

Legge regionale 13 giugno 2016, n. 20.

“Norme per l’applicazione pianificata del fuoco prescritto”.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

La seguente legge:

Art. 1

(Finalità e definizioni)

1. La Regione Campania favorisce l’applicazione pianificata del fuoco prescritto per la gestione e la conservazione di diversi ecosistemi e persegue la finalità di protezione del proprio patrimonio ambientale.
2. Si definisce fuoco prescritto l’applicazione pianificata del fuoco in specifiche condizioni ambientali, per conseguire definiti obiettivi di tutela e gestione del territorio.
3. Il fuoco prescritto si basa su un uso consapevole ed esperto del fuoco su superfici pianificate secondo precise prescrizioni e procedure operative.

Art. 2

(Ambiti di applicazione del fuoco prescritto)

1. Il fuoco prescritto è utilizzato a fini di prevenzione degli incendi boschivi e per la gestione e conservazione di diversi ecosistemi.
2. La presente legge disciplina l’applicazione del fuoco prescritto nei seguenti settori:
 - a) prevenzione incendi, al fine della riduzione periodica del carico e della continuità orizzontale e verticale dei combustibili, gestione viali spezzafuoco in aree ad elevato rischio incendi anche in contesto urbano-forestale;
 - b) gestione conservativa di aspetti storici e funzionali degli habitat e del paesaggio, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, tutela di specie vegetali e faunistiche per le quali sia riconosciuto l’effetto positivo del fuoco su particolari fasi del ciclo riproduttivo o nella creazione di favorevoli condizioni ecologiche;
 - c) attività agro-silvo-pastorali: gestione risorse pastorali, miglioramento nella qualità dei foraggi, gestione castagneti, uliveti e altre specie arboree, abbattimento cariche patogene, rinnovazione naturale di popolamenti forestali, preparazione terreno per semina o impianto, controllo vegetazione invasiva;
 - d) ricerca scientifica per la valutazione degli effetti del fuoco prescritto su componenti ecosistemiche, per l’ottimizzazione delle prescrizioni in diversi contesti ambientali e fitocenosi e per l’applicazione di sistemi esperti per la progettazione e gestione del fuoco prescritto;
 - e) formazione del personale addetto alle attività antincendio;

f) sviluppo di programmi di comunicazione alla cittadinanza sui temi della prevenzione incendi e dell'autoprotezione.

Art. 3

(Condizioni di applicazione del fuoco prescritto)

1. L'applicazione del fuoco prescritto avviene in condizioni di sicurezza. E' realizzata in corrispondenza di specifiche condizioni meteorologiche, di umidità del combustibile e di vento tali da garantire il controllo del comportamento e degli effetti del fuoco senza procurare danni al suolo, alla vegetazione ed alla fauna.
2. E' possibile eseguire le applicazioni di fuoco prescritto nei periodi in cui si realizzano tali condizioni, così come indicate dalle prescrizioni di progetto.
3. L'applicazione del fuoco prescritto è sempre vietata nei periodi in cui è dichiarato lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi sul territorio della Regione Campania.
4. Costituiscono condizioni di carattere generale per l'applicazione del fuoco prescritto le prescrizioni tecniche e le procedure operative di cui all'articolo 8.

Art. 4

(Progetto di fuoco prescritto)

1. Fatto salvo quanto previsto all'articolo 7, ogni intervento di fuoco prescritto è pianificato con la definizione di un progetto tecnico.
2. Il progetto tecnico descrive il contesto territoriale di applicazione, individuando in modo specifico gli obiettivi dell'intervento. Il progetto tecnico riporta un'attenta valutazione del territorio in termini di geomorfologia, tipi di vegetazione ed habitat, aree protette, uso del suolo e rischio incendi.
3. Il progetto tecnico è il documento indispensabile per l'applicazione del fuoco prescritto e contiene obbligatoriamente:
 - a) le informazioni circa il soggetto proponente, il progettista e il responsabile dell'intervento;
 - b) l'indicazione delle figure professionali coinvolte, il numero di operatori previsto, la durata presunta dell'intervento;
 - c) il piano di comunicazione ai portatori di interesse;
 - d) la localizzazione del sito di intervento su apposita base cartografica e strato informativo territoriale su carte tematiche: uso del suolo, vegetazione, aree protette;
 - e) l'indicazione di criticità: presenza di specie esotiche stimolate dal fuoco, opzioni di mitigazione degli effetti indesiderati ed altre;
 - f) la descrizione stazionale, le caratteristiche della vegetazione e dei combustibili;
 - g) il modello previsionale del comportamento del fuoco di progetto;
 - h) le finestre ambientali all'interno delle quali operare, espresse come intervallo ammissibile: minimo, ottimo o massimo per ottenere il comportamento di propagazione desiderato;
 - i) le tecniche di accensione e le procedure operative da adottare, numero e localizzazione delle fasce di appoggio necessarie per applicare le diverse tecniche di accensione;
 - l) le fasce di contenimento per gestire in sicurezza il fronte di fiamma;
 - m) i mezzi e gli strumenti coinvolti nelle operazioni;
 - n) il Piano Operativo di Sicurezza (POS) del Cantiere Temporaneo di fuoco prescritto;
 - o) la descrizione delle azioni di verifica da effettuare durante e dopo la realizzazione dell'intervento di fuoco prescritto;

p) la valutazione di incidenza, per gli interventi ricadenti in tutto o in parte nelle aree della rete Natura 2000 (SIC. ZPS.).

4. Il progetto tecnico è corredata dalle autodichiarazioni del soggetto proponente circa la veridicità delle informazioni rese e dalle dichiarazioni del progettista e del responsabile dell'intervento circa il rispetto delle prescrizioni tecniche e delle procedure operative.

5. Il progetto tecnico è redatto utilizzando il modello e le modalità di invio definite dalla competente struttura della Giunta Regionale, secondo quanto previsto dall'articolo 6.

Art. 5

(Soggetto proponente, progettista e responsabile dell'intervento)

1. E' soggetto proponente la persona fisica o giuridica titolare del diritto di possesso dell'area o del suolo ovvero che ne detenga il pieno godimento. E' soggetto proponente anche la persona giuridica delegata dall'ente pubblico, titolare del diritto di possesso dell'area o del suolo, a svolgere attività nei settori di cui all' articolo 2.

2. Il progettista è un professionista iscritto all'Albo dei dottori agronomi e dei dottori forestali.

3. Il responsabile dell'intervento è un professionista iscritto all'Albo dei dottori agronomi e dottori forestali o dei periti agrari e dei periti agrari laureati o degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati, nel rispetto delle specifiche competenze, che abbia ricevuto idonea formazione circa l'uso del fuoco prescritto.

4. I soggetti abilitati ad erogare la formazione di cui al comma 3 devono possedere, oltre ai requisiti previsti per la formazione professionale, specifiche esperienze inerenti uno o più ambiti di applicazione del fuoco prescritto.

5. I requisiti di cui al comma 4 possono essere acquisiti anche attraverso idonee collaborazioni con altri soggetti pubblici o privati.

6. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale e per essa la struttura competente in materia di istruzione, formazione, lavoro e politiche giovanili, d'intesa con la struttura competente in materia di politiche agricole e forestali, definisce gli standard formativi minimi di cui al comma 3.

Art. 6

(Segnalazione certificata di inizio attività)

1. Fatto salvo quanto previsto all'articolo 7, l'applicazione pianificata di fuoco prescritto è soggetta a Segnalazione certificata di inizio attività (Scia) ai sensi dell'articolo 19, legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) secondo il modello e le modalità di invio definite dalla competente struttura della Giunta regionale.

2. La competente struttura della Giunta regionale si pronuncia entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta di assenso. Il silenzio dell'amministrazione equivale, nel rispetto dell'articolo 20 della legge 241/1990, a provvedimento di accoglimento della domanda senza necessità di ulteriori istanze o diffide.

3. Entro le quarantotto ore lavorative antecedenti l'effettiva realizzazione dell'intervento, il soggetto proponente comunica l'apertura del cantiere di fuoco prescritto. La comunicazione di apertura del cantiere di fuoco prescritto è sottoscritta anche dal progettista e dal responsabile dell'intervento.

4. Entro le quarantotto ore successive l'effettiva conclusione dell'intervento, il soggetto proponente comunica la chiusura del cantiere di fuoco prescritto. La comunicazione di chiusura del cantiere di fuoco prescritto descrive gli esiti delle verifiche effettuate durante e dopo la realizzazione dell'intervento di fuoco prescritto ed è sottoscritta anche dal progettista e dal responsabile

dell'intervento.

5. La competente struttura della Giunta regionale, utilizzando i sistemi di coordinamento operativo in essere per l'antincendio boschivo, informa le autorità territorialmente competenti ed il Comando stazione forestale competente, circa le applicazioni di fuoco prescritto in atto sul territorio regionale.

6. Nei confronti dei soggetti responsabili di dichiarazioni mendaci, di formazione o uso di atti falsi si applicano le sanzioni penali richiamate dall'articolo 76 del Decreto Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa) oltre ad una sanzione pecuniaria da un minimo di euro 1.000,00 ad un massimo di euro 15.000,00 in relazione all'entità dell'intervento, maggiorata degli eventuali danni derivanti. Nei confronti del progettista e del responsabile dell'intervento si procede alla segnalazione dell'illecito al Consiglio di disciplina dell'Ordine o del Collegio competente. L'autorità procedente per l'applicazione della sanzione è la competente struttura della Giunta regionale.

7. La sanzione di cui al comma 6 si applica anche nei confronti del soggetto proponente che realizza interventi di fuoco prescritto e ne omette la Scia o la Comunicazione di apertura del cantiere o la Comunicazione di chiusura del cantiere.

8. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la competente struttura della Giunta regionale definisce il modello e le modalità di invio previsti ai commi 1, 3 e 4.

Art. 7

(Applicazioni di fuoco prescritto soggetto a comunicazione)

1. L'applicazione pianificata di fuoco prescritto nei settori di cui all'articolo 2, comma 2, lettera c) è soggetta alla sola comunicazione di apertura dell'intervento di fuoco prescritto da parte del soggetto proponente, secondo il modello e le modalità di invio definite dalla competente struttura della Giunta Regionale, da inviare entro quarantotto ore lavorative antecedenti l'effettiva realizzazione dell'intervento al Sindaco del Comune dove ricade l'intervento ed al Comando stazione forestale competente.

2. Entro settantadue ore successive l'effettiva conclusione dell'intervento il soggetto proponente, comunica, secondo il modello e le modalità di invio definite dalla competente struttura della Giunta Regionale, la chiusura dell'intervento di fuoco prescritto. La comunicazione di chiusura dell'intervento di fuoco prescritto descrive gli esiti dell'intervento.

3. Le comunicazioni di cui ai commi 1 e 2 sono corredate dalle autodichiarazioni del soggetto proponente circa la veridicità delle informazioni rese e il rispetto delle condizioni di carattere generale per l'applicazione del fuoco prescritto di cui all'articolo 3, comma 3.

4. La competente struttura della Giunta regionale, utilizzando i sistemi di coordinamento operativo in essere per l'antincendio boschivo, informa le autorità territorialmente competenti ed il Comando stazione forestale competente, circa le applicazioni di fuoco prescritto in atto sul territorio regionale.

5. Nei confronti dei soggetti responsabili di dichiarazioni mendaci si applica una sanzione pecuniaria da un minimo di euro 1.000,00 ad un massimo di euro 15.000,00. L'autorità procedente per l'applicazione della sanzione è la competente struttura della Giunta regionale.

6. La sanzione di cui al comma 5 si applica anche nei confronti del soggetto proponente che realizza interventi di fuoco prescritto e ne omette le comunicazioni di cui ai commi 1 e 2.

7. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la competente struttura della Giunta regionale definisce il modello e le modalità di invio previsti ai commi 1 e 2.

Art. 8

(Miglioramento delle applicazioni pianificate di fuoco prescritto)

1. La Giunta regionale, in collaborazione con le Università, i Parchi e le riserve naturali dello Stato, gli Ordini, i Collegi e le organizzazioni professionali più rappresentative sul territorio, istituisce specifici gruppi di lavoro atti a monitorare la qualità degli interventi di fuoco prescritto che si realizzano sul territorio regionale.
2. I gruppi di lavoro di cui al comma 1 contribuiscono alla definizione e all'aggiornamento delle prescrizioni tecniche e delle procedure operative inerenti le applicazioni di fuoco prescritto, degli standard minimi formativi di cui all'articolo 5, al miglioramento complessivo della qualità degli interventi di fuoco prescritto che si realizzano sul territorio regionale.
3. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la competente struttura della Giunta regionale adotta i provvedimenti relativi alla definizione delle prescrizioni tecniche e delle procedure operative i cui aggiornamenti periodici avvengono a cura della stessa struttura.

Art. 9

(Norma finanziaria)

1. La presente legge non determina ulteriori oneri a carico del bilancio regionale.

Art. 10

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel bollettino ufficiale della Regione Campania.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

E' fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

De Luca

Lavori preparatori

Disegno di legge ad iniziativa dei consiglieri regionali Gennaro Oliviero, Mario Casillo, Tommaso Amabile, Maurizio Petracca e Francesco Picarone.

Acquisito dal Consiglio Regionale il 13 novembre 2015, con il n. 93 del registro generale ed assegnata alla VIII Commissione Consiliare Permanente per l'esame, VII Commissione Consiliare Permanente per il parere.

Approvato dall'Assemblea legislativa regionale nella seduta del 31 maggio 2016.

Note

Avvertenza: il testo della legge viene pubblicato con le note redatte dall'Ufficio Legislativo del Presidente della Giunta regionale, al solo scopo di facilitarne la lettura (D.P.G.R.C. n. 15 del 20 novembre 2009 - "Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale").

Note all'articolo 2.

Comma 2, lettera b).

Direttive 21 maggio 1992, n. 92/43/CEE: "Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche".

Note all'articolo 6.

Commi 1 e 2.

Legge 7 agosto 1990, n. 241: "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.".

Articolo 19: "Segnalazione certificata di inizio attività – Scia".

"1. Ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione non costitutiva, permesso o nulla osta comunque denominato, comprese le domande per le iscrizioni in albi o ruoli richieste per l'esercizio di attività imprenditoriale, commerciale o artigianale il cui rilascio dipenda esclusivamente dall'accertamento di requisiti e presupposti richiesti dalla legge o da atti amministrativi a contenuto generale, e non sia previsto alcun limite o contingente complessivo o specifici strumenti di programmazione settoriale per il rilascio degli atti stessi, è sostituito da una segnalazione dell'interessato, con la sola esclusione dei casi in cui sussistano vincoli ambientali, paesaggistici o culturali e degli atti rilasciati dalle amministrazioni preposte alla difesa nazionale, alla pubblica sicurezza, all'immigrazione, all'asilo, alla cittadinanza, all'amministrazione della giustizia, all'amministrazione delle finanze, ivi compresi gli atti concernenti le reti di acquisizione del gettito, anche derivante dal gioco, nonché di quelli previsti dalla normativa per le costruzioni in zone sismiche e di quelli imposti dalla normativa comunitaria. La segnalazione è corredata dalle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e dell'atto di notorietà per quanto riguarda tutti gli stati, le qualità personali e i fatti previsti negli articoli 46 e 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, nonché, ove espressamente previsto dalla normativa vigente, dalle attestazioni e asseverazioni di tecnici abilitati, ovvero dalle dichiarazioni di conformità da parte dell'Agenzia delle imprese di cui all' articolo 38, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, relative alla sussistenza dei requisiti e dei presupposti di cui al primo periodo; tali attestazioni e asseverazioni sono corredate dagli elaborati tecnici necessari per consentire le verifiche di competenza dell'amministrazione. Nei casi in cui la normativa vigente prevede l'acquisizione di atti o pareri di organi o enti appositi, ovvero l'esecuzione di verifiche preventive, essi sono comunque sostituiti dalle autocertificazioni, attestazioni e asseverazioni o certificazioni di cui al presente comma, salve le verifiche successive degli organi e delle amministrazioni competenti. La

segnalazione, corredata delle dichiarazioni, attestazioni e asseverazioni nonché dei relativi elaborati tecnici, può essere presentata mediante posta raccomandata con avviso di ricevimento, ad eccezione dei procedimenti per cui è previsto l'utilizzo esclusivo della modalità telematica; in tal caso la segnalazione si considera presentata al momento della ricezione da parte dell'amministrazione.

2. L'attività oggetto della segnalazione può essere iniziata dalla data della presentazione della segnalazione all'amministrazione competente.

3. L'amministrazione competente, in caso di accertata carenza dei requisiti e dei presupposti di cui al comma 1, nel termine di sessanta giorni dal ricevimento della segnalazione di cui al medesimo comma, adotta motivati provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività e di rimozione degli eventuali effetti dannosi di essa. Qualora sia possibile conformare l'attività intrapresa e i suoi effetti alla normativa vigente, l'amministrazione competente, con atto motivato, invita il privato a provvedere, disponendo la sospensione dell'attività intrapresa e prescrivendo le misure necessarie con la fissazione di un termine non inferiore a trenta giorni per l'adozione di queste ultime. In difetto di adozione delle misure stesse, decorso il suddetto termine, l'attività si intende vietata.

4. Decorso il termine per l'adozione dei provvedimenti di cui al comma 3, primo periodo, ovvero di cui al comma 6-bis, l'amministrazione competente adotta comunque i provvedimenti previsti dal medesimo comma 3 in presenza delle condizioni previste dall'articolo 21-nonies.

4-bis. Il presente articolo non si applica alle attività economiche a prevalente carattere finanziario, ivi comprese quelle regolate dal testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e dal testo unico in materia di intermediazione finanziaria di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

5. Abrogato.

6. Ove il fatto non costituisca più grave reato, chiunque, nelle dichiarazioni o attestazioni o asseverazioni che corredano la segnalazione di inizio attività, dichiara o attesta falsamente l'esistenza dei requisiti o dei presupposti di cui al comma 1 è punito con la reclusione da uno a tre anni.

6-bis. Nei casi di Scia in materia edilizia, il termine di sessanta giorni di cui al primo periodo del comma 3 è ridotto a trenta giorni. Fatta salva l'applicazione delle disposizioni di cui al comma 4 e al comma 6, restano altresì ferme le disposizioni relative alla vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia, alle responsabilità e alle sanzioni previste dal decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, e dalle leggi regionali.

6-ter. La segnalazione certificata di inizio attività, la denuncia e la dichiarazione di inizio attività non costituiscono provvedimenti taciti direttamente impugnabili. Gli interessati possono sollecitare l'esercizio delle verifiche spettanti all'amministrazione e, in caso di inerzia, esperire esclusivamente l'azione di cui all'art. 31, commi 1, 2 e 3 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.”.

Articolo 20: “Silenzio assenso”.

“1. Fatta salva l'applicazione dell'articolo 19, nei procedimenti ad istanza di parte per il rilascio di provvedimenti amministrativi il silenzio dell'amministrazione competente equivale a provvedimento di accoglimento della domanda, senza necessità di ulteriori istanze o diffide, se la medesima amministrazione non comunica all'interessato, nel termine di cui all'articolo 2, commi 2 o 3, il provvedimento di diniego, ovvero non procede ai sensi del comma 2.

2. L'amministrazione competente può indire, entro trenta giorni dalla presentazione dell'istanza di cui al comma 1, una conferenza di servizi ai sensi del capo IV, anche tenendo conto delle situazioni giuridiche soggettive dei controinteressati.

3. Nei casi in cui il silenzio dell'amministrazione equivale ad accoglimento della domanda, l'amministrazione competente può assumere determinazioni in via di autotutela, ai sensi degli articoli 21-quinquies 21-nonies.

4. Le disposizioni del presente articolo non si applicano agli atti e procedimenti riguardanti il patrimonio culturale e paesaggistico, l'ambiente, la tutela dal rischio idrogeologico, la difesa nazionale, la pubblica sicurezza, l'immigrazione, l'asilo e la cittadinanza, la salute e la pubblica

incolinità, ai casi in cui la normativa comunitaria impone l'adozione di provvedimenti amministrativi formali, ai casi in cui la legge qualifica il silenzio dell'amministrazione come rigetto dell'istanza, nonché agli atti e procedimenti individuati con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con i Ministri competenti.

5. Si applicano gli articoli 2, comma 7, e 10-bis.
5-bis. Abrogato”.

Comma 6.

Decreto del Presidente 28 dicembre 2000, n. 445: “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa”.

Articolo 76: “Norme penali”.

- “1. Chiunque rilascia dichiarazioni mendaci, forma atti falsi o ne fa uso nei casi previsti dal presente testo unico è punito ai sensi del codice penale e delle leggi speciali in materia.
- 2. L'esibizione di un atto contenente dati non più rispondenti a verità equivale ad uso di atto falso.
- 3. Le dichiarazioni sostitutive rese ai sensi degli articoli 46 e 47 e le dichiarazioni rese per conto delle persone indicate nell'articolo 4, comma 2, sono considerate come fatte a pubblico ufficiale.
- 4. Se i reati indicati nei commi 1, 2 e 3 sono commessi per ottenere la nomina ad un pubblico ufficio o l'autorizzazione all'esercizio di una professione o arte, il giudice, nei casi più gravi, può applicare l'interdizione temporanea dai pubblici uffici o dalla professione e arte.”.

Legge regionale 13 giugno 2016, n. 21.

“Modifica ed integrazione alla legge regionale 3 agosto 2013, n. 10 (Valorizzazione dei suoli pubblici a vocazione agricola per contenerne il consumo e favorirne l’accesso ai giovani). Istituzione della Banca delle terre Campane”.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ha approvato

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

promulga

La seguente legge:

Art. 1

(Modifiche alla legge regionale 3 agosto 2013, n. 10)

1. La legge regionale 3 agosto 2013, n. 10 (Valorizzazione dei suoli pubblici a vocazione agricola per contenerne il consumo e favorirne l’accesso ai giovani) è così modificata:

a) il comma 2 dell’articolo 2 è sostituito dal seguente:

“2. La Regione Campania valorizza le terre agricole incolte coerentemente con la tutela degli interessi sociali, economici e ambientali delle comunità locali per favorire il recupero delle aree abbandonate, contenere il degrado ambientale, salvaguardare il suolo e gli equilibri idrogeologici, limitare gli incendi boschivi, favorire l’ottimale assetto del territorio attraverso lo svolgimento delle attività agro - forestali, tutelare l’ambiente ed il paesaggio e conservare le biodiversità.”.

b) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

“2 bis. Per le finalità di cui al comma 2, la Regione istituisce la Banca delle terre Campane con l’obiettivo di:

a) favorire il recupero produttivo dei terreni incolti, abbandonati o insufficientemente coltivati e dei fabbricati rurali;

b) favorire il riordino fondiario attraverso l’accorpamento e l’ampliamento delle superfici delle aziende agricole;

c) promuovere l’insediamento di nuove aziende agricole;

d) valorizzare il patrimonio agricolo forestale presente sul territorio regionale;

e) incentivare lo sviluppo produttivo ed occupazionale nelle aree rurali tramite lo sviluppo dell’attività agricola, in sinergia con l’imprenditoria privata, favorendo la promozione del ricambio generazionale nel settore agricolo e la salvaguardia degli equilibri idrogeologici;

f) proteggere l’ambiente e tutelare il paesaggio e le biodiversità;

g) promuovere l’accesso della popolazione ai terreni agricoli ai fini del loro recupero produttivo, della crescita occupazionale, del contrasto al consumo del suolo;

h) favorire il recupero delle aree abbandonate, contenere il degrado ambientale, limitare gli incendi boschivi, favorire l’ottimale assetto del territorio attraverso lo svolgimento delle attività agro-forestali coerentemente con la tutela degli interessi sociali, economici e

ambientali delle comunità locali;

i) contrastare il fenomeno dell'abbandono e dell'inutilizzo del patrimonio agroforestale, quale fattore di compromissione dei valori ambientali, culturali e sociali del territorio, promuovendo azioni di recupero produttivo dei beni agro-forestali attraverso i modelli di agricoltura sociale e sostenibile.”

c) dopo l'articolo 2 sono aggiunti i seguenti:

“Art. 2 bis (Banca delle terre Campane)

1. La Banca delle terre Campane consiste in un elenco completo ed aggiornato dei terreni e fabbricati di proprietà pubblica e privata dichiarati disponibili per operazioni di locazione o di concessione. L'elenco contiene terreni di proprietà regionale, comunale e di altri enti pubblici, compresi quelli eventualmente affidati in gestione con convenzione dalla Regione o da soggetti privati nonché i fabbricati rurali e terreni privati dichiarati temporaneamente disponibili, abbandonati o inculti, ai sensi della legge 4 agosto 1978, n. 440 (Norme per l'utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate). L'elenco è tenuto dalla competente struttura amministrativa della Giunta regionale ed è aggiornato entro il 30 giugno di ogni anno. I beni inseriti nella Banca delle terre non possono essere soggetti a cambio di destinazione d'uso per un periodo non inferiore ai cinque anni e, comunque, sino a quando risultano iscritti nel suddetto elenco, salvo che per la realizzazione di opere di pubblica utilità.

2. Si considerano abbandonati o inculti:

a) i terreni coltivabili ed i fabbricati rurali che non siano stati destinati ad uso produttivo da almeno due annate agrarie, ad esclusione dei terreni che sono oggetto di impegni derivanti dalla normativa europea;

b) i terreni già destinati a colture agrarie e a pascolo in cui si sono insediate formazioni arbustive.

3. Si considerano insufficientemente coltivati i terreni le cui produzioni ordinarie, unitarie medie, dell'ultimo triennio non hanno raggiunto il quaranta per cento di quelle ottenute, per le medesime colture, nello stesso periodo in terreni della medesima zona. Nelle zone dove esistono terreni serviti da impianti d'irrigazione, la comparazione necessaria ai fini previsti dal precedente periodo è effettuata con le produzioni unitarie dei terreni irrigui.

4. La Banca delle terre Campane è strutturata in:

a) beni di proprietà pubblica, regionale, comunale e di enti pubblici;

b) beni di proprietà privata i cui proprietari fanno domanda di inserimento nella banca dati per la loro messa a disposizione ai fini della presente legge.

5. La Giunta regionale attraverso la struttura amministrativa competente predispone i bandi o avvisi contenenti le modalità ed i termini per la presentazione delle istanze sia per gli Enti pubblici che per i soggetti privati nel rispetto delle previsioni del regolamento di cui all'articolo 5.

“Art. 2 ter (Utilizzo dei beni inseriti nella Banca delle terre Campane)

1. I beni elencati nella Banca delle terre Campane sono destinati esclusivamente alle attività di cui all'articolo 2135 del codice civile. L'assegnazione dei terreni presenti nella Banca è finalizzata ad incentivare lo sviluppo della filiera agricola campana.

2. Entro centottanta giorni dalla formulazione della Banca delle terre Campane, la Giunta regionale, attraverso le proprie strutture territoriali, effettua i necessari sopralluoghi finalizzati alla valutazione dei terreni sia pubblici che privati. Tale valutazione è necessaria ai fini della quantificazione del canone.

3. Gli atti di assegnazione specificano le condizioni necessarie per la conservazione del

patrimonio agricolo-forestale e prevedono, in particolare, l'uso per il quale il bene è concesso, la durata dell'assegnazione e l'ammontare del canone che deve essere corrisposto dall'assegnatario. L'ammontare del canone è stabilito dalla competente struttura della Giunta regionale ed è vincolante sia per il proprietario che per l'assegnatario.”.

2. La legge regionale 28 aprile 1975, n. 23 (Norme in materia di assegnazione di terre incolte) è abrogata.

Art. 2

(Disposizioni finanziarie)

1. Dall'attuazione della presente legge non discendono nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.
2. Agli adempimenti disposti dalla norma si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie già previste a legislazione vigente, assicurando l'invarianza della spesa per il bilancio della Regione Campania e delle altre Amministrazioni pubbliche interessate.

Art. 3

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione Campania.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Campania.

E' fatto obbligo a chiunque spetti, di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Campania.

De Luca

Lavori preparatori

Disegno di legge ad iniziativa del consigliere regionale Monica Paolino.

Acquisito dal Consiglio Regionale il 25 novembre 2015, con il n. 101 del registro generale ed assegnata alla VIII Commissione Consiliare Permanente per l'esame, III e VII Commissione Consiliare Permanente per il parere.

Approvato dall'Assemblea legislativa regionale nella seduta del 31 maggio 2016.

Note

Avvertenza: il testo della legge viene pubblicato con le note redatte dall'Ufficio Legislativo del Presidente della Giunta regionale, al solo scopo di facilitarne la lettura (D.P.G.R.C. n. 15 del 20 novembre 2009 - "Regolamento di disciplina del Bollettino ufficiale della regione Campania in forma digitale").

Note all'articolo 1.

Comma 1, lettere a), b) e c).

Legge Regionale 3 agosto 2013, n. 10: "Valorizzazione dei suoli pubblici a vocazione agricola per contenerne il consumo e favorirne l'accesso ai giovani.".

Articolo 2: "Censimento dei beni da destinarsi ad attività agricola.".

"1. La Giunta regionale, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, avvalendosi delle competenti strutture regionali, censisce tutti i beni di proprietà della Regione e degli enti ed organismi di cui all'articolo 5 della legge regionale 30 aprile 2002, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Campania articolo 34, comma 1, decreto legislativo 28 marzo 2000, n. 76), che presentano le caratteristiche di vocazione all'attività agricola, così come definita all'articolo 2135 del codice civile, ed istituisce un corrispondente elenco.

2. La Giunta regionale, entro il 30 giugno di ogni anno, aggiorna l'elenco dei beni censiti previsti nel comma 1, provvede alla pubblicazione nel bollettino ufficiale della Regione Campania e nel sito internet istituzionale.".



Delibera della Giunta Regionale n. 244 del 24/05/2016

Dipartimento 51 - Dipartimento della Programmazione e dello Sviluppo Economico

Direzione Generale 16 - Direzione Generale Autorità di Gestione Fondo Europeo
Sviluppo Regionale

Oggetto dell'Atto:

**FONDO DI ROTAZIONE PER LA PROGETTAZIONE DEGLI ENTI LOCALI.
DETERMINAZIONI.**

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

- a) che con Delibera n. 38 del 2/2/2016 la Regione Campania ha costituito l'Ufficio Speciale *"Centrale Acquisti, Procedure di Finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, progettazione"* ed approvato il relativo Disciplinare;
- b) che, secondo l'art. 3 del disciplinare di regolamentazione dell'Ufficio Speciale di cui alla DGR n. 38/2016, l'attività dell'Ufficio Speciale è, tra l'altro, finalizzata al finanziamento della progettazione di infrastrutture realizzate da enti pubblici nel territorio della Regione Campania, a mezzo di fondi, anche rotativi, individuati dalla Regione Campania;
- c) che, ai sensi di quanto previsto dall'art. 6 del citato Disciplinare, al fine della selezione dei progetti da ammettere al finanziamento, è attribuita priorità alla progettazione relativa agli interventi cofinanziabili nell'ambito della programmazione unitaria 2014/2020, con particolare riferimento al PO FESR 2014/2020;
- d) che con Delibera n. 59 del 15/2/2016 la Giunta Regionale della Campania ha approvato la proposta del Programma di Azione e Coesione — Programma Operativo Complementare 2014-2020 (POC) ai fini della successiva approvazione a cura del CIPE;
- e) che, nella seduta del 1/5/2016, il CIPE ha approvato con delibera n. 11/2016 la proposta di Programma di Azione e Coesione - Programma Operativo Complementare 2014/2020 (d'ora in avanti POC), presentata dalla Regione Campania ed integrata secondo i parametri previsti dal MEF;

CONSIDERATO

- a) che il POC contiene l'indicazione degli obiettivi strategici che il Governo regionale ritiene di primaria rilevanza per lo sviluppo socio-economico della Campania, come definiti nell'ambito del Piano Strategico Regionale elaborato per la predisposizione del Patto del Sud per la Regione Campania;
- b) che il programma di governo regionale ha individuato i seguenti obiettivi strategici: rafforzare la disponibilità e la qualità di beni e servizi pubblici sul territorio, con riferimento sia agli investimenti nelle grandi infrastrutture (servizi idrici, gestione dei rifiuti, trasporti e accessibilità), sia all'offerta di servizi ambientali; eliminare l'impatto dei fattori ambientali che ostacolano la crescita, con particolare riferimento alla messa in sicurezza del territorio; valorizzare il patrimonio culturale quale rilevante vantaggio competitivo della Campania, creando un sistema integrato dei beni culturali regionali, compresi i siti UNESCO; migliorare la qualità della vita nei contesti urbani, agendo sui fattori materiali e immateriali,

- favorendo il recupero dell'ambiente fisico e la coesione sociale, migliorando la sicurezza e riducendo il disagio di individui e nuclei familiari svantaggiati;
- c) che il POC concorre, in sinergia con le risorse aggiuntive attribuite alla Regione Campania per il ciclo di programmazione 2014/2020, alla strategia per la risoluzione dei nodi strutturali che hanno finora impedito di intraprendere un percorso virtuoso di sviluppo e, contemporaneamente, per la valorizzazione dei punti di forza del sistema-regione;
 - d) che il POC si articola in linee di azione che identificano l'area omogenea di riferimento e in azioni operative nell'ambito delle quali sono identificati i singoli interventi;
 - e) che relativamente all'Asse del POC "Rigenerazione Urbana, Politiche per il Turismo" è prevista, allo scopo di migliorare le performance attuative degli interventi infrastrutturali attraverso una progettazione di qualità, l'istituzione di un fondo di rotazione per il finanziamento della progettazione degli Enti Locali, che consenta di accelerare i tempi di maturazione degli iter progettuali;
 - f) che il POC ha destinato al finanziamento del fondo per la progettazione degli enti locali una somma pari € 40.000.000,00;
 - g) che nelle more dell'acquisizione delle somme previste dal POC è opportuno dare avvio immediato alle attività del fondo rotativo di cui alla DGR 38/2016, anche in considerazione dell'avvio degli altri programmi comunitari, nazionali e regionali;

RITENUTO

- a) che l'idonea capacità di progettazione risulta un elemento determinante al fine del perseguitamento degli obiettivi strategici regionali;
- b) che, in questa direzione, l'Ufficio Speciale "Centrale Acquisti, Procedure di Finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, progettazione" e il Fondo di rotazione per la progettazione, previsti dalla Regione Campania, rappresentano una leva fondamentale per migliorare la progettazione degli enti pubblici del territorio finalizzata alla messa a punto di progetti relativi alla realizzazione di interventi infrastrutturali di rigenerazione urbana;
- c) che nell'ambito del Disciplinare approvato con DGR n. 38/2016, sono individuati gli ambiti tematici prioritari per il rilancio dello sviluppo territoriale della Regione, prevedendo il ricorso al finanziamento della progettazione nelle modalità ivi indicate;
- d) che, anche alla luce di quanto sopra, si rende necessario dare attuazione alle misure organizzative e procedurali definite nelle DGR n. 38 e n. 59 del 2016 - al fine di garantire un adeguato livello di progettazione – destinando al finanziamento della progettazione le risorse previste dal POC sul fondo di rotazione per un ammontare complessivo pari € 40.000.000,00;
- e) opportuno pertanto, nelle more dell'acquisizione delle risorse del POC, anche, al fine di guidare e semplificare la complessa attività di predisposizione della documentazione di

- gara da parte dell’Ufficio Speciale sopra citato, con benefici attesi in termini di maggiore partecipazione e trasparenza, adottare uno schema di bando standard per il finanziamento della progettazione;
- f) che detto bando standard costituirà il punto di riferimento per elaborare i singoli bandi e che potranno essere modificati a seguito di questa prima sperimentazione da parte dell’Ufficio Speciale in coerenza con l’art. 6 del Disciplinare sopra citato e del presente atto deliberativo;
- g) di demandare all’Ufficio Speciale “Centrale Acquisti, procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, progettazione” e alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie l’adozione degli adempimenti consequenziali per quanto di rispettiva competenza, tra cui l’adozione e la pubblicazione dei bandi per il finanziamento della progettazione;
- h) di prevedere la possibilità per l’Ufficio Speciale “Centrale Acquisti, Procedure di Finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, progettazione” di avvalersi nell’espletamento delle sue funzioni di Enti, Agenzie o altri Organismi strumentali;

ACQUISITO

- a. con nota prot.2016.399182 il parere dell’Avvocatura regionale sullo schema di bando allegato al presente atto;
- b. con nota prot. 2016.17050/UDCP/GAB/VCG1 il parere della Programmazione Unitaria;

VISTI

- il Regolamento (CE) n. 1303/2013 del Parlamento e del Consiglio Europeo del 17/12/2013;
- la Delibera CIPE n. 10 del 28/1/2015, che definisce i criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014/2020;
- la DGR n. 38 del 2/2/2016 avente ad oggetto: “Costituzione Ufficio Speciale Centrale Acquisti ed approvazione del relativo disciplinare”;
- la DGR n. 59 del 15/2/2016 di Approvazione del Piano Operativo Complementare 2014/2020;
- la Delibera n.11 approvata dal CIPE nella seduta del 1/5/2016;
- Il D. Lgs. n. 50 del 18/4/2016 di “Attuazione delle Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei

trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;

- il parere favorevole della programmazione Unitaria;
- il parere favorevole dell’Avvocatura regionale;

PROPONGONO e la Giunta

DELIBERA

per le motivazioni indicate in premessa, che si intendono integralmente riportate

- 1) di prendere atto che il Programma di Azione e Coesione – Programma Operativo Complementare 2014/2020 Regione Campania, approvato dal CIPE nella seduta 1/5/2016, ha previsto lo stanziamento di risorse pari ad € 40.000.000,00 per il Fondo di rotazione per la progettazione degli Enti Locali;
- 2) di dare avvio immediato alle attività del fondo rotativo di cui alla DGR 38/2016, anche in considerazione dell’avvio degli altri programmi comunitari, nazionali e regionali;
- 3) di approvare lo schema di bando standard - allegato alla presente deliberazione per formare parte integrante e sostanziale della stessa - per il finanziamento della progettazione di cui alla delibera 38/2016;
- 4) di prevedere che detto bando standard costituirà il punto di riferimento per elaborare i singoli bandi che potranno essere modificati a seguito di questa prima sperimentazione da parte dell’Ufficio Speciale in coerenza con l’art. 6 del Disciplinare sopra citato e del presente deliberato;
- 5) di demandare all’Ufficio Speciale “Centrale Acquisti, procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, progettazione” e alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie l’adozione degli adempimenti consequenziali per quanto di rispettiva competenza, tra cui l’adozione e la pubblicazione dei bandi per il finanziamento della progettazione, anche in coerenza con il citato parere dell’Avvocatura regionale prot.2016.399182;
- 6) di prevedere la possibilità per l’Ufficio Speciale “Centrale Acquisti, Procedure di Finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, progettazione” di avvalersi nell’espletamento delle sue funzioni di Enti, Agenzie o altri Organismi strumentali;
- 7) di inviare il presente provvedimento ai Capi Dipartimento, al Responsabile della Programmazione Unitaria, agli Uffici proponenti, all’UDCP – Ufficio I “Staff del Capo di Gabinetto” per la pubblicazione sul BURC.



Schema di Bando standard per il finanziamento della progettazione di cui alla Delibera 38/2016

Art. 1 – Riferimenti normativi e finalità del presente Bando

1. Il presente bando, emanato in attuazione della normativa comunitaria e nazionale e regionale di riferimento, finanzia, a titolo di anticipazione, da restituire secondo le modalità e la tempistica di cui all'art. 9 del presente bando, l'attività di progettazione di interventi degli Enti, di cui al successivo art. 2, secondo quanto stabilito dalla DGR 38/2016.
2. Il finanziamento della progettazione, di cui al comma precedente, ha la finalità di consentire l'acquisizione di un livello di progettazione idoneo alla realizzazione di operazioni e/o interventi già inseriti nella diverse fonti di programmazione comunitaria, nazionale e regionale 2014/2020 coerenti con la programmazione 2014/2020 comunitaria, nazionale e regionale.
3. Le operazioni e/o interventi per i quali si richiede il finanziamento della progettazione devono essere realizzati sul territorio regionale.
4. La dotazione finanziaria del presente avviso è pari a €(lettere.....).

Art. 2 – Beneficiari

1. Possono presentare istanza per l'ottenimento del contributo di cui al precedente art. 1, i soggetti pubblici e gli organismi di diritto pubblico, tra cui:
 - a) enti locali (Comuni, Province, Città metropolitane, Unioni di Comuni, Comuni associati ex L.R. n. 16/2014),
 - b) enti pubblici non economici,
 - c) organismi di ricerca pubblici,
 - d) istituzioni universitarie pubbliche,
 - e) enti del Servizio sanitario regionale,
 - f) gestori di pubbliche infrastrutture.

Art. 3 – Procedura

1. Il presente bando prevede, per la concessione dei contributi per la progettazione, a titolo di anticipazione, una procedura selettiva, costituita da una prima fase di ammissibilità tecnico – amministrativa e una seconda fase di tipo valutativo.
2. L'istruttoria relativa all'ammissibilità tecnico – amministrativa ha ad oggetto la verifica della sussistenza dei requisiti di cui al successivo art. 4 e il controllo della completezza e la regolarità della documentazione allegata alla domanda di partecipazione, secondo le indicazioni di cui al successivo art. 7.
3. La successiva fase di valutazione, effettuata a seguito dell'esito positivo della verifica di ammissibilità, verrà realizzata sulla base dei criteri e subcriteri di cui al successivo art.5.
4. La presente procedura è gestita dall'*"Ufficio Speciale Centrale Acquisti, Procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, progettazione"*, istituito con DGR 38/2016. Questo Ufficio è competente per la ricezione delle domande, per la fase di istruttoria e valutazione delle domande pervenute, per la concessione

e revoca del finanziamento, nonché per tutte le attività relative alla gestione finanziaria, comprensiva dei pagamenti ai beneficiari e dei controlli amministrativi ed economici finanziari.

5. Rispetto alla presente procedura, ciascun Ente richiedente può presentare un'unica richiesta anche per più progetti. L'istruttoria e la valutazione avverrà per ogni singolo progetto separatamente.
6. La presente procedura, comprensiva della fase di istruttoria e di valutazione, sarà completata entro _____ dal termine ultimo di presentazione delle domande.
7. Al termine della suddetta procedura, sarà pubblicato sulle pagine web dedicate, nell'ambito del sito istituzionale della regione Campania, l'elenco delle domande ammesse a contributo, l'importo concesso e gli enti beneficiari.
8. Entro 10 giorni dalla pubblicazione della graduatoria, l'“Ufficio Speciale Centrale Acquisti, Procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, Progettazione” emetterà il decreto di ammissione a finanziamento e contestuale impegno di spesa per ciascuna domanda ammessa a finanziamento e contestualmente provvederà, contestualmente all'erogazione di un'anticipazione pari al _____ del finanziamento riconosciuto.
9. Il decreto di ammissione a finanziamento e contestuale impegno di spesa sarà poi rimodulato, qualora la progettazione venga affidata all'esterno, a seguito del completamento delle procedure ad evidenza pubblica, secondo quanto stabilito al successivo art. 9 comma 3.

Art. 4 – Requisiti di ammissibilità

1. Possono accedere al contributo di cui al presente bando, gli Enti, indicati al precedente art. 2, che intendono avviare e/o completare attività di progettazione (progetto di fattibilità tecnica ed economica, progetto preliminare, progetto definitivo, progetto esecutivo, ivi comprese le attività di verifica preventiva e di validazione della progettazione) finalizzate alla realizzazione di interventi in uno degli ambiti tematici individuati nell'art. 6 del Disciplinare approvato con Delibera di Giunta regionale n. 38/2016¹.
2. Le attività di progettazione, per le quali gli Enti possono richiedere contributi a valere presente bando, devono avere ad oggetto interventi già inseriti nella programmazione regionale, nazionale, comunitaria 2014/2020 o coerenti con la stessa.

1. L'art. 6, comma 4, del Disciplinare (all. 3 alla DGR 38/2016) prevede il finanziamento di attività di progettazione finalizzata ad interventi nei seguenti ambiti tematici:

- rigenerazione urbana in collegamento con gli altri ambiti sottoelencati,
- mobilità sostenibile,
- interventi in ricerca e innovazione,
- infrastrutture di cura socio-educative rivolte ai bambini e a persone con limitazioni all'autonomia,
- potenziamento dell'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari territoriali,
- *smart cities and smart communities*: Agenda Digitale - digitalizzazione dei processi amministrativi - *government*,
- filiere bio-energetiche,
- investimenti per la resilienza e l'adattamento climatico,
- dissesto idrogeologico,
- promozione e sviluppo della cultura e valorizzazione e messa a sistema del patrimonio culturale,
- tutela e valorizzazione ambientale,
- promozione del trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, forestale e delle zone rurali,
- sistemi produttivi, riqualificazione siti produttivi dismessi,
- risparmio ed efficientamento energetico degli edifici pubblici e dell'edilizia abitativa pubblica,
- edilizia scolastica ed universitaria,
- scuole innovative.

Art. 5 – Criteri di valutazione

1. La fase di valutazione, e conseguentemente l'attribuzione del relativo punteggio, avverrà sulla base dei criteri e subcriteri indicati nella tabella che segue:

| Criterion | subcriterion | Punteggio subcriterion | Punteggio massimo |
|--|--|-----------------------------------|--------------------------|
| Previsione e/o coerenza con gli strumenti di programmazione comunitaria regionale, nazionale | Intervento già inserito nella programmazione regionale, nazionale e comunitaria 2014/2020 | 40 punti | 40 punti |
| | Intervento coerente con il POR FESR 2014/2020 | 30 punti | |
| | Intervento coerente con gli altri strumenti della Programmazione Unitaria della regione Campania 2014/2020 | 20 punti | |
| | Intervento coerente con la programmazione nazionale (PON) o con i Fondi a gestione diretta della Commissione europea | 10 punti | |
| Impatti dell'intervento sull'ambiente | Impatto favorevole (dichiarazione del RUP) | 15 punti | 15 punti |
| | Assenza di impatto (dichiarazione del RUP) | 10 punti | |
| | Impatto di lieve entità mitigabile con misure idonee (dichiarazione del RUP) | 5 punti | |
| | Impatto di grave entità (dichiarazione del RUP) | 0 punti | |
| Livello di progettazione disponibile | Progettazione definitiva | 5 punti | 5 punti |
| | Progettazione preliminare | 3 punti | |
| | Studio di fattibilità | 2 punti | |
| | Assenza di progettazione | 0 punti | |
| Percentuale di co-finanziamento dell'onere di progettazione da parte dell'ente richiedente | $\leq 10\%$ | 0 punti | 10 punti |
| | $\leq 10\% \leq 30\%$ | 5 punti | |
| | $\geq 30\%$ | 10 punti | |
| Popolazione interessata alla | ≤ 10.000 abitanti | 0 punti | 10 punti |

| | | | |
|--|--|----------|-----------------|
| realizzazione dell'intervento | $\geq 10.000 \leq 30.000$ | 5 punti | |
| | ≥ 30.000 abitanti | 10 punti | |
| Percentuale di capitali privati attivabili e ricaduta occupazionale dell'intervento (espressa in termini di Unità) | = 0% capitali privati + 0 Unità lavorative | 0 punti | 20 punti |
| | $\leq 30\% + \leq 50$ Unità lavorative | 5 punti | |
| | $\geq 30\% + \geq 50$ Unità lavorative | 15 punti | |

Art. 6 Modalità e termini di presentazione della domanda

1. La domanda deve essere inoltrata, a pena di inammissibilità, a mezzo posta elettronica certificata al seguente indirizzo PEC _____, compilando il modulo di seguito disponibile all'apposita pagina web "Fondi" sul sito istituzionale www.regione.campania.it, completo di tutte le dichiarazioni, schede e documentazione di cui al successivo art. 7 del presente avviso.
2. Le domande devono essere inoltrate telematicamente entro e non oltre le ore _____ del giorno _____.
3. Le domande inviate dopo il termine di scadenza di cui al precedente comma sono considerate inammissibili.
4. La Regione Campania, tenuto conto delle domande pervenute e finanziate e di eventuale ulteriore disponibilità dei fondi, si riserva, eventualmente, di emanare bandi per la presentazione di domande di richiesta di contributi a titolo di anticipazione per le attività di progettazione, secondo i requisiti di ammissibilità e valutazione indicati negli eventuali e ulteriori bandi.

Art. 7 Documentazione da allegare alla domanda

1. Gli enti proponenti dovranno presentare, unitamente alla domanda di cui al precedente art. 6, i documenti di seguito indicati:
 - a) copia della delibera dell'Organo esecutivo di impegno a restituire il finanziamento entro il termine di _____ giorni dalla data di sottoscrizione del contratto di appalto per la realizzazione dei lavori oggetto della progettazione finanziata dal presente bando, o qualora, non sia intervenuto alcun finanziamento regionale, nazionale, comunitario, a restituire il finanziamento entro 5 anni dalla data di comunicazione del decreto di ammissione a finanziamento e contestuale impegno di spesa per le attività di progettazione di cui al presente Bando;
 - b) relazione tecnico-economica sull'attività di progettazione da realizzare e sull'intervento infrastrutturale oggetto della progettazione;
 - c) copia del parere di congruità del RUP relativo all'importo della progettazione di cui si chiede il finanziamento, con l'indicazione specifica se la progettazione avverrà con personale interno all'Ente di cui al comma 2, oppure mediante ricorso all'esterno;
 - d) copia del progetto di fattibilità tecnica ed economica o del progetto preliminare o definitivo dell'intervento approvato dall'ente richiedente, nel caso in cui il finanziamento sia richiesto rispettivamente per l'attività di progettazione preliminare, definitiva o esecutiva;
 - e) dichiarazione della fonte di finanziamento (comunitaria, nazionale, regionale) con l'indicazione, ove possibile, dell'azione/asse a cui si riferisce l'intervento specificando se il medesimo è stato già inserito negli atti di programmazione comunitaria, nazionale o regionale (indicare gli estremi dell'atto) ovvero

- sia finanziabile a seguito della partecipazione ad avvisi/bandi della programmazione comunitaria, nazionale e regionale 2014/2020 (indicando in questo caso anche il programma di riferimento);
- f) copia della delibera dell’Organo esecutivo dell’Ente richiedente di avvio della fase di progettazione;
 - g) copia della determina a contrarre e del cronoprogramma delle fasi progettuali per il quale è richiesto il finanziamento;
 - h) dichiarazione attestante la posizione dell’Ente richiedente in merito al regime IVA, qualora costituisca un costo realmente e definitivamente sostenuto e non sia recuperabile;
 - i) lettera di intenti con il soggetto privato, attestante la volontà di attivare capitali privati rispetto all’intervento in questione, con l’indicazione della percentuale di cofinanziamento privato;
 - j) copia del documento di identità in corso di validità del legale rappresentante dell’ente richiedente;
 - k) scheda sintetica dell’intervento che si intende realizzare a seguito del finanziamento delle attività di progettazione finanziate a titolo di anticipazione con il presente avviso (da compilare nel rispetto del modulo di seguito disponibile all’apposita pagina web sul sito istituzionale www.regione.campania.it).
2. Le dichiarazioni rese sono soggette al controllo da parte dell’Amministrazione regionale, che potrà avvenire anche successivamente alla fase di istruttoria delle domande.

Art. 8 Modalità di erogazione del contributo e relativa documentazione giustificativa

1. L’erogazione del contributo, con riduzione di quanto già erogato a titolo di anticipazione, è subordinata alla presentazione, da parte dell’ente beneficiario, di copia del contratto stipulato con l’aggiudicatario, a seguito dell’espletamento della procedura ad evidenza pubblica del servizio di ingegneria ed architettura per l’affidamento della progettazione. La rata di saldo, al netto dell’eventuale ribasso d’asta derivante dall’esperimento della gara per l’appalto della progettazione, è erogata esclusivamente dietro presentazione di una certificazione giustificativa della spesa redatta dal RUP.
2. L’importo del contributo finanziario definitivamente concesso costituisce l’importo massimo a disposizione del beneficiario ed è fisso e invariabile.
3. Le spese sostenute devono essere documentate e riferirsi ad attività di progettazione avviata successivamente alla presentazione della domanda. La data delle fatture o della documentazione di spesa equivalente, che devono essere intestate al soggetto beneficiario del contributo, deve essere successiva alla data di presentazione della domanda.
4. L’imposta sul valore aggiunto (IVA) è una spesa ammissibile solo se non sia recuperabile.

Art. 9 Obblighi del beneficiario

1. L’ente beneficiario provvede a dare attuazione all’attività di progettazione oggetto di contributo.
2. L’ente beneficiario, qualora ricorra all’affidamento degli incarichi di progettazione all’esterno deve ottemperare alla normativa comunitaria, nazionale e regionale di riferimento in materia di appalti pubblici, pena la revoca o decadenza del finanziamento.
3. L’ente beneficiario è tenuto a comunicare all’“Ufficio Speciale Centrale Acquisti, Procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, Progettazione”, nel caso in cui la progettazione sia affidata all’esterno, l’avvenuto affidamento dei servizi di progettazione oggetto della domanda di contributo e successivamente la stipula del contratto con il soggetto aggiudicatario della procedura. L’Ufficio, a seguito di tale comunicazione, procede all’eventuale riduzione del finanziamento alla luce delle risultanze dell’aggiudicazione, attraverso la

- revisione del Decreto di ammissione a finanziamento e contestuale impegno di spesa.
4. La concessione del finanziamento decade se, entro _____ dalla comunicazione del decreto di ammissione a finanziamento e contestuale impegno di spesa, l'ente beneficiario non trasmetta la determina di aggiudicazione del servizio di progettazione.
 5. L'ente beneficiario dovrà restituire il finanziamento entro il termine di _____ giorni dalla data di sottoscrizione del contratto di appalto per la realizzazione dei lavori, per i quali ha ottenuto il contributo per la progettazione dal presente bando; o comunque, in assenza di ottenimento del finanziamento per la realizzazione dei lavori, la cui progettazione è stata finanziata a titolo di anticipazione dalla procedura prevista dal presente avviso, entro 5 anni dalla notifica del decreto di ammissione a finanziamento e contestuale impegno di spesa.
 6. In caso di mancata restituzione del finanziamento, la regione Campania provvede al recupero delle somme erogate, anche a mezzo di decurtazioni sui trasferimenti regionali in favore dell'ente beneficiario.

Art. 10 Controlli e verifiche

1. La regione Campania si riserva il diritto di esercitare, in ogni tempo, con le modalità che riterrà opportune, verifiche e controlli sull'avanzamento finanziario, procedurale e fisico dell'attività di progettazione. Tali verifiche non sollevano, in ogni caso, il beneficiario dalla piena ed esclusiva responsabilità della regolare e perfetta esecuzione dell'attività di progettazione.
2. La regione Campania rimane estranea ad ogni rapporto comunque nascente con terzi in dipendenza della realizzazione dei servizi di progettazione. Le verifiche effettuate riguardano esclusivamente i rapporti che intercorrono con il soggetto beneficiario.

Art. 11 Revoca del contributo

1. E' disposta la revoca del finanziamento allorchè l'ente beneficiario non abbia proceduto all'avvio delle attività di progettazione, se svolta con personale interno, entro _____ giorni dalla sottoscrizione del decreto di ammissione a finanziamento e contestuale impegno di spesa, mediante espressa comunicazione del beneficiario all'“Ufficio Speciale Centrale Acquisti, Procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, Progettazione”; oppure l'ente beneficiario non abbia proceduto all'avvio delle procedure ad evidenza pubblica, se svolta con personale esterno, entro _____ giorni dalla sottoscrizione del decreto di ammissione a finanziamento e contestuale impegno di spesa, mediante inoltro da parte del beneficiario all'“Ufficio Speciale Centrale Acquisti, Procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, Progettazione” degli atti relativi alla gara (determina di indizione della gara, avviso, bando, ecc...).
2. E' disposta, altresì, la revoca del finanziamento allorchè l'ente beneficiario non abbia rispettato la tempistica delle attività di progettazione stabilita nella documentazione allegata alla domanda di partecipazione (cronoprogramma), come disciplinato dall'art. 7 del presente Bando, fatte salve la cause di forza maggiore e/o eventi non addebitabili al beneficiario, adeguatamente documentate e/o motivate. Pertanto, l'“Ufficio Speciale Centrale Acquisti, Procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, Progettazione” procederà ogni bimestre al controllo del rispetto del cronoprogramma presentato al momento dell'inoltro della domanda di partecipazione.
3. Nel caso di revoca, il beneficiario è obbligato a restituire alla regione Campania le somme da quest'ultima anticipate, maggiorate degli interessi legali nel caso di versamento delle stesse su conti correnti fruttiferi,

restando a totale carico del medesimo beneficiario tutti gli oneri relativi all'intervento.

4. In caso di revoca parziale riferita alla parte di finanziamento relativa alle spese accertate non ammissibili, secondo quanto stabilito dalla documentazione della relativa fonte di finanziamento, le stesse restano a totale carico del beneficiario.

Art. 12 Rinuncia al contributo

1. Gli enti beneficiari possono rinunciare al contributo concesso inviando una comunicazione all'“Ufficio Speciale Centrale Acquisti, Procedure di finanziamento di progetti relativi ad infrastrutture, Progettazione”.

Art. 13 Informazione e pubblicità

1. Per ciascun attività progettuale che usufruisca del contributo previsto dal presente bando, il beneficiario è tenuto ad informare in modo chiaro che l'operazione in corso di realizzazione è stata selezionata nell'ambito del “Bando per il finanziamento della progettazione di cui alla Delibera 38/2016”.

Art. 14 Trattamento dei dati personali

1. I dati personali forniti dai beneficiari ai fini della presente procedura saranno trattati esclusivamente per le finalità del bando e per scopi istituzionali, secondo correttezza, nel rispetto del Decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196, anche con l'ausilio di mezzi elettronici e comunque automatizzati.
2. Il responsabile del trattamento dei dati per la Regione Campania è _____
3. Qualora la Regione Campania dovesse avvalersi di altri soggetti per l'espletamento delle operazioni relative al trattamento, l'attività di tali soggetti sarà in ogni caso conforme alle disposizioni di legge in materia. Per tali finalità, i dati personali potranno essere comunicati a soggetti terzi, che li gestiranno quali responsabili del trattamento, esclusivamente per le finalità stesse.

Art. 15 Responsabile del procedimento

1. Il responsabile del procedimento, ai sensi della Legge n. 241/90 e ss.mm.è il _____, del _____.

Art. 16 Accesso agli atti

1. Il diritto di accesso agli atti e documenti del procedimento oggetto del presente Bando può essere esercitato, mediante richiesta scritta motivata al responsabile del procedimento anche attraverso l'indirizzo di posta elettronica certificata _____.

Art. 17 Informazioni e contatti

1. Informazioni e chiarimenti sul bando e le relative procedure è possibile contattare:
- Il Servizio _____ della Regione Campania
Indirizzo email:_____
Numeri telefonici: _____ (disponibile daloreal.....ore.....)

Art. 18 Disposizioni finali

Per tutto quanto non espressamente stabilito dal presente bando, si rinvia alla normativa specifica relativa alla fonte di finanziamento (PON, POR, ecc...) e all'ambito tematico di riferimento, nonché ad apposito atto convenzionale da stipularsi con il beneficiario del contributo a seguito del decreto di ammissione a finanziamento e contestuale impegno di spesa.



Delibera della Giunta Regionale n. 267 del 14/06/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 4 - Direzione Generale Tutela salute e coor.to del Sistema Sanitario Regionale

U.O.D. 1 - UOD. Affari giuridico-legali - Gestione risorse umane e strumentali
(52/04)

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI PROTOCOLLO DI INTESA PER LA PROSECUZIONE DELL'ATTIVITA' DI SINERGIA ISTITUZIONALE TRA LA REGIONE CAMPANIA E LA PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI NAPOLI

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO CHE:

- la Regione Campania ha approvato, con D.G.R.C.n.850 del 23/06/2006, il progetto "Prevenzione degli Infortuni sul lavoro" del Piano Regionale di Prevenzione 2005-2007, nell'ambito del quale è stato implementato il sistema Ges.Da.Sic (Gestione dei Dati Relativi alla sicurezza e salute negli ambienti di lavoro), destinato sia al personale dei servizi PSAL e IMDL dei Dipartimenti di Prevenzione delle AASSLL che alla Regione, per le attività di coordinamento;
- in data 21 maggio 2009, la Regione Campania ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con la Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli (cfr. Deliberazione n.1138 del 19 giugno 2009), in cui venivano evidenziati la sussistenza di finalità comuni, dirette a programmare concrete azioni per garantire obiettivi primari quali la legalità sul territorio e la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, attivando una comune e stabile collaborazione con la Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli;
- in attuazione del protocollo de quo, nel 2009, fu istituito un tavolo tecnico interistituzionale, promotore di iniziative e delle attività conseguenti;
- gli ambiti d' intervento, fin dall'inizio, hanno riguardato le attività di vigilanza ex art.13 D.Lgs.81/2008 e s.m.i., eseguite dal personale dei Servizi SPSAL e SIML dei Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL. della Regione Campania, precisamente:
 1. **formazione e qualificazione del personale di vigilanza**: nell'anno 2009, si è dato avvio al 1° corso di formazione " Il d.lgs.81/2008 e La vigilanza negli ambienti di lavoro", rivolto a tutti gli operatori di vigilanza delle AASSLL della Regione Campania (rif. Decreto AGC20 n.323 del 2/11/2009); in cui sono stati relatori ed hanno dato un valido contributo al buon esito delle attività i pubblici ministeri, che, negli anni 2009-2010, operavano nell'ambito della sicurezza sul lavoro;
 2. **condivisione delle procedure delle attività di vigilanza**, con indicazione delle varie fasi derivanti dall'applicazione delle leggi in materia, dei dati e documenti da reperire, dei flussi informativi tra i soggetti istituzionali coinvolti, dei verbali da utilizzare;
 3. **standardizzazione delle procedure nell' attività di vigilanza con elaborazione di verbali regionali unici** per garantire interventi omogenei sul territorio regionale;
- nell'anno 2010 anno veniva trasmesso alla Regione Campania dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli **l'apprezzamento contenuto nella lettera del Consigliere del Presidente della Repubblica per gli Affari dell'Amministrazione della Giustizia**, in merito all'attività svolta relativamente al protocollo d'Intesa in parola;

- la Regione Campania, con Decreto dell'AGC 20 n.192 del 29.07.2010, approvò una specifica Convenzione per la Progettazione e la Realizzazione del Sistema Informatico di Supporto al Progetto “GESTIONE DATI per la SICUREZZA (GES.DA.SIC.)”;
- in data 31.08.2010, la Regione Campania stipulò con l’Università degli Studi di Salerno la Convenzione di cui al precedente capoverso; approvata, con delibera del Consiglio di Amministrazione, REP. 1401/2010, dell’UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO;
- l’UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO ha completato tutte le attività previste nella summenzionata Convenzione e possono essere messi in esercizio sia il portale regionale della sicurezza che la piattaforma informatica;
- con Deliberazione di Giunta Regionale n. 658 del 23.12.2014, la Regione Campania ha programmato il rafforzamento delle attività di prevenzione nei luoghi di lavoro svolta dai Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL., destinando a ciò fondi di cui all’art.13 D.Lgs81/08 e riservando il 20% delle risorse al finanziamento delle iniziative regionali destinate tra cui “gestire, aggiornare e mantenere la Piattaforma Ges.Da.Sic”;

RILEVATO CHE, per dar seguito alla “*sinergia istituzionale*” tra la Regione e la Procura Generale della Repubblica presso la Corte d’appello di Napoli, negli incontri, che si sono tenuti, volti a definire nuove azioni da porre in essere nell’ambito del Protocollo d’Intesa, sottoscritto con la Regione Campania, è stata avanzata la richiesta, da parte della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d’appello di Napoli, di condividere i dati del sistema informativo dedicato alla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;

PRESO ATTO CHE:

- durante detti incontri, in cui è stato anche illustrato il funzionamento della piattaforma GES.DA.SIC., a breve in servizio, è stata rappresentata alla Regione Campania la richiesta di favorire la sinergia istituzionale implementando, tra le altre, una nuova funzione dedicata agli accessi di un “utente Procura” alla piattaforma informatica;

CONSIDERATO CHE:

- la richiesta emersa si inserisce tra le esigenze di ulteriori Servizi e funzioni di cui la Regione Campania ritiene utile dotare la piattaforma GESDASIC, di seguito elencati:
 1. Ulteriore Formazione sull’uso della piattaforma GES.DA.SIC.;
 2. Manutenzione correttiva, adattativa, perfettiva, preventiva e di emergenza delle applicazioni e dei moduli operativi che compongono il sistema GES.DA.SIC.;
 3. Assistenza al rilascio progressivo in esercizio, presso le AASSLL Campane, delle applicazioni realizzate con il progetto GES.DA.SIC.
 4. Implementazione di:
 - Un applicativo regionale per il riallineamento dei dati delle aziende ai flussi informativi dell’INAIL;
 - Una funzione specifica per eventuali accessi di utenti “Procura”;
 - La possibilità di coordinare, tramite la piattaforma GES.DA.SIC., le attività di ispezione con altri organi di vigilanza anche mediante la ristrutturazione del sistema di autenticazione, al fine di abilitare eventuali utenti esterni alla Sanità;
- è interesse comune della REGIONE CAMPANIA e della Procura Generale presso la Corte d’Appello di Napoli garantire il rispetto della riservatezza dei dati personali, concertando forme di collaborazione idonee ad assicurare comportamenti attuativi della

normativa in materia di protezione dei dati personali; in particolare che l'accesso telematico per la consultazione dei dati presenti nella piattaforma GES.DA.SIC, avvenga , in forma protetta, monitorata e sicura, in conformità alle vigenti disposizioni processuali e nel rispetto delle pertinenti disposizioni e dei principi di cui agli artt. 3 e 11 del codice della privacy;

- l'Università degli Studi di Salerno è obbligata ad attivare le procedure necessarie a garantire il rispetto delle misure preventive, minime ed idonee, di sicurezza previste dalla normativa sulla riservatezza dei dati per le attività relative alla piattaforma GES.DA.SIC.;

DATO ATTO dello SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROSECUIZIONE DELL'ATTIVITA' DI SINERGIA ISTITUZIONALE tra la REGIONE CAMPANIA e la PROCURA GENERALE della REPUBBLICA presso la CORTE d'APPELLO di NAPOLI e la relativa CONVENZIONE TIPO, per la Consultazione della Piattaforma Informatica di Gestione Dati per la Sicurezza, denominata GES.DA.SIC.;

RITENUTO, pertanto, di provvedere all'approvazione dello SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROSECUIZIONE DELL'ATTIVITA' DI SINERGIA ISTITUZIONALE tra la REGIONE CAMPANIA e la PROCURA GENERALE della REPUBBLICA presso la CORTE d'APPELLO di NAPOLI e la relativa CONVENZIONE TIPO, per la Consultazione della Piattaforma Informatica di Gestione Dati per la Sicurezza, denominata GES.DA.SIC.;

VISTA

- la procedura di trasmissione degli schemi di protocollo d'intesa (Rif. nota prot. n.2983/UDGP/GAB/GAB del 10.07.2007 e nota prot. n.4523/UDGP/GAB/GAB del 24.10.2007);

VISTO

- il parere favorevole, espresso dall'Avvocatura Regionale con nota prot. n. 2016-0276544/Dipartimento 52 del 21/04/2016, sullo SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROSECUIZIONE DELL'ATTIVITA' DI SINERGIA ISTITUZIONALE tra la REGIONE CAMPANIA e la PROCURA GENERALE della REPUBBLICA presso la CORTE d'APPELLO di NAPOLI e la relativa CONVENZIONE TIPO, per la Consultazione della Piattaforma Informatica di Gestione Dati per la Sicurezza, denominata GES.DA.SIC.;

VISTO

- il parere del Capo di Gabinetto del Presidente della Regione Campania reso con nota prot. n. 0016776/UDCP/GAB/CG del 10.06.2016 sullo SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROSECUIZIONE DELL'ATTIVITA' DI SINERGIA ISTITUZIONALE tra la REGIONE CAMPANIA e la PROCURA GENERALE della REPUBBLICA presso la CORTE d'APPELLO di NAPOLI ;

VISTI:

- il D. Lsg.165/2001 e s.m.i.
- il D. Lsg.196/03 e s.m.i.;
- il D. Lsg. 82/2005 e s.m.i.
- il D. Lsg.81/2008 e s.m.i.;
- la D.G.R.C. n.2127 del 30/12/2005 ad oggetto: "Approvazione dell'Organigramma Privacy della Regione Campania";
- la D.G.R.C. n.1138 del 19.06.2009 - Stipula Protocollo di Intesa stipulato tra la Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli e l'Assessorato alla Sanità della Regione Campania;
- lo SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROSECUIZIONE DELL'ATTIVITA' DI SINERGIA ISTITUZIONALE tra la REGIONE CAMPANIA e la PROCURA GENERALE

- della REPUBBLICA presso la CORTE d'APPELLO di NAPOLI, predisposto allo scopo, che consta degli articoli che vanno dall'art.1 all.art.8, che si allega al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale;
- lo schema di CONVENZIONE TIPO, per la Consultazione della Piattaforma Informatica di Gestione Dati per la Sicurezza, denominata GES.DA.SIC. tra la REGIONE CAMPANIA e la PROCURA GENERALE della REPUBBLICA presso la CORTE d'APPELLO di NAPOLI, predisposta allo scopo, che consta degli articoli che vanno dall'art.1 all.art.11, che si allega al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale;

propone e la Giunta a voto unanime

DELIBERA

Per tutto quanto in premessa esposto e che qui si intende integralmente riportato:

1. **APPROVARE** lo SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROSECUZIONE DELL'ATTIVITA' DI SINERGIA ISTITUZIONALE tra la REGIONE CAMPANIA e la PROCURA GENERALE della REPUBBLICA presso la CORTE d'APPELLO di NAPOLI, che consta degli articoli che vanno dall'art.1 all.art.8;
2. **APPROVARE** la CONVENZIONE TIPO, per la Consultazione della Piattaforma Informatica di Gestione Dati per la Sicurezza, denominata GES.DA.SIC. tra la REGIONE CAMPANIA e la PROCURA GENERALE della REPUBBLICA presso la CORTE d'APPELLO di NAPOLI, che consta degli articoli che vanno dall'art.1 all.art.11;
3. **DELEGARE** il Direttore Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale alla firma della CONVENZIONE TIPO, per la Consultazione della Piattaforma Informatica di Gestione Dati per la Sicurezza tra la REGIONE CAMPANIA e la PROCURA GENERALE della REPUBBLICA presso la CORTE d'APPELLO di NAPOLI;
4. **STABILIRE** che il predetto protocollo d'intesa potrà subire modifiche o integrazioni su proposta della Direzione Generale per la Tutela della Salute;
5. **INVIARE** il presente provvedimento al Dipartimento della Salute e Risorse Naturali, alla Direzione per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale per l'esecuzione, nonché al Settore Stampa, Documentazione.



Procura Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Napoli



Regione Campania

**PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROSECUZIONE
DELL'ATTIVITA'
DI SINERGIA ISTITUZIONALE
TRA**

la Regione Campania, nella persona del Presidente della Regione Campania, domiciliato per la carica presso la Sede della Regione di Via S. Lucia, 81 Napoli, on. Vincenzo De Luca

E

la Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli, nella persona del Procuratore Generale, Dott. Luigi Riello, domiciliato per la carica presso il Nuovo Palazzo di Giustizia – Torre C – Centro Direzionale di Napoli;

PREMESSO CHE

- in data 21 maggio 2009, veniva sottoscritto il Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e la Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli (cfr. Deliberazione n. 1138 del 19 giugno 2009 dell'A.G.C. 20 - Assistenza Sanitaria), in cui si evidenziava la sussistenza di obiettivi comuni, diretti a programmare concrete azioni per il perseguimento del miglioramento della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro;
- il protocollo, a durata triennale dalla data della sottoscrizione, è tuttora vigente perché tacitamente rinnovato;
- con detto accordo, a carattere sperimentale, veniva attivata una stabile collaborazione tra la Regione Campania e la Procura Generale della Repubblica di Napoli presso la Corte d'Appello di Napoli, nell'ambito delle rispettive finalità istituzionali, a sostegno di azioni dirette a favorire la prevenzione in materia di sicurezza e di salute dei lavoratori e la repressione dei reati connessi;



Procura Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Napoli



Regione Campania

- inoltre, veniva istituito, in ambito regionale, un tavolo interistituzionale, per potenziare l'azione dei singoli attori locali impegnati nell'ambito della sicurezza sul lavoro e favorire nuove iniziative, programmi ed attività volte a perseguire detto obiettivo;
- la collaborazione prevista si è così attuata e si attua attraverso la pianificazione di azioni condivise dai componenti del tavolo interistituzionale, istituito presso la Procura Generale della Repubblica di Napoli ed attraverso l'esplicitazione di bisogni e criticità relativi agli obiettivi istituzionali da perseguire;
- a partire dal 2009 le Istituzioni coinvolte hanno operato, in modo proficuo e sinergico, nei seguenti ambiti d'intervento:
 1. formazione e qualificazione del personale di vigilanza dei Servizi SPSAL ed SIML dei Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL. della Regione Campania, attuando il primo percorso formativo regionale in materia di sicurezza sul lavoro, rivolto a tutti gli operatori di vigilanza;
 2. standardizzazione delle procedure nell'attività di vigilanza con elaborazione di verbali regionali unici per garantire interventi omogenei sul territorio regionale;
 3. progettazione di un diagramma di flusso delle attività di vigilanza, con indicazione delle varie fasi derivanti dall'applicazione delle leggi in materia, dei dati e documenti da reperire, dei flussi informativi tra i soggetti istituzionali coinvolti, dei verbali da utilizzare;
 4. definizione di una piattaforma software, alimentata da dati da condividere tra le Istituzioni per prevenire gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e contrastare il fenomeno delle morti bianche attraverso azioni sinergiche di prevenzione e repressione;
- la Regione Campania ha, quindi, realizzato un portale regionale dedicato alla sicurezza sul lavoro ed una piattaforma informatica, denominata Ges.Da.Sic. *"Gestione Dati relativi alla Sicurezza e Salute negli Ambienti di Lavoro"*, nell'ambito del Piano di Prevenzione Regione Campania – Prevenzione degli Infortuni sul Lavoro, con l'obiettivo di implementare, in Regione Campania, un



Procura Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Napoli



Regione Campania

sistema informativo per la gestione dei dati attinenti la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;

CONSIDERATO CHE

- le morti bianche in Italia continuano ad essere un'emergenza nazionale;
- il rischio di mortalità per macroaree rispetto alla popolazione lavorativa ha visto, nel 2015, il SUD al primo posto con la Campania che continua ad avere un numero inaccettabile di vittime;
- il protocollo de quo, sottoscritto nel 2009, è stato precursore in materia e foriero di metodologie lavorative innovative, che hanno portato risultati negli ambiti di rispettiva competenza e, dal 2009 al 2013, si è registrato un trend decrescente degli infortuni;
- l'interconnessione tra le pubbliche amministrazioni regionali: *Regione Campania - Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli* e locali: *ASL - Procura della Repubblica* rappresenta una condizione necessaria per la realizzazione di interventi mirati a prevenire e contrastare gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;
- la definizione di procedure omogenee, sul territorio regionale, garantisce una maggiore trasparenza e legalità nell'operato della P.A.;
- l'innovazione e l'informatizzazione della P.A. contribuisce alla semplificazione ed allo snellimento delle modalità di svolgimento delle attività;
- i risultati conseguiti possono costituire il punto di partenza per avviare, tramite l'attività strategica posta in essere nel percorso già precedentemente tracciato, nuove azioni ed iniziative;

PRESO ATTO CHE



Procura Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Napoli



Regione Campania

- per i propri adempimenti istituzionali, la Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli, nel corso degli incontri del tavolo interistituzionale tenutisi, ha avanzato apposita richiesta alla Regione Campania di consultare i dati relativi alle aziende ed ai cantieri, presenti nella piattaforma software Ges.Da.Sic.. Contestualmente, ha garantito che la condivisione dei dati relativi all'andamento del fenomeno infortunistico, mediante l'apporto conoscitivo di informazioni, avverrà nel rispetto dei limiti del segreto istruttorio, previsto dal codice di procedura penale;
- la Regione Campania aderisce alla richiesta di mettere a disposizione della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli l'accesso telematico, in forma protetta e monitorata, per la consultazione dei dati presenti nella piattaforma GES.DA.SIC;
- gli strumenti informatici a disposizione di entrambe le parti consentono la connessione telematica, attraverso collegamento web;

RITENUTO CHE

la stipula del protocollo per la prosecuzione dell'attività di sinergia istituzionale debba prevedere la realizzazione delle seguenti iniziative:

1. Convegno divulgativo dei risultati con l'avvio di un nuovo percorso formativo per operatori di vigilanza;
2. start-up della piattaforma GES.DA.SIC. e del portale regionale della sicurezza, prevedendo un'attività di affiancamento in favore delle risorse professionali coinvolte, sia tecniche che giuridiche;
3. azioni di supporto che riguardano la formazione su scala regionale del personale che utilizzerà la piattaforma;
4. flusso continuo dati ASL-PROCURA secondo modalità prestabilite ed omogenee;
5. previsione di un utente "procura" che possa accedere alle informazioni di interesse;
6. standardizzazione ed omogeneizzazione di procedure; nonché l'elaborazione di un codice etico nell'attività di vigilanza;



Procura Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Napoli



Regione Campania

VALUTATA

- l'opportunità di dare continuità alle azioni già intraprese e di addivenire ad un protocollo per la prosecuzione dell'attività di sinergia istituzionale;
- la possibilità di accogliere le nuove adesioni pervenute da parte di Istituzioni con analoghe finalità;

RICHIAMATI

- l'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, che prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune, prevedendo iniziative e protocolli di collaborazione, secondo i principi e le finalità della normativa vigente;
- l'art. 2 del D. Lgs. n. 165 del 30.3.2001, secondo cui le pubbliche amministrazioni ispirano la loro organizzazione, fra l'altro, al criterio del collegamento delle attività degli uffici, adeguandosi al dovere di comunicazione interna ed esterna, ed interconnessione mediante sistemi informatici e statistici pubblici;
- Il Codice della Privacy, ed in particolare l'art. 48 del D. Lgs. n. 196/2003 (codice della privacy) che prevede l'acquisizione da parte dell'A.G., in conformità alle vigenti disposizioni processuali, di dati, informazioni, atti e documenti da soggetti pubblici, anche per via telematica;
- il Codice dell'Amministrazione Digitale ex D. Lgs. n. 82 del 7 marzo 2005;

TUTTO CIO' PREMESSO LE PARTI CONVENGONO E SOTTOSCRIVONO QUANTO SEGUE

Articolo 1:

E' confermata la validità del Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e la Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli, sottoscritto



Procura Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Napoli



Regione Campania

in data 21 maggio 2009 (cfr. Deliberazione n. 1138 del 19 giugno 2009 dell'A.G.C. 20 - Assistenza Sanitaria).

Articolo 2:

Le finalità generali del presente protocollo sono quelle di proseguire l'azione sinergica tra Regione Campania e la Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli.

Articolo 3:

L'oggetto del protocollo è l'attuazione di un piano d'azione che prevede le seguenti iniziative:

1. Convegno divulgativo dei risultati con l'avvio di un nuovo percorso formativo per operatori di vigilanza;
2. start-up della piattaforma GES.DA.SIC. e del portale regionale della sicurezza, prevedendo un'attività di affiancamento in favore delle risorse professionali coinvolte, sia tecniche che giuridiche;
3. azioni di supporto che riguardano la formazione su scala regionale del personale che utilizzerà la piattaforma;
4. flusso continuo dati ASL-PROCURA, secondo modalità prestabilite ed omogenee;
5. previsione di un utente "procura" che possa accedere alle informazioni di interesse;
6. standardizzazione ed omogeneizzazione di procedure; nonché l'elaborazione di un codice etico nell'attività di vigilanza.

Articolo 4:

Gli aspetti applicativi, organizzativi e gestionali della presente intesa sono demandati a successivi atti e/o programmi operativi di dettaglio, volti ad individuare in maniera particolareggiata i singoli interventi attuativi ed a determinarne i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro connesso adempimento che verranno definiti dal tavolo interistituzionale, istituito presso la Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli.



Procura Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Napoli



Regione Campania

Articolo 5:

Le parti individuano, sin d'ora, come intervento prioritario, la messa in esercizio della piattaforma GES.DA.SIC. (Gestione Dati della Sicurezza). L'intervento consente la gestione delle attività di vigilanza e la fruizione dei relativi dati e documenti in modalità informatizzata da parte degli operatori.

La Regione Campania, al fine di garantire l'evoluzione e l'implementazione di nuove funzionalità della piattaforma, si impegna a sottoscrivere una specifica Convenzione con l'Università di Salerno.

Articolo 6:

Il presente Protocollo di intesa entra in vigore alla data della sottoscrizione, ha durata pari a 36 mesi e si intende tacitamente rinnovato. Il protocollo d'intesa, una volta sottoscritto, viene pubblicato con immediatezza sui siti istituzionali delle amministrazioni firmatarie.

Articolo 7:

I risultati ed i prodotti rinvenienti dall'esecuzione del presente Protocollo sono di titolarità esclusiva della Regione Campania. Le parti riconoscono, sin da ora, il diritto agli uffici giudiziari, nel rispetto delle disposizioni del codice della privacy e del codice di procedura penale che ne prevedano la competenza giurisdizionale, di utilizzare detti risultati e prodotti nell'ambito delle rispettive finalità istituzionali.

Articolo 8:

Ai sensi di quanto previsto dal decreto legislativo n. 196/2003, in materia di trattamento di dati personali, le parti dichiarano di essersi reciprocamente informate, prima della sottoscrizione del Protocollo, circa le modalità e le finalità dei trattamenti di dati personali e sensibili che verranno effettuati per l'esecuzione del Protocollo medesimo. Ogni parte dichiara espressamente di acconsentire al trattamento da parte dell'altra dei propri dati per le finalità connesse all'esecuzione del Protocollo. Ai fini della suddetta normativa, le parti dichiarano che i dati personali forniti con il presente atto sono esatti e corrispondono al vero, esonerandosi reciprocamente da qualsivoglia responsabilità per errori materiali di compilazione, ovvero per errori derivanti da un'inesatta imputazione dei dati stessi



Procura Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Napoli



Regione Campania

negli archivi elettronici e cartacei. Il trattamento dei dati sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e nel rispetto delle misure di sicurezza e di riservatezza stabilite dal codice della privacy.

Napoli, _____ 2016

Procuratore Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Napoli
(Dott. Luigi Riello)

Il Presidente della
Regione Campani
(On. Vincenzo De Luca)



Procura Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Napoli



Regione Campania

CONVENZIONE TIPO
per la Consultazione della Piattaforma Informatica di Gestione Dati per la Sicurezza,
denominata GES.DA.SIC.

TRA

la Regione Campania

E

la Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli, nella persona del Procuratore Generale, Dott. Luigi Riello, domiciliato per la carica presso il Nuovo Palazzo di Giustizia – Torre C – Centro Direzionale di Napoli;

PREMESSO CHE

- le Pubbliche Amministrazioni sono chiamate ad improntare la loro azione a criteri di efficacia, efficienza ed economicità;
- in tale contesto, con lo svilupparsi della moderna tecnologia, assumono massima importanza le relazioni e gli accordi che, nel rispetto della vigente normativa, consentano, per uso di pubblica utilità, scambi e flussi di dati informatici, sì da conseguire, in un quadro preciso di garanzie per la tutela dei dati stessi, obiettivi di semplificazione e snellimento delle attività con contenimento e riduzione di tempi, spese ed uso di risorse e materiali;
- in data 21 maggio 2009, veniva sottoscritto il Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e la Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli (cfr. Deliberazione n. 1138 del 19 giugno 2009 dell'A.G.C. 20 - Assistenza Sanitaria), in cui si evidenziava la sussistenza di obiettivi comuni, diretti a programmare concrete azioni per il perseguimento del miglioramento della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro;
- con detto accordo, a carattere sperimentale, veniva attivata una stabile collaborazione tra la Regione Campania e la Procura Generale della Repubblica di Napoli presso la Corte d'Appello di Napoli, nell'ambito delle rispettive finalità istituzionali, a sostegno di azioni dirette a favorire la prevenzione, la tutela della



Procura Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Napoli



Regione Campania

sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro e la repressione dei reati connessi, in ambito regionale, attraverso un tavolo interistituzionale, potenziando l'azione dei singoli attori locali impegnati per la tutela della salute e sicurezza sul lavoro e favorire nuove iniziative, programmi e attività volte a perseguire detto obiettivo;

- la collaborazione prevista si è attuata e si attua attraverso la pianificazione di azioni sinergiche condivise dai componenti del tavolo interistituzionale, istituito presso la Procura Generale della Repubblica di Napoli ed attraverso l'esplicitazione di bisogni e criticità relativi agli obiettivi istituzionali da perseguire;
- il protocollo prevede la condivisione del quadro dei dati relativi all'andamento del fenomeno infortunistico, mediante l'apporto conoscitivo di informazioni, nel rispetto dei limiti del segreto istruttorio previsto dal codice di procedura penale;

CONSIDERATO CHE

- la Regione Campania ha realizzato un Progetto Regionale rientrante nell'Attuazione del Piano di Prevenzione Regione Campania – Prevenzione degli Infortuni sul Lavoro, denominato Ges.Da.Sic. “*Gestione Dati relativi alla Sicurezza e Salute negli Ambienti di Lavoro*”, con l’obiettivo di implementare, in Regione Campania, un sistema informativo per la gestione dei dati attinenti la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, integrando l’applicativo informatico per la gestione delle attività di vigilanza con un altro applicativo di georeferenziazione delle imprese e dei cantieri edili;
- detto progetto intende quindi razionalizzare la gestione dei dati e dei documenti prodotti, mirando al raggiungimento **dei seguenti obiettivi fondamentali:**
 - maggiore efficienza nella gestione dei dati e dei documenti;
 - adozione di programmi di attività redatti a partire da indicazioni desunte dai dati di settori localmente più a rischio: comparti, aziende, problemi di sicurezza più diffusi e gravi, categorie di imprese o di



Procura Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Napoli



Regione Campania

lavoratori particolarmente in difficoltà, integrati ai dati geografico-territoriali;

- ottimizzazione dei tempi di gestione e maggiore trasparenza nel rapporto con i Cittadini, con le Imprese e con il territorio di riferimento;

- **e dei seguenti obiettivi specifici:**

- centralizzazione delle attività di conservazione e di gestione dell'archivio dati presso la Regione da utilizzare per la pianificazione delle politiche regionali della sicurezza;
- implementazione di idonei processi di accesso ai dati e di distribuzione delle informazioni tra gli operatori regionali e gli operatori dei Servizi SPSAL e SIML dei Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL;

PRESO ATTO CHE

- per i propri adempimenti istituzionali, la Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli ha avanzato, alla Regione Campania, nel corso degli incontri del tavolo interistituzionale, che si sono succeduti presso la stessa Procura Generale, apposita richiesta di consultare i dati relativi alle aziende ed ai cantieri, presenti nella piattaforma software Ges.Da.Sic., richiesta concretizzatasi con la stipula del Protocollo d'Intesa per la Prosecuzione delle Attività di Sinergia Istituzionale;
- la Regione Campania può aderire alla richiesta e mettere a disposizione della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli l'accesso telematico, in forma protetta, monitorata e sicura, per la consultazione dei dati presenti nella piattaforma GES.DA.SIC, in conformità alle vigenti disposizioni processuali e nel rispetto delle pertinenti disposizioni e dei principi di cui agli artt. 3 e 11 del codice della privacy;
- gli strumenti informatici a disposizione di entrambe le parti consentono la connessione telematica attraverso collegamento web;

RICHIAMATI



Procura Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Napoli



Regione Campania

- l'art. 2 del D. Lgs. n. 165 del 30.3.2001, secondo cui le pubbliche amministrazioni ispirano la loro organizzazione, fra l'altro, al criterio del collegamento delle attività degli uffici, adeguandosi al dovere di comunicazione interna ed esterna, ed interconnessione mediante sistemi informatici e statistici pubblici;
- Il Codice della Privacy, ed in particolare l'art. 48 del D. Lgs. n. 196/2003 (codice sulla privacy) che prevede l'acquisizione da parte dell'A.G., in conformità alle vigenti disposizioni processuali, di dati, informazioni, atti e documenti da soggetti pubblici, anche per via telematica;
- il Codice dell'Amministrazione Digitale ex D. Lgs. n. 82 del 7 marzo 2005;

**TUTTO CIO' PREMESSO LE PARTI CONVENGONO E SOTTOSCRIVONO
QUANTO SEGUE**

Articolo 1: Oggetto della Convenzione

Con la presente Convenzione, la Regione Campania disciplina la consultazione delle informazioni presenti nella piattaforma Ges.Da.Sic. da parte della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli, Ente fruitore, sotto il profilo del rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali e sensibili, con particolare riguardo alla definizione dei rispettivi ambiti di responsabilità delle Parti.

L'accesso è consentito ai magistrati delle Procure della Repubblica, appartenenti ai Distretti della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli, per l'espletamento delle attività istituzionali o per lo svolgimento di indagini giudiziarie relativamente a reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro, nel rispetto della vigente normativa, segnatamente il D. Lgs.30.06.2003 n.196 e relative disposizioni e direttive per la tutela dei dati stessi.

Nel contempo, al fine di procedere alla materializzazione dei verbali, relativi alla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, prodotti dagli Ufficiali di Polizia



Procura Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Napoli



Regione Campania

Giudiziaria delle AASSLL campane, detti verbali verranno trasmessi dalle AA.SS.LL. alle Procure della Repubblica, appartenenti ai Distretti della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli, attraverso il servizio di Posta Elettronica Certificata (PEC).

Articolo 2: Ambito territoriale

L'ambito territoriale della Procura Generale della Repubblica di Napoli è quello della Corte d'Appello di Napoli ed è denominato "Distretto".

Il Distretto della Corte di Appello di Napoli comprende sette circondari: Avellino, Benevento, Napoli, Napoli Nord, Nola, Santa Maria Capua Vetere, Torre Annunziata.

Tramite l'accesso alla banca dati Ges.Da.Sic., un magistrato di una delle Procure della Repubblica, appartenenti al Distretto della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli, una volta individuato, autorizzato ed abilitato come da presente Convenzione ed atti connessi, può interrogare la banca dati di che trattasi, effettuando una consultazione protetta, sicura e costantemente monitorata, acquisendo le informazioni necessarie, ai sensi delle norme vigenti, per l'esercizio dei propri compiti istituzionali di cui all'art.1, nel rispetto altresì delle modalità e delle cautele riportate nella Convenzione.

Articolo 3: Funzioni ed informazioni accessibili

Le funzioni utilizzabili e le informazioni accessibili sono le seguenti interrogazioni, secondo le modalità di ricerca consentite, concernenti **l'anagrafica**: aziende, cantieri, persone ed operatori e **le ispezioni**.

E' esclusa la possibilità di apportare modifiche e in ogni modo di alterare i dati presenti ed è altresì di norma vietato trattenere alcun dato.

La Regione Campania ha l'esclusiva competenza di gestire, definire o modificare i sistemi di elaborazione, ricerca, rappresentazione ed organizzazione dei dati e la facoltà di variare la base informativa, in relazione alle proprie esigenze istituzionali e/o organizzative ovvero nel caso ritenga di effettuare modifiche ed innovazioni tecniche relative al sistema.



Procura Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Napoli



Regione Campania

Nessuna responsabilità deriva alla Regione Campania per eventuali danni di qualsiasi natura, diretti ed indiretti, in relazione alle variazioni suddette, né per eventuali inesattezze o incompletezza dei dati contenuti negli archivi, ovvero nel caso di eventuali interruzioni tecniche o sospensioni del servizio, disservizi o maggiori spese derivanti dal variare delle tecnologie.

Articolo 4: Livelli di servizio e modalità di assistenza

La piattaforma GES.DA.SIC. è in funzione 24 ore su 24. Verranno comunicate sul portale regionale della Sicurezza nella sezione avvisi eventuali giornate di chiusura per manutenzione o per permettere eventuali rilasci in esercizio di nuove versioni.

L'assistenza agli utenti avviene telefonicamente, tramite un numero unico, presente sul portale regionale della Sicurezza, nei giorni non festivi dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle 15,30.

L'assistenza sistemistica ed applicativa è garantita negli stessi giorni ed orari.

Articolo 5: Modalità di accesso alla banca dati ed abilitazione degli utenti

La consultazione e la fruizione dei dati della piattaforma GES.DASIC., da parte dell'Autorità Giudiziaria, in qualità di Ente Fruitore, sono oggetto della presente convenzione e sono consentite, attraverso la connessione mediante modalità Web all'indirizzo Internet, comunicato dalla Regione Campania. La Regione Campania consente l'accesso telematico alla piattaforma GES.DASIC ed, ai relativi archivi, attraverso la definizione di uno specifico profilo utente e l'autorizzazione all'accesso dei dati richiesti, che avviene mediante connessione realizzata attraverso autenticazione (userID e password) dell'utente.

Le credenziali di autenticazione personale sono costituite da un nome utente e da una parola chiave riservata, per la cui segretezza l'utente adotta le necessarie cautele. Le credenziali, non utilizzate per oltre sei mesi, ai sensi dei commi 7 e 8 dell'allegato B) al D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, saranno disattivate. Le credenziali sono strettamente personali e non possono in alcun modo essere cedute.



Procura Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Napoli



Regione Campania

La Regione Campania si riserva la facoltà di modificare le modalità tecniche di accesso ai dati in riferimento all'evoluzione tecnologica e normativa, dandone idoneo preavviso.

Ciascun incaricato è tenuto al trattamento dei dati unicamente per l'attività istituzionale cui è preposto il soggetto fruitore e per ragioni connesse al servizio.

L'accesso ai dati è consentito esclusivamente ai magistrati della Procura della Repubblica, espressamente incaricati del loro trattamento ed a ciò autorizzati nel rispetto delle norme vigenti, delle procedure tecniche ed organizzative concordate con la Regione Campania, nell'ambito dei dati del "Distretto" della Corte d'Appello di Napoli.

Ai sensi del D. Lgs. 196/2003, la Procura Generale della Repubblica comunica preventivamente alla Regione Campania, per ogni Procura della Repubblica afferente alla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli, l'elenco di magistrati con le relative generalità, individuabili come possibili "incaricati" del trattamento dei dati.

La Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli si impegna a comunicare alla Regione Campania le eventuali variazioni in merito ai nominativi forniti.

La Regione Campania, a seguito di richiesta, rilascia delle chiavi di accesso personalizzate, consegnandole a tali dipendenti, "incaricati" del trattamento dei dati, per la loro abilitazione alla consultazione dei dati di interesse.

Preliminarmente, la Regione Campania provvede alla definizione di un nuovo utente, simile, nelle abilitazioni, agli utenti interni che operano "in sola lettura" ed hanno un ambito di accesso ai dati definito, e si fa carico della consegna delle credenziali o certificati di autenticazione, che costituiscono chiavi di accesso personalizzate, ai dipendenti autorizzati nonché a fornire le istruzioni necessarie



Procura Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Napoli



Regione Campania

(anche tramite la consegna di materiale apposito) per il corretto uso dei sistemi informatici messi a disposizione.

Articolo 6 - Utilizzazione del servizio tramite PEC

Gli utenti, autorizzati dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli ad inviare richieste di consultazione della piattaforma GES.DA.SIC., sono gestiti tramite registrazione delle utenze curata dal Referente, nominato da ogni Procura della Repubblica del Distretto della Corte d'Appello di Napoli.

Articolo 7: Titolare e Responsabile del trattamento

La proprietà intellettuale dei dati oggetto della presente Convenzione è dei Servizi SPSAL e SIML dei Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL. campane e della Regione Campania , che rimane a tutti gli effetti titolare dei medesimi, ai sensi di quanto previsto dall'art. 4 del D. Lgs. n. 196/2003, con la funzione di Amministratore di Sistema, solo ed esclusivamente, per l'attivazione, all'interno delle aziende sanitarie locali campane, della funzione di amministratore di Sistema.

Presso la Regione Campania, è utilizzata la piattaforma esclusivamente per l'abilitazione dei diversi profili di utenti, per il monitoraggio delle attività e per l'elaborazione di statistiche; mentre il Settore CRED della Ricerca Scientifica della Campania svolge comunque, per conto di tutte le AA.SS.LL. e per la Regione Campania stessa, le funzioni di custodia e di manutenzione HW del server GESDASIC, di back-up e conservazione dei dati, di messa in atto e aggiornamento di procedure sicure per la connessione al server delle postazioni AA.SS.LL. e della Regione Campania, in conformità alla normativa sulla riservatezza dei dati.

Il responsabile del trattamento della Regione Campania e dei Servizi SPSAL e SIML dei Dipartimenti di Prevenzione delle AA.SS.LL. campane sono nominati dalla propria amministrazione e la Regione Campania fornisce l'elenco alla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli.



Procura Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Napoli



Regione Campania

Analogamente, la Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli fornisce alla Regione Campania l'elenco di tutti i responsabili del trattamento dell'Autorità Giudiziaria, nominati dalle Amministrazione di appartenenza.

Articolo 8: Obblighi dell'Ente Fruitore

L'Ente Fruitore si impegna a:

1. trattare i dati nel rispetto delle misure minime di sicurezza ed i vincoli di riservatezza stabilite dal D. Lgs. n. 196/2003 e, comunque, ad operare nel rispetto di quanto stabilito dal D. Lgs. n. 196/2003 e delle istruzioni redatte dalla Regione Campania quale titolare del trattamento;
2. utilizzare i dati forniti esclusivamente per le finalità indicate all'art. 1 della presente convenzione e nell'osservanza dei principi della pertinenza, completezza e non eccedenza dei dati rispetto alla finalità per cui sono raccolti e trattati;
3. disporre le necessarie ed ulteriori istruzioni per i dipendenti autorizzati e vigilare perché siano tutelate le norme sulla sicurezza e sul trattamento dei dati utilizzati;
4. escludere dall'accesso ai dati il personale non abilitato alla consultazione, dando altresì precise istruzioni al personale affinché sia esclusa la possibilità di accesso ai dati attraverso l'utilizzo di password altrui;
5. non rivelare od utilizzare notizie, informazioni e dati messi a disposizione dagli archivi per finalità diverse da quelle stabilite dalla Convenzione;
6. monitorare eventuali utilizzi impropri dei dati;
7. verificare che ogni incaricato acceda alla propria postazione di lavoro con password personale, in modo tale da prevenire accessi multipli;
8. non duplicare i dati resi disponibili e non creare autonome banche dati non conformi alle finalità per le quali è stato autorizzato l'accesso;
9. cancellare i dati non appena siano state utilizzate le informazioni per le finalità di cui all'art.1;
10. formare gli utenti abilitati sulle specifiche caratteristiche, proprietà e limiti del sistema utilizzato per l'accesso ai dati e controllarne il corretto utilizzo;
11. utilizzare i sistemi di accesso ai dati in consultazione online esclusivamente secondo le modalità con cui sono stati resi disponibili e, di



Procura Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Napoli



Regione Campania

conseguenza, senza estrarre i dati per via automatica e massiva allo scopo di velocizzare le attività e creare autonome banche dati, non conformi alle finalità per le quali è stato autorizzato l'accesso;

12. comunicare tempestivamente alla Regione Campania:
 - a. eventuali incidenti sulla sicurezza occorsi al sistema di autenticazione, qualora tali incidenti abbiano impatto diretto o indiretto sui processi di sicurezza;
 - b. eventuale esigenza di aggiornamento di stato degli utenti gestiti: nuovi inserimenti, disabilitazioni, cancellazioni in caso di consultazioni on line;
13. informare prontamente la Regione Campania di ogni questione rilevante ai sensi del codice della Privacy (es: richieste del Garante, esiti di ispezioni delle Autorità, richieste degli interessati, etc);
14. tenere indenne la Regione Campania da responsabilità derivanti da un erroneo o illegittimo trattamento dei dati medesimi.

Articolo 9: Conservazione dei dati

La Regione Campania garantisce che la conservazione dei dati è assicurata, presso di sé, da parte del responsabile del trattamento, nel rispetto della normativa sulla privacy, in particolare si impegna a:

- 1) conservarli in una forma che consenta l'identificazione dell'interessato per un periodo di tempo non superiore a quello necessario agli scopi per i quali essi sono stati raccolti o successivamente trattati;
- 2) non utilizzare i dati che a seguito delle verifiche, risultano eccedenti o non pertinenti o non indispensabili, salvo che per l'eventuale conservazione, a norma di legge, dell'atto o del documento che li contiene.

Art. 10: Regole tecniche per l'accesso selettivo

La Regione Campania si impegna a partecipare al tavolo interistituzionale, istituito presso la Procura Generale della Repubblica di Napoli al fine di stabilire i termini, le condizioni, i vincoli normativi nonché le regole tecniche necessarie per garantire un accesso a dati pertinenti e coerenti della piattaforma GES.DA.SIC.



Procura Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Napoli



Regione Campania

Art. 11: Durata della Convenzione

La presente convenzione ha la durata del protocollo d'intesa di cui in premessa.

Napoli, _____ 2016

Regione Campania

Procuratore Generale della Repubblica
presso la Corte d'Appello di Napoli

ERRATA CORRIGE (ai sensi dell'art. 10 comma 3 del Regolamento Giunta)

Al punto 5 del deliberato il riferimento al “Settore Stampa, Documentazione” si legga “all’U.D.C.P.
– Ufficio I Staff del Capo di Gabinetto”.



Delibera della Giunta Regionale n. 268 del 14/06/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 4 - Direzione Generale Tutela salute e coor.to del Sistema Sanitario Regionale

U.O.D. 3 - UOD Prevenz.ne igiene sanit-prev.ne e tutela salute ambienti vita e lavoro

Oggetto dell'Atto:

PIANO NAZIONALE DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO SULL'APPLICAZIONE DEI REGOLAMENTI (CE) 1907/2006 (REACH), (CE) 1272/2008 (CLP) E (UE) 453/2010 (SDS) ANNO 2016 "ATTIVITA' DEL GRUPPO TECNICO REGIONALE".

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

Premesso che

la Giunta Regionale

- α) con Atto Deliberativo n. 372 del 23/03/2010 ha recepito *l'Accordo Stato-Regioni, concernente il sistema dei controlli ufficiali e relative linee di indirizzo per l'attuazione del Regolamento (CE) n. 1907/2006 REACH e del Regolamento (CE) n.1272/2008 individuando il Settore Assistenza Sanitaria Igiene Sanitaria Pubblica e Igiene e Medicina del Lavoro quale Area Regionale di Coordinamento in ordine agli adempimenti da attuare, compresa la partecipazione ai lavori del Gruppo Tecnico Interregionale REACH, e i Dipartimenti di Prevenzione delle ASL, quali "Autorità Competente";*
- β) con deliberazione n. 494 del 04/10/2011 ha adottato il *"Documento Tecnico per i Controlli Ufficiali del Regolamento REACH anno 2011"*, disponendo che le attività previste dal *"Piano Nazionale di Vigilanza REACH EN FORCE 2"*, sono svolte direttamente dal *Gruppo Tecnico di Vigilanza REACH (GTVR)* della Regione Campania, costituito dagli ISPETTORI REACH, formati e/o formalizzati nella funzione dalle singole ASL, come definiti dalla citata delibera 372/2010, per l'anno 2011;
- γ) con deliberazione n. 476 del 31/10/2013 ha confermato che le attività previste dal *"Piano Nazionale di Vigilanza REACH EN FORCE 3"*, sono svolte direttamente dal *Gruppo Tecnico di Vigilanza REACH (GTVR)* della Regione Campania, costituito dagli ISPETTORI REACH, formati e/o formalizzati nella funzione dalle singole AA.SS.LL ;
- δ) con deliberazione n. 104 del 23/04/2014 ha stabilito che le attività previste dal *"Piano Nazionale di attività di controllo sui prodotti chimici -anno 2014"* adottato dal Ministero della Salute, sono svolte autonomamente dalla Regione Campania dal Gruppo tecnico di Vigilanza REACH;
- ε) con successiva deliberazione n° 208 del 21/04/2015 ha confermato che le attività del *PIANO NAZIONALE DELLE ATTIVITA' DI CONTROLLO SULL'APPLICAZIONE DEI REGOLAMENTI (CE) 1907/2006 (REACH), (CE) 1272/2008 (CLP) E (UE) 453/2010 (SDS) ANNO 2015* " sono svolte autonomamente dalla Regione Campania, con il supporto del *TAVOLO TECNICO REGIONALE*".

Considerato che

- α) anche per il 2015 particolare attenzione è stata dedicata all'attività formativa ed informativa partecipando agli incontri nazionali sul tema;

- β) è stata assicurata la partecipazione dei referenti regionali ai lavori del Gruppo Tecnico Interregionale REACH;
- γ) sono state svolte attività formative e informative regionali, con la realizzazione di corsi ed incontri presso AASSLL e Università;

Visto che

- a) il Ministero della Salute con nota n.0007164-15/03/2016-DGPRE-COD_UO-P, ha adottato e trasmesso il “Piano Nazionale delle attività di controllo sui prodotti chimici -anno 2016”, proposto dal Comitato Tecnico di Coordinamento, sentito il Gruppo Tecnico di esperti delle Regioni e delle Province Autonome, predisposto secondo le indicazioni del Forum dell’ECHA, delle segnalazioni RAPEX (sistema comunitario di allerta rapido sui prodotti di consumo non alimentari) registrati per gli anni 2014 2015 nonchè delle esperienze maturate nelle attività di controllo ufficiale degli anni 2011/2015;
- b) il Decreto del Commissario ad Acta della Regione Campania n° 2 del 10 febbraio 2016 ha recepito l’intesa Governo-Regioni sul Piano nazionale per la prevenzione 2014/2018 che contiene nel Programma F Ambiente e Benessere - F5 Ambiente e rischio chimico per implementare e potenziare sia le attività di formazione e informazione degli operatori pubblici e privati, sia le attività di controllo, anche analitico, sulle sostanze chimiche, secondo le indicazione dell’ECHA ed in applicazione dei Regolamenti REACH e CLP e Biocidi ;
- c) la Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n. 81 del 08/03/2016 ha riconfermato il Gruppo Tecnico Vigilanza REACH;
- d) la Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n. 149 del 12/04/2016 ha recepito l’Accordo Stato Regione relativo alla rete nazionale laboratori e attività di campionamento e analisi REACH – CLP;
- e) il Gruppo Tecnico ha redatto il piano di lavoro 2016 secondo le suddette indicazioni presenti nell’allegato A ;

Preso atto che

- a) risulta formalizzata l’organizzazione regionale preposta alle attività di vigilanza REACH;
- b) il Gruppo Tecnico di Vigilanza REACH, come da verbale del 26/05/16 ha proposto l’allegato A e condiviso l’allegato B per l’espletamento dei controlli ufficiali REACH per l’anno 2016, al fine di realizzare le attività previste dal “Piano Nazionale attività di controllo sui prodotti chimici - anno 2016”;

Ritenuto che, pertanto, che per l’anno 2016 la Regione Campania possa assolvere autonomamente gli obblighi previsti dal Piano di Vigilanza.

Propone e la Giunta in conformità a voto unanime

DELIBERA

Per le motivazioni indicate in premessa che di seguito si intendono integralmente riportate:

1. di stabilire che per l'anno 2016 le attività previste dal “Piano Nazionale di attività di controllo sui prodotti chimici -anno 2016” adottato dal Ministero della Salute, sono svolte autonomamente dalla Regione Campania secondo le competenze individuate nella D.G.R. n. 372 del 23.3.2010, D.G.R. n. 494 del 04/10/2011, D.G.R. n. 476 del 31/10/2013, D.G.R. , n. 104 del 23/04/2014 e D.G.R. 208 del 21/04/2015 con le modalità indicate negli allegati A e B della presente deliberazione costituendone parte integrante e sostanziale;
2. di demandare alla **D.G. 4 Direzione Generale Tutela salute e coordinamento del Sistema Sanitario Regionale** l'adozione degli adempimenti connessi e consequenziali;
3. di disporre l'invio della presente deliberazione al Ministero della Salute quale Autorità Nazionale competente e , per competenza;
4. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURC.

ALLEGATO A

PIANO DI LAVORO 2016 (PROPOSTO DAL GTVR)

Attività 2016.

Si confermano:

- n° . 6 controlli , di cui 2 analitici con il supporto di ARPA Campania;

due controlli, sulle SDS nel settore idrocarburi e fitosanitari;

Un controllo settore cemento e costruzioni;

due controlli analitici, presso settore gioielleria/bigJotteria;

un controllo presso settore giocattoli.

- Partecipazione gratuita alla docenza nei corsi di formazione regionale per Ispettori REACH/CLP, presso le AA.SS.LL:

implementazione attività di informazione , con le AASSLL e con altri operatori pubblici e privati in relazione alle competenze rientranti nell'ambito della corretta gestione delle sostanze chimiche, su REACH /CLP /SDS e Biocidi.

Si prevede:

Avvio delle attività previste dal Piano Regionale della Prevenzione 2014 - 2018 della Regione Campania (Deliberazione 860 del 29 dicembre 2015 la Giunta Regionale della Regione Campania e Decreto Commissario ad Acta n. 2 del 10 febbraio 2016). In particolare con riferimento al Programma F Ambiente e Benessere - F5 Ambiente e rischio chimico per implementare e potenziare sia le attività di formazione e informazione degli operatori pubblici e privati, sia le attività di controllo, anche analitico, sulle sostanze chimiche, secondo le indicazioni dell'ECHA ed in applicazione dei Regolamenti REACH e CLP, al fine di assistere le imprese nella piena realizzazione della gestione delle sostanze chimiche.

- Completamento delle attività previste dal Piano Regionale di Prevenzione 2010/2012, prorogato a tutto il 2013:

al punto 2.7- Prevenzione delle patologie da esposizione, professionale e non, ad agenti chimici, fisici e biologici- Progetto 1.3: Implementazione sistema REACH/CLP per la tutela della salute umana e punto 2.8 Ridurre le esposizioni ambientali potenzialmente dannose per la salute.

ALLEGATO B

PIANO NAZIONALE DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO SULL'APPLICAZIONE DEI REGOLAMENTI (CE) N. 1907/2006 (REACH) E (CE) N. 1272/2008 (CLP) ANNO 2016

ATTIVITÀ DI CONTROLLO ESEGUITA MEDIANTE METODOLOGIE PROGETTI REACH- EN-FORCE E PROGETTI PILOTA ADOTTATI DAL FORUM DELL'ECHA

1.1 - Metodi di individuazione delle imprese

1.1.1 - Target group

Imprese appartenenti alla filiera di approvvigionamento:

delle sostanze chimiche in quanto tali o presenti in miscele o articoli in settori di particolare rilievo, sia in termini quantitativi che di rilevanza tossicologica, nella produzione territoriale;

delle sostanze in quanto tali o presenti in miscele o articoli, di cui agli Allegati XIV e XVII del REACH;

— dei prodotti fitosanitari (codice NACE 20.2);

— dei prodotti cosmetici non allo stadio di prodotti finiti (codici NACE 20.4 e 20.5);

dei prodotti detergenti e deodoranti per l'ambiente (codici NACE 20.4 e 20.5);

1.1.2 - Criteri di priorità nella selezione delle imprese

— imprese soggette agli obblighi di cui al d. Lgs 105/2015

— imprese in possesso di autorizzazione integrata ambientale di cui art. 29 del D. Lgs. 152/06;

— imprese con evidenze formali e oggettive, che depongono per una non corretta valutazione e gestione della sostanza chimica in ambienti di vita e di lavoro;

— imprese individuate dalla Autorità Competente nazionale (di seguito «AC nazionale») secondo le informazioni fornite dall'ECHA;

— imprese individuate dalla AC nazionale tramite consultazione dell'Archivio Preparati Pericolosi dell'ISS.

1.1.3 - Fonti utilizzabili per l'individuazione delle imprese da sottoporre a controllo

— portale RIPE/PD NEA;

— data base Regionali, ASL e Agenzie Regionali/Provinciali per la Protezione Ambientale;

— registro imprese delle Camere di Commercio;

— indicazioni provenienti dai Centri antiveleni (CAV);

— flussi informativi INAIL - Regioni

— elenco imprese trasmesse dall'AC nazionale;

— elenco imprese fornite dalla Agenzia delle Dogane.

1.2 - Tipologia di sostanze verso cui orientare il controllo

— sostanze in quanto tali o contenute in miscele o articoli classificate come cancerogene, mutagene, reprotoxiche, sensibilizzanti o identificate ai sensi dell'articolo 59 del regolamento REACH (<http://echa.europa.eu/web/guest/candidate-list-table>, SVHC e allegato XIV), o individuate nell'ambito delle restrizioni di cui all'allegato XVII del regolamento REACH;

— sostanze potenzialmente presenti in articoli utilizzati dal consumatore finale, con particolare attenzione

- alle categorie più sensibili quali ad esempio lattanti, bambini, adolescenti, donne in gravidanza e/o destinati ad essere utilizzati da un elevato numero di persone;
- sostanze potenzialmente presenti in processi industriali largamente diffusi nel territorio.

- Obiettivi del controllo

Facendo riferimento alle metodologie proposte nei progetti REF e progetti pilota adottati dal Forum dell'ECHA, i controlli in materia di REACH e CLP considereranno in:

- verifica della conformità con gli obblighi di autorizzazione;
- verifica degli obblighi di restrizione;
- verifica degli obblighi di pre-registrazione e registrazione delle sostanze in quanto tali o in quanto contenute in miscele (Titolo II Reg REACH);
- verifica della comunicazione all'interno della catena di approvvigionamento (Titolo IV Reg. REACH);
- verifica della conformità delle SDS (Allegato II al Reg. REACH, come modificato dal Reg. 2015/830);
- verifica degli obblighi generali di classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele (Reg. CLP o D. Lgs 65/2003);
- verifica degli obblighi di notifica all'ECHA (art. 40 Reg. CLP);
- verifica della conformità con gli obblighi di conservazione delle informazioni (art. 36 Reg REACH e art. 49 Reg. CLP).

1.4 – Quantificazione numerica dei controlli

Le Autorità per i controlli REACH delle Regioni e Province autonome (PA) di cui al paragrafo 3.3 dell'Accordo Stato-Regioni 181/CSR/2009, d'intesa con l'Autorità per i controlli in materia di classificazione, etichettatura ed imballaggio delle sostanze e miscele, laddove diversa, programmano per l'anno 2016 numero e tipologia delle attività di controllo, sulla base delle specificità territoriali.

Le Regioni e le PA comunicano, entro il 29 febbraio 2016, all'AC nazionale il numero di controlli programmati e se intendono procedere nella attività di vigilanza autonomamente con proprio personale formato o con l'ausilio del gruppo ispettivo della AC nazionale, come previsto dall'Accordo Stato-Regioni sopra citato.

Laddove non risulti ancora formalizzata l'organizzazione regionale per l'espletamento delle attività di controllo di cui al presente Piano, l'AC nazionale procede direttamente all'esecuzione delle attività di controllo, concordando tempi e modalità con la Regione o Provincia Autonoma interessata.

E' auspicabile che ogni Regione e PA migliori o comunque mantenga il livello quantitativo di controlli effettuati nell'anno precedente, tenendo presente che il numero minimo di controlli è pari a 5.

A livello nazionale è raggiunto, entro il 30 giugno 2016, almeno l'obiettivo quantitativo minimo stabilito dall'ECHA nell'ambito del secondo progetto pilota sull'autorizzazione.

1.5 – Modalità di rendicontazione dei controlli

Entro il 10 luglio 2016, le Regioni e PA trasmettono all'AC nazionale il rapporto delle attività di controllo condotte nel rispetto dei criteri definiti dal Forum dell'ECHA per il secondo progetto pilota autorizzazione, redatto nel formato elettronico prodotto dal Forum dell'ECHA.

Entro e non oltre il 28 febbraio 2017 le Regioni e PA trasmettono all'AC nazionale il rapporto delle attività di controllo condotte nel rispetto dei criteri definiti dal Forum dell'ECHA per il progetto REF-4, redatto nel formato elettronico prodotto dal Forum dell'ECHA.

Entro il 28 febbraio 2017 le Regioni e le PA trasmettono all'AC nazionale le risultanze delle attività di controllo di cui al presente Piano ed effettuate entro il 31 dicembre 2016 redatte secondo il formato tecnico predisposto dalla medesima AC nazionale.

Quanto indicato è riportato sinteticamente in tabella 1.

2. ATTIVITA' DI CONTROLLO ANALITICO

2.1 - Metodi di individuazione delle imprese

2.1.1 - Target group

- Imprese appartenenti alla filiera di approvvigionamento per i settori riportati nella Tabella 2, limitatamente alle restrizioni di cui all'All. XVII Reg. REACH;
- imprese che fabbricano e/o importano sostanze soggette ad autorizzazione di cui all'all. XIV del regolamento REACH.

2.1.2 - Criteri di priorità nella selezione delle imprese

- imprese soggette agli obblighi di cui al d. Lgs 105/2015
- imprese in possesso di autorizzazione integrata ambientale di cui art. 29 D.Lgs 152/06;
- imprese di rilevanza in rapporto al contesto territoriale;
- imprese individuate dalla AC nazionale secondo le informazioni fornite dall'ECHA;
- imprese individuate dalla AC nazionale tramite consultazione dell'Archivio Preparati Pericolosi.

2.1.3 - Fonti utilizzabili per l'individuazione delle imprese da sottoporre a controllo

- portale RIPE/PD NEA;
- data base ASL e Agenzie Regionali/Provinciali per la Protezione Ambientale;
- registro imprese delle Camere di Commercio;
- indicazioni provenienti dai Centri antiveleni (CAV);
- Flussi informativi INAIL - Regioni
- elenco imprese trasmette dall'AC nazionale;
- elenco imprese fornite dalla Agenzia delle Dogane.

2.2 - Tipologia di sostanze verso cui orientare il controllo

- sostanze chimiche in quanto tali o contenute in miscele o in articoli soggette a restrizioni - di cui all'All. XVII Reg. REACH - dei settori di trasporti, costruzioni, gioielleria/bigiotteria, tessile e pelli, giocattoli (tabella 2);
- sostanze chimiche in quanto tali o contenute in miscele o in articoli scelte in base alla pericolosità per la salute e l'ambiente (es CMR, sensibilizzanti respiratori, pericolose per l'ambiente, PBT/vPvB) e ai quantitativi.

- Obiettivi del controllo

- verifica della conformità con gli obblighi di autorizzazione e restrizione (Titoli VII e VIII Reg. REACH);

2.4 -Quantificazione numerica dei controlli

Le Regioni e le PA comunicano, entro il 29 febbraio 2016, all'AC nazionale il numero di controlli analitici programmati

2.5– Modalità rendicontazione dei controlli

Entro il 10 luglio 2016, le Regioni e PA che aderiscono al secondo progetto pilota sull'autorizzazione trasmettono AC nazionale gli esiti dei controlli analitici effettuati entro il 30 giugno 2015 e redatti secondo indicazioni del Forum dell'ECHA.

Entro e non oltre il 28 febbraio 2017 le Regioni e PA trasmettono all'AC nazionale il rapporto delle attività di controllo condotte nel rispetto dei criteri definiti dal Forum dell'ECHA per il progetto REF-4, redatto nel formato elettronico prodotto dal Forum dell'ECHA.

Entro il 28 febbraio 2017, le Regioni e le PA trasmettono all'AC nazionale le risultanze delle attività di controllo analitico di cui al presente piano ed effettuate entro il 31 dicembre 2016 redatte secondo il format tecnico predisposto dalla medesima AC nazionale.

3. ATTIVITÀ DI INDAGINE

Le Autorità per i controlli REACH delle Regioni e PA di cui al paragrafo 3.3 dell'Accordo Stato-Regioni 181/CSR/2009, d'intesa con l'Autorità per i controlli in materia di classificazione, etichettatura ed imballaggio delle sostanze e miscele, laddove diversa, danno riscontro per l'anno 2015 alle richieste eventualmente avanzate dall'AC nazionale, anche su segnalazione ECHA o altri Stati membri, e/o da un'Autorità per i controlli afferente ad altra Regione/Provincia autonoma, nei limiti delle risorse umane e strumentali disponibili e compatibilmente con le attività di controllo già programmate.

4. INDIRIZZI METODOLOGICI PER LA CONDUZIONE DELLE ATTIVITÀ DI CONTROLLO

- a. In presenza di un sistema informatizzato nelle imprese per l'associazione sostanza-status di (pre)-registrazione, si ritiene opportune ricorrere a controlli a campione.
- b. Qualora si tratti di produzioni/importazioni multiple e complesse di sostanze e miscele, si predilige la valutazione a campione di sostanze o miscele classificate come CMR, sensibilizzanti respiratori e pericolose per l'ambiente.
- c. La valutazione dei dati quantitativi di fabbricazione e importazione può tenere conto delle autodichiarazioni del rappresentante legale dell'impresa;; in alternativa è possibile eseguire un controllo a campione sull'attendibilità del sistema di gestione riguardante la registrazione dei quantitativi fabbricati e/o importati.
- d. Le tecniche di controllo da utilizzare per l'esecuzione del controllo ufficiale sono quelle indicate al paragrafo 1.2 dell'Accordo Stato-Regioni 181/CSR/2009; per le attività previste nel presente Piano si indica come tecnica preferenziale quella dell'ispezione che si avvale anche di esami documentali pre- e post- l'attività in campo.
- e. Le ispezioni sono condotte da personale corrispondente a quello indicato al paragrafo 5 dell'accordo di Conferenza Stato-Regioni N. 181/CSR/2009 formato negli specifici corsi istituzionali.
- f. Con l'obiettivo di condurre un esame documentale efficace e facilitare così la fase del controllo mediante ispezione, si considera opportuno integrare le informazioni raccolte ed elaborate tramite gli strumenti per l'individuazione delle imprese da sottoporre al controllo, con le risultanze del questionario pre-ispettivo predisposto dall'AC nazionale.
- g. In attesa della adozione da parte della Conferenza permanente dei rapporti tra lo Stato, le Regioni e le PPAA riguardante la ratifica del protocollo tecnico nazionale per la rete dei laboratori e le attività di campionamento ed analisi di sostanze, miscele e articoli, i controlli analitici di cui al presente piano sono condotti in linea con quanto concordato nella fase di elaborazione del citato protocollo.

In fase di ispezione, si evidenzia l'utilità di una azione integrata tra Servizio Sanitario Regionale e ARPA.

Tabella 1 - Schema rendicontazione dei controlli.

| Sezione | scadenza | modalità |
|----------------|-----------------|-----------------|
|----------------|-----------------|-----------------|

| | | |
|--|------------|---|
| Progetto pilota autorizzazione | 10.07.2015 | Trasmissione alla AC nazionale del format predisposto dal Forum dell'ECHA . |
| PNC 2015 – rendicontazione comprensiva sia dei controlli documentali che analitici | 31.03.2016 | Trasmissione all'AC nazionale del format di rendicontazione predisposto dalla medesima Autorità |

Tabella 2: Schema individuazione target per il controllo delle restrizioni

| Settore | NACE | Sostanza/e-voce Allegato XVII REACH | Matrici/prodotti |
|--------------------------|--------------|--|---|
| trasporti | 19.20; 22.11 | IPA- 50 | Olii diluenti; pneumatici |
| costruzioni | 23.5; 23.6 | Cr VI | Cemento |
| gioielleria/bigiotteria | 32.1 | Cd-23 Ni- 27 Pb- 63 | Articoli di gioielleria e bigiotteria e loro parti metalliche |
| tessile e pelli | 13; 14 e 15 | Coloranti azoici- 43 | Articoli tessili e in pelle |
| giocattoli | 32.4 | Ftalati-51 e 52 Coloranti azoici-43 | Plastiche, articoli tessili e pelli |
| colle, adesivi sintetici | 20.52 e 20.3 | Cloroformio-32 Toluene-48 | colle, adesivi sintetici |

ERRATA CORRIGE (ai sensi dell'art. 10 comma 3 del Regolamento Giunta)

Al primo punto del Deliberato il verbo “di stabilire”, all’inizio del periodo, è stato erroneamente inserito.



Delibera della Giunta Regionale n. 269 del 14/06/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali

U.O.D. 8 - UOD Pesca, acquacoltura e caccia

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE CALENDARIO VENATORIO PER L'ANNATA VENATORIA 2016-2017.
CON ALLEGATI

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla UOD 08 Pesca, Acquacoltura e caccia della Direzione Generale 06 per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Dirigente della UOD, a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

- a. la L. 11.2.1992 n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", all'articolo 18 dispone, tra l'altro, in merito alle specie cacciabili ed all'arco temporale massimo per tale attività su ciascuna specie, nonché in merito alle competenze regionali per l'emissione dei calendari venatori;
- b. l'art 24, comma 1, Legge Regionale 9 agosto 2012, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell'attività venatoria in Campania" - come modificata dalla Legge Regionale del 6 settembre 2013, n. 12 - stabilisce che la Giunta Regionale, sentito l' Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e il CTFVR, pubblica il calendario regionale ed il regolamento relativo all' intera annata venatoria, per i periodi e per le specie previste, con la indicazione del numero massimo dei capi da abbattere per ciascuna giornata di caccia;
- c. l'articolo 36 della medesima Legge Regionale 9 agosto 2012, n. 26 come modificata dalla Legge Regionale del 6 settembre 2013, n. 12 ha introdotto alcune innovazioni nelle norme per la gestione programmata della caccia, sia in riferimento alle modalità di iscrizione agli Ambiti Territoriali di Caccia, sia nella gestione dell'esercizio della caccia all'avi-fauna migratoria in "mobilità" tra A.T.C.;
- d. L'art. 7 della Direttiva 2009/147/CE EEC (che ha sostituito la precedente 79/409/CEE) direttiva europea sulla conservazione degli uccelli selvatici, stabilisce che questi ultimi non possono essere cacciati durante la stagione riproduttiva e di dipendenza dei giovani dai genitori e, per quanto riguarda i migratori, durante il ritorno ai luoghi di nidificazione (migrazione prenuziale);
- e. l'art. 42, L. 4 giugno 2010, n. 96 "Legge comunitaria 2009", tra l'altro, ha apportato alcune importanti modifiche all'articolo 18 della L. 11-2-1992 n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", tra l'altro, in particolare, più stringenti vincoli all'attività venatoria durante particolari fasi del ciclo delle specie aviarie (riproduzione, dipendenza dei giovani, migrazione prenuziale), nonché la possibilità di traslare il periodo di caccia ad alcune specie fino a comprendere la prima decade di febbraio;
- f. il documento elaborato dal Comitato "ORNIS" recante "*Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntiable bird Species in the EU*", di seguito denominato "Key Concepts", ufficialmente adottato dalla Commissione Europea nel 2001, rappresenta la pubblicazione di riferimento europeo in merito alle date (decadi) di inizio e durata della riproduzione (fino alla conclusione del periodo di dipendenza dei giovani dagli adulti) e di inizio della migrazione prenuziale;
- g. la "*Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici*" a cura della Commissione Europea (2008), fornisce utili indicazioni per la corretta applicazione della direttiva per quanto attiene l'attività venatoria;
- h. l'Istituto per la Protezione e la Ricerca Ambientale ha elaborato il documento "*Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della Legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42*" (2010) di seguito denominato "Guida per la stesura dei calendari venatori", al fine di fornire alle Regioni un documento di indirizzo per le attività di competenza;
- i. il Piano Faunistico Venatorio regionale per il periodo 2013-2023, è stato approvato dalla Giunta Regionale con D.G.R. 21.12.2012, n. 787, e dal Consiglio Regionale nella seduta del 20 giugno 2013 e pubblicato sul BURC n. 42 del 1°agosto 2013 ;

TENUTO CONTO che

- a. l'art.18, comma 2, della Legge 157/92 e s.m.i. stabilisce la possibilità, per determinate specie in relazione alle situazioni ambientali delle diverse realtà territoriali, di autorizzare l'apertura anticipata della caccia al 1°settembre, subordinata al rispetto dell'arco temporale 1 settembre – 31 gennaio, previsto per le singole specie, e alla preventiva predisposizione di adeguati piani faunistico-

- venatori;
- b. il medesimo art. 18, comma 2, della L 157/92, come modificato dalla L. 96/2010, prevede inoltre la possibilità per le Regioni di posticipare, non oltre la prima decade di febbraio, i termini per alcune specie, tenendo conto del parere (vincolante) dell'ISPRA;
 - c. del documento *"Guida per la stesura dei calendari venatori"* citato in premessa, in cui l'ISPRA evidenzia che i limiti temporali indicati nei *"Key concepts"* sono quelli massimi consentiti, lasciando impregiudicata la possibilità per le Regioni di adottare calendari venatori con vincoli temporali più restrittivi di quelli previsti all'interno della Guida, in funzione di proprie scelte determinate da vari fattori (tecnici, pratico-applicativi, culturali, ecc.);
 - d. di quanto riportato ai paragrafi 2.6, 2.7.2, e 2.7.9 del documento, citato in premessa, *"Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici"*, di seguito per brevità denominato *"Guida alla disciplina della caccia"*, in particolare:
 - i. al paragrafo 2.6 dove, tra l'altro, viene raccomandato di assicurare un regime di completa protezione in caso di scaglionamento delle date di apertura e di chiusura della caccia, che potrebbe generare rischi di confusione o di perturbazione;
 - ii. al paragrafo 2.7.2 in cui è specificato: *"i dati relativi ai periodi di riproduzione e migrazione prenuziale nei KC sono presentati per periodi di 10 giorni o decadi. Il livello di precisione è quindi di 10 giorni. Una sovrapposizione di 10 giorni fra inizio e fine della stagione della caccia e fine della riproduzione o inizio della migrazione prenuziale è considerato potenziale o "teorico", dal momento che è possibile che nel corso di questo periodo non ci sia alcuna sovrapposizione reale (la sovrapposizione potrebbe essere da 1 a 9 giorni al massimo). Quando i periodi di sovrapposizione sono superiori a una decade, questa incertezza scompare, e la sovrapposizione è considerata come "reale";*
 - iii. al paragrafo 2.7.9 ove è specificato: *"tuttavia, nell'interpretazione dei dati ai fini della fissazione delle date di apertura e chiusura della caccia a norma dell'articolo 7, paragrafo 4 della direttiva, è ammesso un certo margine di flessibilità. Il documento relativo ai "concetti fondamentali" ha permesso di escludere i dati estremi, marginali o anomali nella determinazione del periodo prenuziale e migratorio di varie specie di uccelli cacciabili. Inoltre è possibile escludere le sovrapposizioni relative ad un periodo di dieci giorni che, considerato il livello di precisione dei dati, possono essere considerate sovrapposizioni teoriche (cfr.paragrafo 2.7.2)."*
 - e. della nota ISPRA n. 29844T-A del 13 settembre 2010, ad oggetto *"Interpretazione del documento Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della Legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42"*, inviata all'Associazione FEDERCACCIA e da questa inoltrata all'UOD 52.06.08. della DG per le politiche agricole, alimentari e forestali – già Settore Foreste Caccia e Pesca - in cui, tra l'altro, è stabilito che:
 - i. il documento *"Guida per la stesura dei calendari venatori"* elaborato dall'ISPRA , tiene conto di quanto riportato negli elaborati *"Key concepts"* e *"Guida alla disciplina della caccia"* con particolare riferimento ai rischi di confusione e di disturbo;
 - ii. *"rientra nelle facoltà delle Regioni l'eventuale utilizzo della sovrapposizione di una decade nella definizione delle date di apertura e chiusura della caccia rispetto a quanto stabilito dal documento "Key concepts", possibilità questa prevista anche dalla "Guida alla disciplina della caccia";*
 - iii. è preferibile prevedere un prolungamento della caccia al colombaccio nella prima decade di febbraio piuttosto che consentire l'attività venatoria di questa specie nel mese di settembre, in quanto sarebbero interessate le popolazioni nidificanti in Italia, in uno stato di conservazione meno favorevole di quelle in transito a febbraio;

CONSIDERATO che

- a. ai sensi e per gli effetti delle previsione di cui all'articolo 24, comma 1, della L. R. 26/2012, come modificata dalla Legge Regionale 12/2013, è stato convocato il C.T.F.V.R. nella seduta del 29 marzo 2016 e del 27 maggio 2016 per acquisirne il parere sulla proposta di calendario venatorio regionale 2016/2017, predisposto dall'UOD Pesca Acquacoltura e Caccia;
- b. la suddetta proposta di calendario venatorio 2016/2017 è stata modificata, alla luce delle indicazioni emerse nella seduta del C.T.F.V.R. del 29 marzo 2016, le cui risultanze sono state

- trasfuse in un verbale agli atti della UOD Pesca Acquacoltura e Caccia, ed è stata poi inviata all'ISPRA, con nota n. 294319 del 29.04.2016, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 18, commi 2 e 4, della L. 157/1992;
- c. l'ISPRA ha rilasciato il proprio parere in data 17/5/2016, prot. n. 28845, nel quale rappresenta che nella bozza di Calendario venatorio alcune scelte “*non [sono] condivisibili sotto il profilo tecnico scientifico in considerazione del quadro normativo vigente*,” e manifesta il proprio sfavorevole avviso perché tali scelte sono discordanti con le indicazioni riportate nel documento “*Guida per la stesura dei calendari venatori*” allegato al parere medesimo;
 - d. nel medesimo parere l'ISPRA ha parimenti evidenziato che “*sulle questioni non espressamente trattate si ritiene sostanzialmente condivisibile l'impostazione prospettata*”;

RITENUTO, sulla base della proposta di calendario venatorio regionale 2016-2017 e del documento “Relazione istruttoria al calendario venatorio per l'annata 2016-2017”, a cui si rinvia per *relationem*, predisposti dall'UOD Pesca Acquacoltura e Caccia, di:

- a. recepire parzialmente le osservazioni dell'ISPRA contenute nel citato parere del 17.05.2016, discostandosi per le ulteriori osservazioni con la relativa indicazione delle ragioni, ciò in conformità all'orientamento giurisprudenziale secondo cui: “*il parere reso da tale Organo sul Calendario venatorio può essere disatteso dall'Amministrazione regionale, la quale ha, però, l'onere di farsi carico delle osservazioni procedurali e di merito e, pertanto, di esprimere le valutazioni, che l'hanno portata a disattendere il parere* (per tutte, TAR Lazio - Roma – sent. n. 2443/2011);
- b. non conformarsi all'osservazione del citato parere ISPRA relativa all'apertura della caccia per alcune specie, **alla terza domenica di settembre** anziché al 1° ottobre, per le seguenti motivazioni :
 - i. l'articolo 18, comma 1, lett. a) e b), della legge 157/1992 stabilisce per tali specie la possibilità di aprire la caccia alla terza domenica di settembre, vietando l'esercizio venatorio, per ogni singola specie, durante il periodo di ritorno al luogo di nidificazione, nella fase della nidificazione e nelle fasi della riproduzione e della dipendenza degli uccelli. La medesima norma subordina l'autorizzazione regionale alla preventiva predisposizione di piani faunistico-venatori, ed invero in Regione Campania, il Piano Faunistico Venatorio regionale, valido per il periodo 2013-2023, è stato approvato con Delibera G.R. 21.12.2012 n. 787, e dal Consiglio Regionale nella seduta del 20 giugno 2013, pubblicato sul BURC n. 42 del 1°agosto 2013, dopo essere stato sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica e alla Valutazione di Incidenza di cui al Decreto Dirigenziale n. 565 del 04/12/2012 del Settore Tutela dell'Ambiente;
 - ii. il documento di riferimento relativo a tali periodi, il “*Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU*” non evidenzia per tali specie, la sovrapposizione tra il periodo successivo alla terza domenica di settembre ed i citati periodi di limitazione;
 - iii. il documento ISPRA “*Guida per la stesura dei calendari venatori*” evidenzia, in proposito, che l'attività venatoria durante l'autunno e la prima parte dell'inverno tende ad interessare giovani adulti e ad essere sostitutiva rispetto alla mortalità naturale; per tale aspetto risulta meno impattante di quella nel periodo tardo invernale che sottrae alla popolazione individui adulti pronti per la riproduzione;
 - iv. in conformità alle indicazioni contenute nel paragrafo 2.6.24 della “*Guida alla disciplina della caccia*”, nella proposta di calendario venatorio regionale 2016-2017, sono state raggruppate tutte le specie cacciabili di aspetto simile, che utilizzano gli stessi tipi di habitat negli stessi periodi di tempo, inoltre per tali gruppi è stata prevista la stessa data di apertura della caccia, in modo da evitare sovrapposizioni con periodi non consentiti.
- c. non conformarsi all'osservazione relativa all'apertura della caccia per le specie **Quaglia, Germano Reale, Gallinella d., Folaga, Alzavola, Fischione, Mestolone, Marzaiola, Canapiglia, Fagiano**. alla terza domenica di settembre anziché al 1° ottobre, per la seguente motivazione:
 - v. l'articolo 18, comma 1, lett. a) e b), della legge 157/1992 stabilisce per tali specie la possibilità di aprire la caccia alla terza domenica di settembre, vietando l'esercizio venatorio, per ogni singola

specie, durante il periodo di ritorno al luogo di nidificazione, nella fase della nidificazione e nelle fasi della riproduzione e della dipendenza degli uccelli. La medesima norma subordina l'autorizzazione regionale alla preventiva predisposizione di piani faunistico-venatori, ed invero in Regione Campania, il Piano Faunistico Venatorio regionale, valido per il periodo 2013-2023, è, come già evidenziato, stato approvato con Delibera G.R. 21.12.2012 n. 787 ed è stato sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica e alla Valutazione di Incidenza, di cui al Decreto Dirigenziale n. 565 del 04/12/2012 del Settore Tutela dell'Ambiente;

- i. il documento di riferimento relativo a tali periodi, il "Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntble bird Species in the EU" non evidenzia per tali specie la sovrapposizione tra il periodo di caccia stabilito dal calendario venatorio ed i citati periodi di limitazione, senza usufruire della decade di sovrapposizione teorica;
 - ii. il documento ISPRA "Guida per la stesura dei calendari venatori" evidenzia che l'attività venatoria su tali specie compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con i periodi indicati dal documento "Key Concepts";
 - iii. sebbene il citato documento ISPRA evidensi un possibile rischio di disturbo nei confronti delle specie acquatiche non cacciabili, ovvero nei casi in cui questa avviene occasionalmente, nel paragrafo 2.6.24 della "Guida alla disciplina della caccia", che esiste la disponibilità e la vicinanza di aree umide sufficientemente tranquille che offrano adeguate opportunità di alimentazione e siti di riposo; la pubblicazione "gli Anatidi selvatici della Campania" (Maurizio Fraissinet e Vincenzo Cavaliere - ASOIM Associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale, anno 2009), riporta che delle 13 zone umide in cui la sosta degli acquatici è regolare, tutte sono protette, e delle 31 zone in cui la sosta è occasionale, 18 di esse sono precluse alla caccia;
 - iv. il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2013-2023 evidenzia in figura 12 la distribuzione delle più importanti zone di sosta per gli uccelli migratori;
-
- d. non conformarsi all'osservazione relativa all'apertura della caccia per la **specie Fagiano** alla terza domenica di settembre anziché al 1° ottobre, per la seguente motivazione:
 - i. il Piano Faunistico venatorio regionale 2013-2023, stabilisce in Regione Campania l'assenza del Fagiano nelle aree non precluse alla caccia, dove la sua presenza è dovuta esclusivamente alle immissioni a scopo venatorio (Fraissinet e Mastronardi, Ed. 2010);
 - ii. il Calendario 2016/2017 consente la caccia libera a tale specie solo dal 1° ottobre, in quanto nel periodo che va dalla terza domenica di settembre fino al 29 settembre e dal 30 novembre, il prelievo è subordinato al rispetto di piani di prelievo elaborati dagli A.T.C., che effettuano immissioni a scopo venatorio nell'ordine di decine di migliaia di unità, sia da parte di riproduttori che di individui "pronta caccia", oggetto del prelievo anticipato;
 - e. non conformarsi all'osservazione relativa all'anticipazione della chiusura della caccia al 30 gennaio anziché al 19 gennaio per le **specie Germano Reale, Gallinella d, Folaga Alzavola, Fischione, Mestolone, Marzaiola, Canapiglia, Beccaccino, Frullino**, per le seguenti motivazioni:
 - vi. la legge 157/1992 - l'articolo 18, comma 1, lett. a) e b), stabilisce per tali specie la possibilità di aprire la caccia alla terza domenica di settembre, vietando l'esercizio venatorio, per ogni singola specie, durante il periodo di ritorno al luogo di nidificazione, nella fase della nidificazione e nelle fasi della riproduzione e della dipendenza degli uccelli. La medesima norma subordina l'autorizzazione regionale alla preventiva predisposizione di piani faunistico-venatori, ed invero in Regione Campania, il Piano Faunistico Venatorio regionale, valido per il periodo 2013-2023, è stato approvato con Delibera G.R. 21.12.2012, n. 787, ed è stato sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica e alla Valutazione di Incidenza di cui al Decreto Dirigenziale n. 565 del 04/12/2012 del Settore Tutela dell'Ambiente;
 - v. il documento di riferimento relativo a tali periodi, il "Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntble bird Species in the EU" non evidenzia per tali specie la sovrapposizione tra il periodo di caccia stabilito dal

- calendario venatorio ed i citati periodi di limitazione, senza usufruire della decade di sovrapposizione teorica;
- vi. il documento ISPRA "Guida per la stesura dei calendari venatori" evidenzia che l'attività venatoria su tali specie compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta teoricamente compatibile con i periodi indicati dal documento "Key Concepts";
- vii. sebbene il citato documento ISPRA evidensi un possibile rischio di disturbo nei confronti delle specie acquatiche non cacciabili, ovvero nei casi in cui questa avviene occasionalmente, nel paragrafo 2.6.24 della "Guida alla disciplina della caccia", che esiste la disponibilità e la vicinanza di aree umide sufficientemente tranquille che offrano adeguate opportunità di alimentazione e siti di riposo; la pubblicazione "gli Anatidi selvatici della Campania" (Maurizio Fraissinet e Vincenzo Cavaliere - ASOIM Associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale, anno 2009), riporta che delle 13 zone umide in cui la sosta degli acquatici è regolare, tutte sono protette, e delle 31 zone in cui la sosta è occasionale, 18 di esse sono precluse alla caccia;
- viii. il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2013-2023 evidenzia in figura 12 la distribuzione delle più importanti zone di sosta per gli uccelli migratori;
- f. non conformarsi all'osservazione relativa all'anticipazione della chiusura della caccia al 10 gennaio, anziché come previsto nel Calendario al 30 gennaio, per la **specie Tordo sassello, al 19 gennaio, anzichè al 10 gennaio, per il Tordo Bottaccio e Cesena**, per le seguenti motivazioni:
- la legge 157/1992 all'articolo 18 dispone per tali specie la possibilità di chiudere la caccia al 31 gennaio, purché le attività venatorie non interessino i periodi di ritorno al luogo di nidificazione, né la fase della nidificazione e le fasi della riproduzione e della dipendenza degli uccelli. Come già rilevato, la medesima norma subordina l'autorizzazione regionale alla preventiva predisposizione di piani faunistico-venatori, ed invero in Regione Campania, il Piano Faunistico Venatorio regionale, valido per il periodo 2013-2023, è stato approvato con Delibera G.R. 21.12.2012 n. 787, ed è stato sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica e alla Valutazione di Incidenza di cui al Decreto Dirigenziale n. 565 del 04/12/2012 del Settore Tutela dell'Ambiente;
 - il documento "Guida alla disciplina della caccia" - paragrafo 2.7.2 - stabilisce che i dati sono presentati per decade, e il grado di precisione è pertanto di 10 giorni, per cui la sovrapposizione di una decade fra fine della stagione di caccia e inizio del periodo di migrazione pre-nuziale è considerato potenziale o "teorico", e che pertanto, come indicato al successivo paragrafo 2.7.9 è possibile non tener conto delle sovrapposizioni relative ad un periodo di dieci giorni che è considerata solo teorica;
 - l'Ispra con nota ISPRA n. 29844T-A del 13 settembre 2010, recante "Interpretazione del documento Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della Legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42", conferma la suddetta possibilità, ribadendo, tra l'altro, che "rientra nelle facoltà delle Regioni l'eventuale utilizzo della sovrapposizione di una decade nella definizione delle date di apertura e chiusura della caccia rispetto a quanto stabilito dal documento "Key concepts", considerato anche che questa possibilità è prevista dalla "Guida alla disciplina della caccia";
 - nella pubblicazione dell'INFS "Relazione tecnico scientifica sull'individuazione delle decadi riferite all'Italia nel documento "Key Concepts of article 7(4) of directive 79/409/EEC""(2004) si rileva che la maggior parte dei lavori scientifici italiani utilizzati per l'individuazione delle decadi per le tre specie di Turdidi in parola riportano che la migrazione pre-nuziale inizia dalla fine del mese di gennaio;
- g. non conformarsi all'osservazione relativa all'anticipazione della chiusura della caccia alla specie **Quaglia** il 30 novembre, anziché il 31 ottobre, per la seguente motivazione:
- la legge 157/1992 all'articolo 18 dispone per tale specie la possibilità di chiudere la caccia al 31 dicembre, purché le attività venatorie non interessino i periodi di ritorno al luogo di nidificazione, né la fase della nidificazione e le fasi della riproduzione e della dipendenza degli uccelli. La medesima norma subordina l'autorizzazione regionale alla preventiva predisposizione di piani faunistico-venatori, ed invero in Regione Campania, il Piano Faunistico Venatorio regionale, valido per il periodo 2013-2023, è stato approvato con Delibera G.R. 21.12.2012 n. 787, dopo essere stato

sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica e alla Valutazione di Incidenza di cui al Decreto Dirigenziale n. 565 del 04/12/2012 del Settore Tutela dell'Ambiente;

- i. il documento di riferimento relativo a tali periodi, il "Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU", non evidenzia per tale specie alcuna sovrapposizione tra la chiusura del periodo di caccia stabilito dal calendario venatorio ed i citati periodi di limitazione anche senza usufruire della decade di sovrapposizione teorica;
 - ii. il documento ISPRA "Guida per la stesura dei calendari venatori" evidenzia che l'attività venatoria su tale specie compresa tra la terza domenica di settembre ed il 31 dicembre risulta teoricamente compatibile con i periodi indicati dal documento "Key Concepts";
 - iii. il periodo venatorio fissato per la quaglia nel calendario (dalla terza domenica di settembre a fine novembre) è in linea con le indicazioni del documento "European Union Management Plan 2009-2011 of Common Quail" (2009) della Commissione Europea, in merito agli obiettivi e risultati da raggiungere; il piano tra l'altro riporta che la stagione di caccia deve essere concordante con le informazioni sul periodo riproduttivo come definito nel documento "Period of reproduction and prenuptial migration of Annex II bird species in the EU"(2004) (seconda decade di aprile – terza decade di maggio);
- i. di non conformarsi all'osservazione relativa all'anticipazione della chiusura della caccia alla specie **Beccaccia** il 19 gennaio, anziché il 31 dicembre, per le seguenti motivazioni:
- j. la legge 157/1992 all'articolo 18 dispone per tali specie la possibilità di chiudere la caccia al 30 gennaio, purché le attività venatorie non interessino i periodi di ritorno al luogo di nidificazione, né la fase della nidificazione e le fasi della riproduzione e della dipendenza degli uccelli. La medesima norma subordina l'autorizzazione regionale alla preventiva predisposizione di piani faunistico-venatori, ed invero in Regione Campania, il Piano Faunistico Venatorio regionale, valido per il periodo 2013-2023, è stato approvato con Delibera G.R. 21.12.2012 n. 787, ed è stato sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica e alla Valutazione di Incidenza di cui al Decreto Dirigenziale n. 565 del 04/12/2012 del Settore Tutela dell'Ambiente;
 - i. il documento di riferimento relativo a tali periodi "Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU" non evidenzia per tale specie un rischio di sovrapposizione reale tra la chiusura del periodo di caccia stabilito dal calendario venatorio ed i citati periodi di limitazione, usufruendo della decade di sovrapposizione teorica di cui al citato paragrafo 2.7.2 della Guida alla disciplina della caccia ...";
 - ii. l'ISPRA nella nota n. 29844T-A del 13 settembre 2010, recante "Interpretazione del documento Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della Legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42", conferma tale possibilità, tra l'altro, ribadendo che "rientra nelle facoltà delle Regioni l'eventuale utilizzo della sovrapposizione di una decade nella definizione delle date di apertura e chiusura della caccia rispetto a quanto stabilito dal documento "Key concepts", considerato anche che questa possibilità è prevista dalla "Guida alla disciplina della caccia";
 - iii. il documento ISPRA "Guida per la stesura dei calendari venatori" si esprime sulla possibilità di chiudere l'attività venatoria su tale specie, tra le altre, prima della fine del mese di gennaio (cfr. pag 3);
 - iv. come suggerito dall' ISPRA nel medesimo documento, è stato previsto nel Calendario un sistema di sospensione del prelievo in presenza di eventi climatici sfavorevoli alla specie (nevicate in periodo di svernamento e/o periodi di gelo protratti);
 - v. la tendenza della popolazione europea della specie in questione è valutata stabile, sulla base di pubblicazioni scientifiche (Wetlands International, 2006 e Waterbird Population Estimates- Fourth Edition; Delany et al., 2009);
 - vi. in Campania la specie non è iscritta nella Lista Rossa regionale "Lista Rossa dei Vertebrati Terrestri e Dulciacquicoli della Campania" (2013), e pertanto essa sarebbe da annoverare tra le "**specie non minacciate**" (LC – Least Concern), prevista dall'IUCN;

- vii. in Italia la "Lista Rossa 2011 degli Uccelli nidificanti in Italia" (2012) ritiene i dati insufficienti per una classificazione dello status della specie, indicando che, tuttavia, a livello globale, la specie rientra nella classe LC - "**a minor rischio**", sverna regolarmente e il numero di individui svernanti è considerato piuttosto elevato, anche se è sottoposta a pressione venatoria (Brichetti e Fracasso 2004); il documento, infine, si esprime in termini di "possibilità" dell'influenza della caccia, sullo status della popolazione nidificante non migratrice;
- viii. la "Guida alla disciplina della caccia" ammette che alcuni studi specifici e dati più recenti hanno messo in discussione l'inclusione della beccaccia tra le specie con uno stato di conservazione insoddisfacente nell'Unione europea; secondo il progetto di piano di gestione comunitario (Y. Ferrand, e F. Gossmann, Elements for a Woodcock Management Plan, in Game and Wildlife Science, vol. 18(1), marzo 2001, pagg. 115-139), e che il numero di beccacce nidificanti in Europa è considerato stabile o in aumento in tutti gli Stati membri);
- ix. la disciplina contenuta nella legge regionale n. 26/2012 e s.m.i. (articolo 24, comma 3), modificata dalla L.R. n. 12/2013, prevede la limitazione dell'orario di caccia per la specie beccaccia (*Scolopax rusticola*), dalle 7,30 alle 16,00;
- k. di **conformarsi** all'osservazione relativa all'esercizio dell'attività venatoria nelle zone umide, prevedendo che essa, a partire dal 21 gennaio, possa svolgersi esclusivamente da appostamenti, collocati a non meno di 500 metri dalle zone umide, frequentate dagli uccelli acquatici e dalle pareti rocciose o parzialmente tali.
- l. in merito all'osservazione contenuta nel parere ISPRA per la **lepre comune**, secondo cui la pianificazione del prelievo dovrebbe basarsi non solo sull'analisi dei dati di carniere ma anche sulle informazioni ottenute da censimenti o stime d'abbondanza della specie, si evidenzia che la pertinente previsione del Calendario 2016/2017 è stata determinata tenendo conto dei ripopolamenti effettuati e del prelievo delle precedenti annate venatorie.
- m. di stabilire per la **fauna stanziale**: **cinque capi** complessivi per giornata per la specie cinghiale, **due capi** per giornata per la **specie volpe e fagiano**, il cui prelievo è subordinato per quest'ultima specie alla compatibilità con i piani di prelievo approvati dagli A.T.C., **un capo**, a giornata, per **lepre, starna e coniglio**, il cui prelievo è subordinato per queste ultime due specie alla compatibilità con i piani di prelievo approvati dagli A.T.C. Il **prelievo stagionale** per la fauna stanziale non dovrà superare i **10 capi** per la lepre e i **5 capi** per la starna e per il coniglio;
- n. di stabilire per **fauna migratoria**: **venti capi** complessivi a giornata (**quindici capi**, nelle aree pSIC, SIC, e ZPS) con le seguenti ulteriori limitazioni: **quindici capi**, per merlo, cesena, tordo bottaccio, tordo sassello; **dieci capi** per anatidi, rallidi, limicoli, allodola e colombaccio; **cinque capi** per pavoncella, quaglia e tortora e da gennaio, anche per il colombaccio; **tre capi** per beccaccia, codone e porciglione. Nelle zone Natura 2000 incluse nelle Aree contigue del parco del Vesuvio sono previsti ulteriori limiti di carniere per le seguenti specie: beccaccia **due capi**, quaglia e tortora **tre capi**;
- o. di stabilire per il **prelievo stagionale** della fauna migratoria che esso non deve essere superiore a: **25 capi** per la pavoncella, quaglia e tortora; **15 capi** per codone e porciglione; venti capi per beccaccia; cinquanta capi per allodola;
- p. **periodo di addestramento ed allenamento cani**

Per quanto concerne la parte del citato parere dell'ISPRA relativa al periodo di addestramento ed allenamento dei cani si evidenzia che l'addestramento e l'allenamento dei cani da ferma, da cerca e da seguita, è disciplinato dagli artt. 14, 22, comma 1, e 24, comma 5, della L. R. 9 agosto 2012 n. 26 e s.m.i. e dal Regolamento "Nuova disciplina per il funzionamento delle zone di addestramento cani su selvaggina di allevamento, adottato con Decreto del Presidente Giunta Regionale del 22 settembre 2003, n. 627.

Tali attività, sulla base della disciplina richiamata, sono consentite, nei territori dove non sussiste il divieto di caccia e non vi sono colture in atto, nel periodo consentito per l'attività venatoria, esclusi i giorni di silenzio venatorio. Alle Province è consentita la possibilità, con provvedimento della Giunta, di autorizzare l'anticipo fino a quarantacinque giorni antecedenti l'apertura della caccia, ad esclusione dei giorni di martedì e venerdì, delle attività di addestramento cani in aree circoscritte, subordinata all'accertamento dell'assenza di esemplari di fauna selvatica, in fase di nidificazione o di dipendenza della prole dai genitori.

La medesima disciplina, nell'intento di evitare il disturbo alla fauna selvatica nella stagione riproduttiva e di dipendenza dei giovani dai genitori, abilita le Amministrazioni Provinciali ad interdire tali attività nelle zone in cui sono ancora presenti fauna in riproduzione e/o esemplari non maturi; per gli addestratori che rilevino la presenza di fauna in riproduzione e/o di esemplari non maturi, è stabilito l'obbligo immediato di interrompere le attività e di segnalare la zona interessata all'Ufficio caccia della Provincia competente.

q. mobilità del cacciatore

Per quanto attiene il rilievo circa la possibilità, di prevedere un'ampia mobilità per l'esercizio della caccia migratoria, si osserva che, in base alla vigente disciplina regionale, la mobilità dei cacciatori è limitata al 10% dei cacciatori ammissibili in ogni ambito di caccia, fatta eccezione per l'ATC aree contigue al Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, in cui la caccia è consentita ai soli residenti.

La pertinente disciplina della L.R. n. 26/2012, modificata e integrata dalla L.R. n. 12/2013, stabilisce: "*I cacciatori ammessi in un ATC della Campania per l'intera stagione venatoria.... possono esercitare la caccia, esclusivamente su avifauna migratoria, in altri ATC, a scelta, per cinquanta giornate; tale diritto è subordinato per ciascuna giornata alla disponibilità di posti ed al preventivo consenso degli organi di gestione nel rispetto della densità venatoria giornaliera.*" (art. 36, comma 2 quinque).

Il comma 3 dello stesso articolo consente alla Giunta regionale, nel rispetto della vigente normativa europea e nazionale e sentiti gli organi di gestione, di determinare per ciascun ATC:

a) il numero totale di cacciatori ammissibili, applicando l'indice di densità venatoria minima, come indicato dal Ministero competente, all'estensione del territorio agro-silvo-pastorale dell'ATC;

... omissis ...

d) il numero di cacciatori ammissibili senza residenza venatoria per l'esclusivo esercizio della caccia su avifauna migratoria, come previsto al comma precedente, in misura non inferiore al 10 per cento del totale di cui alla lettera a);

e) le regole per l'accesso dei cacciatori senza residenza venatoria, anche per periodi inferiori alla stagione venatoria;

... omissis ...

La Giunta regionale, con la deliberazione n. 520 del 09/12/2013, ha fissato:

- il numero complessivo di cacciatori ammissibili per ogni ATC e il numero massimo di cacciatori ammissibili senza residenza venatoria per l'esclusivo esercizio della caccia su avifauna migratoria, nella misura massima del 10% del numero complessivo di cacciatori ammissibili per ogni ambito;
- le regole per l'accesso senza residenza venatoria agli A.T.C. della Campania, per periodi inferiori alla stagione di caccia, il tutto tramite prenotazione, sulla base di elenchi formati secondo il criterio cronologico; ai fini del rispetto dell'indice di densità venatoria non sono ammesse prenotazioni che eccedono il numero di posti riservati.

- r. di conformarsi all'osservazione dell'ISPRA, alla stregua della quale il cacciatore è tenuto ad annotare sul tesserino ogni singolo capo di selvaggina (la sigla della specie), immediatamente dopo l'abbattimento ed il recupero, sia per le specie stanziali che per quelle migratorie;

s. Divieti in Aree Natura 2000

Per quanto riguarda le notazioni del parere ISPRA (Allegato 2) relative ai siti della Rete Natura 2000 si rappresenta che la disciplina di riferimento è contenuta nella Deliberazione di Giunta Regionale n. 2295 del 29.12.2007, nonché nelle previsioni del decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 22 gennaio 2009, in base ai quali in Regione Campania:

- Per tutte le aree pSIC, SIC e ZSC il divieto di utilizzare munitionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide (laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra), nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne;
- Per tutte le ZPS vigono i seguenti divieti:
 - a) esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate alla settimana, mercoledì e domenica, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;
 - b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
 - c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE;
 - d) utilizzo di munitionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide (Allegato 5), quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne;

... omissis

Per quanto concerne la sottoposizione a V.I. della caccia nella Rete natura 2000, come già evidenziato in altre parti del presente provvedimento si ribadisce che il Piano Faunistico Regionale, valido per il periodo 2013-2023, è stato approvato con la Delibera G.R. del 21.12.2012, n. 787, a seguito della Valutazione Ambientale Strategica e della Valutazione di Incidenza, giusto Decreto Dirigenziale n. 565 del 4/12/2012 del Settore Tutela dell'Ambiente.

t. di conformarsi alle prescrizioni relative al parere dell'ISPRA circa l'annotazione dei capi abbattuti, adeguando il tesserino venatorio in uso in Regione Campania, approvato con la Delibera Giunta Regionale n. 328 del 10.07.2012, mediante un nuovo modello di tesserino per l'esercizio venatorio in Campania, secondo un nuovo modello di tesserino per l'esercizio venatorio predisposto dalla UOD Pesca, Acquicoltura e Caccia (*Allegato 8 alla presente Deliberazione*), che modifica la parte riguardante l'annotazione dei capi abbattuti. Il tesserino venatorio, a decorrere dalla stagione 2016/2017, in conformità al decreto dirigenziale del 4.11.2015, n. 486, da utilizzare da parte di ciascun cacciatore è esclusivamente quello telematico, generato dal sito www.campaniacaccia.it, la cui sperimentazione provvisoria è già avvenuta nella stagione 2015/2016; le modalità di rilascio del tesserino sono contenute nell'allegato Calendario, nel paragrafo **Uso del tesserino regionale**.

RILEVATO che nella citata nota dell'ISPRA del 20.4.2015 non si rinvengono rilievi o osservazioni in merito al posticipo dei termini della stagione venatoria per il Colombaccio e la Cornacchia grigia, stabilita al 10 febbraio 2016, prolungamento che pertanto è da ritenere condiviso dall'Istituto;

RITENUTO, in considerazione della possibilità assegnata alle Regioni, ai sensi e per gli effetti, dall'articolo 18, comma 2 della L. 157/92, e dei relativi limiti:

- a. di traslare il periodo del prelievo al **colombaccio** affinché tale periodo abbia inizio il 1° ottobre 2016 e termine il 9 febbraio 2017, imponendo per il periodo 1 gennaio/9 febbraio 2017, esclusivamente la caccia da appostamento e un carniere giornaliero massimo di 5 capi;
- b. di vietare per il periodo 21 gennaio/9 febbraio 2017 gli appostamenti, a meno di cinquecento metri dalle zone umide, frequentate da uccelli acquatici o dalle pareti rocciose, o parzialmente rocciose;

RITENUTO inoltre in virtù delle competenze attribuite alla Giunta Regionale dall'articolo 17, comma 1, della L. R. 9 agosto 2012, n.26 e s.m.i.:

- a. di dover vietare per l'intera annata venatoria l'attività di caccia sulle seguenti specie a causa della diminuita consistenza faunistica delle rispettive popolazioni o di specie simili e confondibili, nonché sulla base delle scelte di politica venatoria e tutela ambientale, consolidate nella Regione: cervo (*Cervus elaphus*), daino (*Dama dama*), capriolo (*Capreolus capreolus*), muflone (*Ovis musimon*), coturnice (*Alectoris graeca*) e moretta (*Aythya fuligula*) e combattente (*Philomachus pugnax*);
- b. di dover vietare, infine, l'attività venatoria su altre specie non elencate nel calendario ai paragrafi PREAPERTURA e APERTURA, anche se previste dagli elenchi della Legge 157/92;

VISTA la versione definitiva del Calendario venatorio 2016-2017, allegato 1, completo di tavole grafiche per aree percorse dal fuoco, valichi montani, corridoi ed aree rilevanti per la migrazione, zone umide della regione, aree naturali protette, zone SIC e ZPS, predisposto dalla U.O.D. Pesca Acquacoltura e Caccia, unita alla presente deliberazione di cui ne forma parte integrante e sostanziale, che prevede, tra l'altro:

- a. il periodo di preapertura della caccia per i giorni 1, 4 e 7, settembre 2016 esclusivamente da appostamento per la specie tortora e per i giorni 1, 4, 7, 11 e 14 settembre esclusivamente da appostamento per la specie gazza e ghiandaia (per queste specie il periodo di prelievo non supera l'arco temporale massimo per esse previsto);
- b. il periodo di apertura dalla terza domenica di settembre 2016 al 9 febbraio 2017 articolando i periodi di prelievo per ciascuna delle specie cacciabili;
- c. il carniere giornaliero e stagionale ammissibile per specie o gruppi di specie;
- d. le specie cacciabili, i periodi di caccia e carnieri per le aree Natura 2000;
- e. le specie protette temporaneamente (coturnice, cervo, daino, capriolo, moretta);
- f. il divieto di caccia anche per le specie non riportate nei paragrafi PREAPERTURA e APERTURA, anche se inserite tra quelle cacciabili all'art. 18 della L. 157/1992;
- g. le giornate di caccia consentite (massimo tre settimanali, con esclusione del martedì e venerdì);
- h. l'orario di caccia;
- i. le regole per l'utilizzazione e l'addestramento dei cani;
- j. le regole per la programmazione delle battute di caccia;
- k. le disposizioni per le aree NATURA 2000;
- l. la regolamentazione relativa a:
 - i i divieti e prescrizioni;
 - ii la selvaggina commercializzata per consumo umano, e rispetto delle norme contenute nel Regolamento (CE) n. 853/2004;
 - iii l'uso del tesserino venatorio, con riferimento, inoltre, al rimborso della tassa di concessione regionale al cacciatore che rinunci all'assegnazione dell'ambito territoriale di caccia;
 - iv il controllo delle popolazioni di cinghiali;
 - v il controllo del bracconaggio;
 - vi l'accesso dei cacciatori alle aree contigue dei parchi nazionali;

DATO ATTO che tutti i vincoli previsti dalla L. r. 26/2012, modificata dalla L. r. 12/2013 e dalla L.157/1992 sono rispettati, anche in merito al periodo di caccia per le specie oggetto di posticipo, che non supera l'arco temporale massimo per esse previsto, e sul quale l'ISPRA, non esprime osservazioni di segno contrario;

RILEVATO che

- a. la proposta di calendario venatorio allegata include le prescrizioni riportate nel Decreto dirigenziale n. 963, del 9.9.2010, del Settore Tutela dell'Ambiente Disinquinamento, con cui è stato espresso parere favorevole per la Valutazione di Incidenza al calendario venatorio per l'annata 2010-2011;
- b. con il Decreto Dirigenziale n. 633 del 23.9.2011 del Settore Tutela dell'Ambiente Disinquinamento, è stato espresso parere favorevole per la Valutazione di Incidenza al calendario venatorio dell'annata venatoria 2011-2012, senza prescrizioni;
- c. la proposta di calendario venatorio allegata include le prescrizioni riportate nel Decreto

- Dirigenziale n. 565 del 04/12/2012 del Settore Tutela dell'Ambiente con cui è stato espresso parere favorevole per la Valutazione di Incidenza del Calendario Venatorio 2012-2013,
- d. a seguito della valutazione V.A.S. – Valutazione di Incidenza per il vigente Piano Faunistico Venatorio regionale, con il citato Decreto Dirigenziale n. 565 del 04/12/2012 il Settore Tutela dell'Ambiente ha specificato che a partire dalla stagione venatoria 2013- 2014 il calendario debba attenersi alle prescrizioni riportate nel parere espresso dalla Commissione VIA VAS VI alla Proposta di Piano Faunistico Venatorio nella seduta del 26.07.2012;
 - e. la proposta di calendario venatorio allegata include pertanto le prescrizioni riportate per la formulazione dei calendari venatori in vigore del Piano Faunistico con Decreto Dirigenziale del Settore Tutela dell'Ambiente, n. 51 del 14/02/2013, con cui è stato espresso parere favorevole alla Valutazione Ambientale Strategica – Valutazione di Incidenza del Piano Faunistico Venatorio 2013-2023;
 - f. l'articolo 3, comma 1, lettera a, del Regolamento n. 1/2010 “*Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza*” emanato con D.P.G.R n. 9 del 29 gennaio 2010, dispone, tra l'altro, che non risulta necessaria la valutazione di incidenza per gli interventi puntualmente previsti nei piani faunistico-venatori e le loro varianti, già sottoposti precedentemente a procedura di valutazione di incidenza con esito positivo”;
 - g. il Settore Tutela dell'ambiente, con nota n. 572260 del 6.8.2013, in riscontro a specifica richiesta, ha confermato che non è necessario esperire la procedura di V. I. per i calendari venatori regionali conformi agli indirizzi di cui al par.9.5 della proposta di Piano faunistico Venatorio ed alle prescrizioni di cui ai DD.DD. n.565 del 4.12.2012 e n. 51 del 14.2.2013;

TENUTO CONTO che, allo scopo di assicurare la più ampia diffusione del calendario venatorio 2016/2017, si rende necessario stampare un adeguato numero di manifesti e volantini, tutti riportanti il calendario, ai sensi dell'art. 24, comma 1 e dell'art. 19, commi 2, 3 e 4 L. R. 26/2012 e s.m.i, nonché gli altri stampati necessari per i versamenti delle tasse relative all'attività venatoria.

RITENUTO, pertanto,

- a. di dover approvare la versione definitiva del calendario venatorio per l'annata venatoria 2016-2017, completa di cartine, allegata alla presente deliberazione;
- b. di dover approvare un nuovo modello di tesserino per l'esercizio venatorio in Campania, esclusivamente per la parte inherente alla annotazione dei capi abbattuti;
- c. di dover disporre per la divulgazione del calendario venatorio per l'annata 2016-2017 mediante stampa e distribuzione alle Amministrazioni Provinciali di 5.000 volantini; 4.000 manifesti di cui 2.000 contenenti il testo e 2.000 contenente tabelle e cartografia; 100.000 bollettini di conto corrente (45.000 con codice tariffa 1107; 45.000 con codice 1150, e 10.000 con codice in bianco) per i versamenti su conto unico regionale;
- d. di dover stabilire che le spese per gli stampati, stimate in 5.000 Euro, siano imputate al capitolo 1407 del bilancio gestionale 2016 che presenta sufficiente disponibilità;

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voti unanimi

D E L I B E R A

Ai sensi di quanto disposto dalla legge quadro 157/92 all'art. 18, dalla legge regionale 26/2012 come modificata dalla 12/2013 agli artt. 15 e 24 e per le motivazioni espresse nelle premesse che si intendono integralmente trascritte ed approvate nel seguente dispositivo:

1. **di approvare il calendario venatorio** per l'annata venatoria 2016-2017 - allegato 1 e le tavole grafiche ad esso relative, allegato 2 - aree percorse dal fuoco, allegato 3 - valichi montani, allegato 4 - corridoi rilevanti per la migrazione, allegato 5 - zone umide della regione, allegato 6 - aree protette, allegato 7 - S.I.C. e Z.P.S., tutti uniti al presente provvedimento di cui formano parte integrante e sostanziale;

2. di dare atto che, ai sensi dell'articolo 3, c. 1, lett. a, del Regolamento n. 1/2010, recante "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza", non risulta necessaria la valutazione di incidenza per il Calendario Venatorio, essendo stata effettuata, con esito positivo, sul Piano Faunistico Venatorio Regionale vigente, che ne definisce indirizzi e criteri da osservare;
3. **di approvare il modello di tesserino** per l'esercizio venatorio in Regione Campania, esclusivamente per la parte inherente alla annotazione dei capi abbattuti, (*Allegato 8*), che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
4. di incaricare l'Unità Operativa Dirigenziale 08 – Pesca Acquacoltura e Caccia di provvedere:
4.1. alla divulgazione del calendario venatorio, mediante stampa e distribuzione alle Amministrazioni Provinciali di 5.000 volantini, di 2.000 manifesti contenente il testo e 2.000 contenente tabelle e cartografia, nonché 100.000 bollettini di conto corrente (45.000 con codice tariffa 1107; 45.000 con codice 1150, e 10.000 con codice in bianco) per i versamenti su conto unico regionale;
5. di far gravare sul capitolo 1407 del bilancio gestionale 2016, che presenta sufficiente disponibilità, le somme occorrenti per le attività di stampa e divulgazione, nei limiti della spesa complessiva, stimata in Euro 5.000,00;
6. di provvedere affinché il calendario venatorio approvato sia pubblicato, con la massima sollecitudine, sul primo numero utile del B.U.R.C. sul sito www.campaniacaccia.it e sui siti istituzionali della Regione Campania.

Copia della presente sarà trasmessa: all'Unità Operativa Dirigenziale 08 – Pesca Acquacoltura e Caccia, all'Unità Operativa Dirigenziale 14 - Gestione Economico Contabile e Finanziaria, all'Unità Operativa Dirigenziale 03 - Gestione delle Entrate Regionali, all'Unità Operativa Dirigenziale 04 - Gestione delle Spese Regionali per quanto di competenza, ed al Settore Stampa, Documentazione ed Informazione - B.U.R.C. per la pubblicazione.

(Allegato 1)

CALENDARIO PER L'ANNATA VENATORIA 2016-2017 - REGIONE CAMPANIA -

L'esercizio venatorio per l'annata 2016/2017, ai sensi della legge regionale 9 agosto 2012, n. 26 come modificata dalla legge regionale n. 12 del 6 settembre 2013, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, e della Comunicazione della Commissione COM/2000/0001 def. sul **principio di precauzione** di cui al comma 2 del nell'articolo 191, comma 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, potrà essere praticata nei modi e tempi di seguito indicati.

LA CACCIA IN CAMPANIA

Nel report (*Andamento delle iscrizioni negli ultimi anni (2009/2010 - 2015/2016)*) sono state analizzate le iscrizioni degli ultimi sette anni, dalla stagione venatoria 2009-2010 fino alla stagione venatoria 2015-2016. Le iscrizioni sono dettagliate per tipologia e per ATC e vengono riportate in forma aggregata nel riepilogo finale dal quale viene generato il grafico che esprime l'andamento decrescente della serie. Dalla lettura dei dati si evidenzia che in Campania si è registrata una riduzione delle iscrizioni agli ATC, si è passati dalle 46.498 della stagione 2009-2010 alle 36.585 della stagione 2015-2016. In termini percentuali si è registrata una riduzione delle iscrizioni pari circa al 21%.

Report sull'andamento delle iscrizioni negli ultimi anni (2009/2010 - 2015/2016)

| Iscrizioni effettuate negli A.T.C. | | | | | | | | |
|------------------------------------|--------|--------------------|----------|------------|--------|------------------------|---|-------------------|
| Stagione venatoria | A.T.C. | Residenza ventoria | | | | Senza resid. Venatoria | Senza resid. Venatoria resid. Fuori Regione | Totale iscrizioni |
| | | Ordinarie | Accodam. | Nuove lic. | Totale | | | |
| <hr/> | | | | | | | | |
| 2009 2010 | AV1 | 5.198 | 2.125 | 88 | 7.411 | 4.059 | 885 | 12.355 |
| | BN1 | 6.326 | 1.744 | 79 | 8.149 | 2.214 | 424 | 10.787 |
| | CE1 | 10.911 | 94 | 563 | 11.568 | - | 652 | 12.220 |
| | NA1 | 3.224 | 2 | 17 | 3.243 | 1.388 | 8 | 4.639 |
| | SA1 | 6.872 | 637 | 177 | 7.686 | 1.759 | 113 | 9.558 |
| | SA2 | 7.387 | 863 | 191 | 8.441 | 3.442 | 348 | 12.231 |
| | Totale | 39.918 | 5.465 | 1.115 | 46.498 | 12.862 | 2.430 | 61.790 |
| <hr/> | | | | | | | | |
| 2010 2011 | AV1 | 5.597 | 2.130 | 193 | 7.920 | 3.610 | 520 | 12.050 |
| | BN1 | | 1.313 | | | 1.179 | | |

Calendario per l'annata venatoria 2016-2017

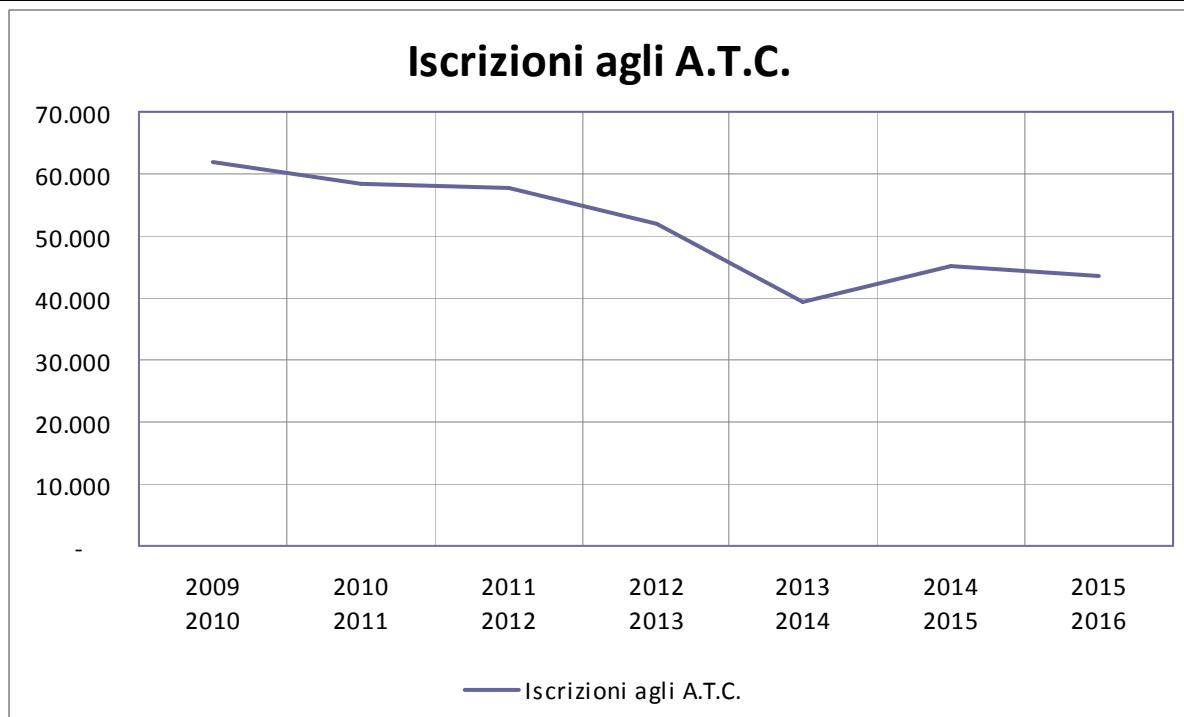
| | | | | | | | | |
|--------------|---------------|---------------|--------------|--------------|---------------|---------------|--------------|---------------|
| | | 7.074 | | 150 | 8.537 | | 459 | 10.175 |
| | CE1 | 9.591 | 69 | 235 | 9.895 | 3.725 | 898 | 14.518 |
| | NA1 | 2.621 | 35 | 69 | 2.725 | 374 | 14 | 3.113 |
| | SA1 | 5.542 | 569 | 88 | 6.199 | 1.455 | 81 | 7.735 |
| | SA2 | 6.545 | 746 | 103 | 7.394 | 3.006 | 287 | 10.687 |
| | Totale | 36.970 | 4.862 | 838 | 42.670 | 13.349 | 2.259 | 58.278 |
| | | | | | | | | |
| 2011 2012 | AV1 | 7.957 | 1.191 | 200 | 9.348 | 2.844 | 493 | 12.685 |
| | BN1 | 6.561 | 1.485 | 74 | 8.120 | 1.585 | 494 | 10.199 |
| | CE1 | 9.586 | - | 303 | 9.889 | 2.745 | 886 | 13.520 |
| | NA1 | 2.538 | - | 181 | 2.719 | 1.155 | 15 | 3.889 |
| | SA1 | 5.047 | 723 | 223 | 5.993 | 1.780 | 79 | 7.852 |
| | SA2 | 6.558 | 767 | 216 | 7.541 | 1.661 | 260 | 9.462 |
| | Totale | 38.247 | 4.166 | 1.197 | 43.610 | 11.770 | 2.227 | 57.607 |
| 2012 2013 | AV1 | 7.478 | 1.564 | 39 | 9.081 | 4.463 | 653 | 14.197 |
| | BN1 | 6.175 | 1.119 | 51 | 7.345 | 2.449 | 385 | 10.179 |
| | CE1 | 8.974 | 77 | 300 | 9.351 | 1.072 | 589 | 11.012 |
| | NA1 | 4.077 | 91 | 59 | 4.227 | 495 | 9 | 4.731 |
| | SA1 | 5.598 | 229 | 238 | 6.065 | 1.189 | 127 | 7.381 |
| | SA2 | 3.667 | 548 | 64 | 4.279 | 31 | - | 4.310 |
| | Totale | 35.969 | 3.628 | 751 | 40.348 | 9.699 | 1.763 | 51.810 |
| 2013 2014 | AV1 | 6.500 | 1.231 | 18 | 7.749 | - | 440 | 8.189 |
| | BN1 | 5.439 | 951 | 16 | 6.406 | - | 471 | 6.877 |
| | CE1 | 8.839 | 526 | 292 | 9.657 | - | 520 | 10.177 |
| | NA1 | 3.019 | 266 | 151 | 3.436 | - | 23 | 3.459 |
| | SA1 | 5.422 | 794 | 120 | 6.336 | - | 130 | 6.466 |

Calendario per l'annata venatoria 2016-2017

| | | | | | | | | |
|--------------|--------|--------|-------|-----|--------|-------|-------|--------|
| | SA2 | 3.563 | 546 | 65 | 4.174 | - | - | 4.174 |
| | Totale | 32.782 | 4.314 | 662 | 37.758 | - | 1.584 | 39.342 |
| <hr/> | | | | | | | | |
| 2014 2015 | AV1 | 7.189 | 1.720 | 5 | 8.914 | 3.294 | 498 | 12.706 |
| | BN1 | 6.129 | 1.646 | 15 | 7.790 | 662 | 336 | 8.788 |
| | CE1 | 7.322 | - | 172 | 7.494 | 1.717 | 576 | 9.787 |
| | NA1 | 2.792 | - | 118 | 2.910 | 629 | 25 | 3.564 |
| | SA1 | 5.188 | 150 | 101 | 5.439 | 696 | 104 | 6.239 |
| | SA2 | 3.741 | 397 | 36 | 4.174 | 11 | - | 4.185 |
| | Totale | 32.361 | 3.913 | 447 | 36.721 | 7.009 | 1.539 | 45.269 |
| <hr/> | | | | | | | | |
| 2015 2016 | AV1 | 3.632 | 4.325 | 1 | 7.958 | 1.828 | 469 | 10.255 |
| | BN1 | 4.512 | 2.722 | 3 | 7.237 | 889 | 288 | 8.414 |
| | CE1 | 7.718 | - | 163 | 7.881 | 1.595 | 534 | 10.010 |
| | NA1 | 2.891 | - | 90 | 2.981 | 482 | 13 | 3.476 |
| | SA1 | 5.068 | 1.033 | 69 | 6.170 | 624 | 117 | 6.911 |
| | SA2 | 3.774 | 550 | 34 | 4.358 | 11 | - | 4.369 |
| | Totale | 27.595 | 8.630 | 360 | 36.585 | 5.429 | 1.421 | 43.435 |
| <hr/> | | | | | | | | |

| Riepilogo iscrizioni effettuate negli A.T.C. | | | | | | | |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| A.T.C. | 2009 2010 | 2010 2011 | 2011 2012 | 2012 2013 | 2013 2014 | 2014 2015 | 2015 2016 |
| AV1 | 12.355 | 12.050 | 12.685 | 14.197 | 8.189 | 12.706 | 10.255 |
| BN1 | 10.787 | 10.175 | 10.199 | 10.179 | 6.877 | 8.788 | 8.414 |
| CE1 | 12.220 | 14.518 | 13.520 | 11.012 | 10.177 | 9.787 | 10.010 |
| NA1 | 4.639 | 3.113 | 3.889 | 4.731 | 3.459 | 3.564 | 3.476 |
| SA1 | 9.558 | 7.735 | 7.852 | 7.381 | 6.466 | 6.239 | 6.911 |

| | | | | | | | |
|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| SA2 | 12.231 | 10.687 | 9.462 | 4.310 | 4.174 | 4.185 | 4.369 |
| Totale | 61.790 | 58.278 | 57.607 | 51.810 | 39.342 | 45.269 | 43.435 |



| Riepilogo iscrizioni con residenza venatoria effettuate negli A.T.C. | | | | | | | |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| A.T.C. | 2009 2010 | 2010 2011 | 2011 2012 | 2012 2013 | 2013 2014 | 2014 2015 | 2015 2016 |
| AV1 | 7.411 | 7.920 | 9.348 | 9.081 | 7.749 | 8.914 | 7.958 |
| BN1 | 8.149 | 8.537 | 8.120 | 7.345 | 6.406 | 7.790 | 7.237 |
| CE1 | 11.568 | 9.895 | 9.889 | 9.351 | 9.657 | 7.494 | 7.881 |
| NA1 | 3.243 | 2.725 | 2.719 | 4.227 | 3.436 | 2.910 | 2.981 |
| SA1 | 7.686 | 6.199 | 5.993 | 6.065 | 6.336 | 5.439 | 6.170 |
| SA2 | 8.441 | 7.394 | 7.541 | 4.279 | 4.174 | 4.174 | 4.358 |
| Totale | 46.498 | 42.670 | 43.610 | 40.348 | 37.758 | 36.721 | 36.585 |

PREAPERTURA

Nei giorni **1, 4 e 7 settembre 2016** è consentito l'esercizio venatorio, soltanto da appostamento, alla specie tortora (*Streptopelia turtur*); nei giorni **1, 4, 7, 11 e 14 settembre 2016** è consentito l'esercizio venatorio, soltanto da appostamento, alle specie gazza (*Pica pica*) e ghiandaia (*Garrulus glandarius*). Durante il periodo di preapertura non è possibile praticare attività venatoria nelle Zone di Protezione Speciale della Regione (pSIC, SIC e ZPS).

APERTURA

L'esercizio venatorio è consentito per le specie e i periodi specificati di seguito:

- a) Specie cacciabili **dal 1 ottobre 2016 al 31 ottobre 2016**: tortora (*Streptopelia turtur*);
- b) Specie cacciabili **dalla terza domenica di settembre 2016 al 30 novembre 2016**: quaglia (*Coturnix coturnix*);
- c) Specie cacciabili **dalla terza domenica di settembre 2016 al 30 gennaio 2017**: alzavola (*Anas crecca*), canapiglia (*Anas strepera*), folaga (*Fulica atra*), germano reale (*Anas platyrhynchos*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), marzaiola (*Anas querquedula*), fischione (*Anas penelope*), mestolone (*Anas clypeata*), gazza (*Pica pica*) e ghiandaia (*Garrulus glandarius*). Per gazza e ghiandaia, fino al 30 settembre l'esercizio venatorio è consentito esclusivamente da appostamento;
- d) Specie cacciabili **dalla terza domenica di settembre 2016 al 30 gennaio 2017**: fagiano (*Phasianus colchicus*) per questa specie, fino al 29 settembre e dal 30 novembre solo in presenza di piani di prelievo elaborati dagli A.T.C. .
- e) Specie cacciabili **dal 1 ottobre al 30 gennaio 2017**: volpe (*Vulpes vulpes*), per tale specie la caccia deve essere effettuata con le seguenti modalità:
 - dal 1° ottobre al 31 dicembre 2016 con e senza l'ausilio del cane da seguita ed anche in battuta;
 - dal 1 ottobre al 30 gennaio 2017 senza l'ausilio del cane da seguita;
 - dal 1 gennaio al 30 gennaio 2017 può essere consentito l'ausilio del cane da seguita solo in battute autorizzate dagli Uffici competenti, che hanno l'obbligo di definire in anticipo le zone in cui possono essere svolte.
- f) Specie cacciabili esclusivamente sulla base dei piani di prelievo elaborati dagli A.T.C., **dal 1 ottobre al 30 novembre 2016**: coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*), starna (*Perdix perdix* - per tale specie l'attività venatoria è interdetta per l'intera annata nelle località Colli Petrete, Croci e Spinosa del Comune di Rocca d'Evandro, ai sensi del primo comma dell'art. 16 L. R. 26/2012 e s.m.i.);
- g) Specie cacciabili **dal 1 ottobre al 31 dicembre 2016**: allodola (*Alauda arvensis*), merlo (*Turdus merula*), cinghiale (*Sus scrofa*) e lepre comune (*Lepus europaeus*), per questa ultima specie, gli Uffici competenti adotteranno criteri di prelievo basati sul numero degli esemplari introdotti e sull'analisi del prelievo delle precedenti annate venatorie;
- h) Specie cacciabili **dal 1 ottobre al 19 gennaio 2017**: beccaccia (*Scolopax rusticola*) con la limitazione dell'orario di caccia per tale specie dalle 7,30 alle 16,00, pavoncella (*Vanellus vanellus*), tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), cesena (*Turdus pilaris*), codone (*Anas acuta*), porciglione (*Rallus aquaticus*), moriglione (*Aythya ferina*);
- i) Specie cacciabili **dal 1 ottobre 2016 al 30 gennaio 2017**: beccaccino (*Gallinago gallinago*) esclusivamente in caccia vagante, frullino (*Lymnocryptes minimus*); tordo sassello (*Turdus iliacus*),
- j) Specie cacciabili **dal 1 ottobre 2016 al 9 febbraio 2017** (in applicazione dell'art. 18 comma 2 della L. 157/1992): colombaccio (*Columba palumbus*), con la limitazione dal 1 gennaio 2017 al 9 febbraio 2017 di adottare esclusivamente la forma di caccia da appostamento e carniere giornaliero massimo di cinque capi; cornacchia grigia (*Corvus*

corone cornix), con la limitazione, per il periodo che va dal 19 gennaio al 9 febbraio 2017, di adottare esclusivamente la forma di caccia da appostamento;

Per il periodo dal 21 gennaio al nove febbraio è vietato collocare gli appostamenti a meno di cinquecento metri dalle zone umide frequentate da uccelli acquatici o dalle pareti rocciose, o parzialmente rocciose.

Come stabilito nel vigente Piano Faunistico Venatorio si evidenzia che l'attività venatoria programmata oltre il limite del 31 gennaio, per le specie di cui al punto precedente non interessa individui già di ritorno verso i quartieri riproduttivi, protetti dalla L. 157/1992.

In presenza di **eventi climatici sfavorevoli** alla beccaccia (*Scolopax rusticola*) come nevicate in periodo di svernamento e/o periodi di gelo protratti per più giorni, gli Uffici competenti dovranno disporre l'immediata sospensione del prelievo di tale specie nelle aree interessate, e pubblicizzare tale interdizione con la massima tempestività.

Nel caso di annata particolarmente **siccitosa** tale da determinare concentrazioni anormalmente elevate di soggetti sulle poche zone allagate, che possono rendere gli stessi particolarmente vulnerabili, l'inizio della caccia agli acquatici potrà essere posticipato con provvedimento regionale.

Ai sensi dell'articolo 38, comma 1, lettera a) della L. R. 9 agosto 2012, n. 26 e s.m.i., gli Uffici competenti “*regolamentano il prelievo venatorio, nel rispetto della forma e dei tempi di caccia previsti dalla legge, in rapporto alla consistenza delle popolazioni di specie stanziali accertata tramite censimenti effettuati di intesa con i Comitati di Gestione*” e possono pertanto modificare in tal senso il prelievo venatorio per le specie stanziali oggetto di caccia ai sensi del presente calendario, con proprio motivato provvedimento, da sottoporre ai pareri ed alle valutazioni previste dalla legge, e da pubblicare e divulgare come il presente calendario venatorio.

SPECIE PROTETTE TEMPORANEAMENTE

La caccia è vietata per l'intera annata venatoria alle seguenti specie a causa della diminuita consistenza faunistica delle rispettive popolazioni o di specie confondibili, e in considerazione delle scelte di politica venatoria e tutela ambientale consolidate nella Regione: coturnice (*Alectoris graeca*), cervo (*Cervus elaphus*), daino (*Dama dama*), capriolo (*Capreolus capreolus*), moretta (*Aythya fuligula*) e combattente (*Philomachus pugnax*); è vietata, inoltre, l'attività venatoria su specie non elencate nei precedenti paragrafi PREAPERTURA e APERTURA, anche se l'attività venatoria è prevista dagli elenchi della Legge 157/92 e della L.R. 26/2012 e s.m.i.

INDICAZIONI RELATIVE ALLE AREE “NATURA 2000”

Nei Siti di Interesse comunitario, nei proposti Siti di Interesse Comunitario e nelle Zone di Protezione Speciale dell'intero territorio regionale è consentito praticare attività venatoria nel rispetto di tutte le prescrizioni stabilite dalla Commissione VIA-VAS nella Valutazione di Incidenza dei precedenti Calendari venatori, e nella Valutazione Ambientale Strategica – Valutazione di Incidenza del Piano Faunistico Venatorio della Campania 2013-2023, nonché di quanto stabilito al successivo paragrafo **“Divieti in Aree Natura 2000”**.

I **periodi di caccia** e le **specie cacciabili** nelle aree pSIC, SIC e ZPS sono i seguenti:

1. dall' 1 al 31 ottobre 2016: quaglia e tortora;
2. dall' 1 ottobre al 30 novembre 2016: starna (solo se è presente nei piani di prelievo annuali proposti dagli ATC), coniglio selvatico;
3. dall' 1 ottobre al 31 dicembre 2016: allodola, beccaccia, merlo, fagiano (per tale specie la caccia nel mese di dicembre è possibile solo in presenza di un piano di

- prelievo annuale dell'A.T.C.), cinghiale, volpe e lepre (per tale specie la caccia è interdetta se è documentata la presenza di lepre italica);
4. dall' 1 ottobre 2016 al 9 gennaio 2017: cesena, tordo bottaccio, tordo sassello;
 5. dall' 1 ottobre 2016 al 19 gennaio 2017: alzavola, canapiglia, folaga, pavoncella, germano reale, beccaccino esclusivamente in caccia vagante, fischione, frullino, gallinella d'acqua, marzaiola, mestolone, moriglione, gazza e ghiandaia;
 6. dall' 1 ottobre 2016 al 9 febbraio 2017 (in applicazione dell'art.18 comma 2 della L. 157/1992): colombaccio (per questa specie dal 1 gennaio al 9 febbraio 2017 solo caccia da appostamento e carnieri massimo giornaliero di cinque capi), e cornacchia grigia (per quest'ultima specie dal 1 gennaio al 9 febbraio 2017, solo caccia da appostamento).

Per il periodo dal 21 gennaio al nove febbraio 2017 è vietato collocare gli appostamenti a meno di cinquecento metri dalle zone umide frequentate da uccelli acquatici o dalle pareti rocciose, o parzialmente rocciose.

Non è consentita in tutte le aree "Natura 2000" la caccia al Porciglione e al codone, né il controllo dei corvidi con lo sparo al nido nei luoghi dove è possibile la presenza di Lodolaio (*Falco subbuteo*) e Gufo (*Asio otus*).

Al fine di limitare il disturbo arrecato dall'esercizio venatorio alle specie di avifauna tutelate, nelle *Zone di protezione speciale (ZPS)* la caccia è consentita **solo dalle ore 7:00 alle 12:00**.

Le precedenti indicazioni sono coordinate con quanto stabilito al successivo paragrafo "**Divieti in Aree Natura 2000**", *in caso di discordanza prevale l'indicazione più restrittiva*.

CARNIERE

Si riportano di seguito i limiti di carnieri, coerenti con quanto indicato dall'ISPRA nei pareri relativi ai precedenti calendari venatori e nella "Guida per la stesura dei calendari venatori ...", nonché nella D.G.R. n. 5304 del 6.8.1999 relativa alle Aree Contigue del Parco Nazionale del Vesuvio.

- **fauna stanziale:** **cinque capi** complessivi per giornata per la specie cinghiale con la limitazione a **due capi** per giornata per la specie volpe e fagiano, per quest'ultima specie, solo se compatibile con i piani di prelievo pubblicati dagli A.T.C. con la limitazione a: **un capo** per giornata lepre, starna e coniglio per queste ultime due specie solo se compatibile con i piani di prelievo pubblicati dagli A.T.C., il **prelievo stagionale** per la fauna stanziale non dovrà superare i **10 capi** per la lepre, **5 capi** per la starna e per il coniglio;
- **fauna migratoria:** **venti capi** complessivi per giornata (**quindici capi** nelle aree psIC, SIC, e ZPS) con le seguenti ulteriori limitazioni: **quindici capi** per merlo, cesena, tordo bottaccio, tordo sassello; **dieci capi** per anatidi, rallidi, limicoli, allodola e colombaccio; **cinque capi** per pavoncella, quaglia e tortora e da gennaio, anche per il colombaccio; **tre capi** per beccaccina, codone e porciglione. Nelle zone Natura 2000 incluse nelle Aree contigue del parco del Vesuvio si riportano ulteriori limiti di carnieri per le seguenti specie: beccaccia **due capi**, quaglia e tortora **tre capi**.
il **prelievo stagionale** per la fauna migratoria non dovrà superare: venticinque capi per pavoncella, quaglia e tortora; quindici capi per codone e porciglione; venti capi per beccaccina; cinquanta capi per allodola.

Ai sensi dell'articolo 38, comma 1, lettera b) della L. R. 9 agosto 2012, n. 26 e s.m.i., gli Uffici competenti indicano "*il numero di capi di fauna stanziale distinto per specie prelevabile durante la stagione venatoria*" e possono pertanto modificare i limiti di carnieri per tale tipo di fauna con proprio motivato provvedimento, da sottoporre ai pareri

ed alle valutazioni previste dalla legge e da pubblicare e divulgare come il presente calendario venatorio.

Nel caso di abbattimento di lepri il cacciatore, con l'aiuto dell'Associazione di appartenenza, segnala ALL'ISPRA ex INFS (Via Ca' Fornacetta 9, 40064, OZZANO EMILIA (BO), Tel. 051/6512111, e-mail: infis.lepus@iperbole.bologna.it) data e località dell'abbattimento, inviando se possibile, una foto digitale del capo abbattuto all'indirizzo di posta elettronica evidenziato.

GIORNATE DI CACCIA

Ciascun cacciatore non potrà effettuare più di **tre giornate** di caccia per settimana, tra cui devono essere contate anche le giornate effettuate nelle Aziende - Faunistico – Venatorie, in quelle Agrituristico –venatorie, ed in altre regioni.

Non è consentito cacciare il martedì ed il venerdì; nelle aree pSIC, SIC e ZPS anche **il lunedì** è giornata di silenzio venatorio.

DISPOSIZIONI LIMITATIVE DELL'ATTIVITA' VENATORIA PER I CACCIATORI EXTRA-REGIONALI

I cacciatori non residenti, autorizzati ad esercitare attività venatoria in A.T.C. della Campania, devono osservare sia le limitazioni per i cacciatori residenti in Campania sia le limitazioni previste dal calendario venatorio della regione di appartenenza (incluso quelle per i non residenti), osservando sul territorio della Regione Campania, in ogni caso, le disposizioni più restrittive. L'inosservanza di tale prescrizione sarà sanzionata ai sensi degli artt. 31 e 32 della L. R. 26/2012 e s.m.i.

ORARIO DI CACCIA

L'attività venatoria può essere esercitata da **un'ora prima** del sorgere del sole fino al tramonto, ai sensi del 2º comma dell'art. 24 della L. R. 26/2012 e s.m.i., tenendo conto dell'ora legale nel periodo di vigenza (in allegato sono riportate le tabelle di previsione per alba e tramonto).

Una tabella semplificativa con gli orari per iniziare e terminare le attività venatorie con la certezza di rientrare nell'intervallo consentito è riportata di seguito:

Orari di caccia 2016-2017

| SISTEMA ORARIO <small>Gli orari sono arrotondati ai 5 minuti</small> | PERIODO | INIZIO | FINE |
|---|-----------------|--------|-------|
| ORA LEGALE | 1-15 settembre | 5:50 | 19:40 |
| ORA LEGALE | 16-30 settembre | 6:05 | 19:10 |
| ORA LEGALE | 1-15 ottobre | 6:20 | 18:40 |
| ORA LEGALE | 16-29 ottobre | 6:40 | 18:20 |
| ORA SOLARE | 30-31 ottobre | 5:50 | 17:05 |
| ORA SOLARE | 1-15 novembre | 6:00 | 16:55 |
| ORA SOLARE | 16-30 novembre | 6:20 | 16:40 |
| ORA SOLARE | 1-15 dicembre | 6:40 | 16:35 |
| ORA SOLARE | 16-31 dicembre | 6:50 | 16:40 |
| ORA SOLARE | 1-15 gennaio | 6:50 | 16:55 |
| ORA SOLARE | 16-31 gennaio | 6:40 | 17:10 |
| ORA SOLARE | 1-15 febbraio | 6:25 | 17:35 |

L'attività venatoria su Beccaccia (*Scolopax rusticola*) potrà essere esercitata solo dalle ore 7:30 alle ore 16,00.

UTILIZZAZIONE ED ADDESTRAMENTO CANI

L'addestramento e l'allenamento dei cani da ferma da cerca e da seguita, è disciplinato dagli artt. 14, 22 comma 1 e 24 comma 5, della L. R. 9 agosto 2012 n. 26 e s.m.i. e, nelle

parti non contrastanti con tale Legge, dal Regolamento “*Nuova disciplina per il funzionamento delle zone di addestramento cani su selvaggina di allevamento emanato con D.P.G.R. n. 627 del 22 settembre 2003.*”

Tali attività sono consentite, nei territori dove non sussiste il divieto di caccia e non vi sono colture in atto, nel periodo consentito per l’attività venatoria, esclusi i giorni di silenzio venatorio. Gli Uffici competenti, con provvedimento di Giunta, possono autorizzare l’anticipo fino a quarantacinque giorni, ad esclusione del martedì e venerdì, delle attività di addestramento cani in aree circoscritte dopo aver accertato l’assenza di esemplari di fauna selvatica in fase di nidificazione o di dipendenza della prole dai genitori.

Eventuali successivi regolamenti in materia saranno pubblicizzati con la massima tempestività.

Al fine di evitare il disturbo alla fauna selvatica nella stagione riproduttiva e di dipendenza dei giovani dai genitori, gli Uffici competenti provvederanno ad interdire a tali attività le zone in cui vi sia ancora presenza di fauna in riproduzione e/o esemplari non maturi, analogamente gli addestratori che ne rilevino la presenza debbono immediatamente interrompere le attività segnalando la zona interessata agli Uffici competenti.

Nelle aziende faunistico-venatorie ed agri-turistico venatorie l’addestramento dei cani è consentito con le medesime modalità sopra indicate.

Nelle Z.P.S. le attività di addestramento ed allenamento subiscono le limitazioni di cui al successivo paragrafo “Divieti in Aree Natura 2000”, punto 2. lettere h) ed i).

L’uso del cane per attività venatoria su fauna selvatica è consentito, esclusivamente, per le specie e durante i periodi indicati nel presente calendario venatorio.

Durante la caccia da appostamento in preapertura, e nella prima decade di febbraio, è consentito l’utilizzo di un solo cane per cacciatore esclusivamente per il riporto nel raggio di 200 metri dall’appostamento, e solo per il recupero della selvaggina ferita o abbattuta.

BATTUTE DI CACCIA

Gli Uffici competenti possono regolamentare la caccia al cinghiale consentendone la pratica nel periodo stabilito da questo calendario esclusivamente nei giorni di **giovedì e domenica**, esclusivamente nel periodo dal **1 ottobre al 31 ottobre 2016 oltre ai giorni di giovedì e domenica anche il sabato**, mediante battute autorizzate per determinate località, effettuate di norma con criteri di rotazione delle squadre, e con modalità rese note con congruo anticipo, tali in ogni caso da assicurare pubblicità e trasparenza alle suddette attività e contenenti anche il dettaglio della data, della località e delle squadre autorizzate. Sono fatte salve tutte le pertinenti previsioni in merito alle battute di caccia al cinghiale contenute nei Regolamenti provinciali; sono altresì fatte salve le previsioni dei cennati Regolamenti relative alle battute di caccia al cinghiale che articolano il territorio in distretti/compreensori e aree di caccia specifiche.

Le aziende faunistico venatorie, entro l’inizio della stagione, possono proporre agli Uffici competenti per territorio la modifica, per tutto il periodo, dei giorni settimanali stabiliti per la caccia al cinghiale. La decisione deve essere comunicata obbligatoriamente anche all’U.O.D. Pesca Acquacoltura e Caccia della Regione Campania, al comando del Corpo Forestale dello Stato competente per territorio, ed agli Uffici Provinciali competenti per la vigilanza venatoria. Tali modifiche devono obbligatoriamente essere applicate anche per le eventuali battute di caccia alla volpe.

Gli Uffici competenti provvederanno alla puntuale definizione e differenziazione dei territori destinati alle battute per le specie cinghiale e volpe, nell’ambito delle citate disposizioni di cui all’art.38, comma 1, lett. a) della L.r. 26/2012 e s.m.i.

L’attività venatoria su cinghiale sarà effettuata utilizzando preferibilmente munizioni atossiche, e nel corso delle battute di caccia a tale specie è vietato portare cartucce con munizione spezzata.

Calendario per l'annata venatoria 2016-2017

Tab. Riepilogo periodi di caccia (2016/2017)

| SPECIE | sett | | | ott | | | nov | | | dic | | | gen | | feb |
|--|-------------|---------|---------|-------|--------|----|-----|--------|--------|-----|--------|----|--------|--------|-------|
| | I°-II° | III° | I° | II° | III° | I° | II° | III° | I° | II° | III° | I° | II° | III° | I° |
| Gazza | 1-4-7-11-14 | 18 sett | | | | | | | | | | | | 30 gen | |
| Ghiandaia | 1-4-7-11-14 | 18 sett | | | | | | | | | | | | 30 gen | |
| Tortora | 1-4-7 | | 1 ott | | 31 ott | | | | | | | | | | |
| Cornacchia g | | | 1 ott | | | | | | | | | | | | 9 feb |
| Colombaccio | | | 1 ott | | | | | | | | | | | | 9 feb |
| Quaglia | | 18 sett | | | | | | | 30 nov | | | | | | |
| Fagiano | | 18 sett | | | | | | | | | | | | 30 gen | |
| Volpe | | | 1 ott | | | | | | | | | | | 30 gen | |
| Starna | | | 1 ott | | | | | 30 nov | | | | | | | |
| Coniglio selv. | | | 1 ott | | | | | 30 nov | | | | | | | |
| Lepre comune | | | 1 ott | | | | | | | | 31 dic | | | | |
| Cinghiale | | | 1 ott | | | | | | | | 31 dic | | | | |
| Allodola Merlo | | | 1 ott. | | | | | | | | 31 dic | | | | |
| Beccaccia | | | 1 ott. | | | | | | | | | | 19 gen | | |
| Cesena Tordo bottaccio | | | 1 ott. | | | | | | | | | | 19 gen | | |
| Moriglione Pavoncella Codone Porciglione | | | | 1 ott | | | | | | | | | 19 gen | | |
| Beccaccino Frullino Tordo sassello | | | | 1 ott | | | | | | | | | | 30 gen | |
| Alzavola Canapiglia Folaga Gallinella d'acq Germano reale Marzaiola | | | | | | | | | | | | | | 30 gen | |
| Fischione Mestolone | | | 18 sett | | | | | | | | | | | 30 gen | |

Calendario per l'annata venatoria 2016-2017

Tab. Riepilogo periodi di caccia (2016/2017) nelle zone pSIC SIC ZPS

| SPECIE | sett | | | ott | | | nov | | | dic | | | gen | | feb |
|--|---------------|-------------|-----------|------------|-------------|-----------|------------|-------------|-----------|------------|-------------|-----------|------------|-------------|------------|
| | I°-II° | III° | I° | II° | III° | I° |
| Gazza | | | | 1 ott | | | | | | | | | | 19 gen | |
| Ghiandaia | | | | 1 ott | | | | | | | | | | 19 gen | |
| Tortora | | | 1 ott | | 31 ott | | | | | | | | | | |
| Cornacchia g | | | 1 ott | | | | | | | | | | | | 9 feb |
| Colombaccio | | | 1 ott | | | | | | | | | | | | 9 feb |
| Quaglia | | | 1 ott | 31 ott | | | | | | | | | | | |
| Fagiano | | | 1 ott | | | | | | | | 31 dic | | | | |
| Volpe | | | 1 ott | | | | | | | | 31 dic | | | | |
| Starna | | | 1 ott | | | | | 30 nov | | | | | | | |
| Coniglio selv. | | | 1 ott | | | | | 30 nov | | | | | | | |
| Lepre comune | | | 1 ott | | | | | | | | 31 dic | | | | |
| Cinghiale | | | 1 ott | | | | | | | | 31 dic | | | | |
| Allodola Merlo | | | 1 ott. | | | | | | | | 31 dic | | | | |
| Beccaccia | | | 1 ott. | | | | | | | | 31 dic | | | | |
| Cesena Tordo bottaccio Tordo sassello | | | 1 ott. | | | | | | | | | 9 gen | | | |
| Moriglione Pavoncella | | | 1 ott | | | | | | | | | | 19 gen | | |
| Beccaccino Frullino | | | 1 ott | | | | | | | | | | 19 gen | | |
| Alzavola Canapiglia Folaga Gallinella d'acq Germano reale Marzaiola | | | | 1 ott | | | | | | | | | | 19 gen | |
| Fischione Mestolone | | | 1 ott | | | | | | | | | | 19 gen | | |

Tab. Riepilogo carniere (2016/2017)

| SPECIE | GIORNALIERO PER SPECIE | GIORNALIERO COMPLESSIVO | STAGIONALE |
|---------------------------|--|---|---|
| Starna | 1 (o come da indicazioni provinciali) | | 5 (o come da indicazioni provinciali) |
| Coniglio | 1 (o come da indicazioni provinciali) | | 5 (o come da indicazioni provinciali) |
| Fagiano | 2 (o come da indicazioni provinciali) | | Come da indicazioni provinciali – piano di prelievo |
| Lepre comune | 1 (o come da indicazioni provinciali) | massimo 2 capi complessivamente | 10 (o da indicazioni provinciali) |
| Volpe | 2 (o come da indicazioni provinciali) | | Come da indicazioni provinciali |
| Cinghiale | 5 (o come da indicazioni provinciali) | | |
| Germano reale | 10 | | |
| Canapiglia | 10 | | |
| Fischione | 10 | | |
| Codone | 3 | | 15 |
| Mestolone | 10 | | |
| Moriglione | 10 | | |
| Alzavola | 10 | | |
| Marzaiola | 10 | | |
| Folaga | 10 | | |
| Gallinella d'acqua | 10 | | 15 |
| Porciglione | 3 | | |
| Beccaccino | 10 | | |
| Frullino | 10 | | |
| Pavoncella | 5 | | 25 |
| | | | |
| Tortora | 5 (3 in SIC, ZPS, incluse nelle aree Contigue del Parco del Vesuvio) | massimo 20 capi complessivamente (quindici nelle aree pSIC, SIC, e ZPS) | 25 |
| Quaglia | 5 (3 in SIC, ZPS, incluse nelle aree Contigue del Parco del Vesuvio) | | 25 |
| Beccaccia | 3 (2 in SIC, ZPS, incluse nelle aree Contigue del Parco del Vesuvio) | | 20 |
| Allodola | 10 | | 50 |
| Cornacchia grigia | 20 (15 nelle aree pSIC, SIC, e ZPS) | | |
| Gazza | 20 (15 nelle aree pSIC, SIC, e ZPS) | | |
| Ghiandaia | 20 (15 nelle aree pSIC, SIC, e ZPS) | | |
| Colombaccio | 10 (5 da gennaio) | | |
| Merlo | 15 | | |
| Cesena | 15 | | |
| Tordo bottaccio | 15 | | |
| Tordo sassello | 15 | | |

REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITA' RELATIVE AL CALENDARIO VENATORIO PER L'ANNATA 2016-2017

■ **PRESCRIZIONI GENERALI**

Al fine di potenziare l'impegno "volontario" svolto dal cacciatore nella gestione sia faunistica che ambientale "*sentinella del paesaggio*" e di favorire la crescita della biodiversità ed assicurare, nel tempo, il mantenimento degli habitat naturali si prevedono nel Calendario Venatorio 2016/2017 le seguenti prescrizioni:

1. segnalazione di avvistamento di incendi boschivi;
2. collaborazione, con gli enti preposti, ad attività di spegnimento e contenimento di incendi;
3. segnalazione di coltivazioni di Cannabis;
4. segnalazione di dissesti idrogeologici e principi di frane;
5. segnalazioni di sentieri e collaborazione per la loro manutenzione;
6. collaborazione con gli Enti preposti, ad attività di ricerca di persone smarrite.

■ **DIVIETI**

Divieti di immissione

È rigorosamente vietata l'immissione di **quaglia giapponese** (*Coturnix japonica*) su tutto il territorio regionale; sono comprese in tale divieto anche le attività cinotecniche e venatorie previste dagli articoli 14 e 23 della L. R. 9 agosto 2012, n. 26 e s.m.i.

Analogamente non sono consentite la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e **popolazioni non autoctone**, con l'eccezione della Lepre europea nelle aree in cui non sia presente la lepre italica.

Non sono consentiti, infine, **ripopolamenti con cinghiale** in tutto il territorio della Regione Campania.

Zone di caccia vietata

La disciplina dei casi di aree in cui l'esercizio venatorio è vietato, del tutto o parzialmente, è riportata:

- all'articolo 10 comma 8 lettera d), all'articolo 15 commi 6, 7, 8 e 21, all'articolo 27 comma 5, della Legge 11 febbraio 1992, n. 157;
- all'articolo 32, comma 3 della Legge 6 dicembre 1991, n. 394;
- all'articolo 5 comma 11, all'articolo 9 comma 1 lettera a), all'articolo 10 comma 3 lettera d), all'articolo 11 comma 4, all'articolo 16 comma 2, all'articolo 21, all'articolo 22 comma 1 e 2, all'articolo 25 comma 1 lettere e) l) m), della L. R. 9 agosto 2012, n. 26 e s.m.i.

L'esercizio venatorio è inoltre vietato nei soprassuoli delle zone boscate interessate da **incendi boschivi da meno di dieci anni** ai sensi della Legge 353 del 21 novembre 2000 art.10 comma 1.

In allegato è riportata una cartina riepilogativa delle zone boscate interessate da incendi boschivi da meno di dieci anni, il cacciatore può accettare con precisione tale condizione presso il catasto degli incendi boschivi detenuto da ciascun Comune.

Divieti in Aree Natura 2000

Ai sensi di quanto previsto dalla G. R con Deliberazione n. 2295 del 29.12.2007 "Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G. R. n. 23 del 19/01/2007 - con allegati.", nonché delle disposizioni impartite con il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 22 gennaio 2009 "Modifica del decreto 17 ottobre

2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)":

1. Per tutte le aree pSIC, SIC e ZSC della Regione Campania vige il divieto di utilizzare munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne;
2. Per tutte le ZPS della Regione Campania vigono i seguenti divieti:
 - a) esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate alla settimana, mercoledì e domenica, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;
 - b) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;
 - c) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE;
 - d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide (vedi allegati), quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne;
 - e) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco biarmicus*);
 - f) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
 - g) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie combattente (*Philomacus pugnax*) e moretta (*Aythya fuligula*);
 - h) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1º settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art.10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni;
 - i) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti fatte salve quelle sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni;
 - j) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
3. Per tutte le ZPS della Regione Campania caratterizzate dalla presenza di colonie di uccelli marini vige il divieto di accesso per animali da compagnia entro un raggio di 100 metri dalle colonie riproduttive delle seguenti specie di uccelli marini, durante i seguenti periodi di riproduzione e se non per scopo di studio e di ricerca scientifica espressamente autorizzati dall'ente gestore: uccello delle tempeste (*Hydrobates pelagicus*) 15 marzo-30 settembre; marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis*) 1 gennaio-1 maggio; falco della regina (*Falco eleonorae*) 15 giugno-30 ottobre; gabbiano corso (*Larus audouinii*) 15 aprile-15 luglio;
4. Per tutte le ZPS della Regione Campania caratterizzate dalla presenza di corridoi di migrazione, valichi montani, isole e penisole rilevanti per la migrazione dei passeriformi e di altre specie ornitiche (vedi allegati) vige il divieto di esercizio dell'attività venatoria in data antecedente al 1º ottobre, con l'eccezione della caccia agli ungulati;

Divieto di bruciatura delle stoppie

La bruciatura di paglia, sfalci, potature, nonchè altro materiale agricolo o forestale naturale è vietato ai sensi della vigente normativa in materia ambientale. I trasgressori incorrono nelle previste sanzioni amministrative e penali.

Si richiama, inoltre, l'attenzione sul disposto di cui all'art. 11 della l. 353/2000 che inserisce nel codice penale il seguente dispositivo: "art. 423 bis – (incendio boschivo) – chiunque cagioni un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento, propri o altrui, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni.".

Ulteriori divieti

È sempre vietato:

1. cacciare catturare o detenere qualsiasi esemplare della fauna stanziale e migratoria che non sia compreso tra quelli espressamente indicati nel presente calendario, fatta eccezione per topi propriamente detti, arvicole, talpe e ratti;
2. cacciare nelle bandite demaniali, nei parchi e riserve naturali, nelle zone di ripopolamento e cattura, nelle oasi di protezione naturale ed in tutte le altre aree naturali protette (vedi allegati);
3. cacciare a meno di cinquecento metri dalla costa marina del continente, lungo le rotte di migrazione dell'avifauna;
4. cacciare sui valichi montani interessati dalle rotte di migrazione dell'avifauna, per una distanza di mille metri dagli stessi (vedi allegati);
5. l'uso di fucili a ripetizione o semiautomatici con canna ad anima liscia che non abbiano adottato appositi dispositivi fissi per la utilizzazione di non più di due colpi nel caricatore;
6. l'uso di bocconi avvelenati;
7. la caccia da appostamento, sotto qualsiasi forma, al beccaccino;
8. la posta alla beccaccia;
9. salvo quanto diversamente stabilito da successive disposizioni comunitarie immediatamente applicabili, utilizzare richiami vivi appartenenti agli ordini anseriformi e caradriformi (Ordinanza Ministero Salute 19 ottobre 2005) qualora non siano stati perfezionati tutti gli adempimenti specificati nell'allegato A all'ordinanza 5 agosto 2010 del Ministro della salute e ss.mm.ii;

PRESCRIZIONI

Battute di caccia al cinghiale

Non è permesso ai cacciatori iscritti nelle squadre per la caccia al cinghiale esercitare altri tipi di caccia nelle giornate autorizzate per le battute.

Non è permesso portare cartucce con munizione spezzata di qualsiasi tipo nel corso delle battute di caccia al cinghiale.

Il capo squadra deve adottare le necessarie cautele sanitarie dopo l'abbattimento del cinghiale, nel rispetto delle prescrizioni di cui al Regolamento Regionale 6 dicembre 2011 n. 10 "Regolamento per la gestione sanitaria e lo spostamento dei cinghiali catturati vivi o morti in Regione Campania" e al Decreto Giunta Regionale n. 147 del 28/12/2012 "attività connesse alla sorveglianza epidemiologica fauna selvatica" e del "Piano di gestione e monitoraggio ai fini epidemiologici della fauna selvatica in Regione Campania". In conformità con le finalità proprie delle succitate previsioni, le squadre provvedono al conferimento di campioni secondo le modalità previste dal Piano di monitoraggio sanitario e utilizzando il modulo apposito allegato allo stesso. I campioni vanno consegnati al Servizio Veterinario competente per territorio oppure alle sezioni provinciali distaccate dell'Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno. Copia della predetta scheda deve essere consegnata all'Ufficio caccia delle Province.

Ogni squadra ha l'obbligo di effettuare il 100% di campioni sui capi abbattuti per l'annata venatoria 2016 – 2017. La mancata osservanza di tale obbligo, è causa di esclusione per tutti i componenti della squadra per la successiva annata venatoria.

Ogni squadra di caccia al cinghiale deve avere al proprio interno almeno una persona formata “*cacciatore formato*”, così come previsto dalla Normativa vigente, Reg. (CE) 853/2004.

Criteri di sicurezza

Allo scopo di tutelare la propria e l'altrui incolumità, durante il periodo di apertura della caccia al cinghiale è obbligatorio che tutti i cacciatori indossino un capo di abbigliamento ad elevata visibilità. (gilet, casacca, pettorina, giacconi, ecc.) Tale obbligo si estende a tutti coloro che, durante la stagione venatoria al cinghiale in corso, si apprestano ad effettuare attività ludico-sportive e ricreative (cercatori di funghi, cercatori di tartufi, ecc.) all'interno di aree ove sia consentita l'attività venatoria.

Bossoli

I bossoli delle cartucce devono **essere sempre recuperati** dal cacciatore e non lasciati sul luogo di caccia (art.13 – comma 3-legge 157/92). I trasgressori sono soggetti alla sanzione amministrativa prevista all'art. 32 comma 1 lettera f) della L. R. 26/2012 e s.m.i.

Zone umide

All'interno delle zone umide non è permesso utilizzare munizioni contenenti piombo. Per il periodo dal 21 gennaio al 9 febbraio è vietato collocare appostamenti a meno di cinquecento metri dalle zone umide. *Adempimenti legati all'adesione dell'Italia all'AEWA* - Con legge n. 66 del 6.2.06.-

Vendita per consumo umano

Nel caso in cui la selvaggina abbattuta venga commercializzata per consumo umano, in applicazione di quanto definito nel Regolamento (CE) n. 853/2004 e successive modifiche del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, (sezione IV, capitolo II) che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale e del Regolamento (CE) 854/2004 che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano, e del Regolamento (CE) N. 2075/2005 della Commissione del 5 dicembre 2005 (Allegato IV, Cap II), è necessario il rigoroso rispetto delle prescrizioni di cui al “Piano regionale di monitoraggio della trichinellosi nella fauna selvatica”, contenuto nel “Piano Regionale Integrato dei controlli ufficiali in materia di alimenti, mangimi, sanità e benessere animale e sanità delle piante (P.R.I.) 2011 - 2014”, approvato con D.G.R. n. 377 del 04.08.2011, pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania numero 54 del 16/08/2011;

Uso del Tesserino regionale

Per l'esercizio venatorio è obbligatorio l'uso del tesserino regionale rilasciato gratuitamente tramite accesso autenticato del cacciatore al sistema “campaniacaccia.it”, utilizzando le funzioni disponibili nell'area “Tesserini”. Il tesserino non sarà rilasciato a chi non restituisce quello relativo all'annata precedente, o non ne esibisce la ricevuta di restituzione o la denuncia di smarrimento all'Autorità giudiziaria.

Il cacciatore deve inserire, a tal fine gli estremi del versamento della tassa regionale venatoria se non ancora immessi nel sistema. Se sono presenti tutti gli elementi richiesti, il sistema provvede a generare il tesserino “telematico” del cacciatore, con la parte anagrafica precompilata e con la segnatura degli ATC in cui lo stesso risulta ammesso, in formato “pdf” con impaginazione adatta alla stampa su foglio A4.

Una volta stampato il tesserino, anche su carta riciclata, è possibile ritagliare le pagine come indicato dai margini tratteggiati e unirle con la cucitrice metallica, oppure spillare direttamente i fogli formato A4.

Il tesserino “telematico” stampato dal cacciatore, anche con il supporto delle Associazioni Venatorie, **prima di poter essere utilizzato** deve essere vidimato, presso il Comune di residenza o presso l’Ufficio Caccia competente per i residenti nel capoluogo, apponendo, sulla prima pagina (timbro del comune e/o Provincia) e firma e timbro del funzionario appositamente delegato, ed in ogni giunzione di pagine (timbro del comune e/o Provincia).

Il funzionario preposto alla validazione provvede alla verifica delle ricevute dei versamenti effettuati (*tassa di concessione governativa, tassa regionale venatoria e quota di iscrizione all’ATC*), alla timbratura del tesserino e alla annotazione degli estremi in apposito elenco, al fine di evitare validazioni di duplicati. Deve inoltre acquisire copia fotostatica del foglio contenente la pagina n. 3 del tesserino.

Per ogni giornata di caccia, prima di iniziare l’attività venatoria, l’intestatario del tesserino deve annotare sullo stesso, con inchiostro indelebile e negli appositi spazi il mese, il giorno, il tipo di caccia esercitato, e i riferimenti del luogo in cui pratica l’attività venatoria. Il cacciatore deve annotare sul tesserino ogni singolo capo di selvaggina (sigla della specie). L’annotazione dei capi deve essere effettuata dopo l’abbattimento ed il recupero sia per le specie stanziali che per quelle migratorie. Il cacciatore nelle giornate successive e/o alla fine dell’annata venatoria, può ricopiare tali informazioni accedendo al sito WEB www.campaniacaccia.it con le proprie credenziali e seguendo successivamente le istruzioni in esso riportate.

Il tesserino “telematico”, deve essere consegnato al termine della stagione venatoria, entro il **31 marzo 2017** all’Ente che lo ha vidimato (*Comune di residenza o presso l’Ufficio Caccia competente per i residenti nel capoluogo*) il quale consegnerà apposita ricevuta, così come previsto dalla normativa vigente.

I Comuni restituiscono sollecitamente alle Amministrazioni Provinciali, corredati da un elenco nominativo, i tesserini rilasciati per l’annata venatoria conclusa.

Gli Uffici competenti provvederanno a comunicare alla Regione, entro il 31 marzo il numero dei tesserini rilasciati da ciascun Ente per l’annata venatoria conclusa ed alla registrazione dei dati, riportati sui tesserini restituiti dai cacciatori, attraverso il sito WEB www.campaniacaccia.it entro il mese di agosto.

La tassa di concessione regionale viene rimborsata al cacciatore che rinunci all’assegnazione dell’ambito territoriale prima dell’inizio della stagione venatoria, purché non sia stata utile all’esercizio venatorio, anche se parzialmente.

I Comuni, gli Uffici competenti e gli Organi di controllo dispongono degli elenchi dei tesserini “telematici” rilasciati ai cacciatori tramite il sistema “*campaniacaccia.it*”.

Aree Contigue

Si applicano, ove non contrastanti con la normativa vigente, le disposizioni di cui alla D.G.R. n.5304 del 6.8.1999 per il Parco Nazionale del Vesuvio e al D.P.G.R. n. 516/2001 per il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Obblighi del cacciatore

Al fine di tutelare la sicurezza della pratica venatoria, è fatto obbligo ai cacciatori di indossare almeno un capo di abbigliamento (cappello, copricapo, pettorina, ecc.) ad alta visibilità. L’obbligo non ricorre per quanti praticino la caccia vagante in zone prive di superficie boscata e di macchia, nonché per chi eserciti l’attività venatoria alla fauna migratoria esclusivamente all’interno della postazione utilizzata per l’appostamento. Qualora si cambi postazione o ci si muova ai fini del recupero di un capo abbattuto, andrà invece indossato un capo di abbigliamento ad alta visibilità.

INFORMAZIONI

Controllo delle popolazioni di cinghiali

Gli Enti gestori delle aree protette e gli A.T.C., di concerto con gli Uffici competenti, in base al disciplinare che definisce i *“Criteri per la prevenzione ed il contenimento dei danni da cinghiale”* approvato con D.G.R. n. 519 del 9/12/2013, sono sollecitati ad elaborare i programmi di prevenzione e controllo della specie cinghiale per le aree dove si registrano i maggiori danni da parte di tale specie, ai sensi dell'articolo 18, comma 2 della L. R. 26/2012 e s.m.i..

Controllo del bracconaggio

Le Province, il C.F.S. e gli altri organi istituzionali deputati al controllo sulle attività venatorie dedicheranno particolare attenzione alla prevenzione ed alla repressione delle attività di bracconaggio nelle aree protette ed in quelle sottratte all'attività venatoria.

Le Associazioni Venatorie, Agricole, e di Protezione ambientale con iscritti muniti della qualifica di cui all'articolo 28, comma 3, della L. R. 26/2012 e s.m.i.(guardie volontarie) e rappresentate nei C.T.F.V.P., presenteranno in sede di riunione di tali organi, entro l'inizio della stagione venatoria, una programmazione delle attività di controllo nei territori destinati alla caccia programmata.

Alla fine della stagione venatoria, con le medesime modalità, le Associazioni presenteranno un consuntivo delle attività svolte.

Accesso per attività venatoria negli A.T.C.

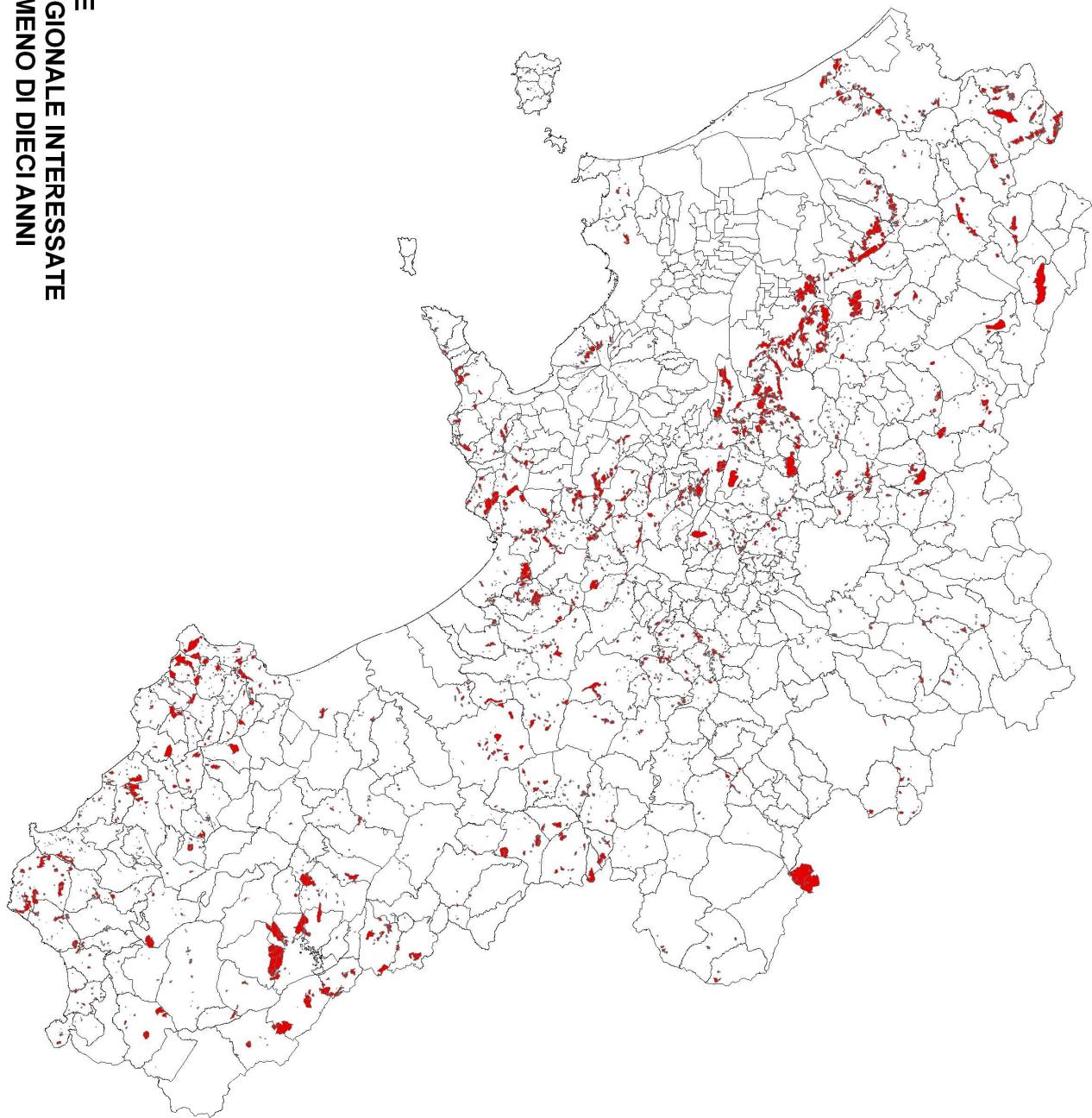
L'accesso per attività venatoria programmata agli Ambiti Territoriali di Caccia della Campania è disciplinato dall'art. 14, comma 5 della L 11 febbraio 1992, n. 157, e dall'art 36 della L. R. 9 agosto 2012, n. 26 e s.m.i.

Per tutto quanto non previsto nel presente calendario valgono le disposizioni contenute nella L. R. 9 agosto 2012, n. 26 come modificata dalla legge regionale n. 12 del 6 settembre 2013 e relative regolamentazioni, e nella Legge quadro sulla caccia n° 157 dell'11 febbraio 1992 e s.m.i..

Calendario per l'annata venatoria 2016-2017

| set-16 | | | ott-16 | | | nov-16 | | | dic-16 | | | gen-17 | | | feb-17 | | |
|--------|-------|-------|--------|-------|-------|--------|-------|-------|--------|-------|-------|--------|-------|-------|--------|-------|-------|
| Data | Sorge | Tram |
| 01 | 6.27 | 19.33 | 01 | 6.57 | 18.43 | 01 | 6.32 | 16.57 | 01 | 7.06 | 16.34 | 01 | 7.26 | 16.44 | 01 | 7.12 | 17.18 |
| 02 | 6.28 | 19.31 | 02 | 6.58 | 18.41 | 02 | 6.33 | 16.56 | 02 | 7.07 | 16.34 | 02 | 7.26 | 16.45 | 02 | 7.11 | 17.20 |
| 03 | 6.29 | 19.30 | 03 | 6.59 | 18.40 | 03 | 6.34 | 16.55 | 03 | 7.08 | 16.34 | 03 | 7.26 | 16.46 | 03 | 7.10 | 17.21 |
| 04 | 6.30 | 19.28 | 04 | 7.00 | 18.38 | 04 | 6.35 | 16.54 | 04 | 7.09 | 16.34 | 04 | 7.26 | 16.47 | 04 | 7.09 | 17.22 |
| 05 | 6.31 | 19.26 | 05 | 7.02 | 18.36 | 05 | 6.36 | 16.53 | 05 | 7.10 | 16.34 | 05 | 7.26 | 16.48 | 05 | 7.08 | 17.23 |
| 06 | 6.32 | 19.25 | 06 | 7.03 | 18.35 | 06 | 6.38 | 16.52 | 06 | 7.11 | 16.33 | 06 | 7.26 | 16.49 | 06 | 7.06 | 17.24 |
| 07 | 6.33 | 19.23 | 07 | 7.04 | 18.33 | 07 | 6.39 | 16.50 | 07 | 7.12 | 16.33 | 07 | 7.26 | 16.50 | 07 | 7.05 | 17.26 |
| 08 | 6.34 | 19.22 | 08 | 7.05 | 18.31 | 08 | 6.40 | 16.49 | 08 | 7.13 | 16.33 | 08 | 7.26 | 16.51 | 08 | 7.04 | 17.27 |
| 09 | 6.35 | 19.20 | 09 | 7.06 | 18.30 | 09 | 6.41 | 16.48 | 09 | 7.14 | 16.33 | 09 | 7.25 | 16.52 | 09 | 7.03 | 17.28 |
| 10 | 6.36 | 19.18 | 10 | 7.07 | 18.28 | 10 | 6.42 | 16.47 | 10 | 7.15 | 16.33 | 10 | 7.25 | 16.53 | 10 | 7.02 | 17.29 |
| 11 | 6.37 | 19.17 | 11 | 7.08 | 18.27 | 11 | 6.44 | 16.46 | 11 | 7.15 | 16.34 | 11 | 7.25 | 16.54 | | | |
| 12 | 6.38 | 19.15 | 12 | 7.09 | 18.25 | 12 | 6.45 | 16.46 | 12 | 7.16 | 16.34 | 12 | 7.25 | 16.55 | | | |
| 13 | 6.39 | 19.13 | 13 | 7.10 | 18.24 | 13 | 6.46 | 16.45 | 13 | 7.17 | 16.34 | 13 | 7.24 | 16.56 | | | |
| 14 | 6.40 | 19.11 | 14 | 7.11 | 18.22 | 14 | 6.47 | 16.44 | 14 | 7.18 | 16.34 | 14 | 7.24 | 16.57 | | | |
| 15 | 6.41 | 19.10 | 15 | 7.12 | 18.21 | 15 | 6.48 | 16.43 | 15 | 7.19 | 16.34 | 15 | 7.24 | 16.58 | | | |
| 16 | 6.42 | 19.08 | 16 | 7.13 | 18.19 | 16 | 6.49 | 16.42 | 16 | 7.19 | 16.35 | 16 | 7.23 | 16.59 | | | |
| 17 | 6.43 | 19.06 | 17 | 7.14 | 18.18 | 17 | 6.51 | 16.41 | 17 | 7.20 | 16.35 | 17 | 7.23 | 17.00 | | | |
| 18 | 6.44 | 19.05 | 18 | 7.16 | 18.16 | 18 | 6.52 | 16.41 | 18 | 7.20 | 16.35 | 18 | 7.22 | 17.01 | | | |
| 19 | 6.45 | 19.03 | 19 | 7.17 | 18.15 | 19 | 6.53 | 16.40 | 19 | 7.21 | 16.36 | 19 | 7.22 | 17.03 | | | |
| 20 | 6.46 | 19.01 | 20 | 7.18 | 18.13 | 20 | 6.54 | 16.39 | 20 | 7.22 | 16.36 | 20 | 7.21 | 17.04 | | | |
| 21 | 6.47 | 19.00 | 21 | 7.19 | 18.12 | 21 | 6.55 | 16.39 | 21 | 7.22 | 16.37 | 21 | 7.20 | 17.05 | | | |
| 22 | 6.48 | 18.58 | 22 | 7.20 | 18.10 | 22 | 6.56 | 16.38 | 22 | 7.23 | 16.37 | 22 | 7.20 | 17.06 | | | |
| 23 | 6.49 | 18.56 | 23 | 7.21 | 18.09 | 23 | 6.58 | 16.37 | 23 | 7.23 | 16.38 | 23 | 7.19 | 17.07 | | | |
| 24 | 6.50 | 18.53 | 24 | 7.22 | 18.08 | 24 | 6.59 | 16.37 | 24 | 7.24 | 16.38 | 24 | 7.18 | 17.08 | | | |
| 25 | 6.51 | 18.53 | 25 | 7.23 | 18.06 | 25 | 7.00 | 16.36 | 25 | 7.24 | 16.39 | 25 | 7.18 | 17.10 | | | |
| 26 | 6.52 | 18.51 | 26 | 7.25 | 18.05 | 26 | 7.01 | 16.36 | 26 | 7.24 | 16.40 | 26 | 7.17 | 17.11 | | | |
| 27 | 6.53 | 18.50 | 27 | 6.26 | 17.04 | 27 | 7.02 | 16.36 | 27 | 7.25 | 16.40 | 27 | 7.16 | 17.12 | | | |
| 28 | 6.54 | 18.48 | 28 | 6.27 | 17.02 | 28 | 7.03 | 16.35 | 28 | 7.25 | 16.41 | 28 | 7.15 | 17.13 | | | |
| 29 | 6.55 | 18.46 | 29 | 6.28 | 17.01 | 29 | 7.04 | 16.35 | 29 | 7.25 | 16.42 | 29 | 7.14 | 17.15 | | | |
| 30 | 6.56 | 18.45 | 30 | 6.29 | 17.00 | 30 | 7.05 | 16.34 | 30 | 7.25 | 16.43 | 30 | 7.14 | 17.16 | | | |
| | | | 31 | 6.30 | 16.58 | | | | 31 | 7.26 | 16.43 | 31 | 7.13 | 17.17 | | | |

**CARTOGRAFIA REGIONALE
AREE DEL TERRITORIO REGIONALE INTERESSATE
DA INCENDI BOSCHIVI DA MENO DI DIECI ANNI**

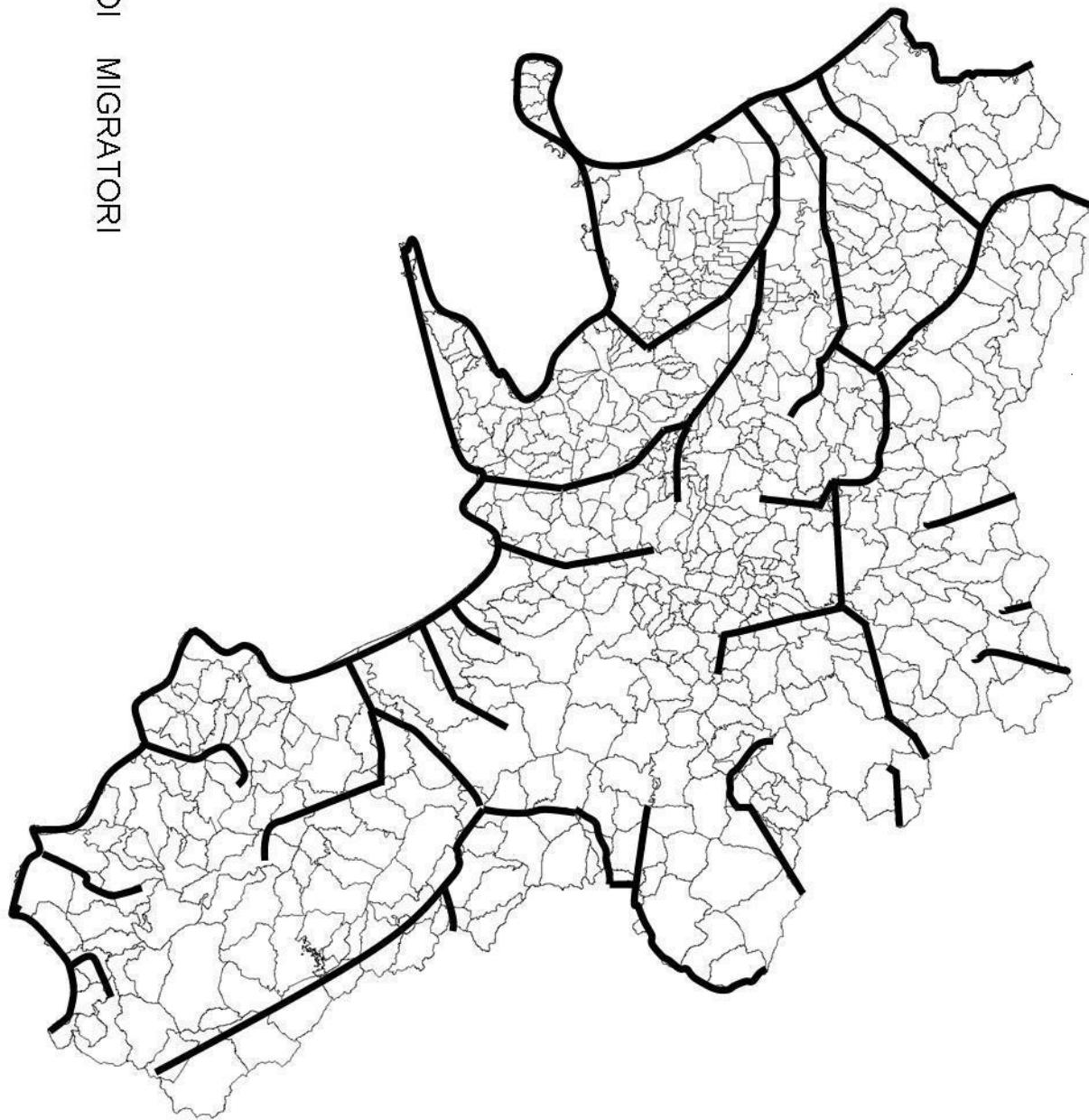


**ARRE CARATTERIZZATE DALLA PRESENZA DI VALICHI MONTANI
INTERESSATI DA ROTTE MIGRATORIE**

- 1) SELLA DI CONZA
- 2) MATESE
- 3) MONTE VICO ALVANO
- 4) VALICO DI CHIUNZI

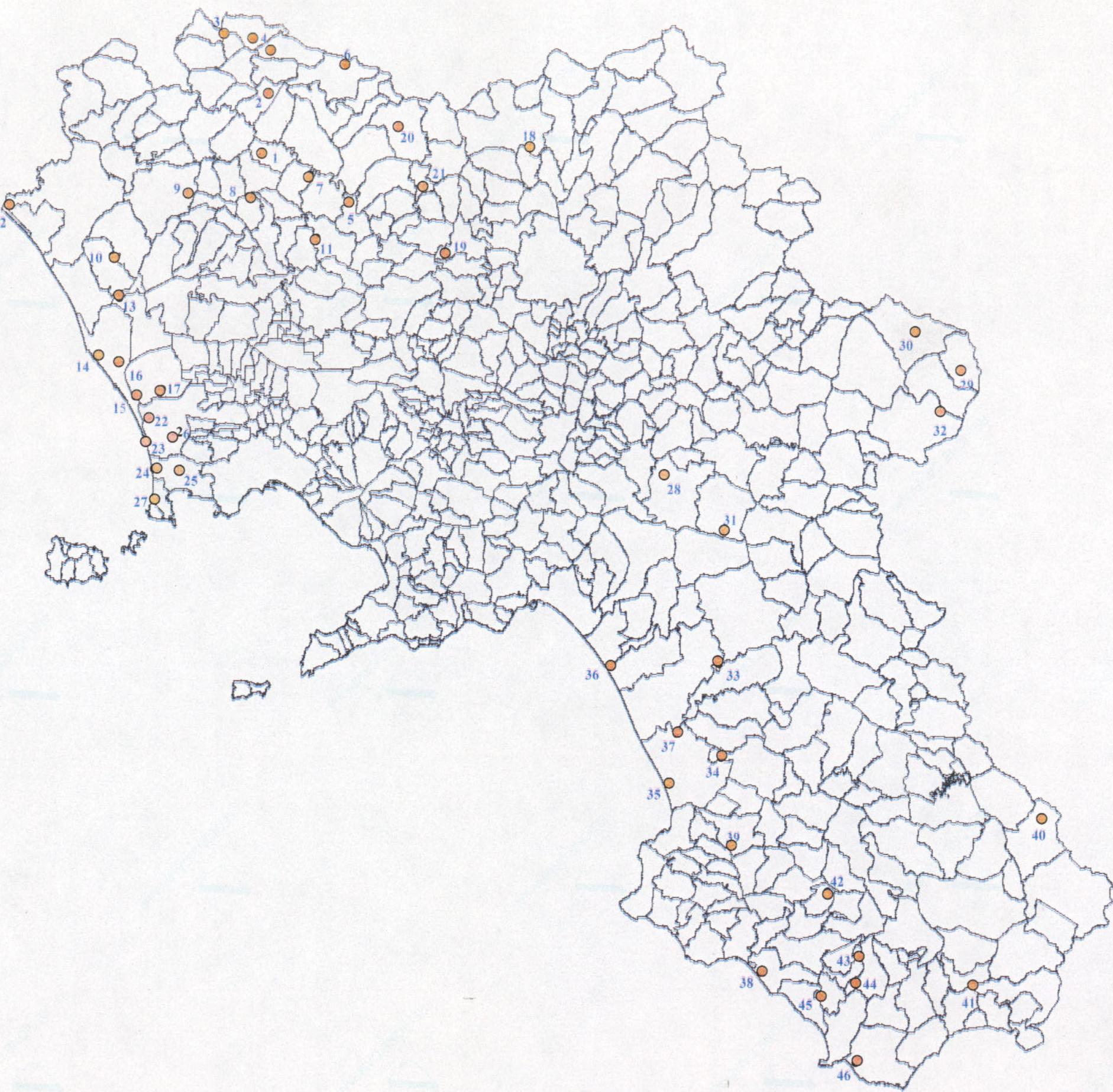


CORRIDOI
MIGRATORI



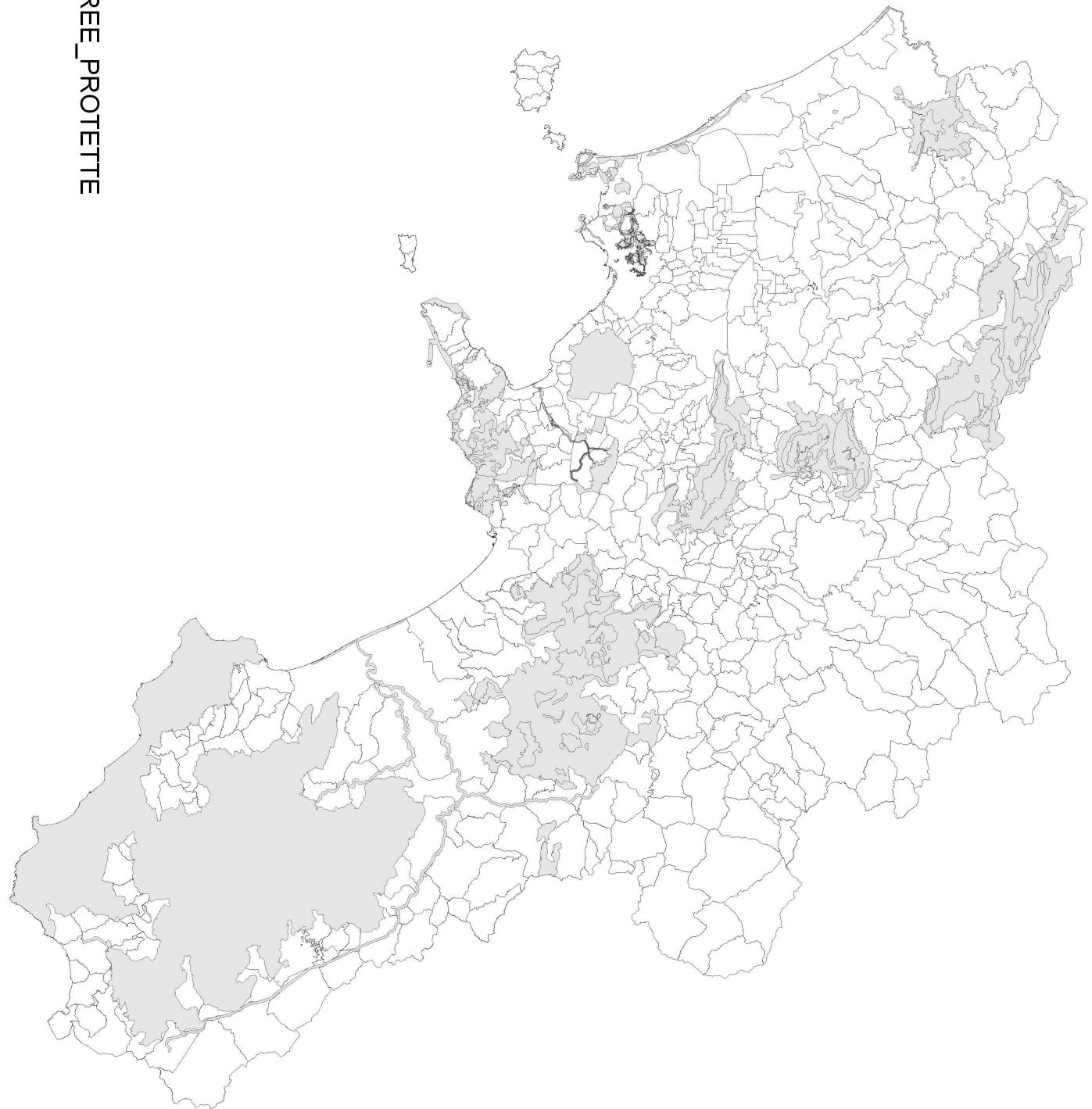
IDENTIFICAZIONE AREE CARATTERIZZATE DALLA PRESENZA DI ZONE UMIDE

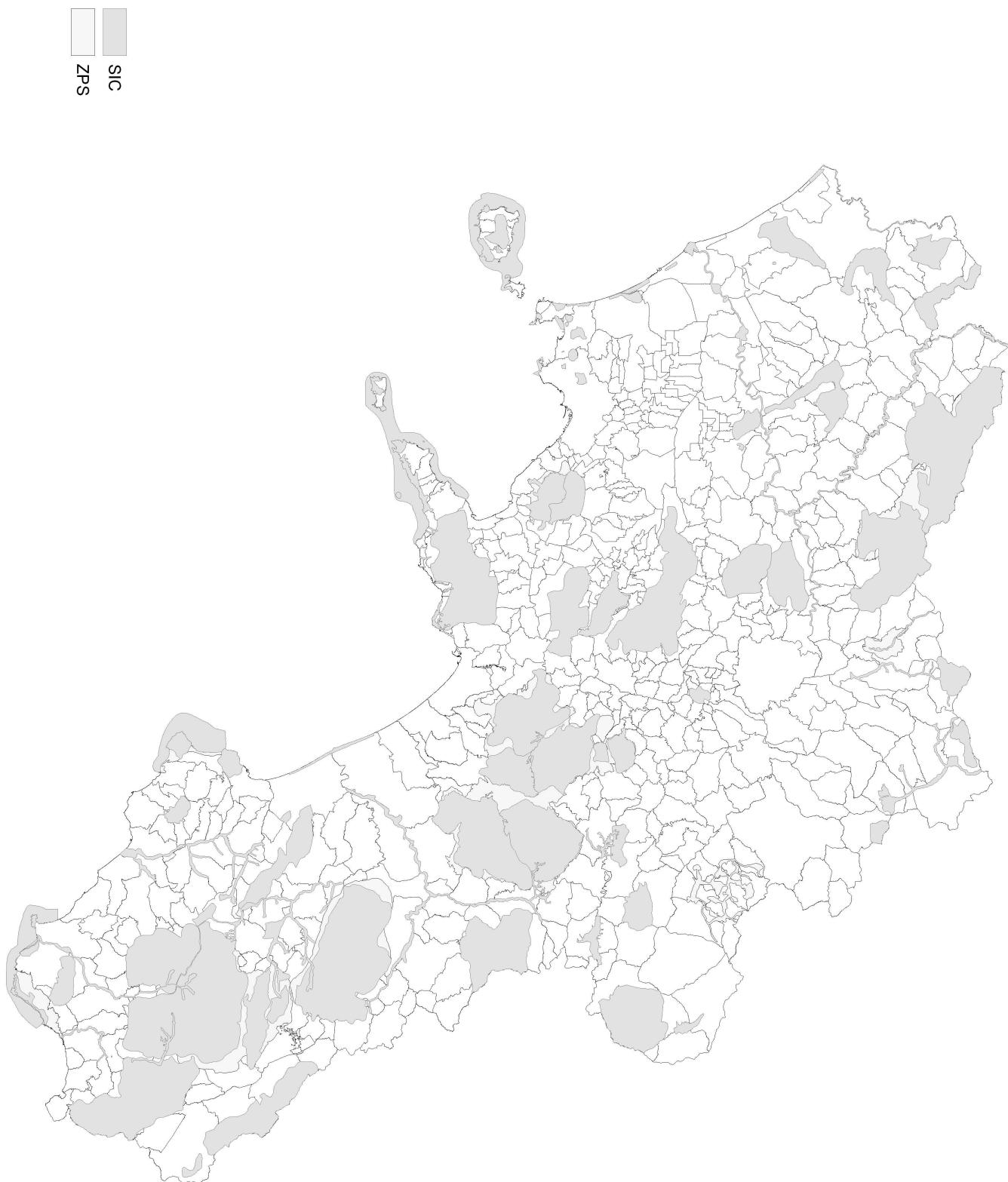
- 1 -Oasi WWF "Le Mortine" (CE)
- 2 -Lago di Capriati al Volturino..... (CE)
- 3 -Lago Gallo..... (CE)
- 4 -Lago di Letino..... (CE)
- 5 -Traversa di Ailano..... (CE)
- 6 -Lago Matese..... (CE)
- 7 -Torcino..... (CE)
- 8 -Presenzano..... (CE)
- 9 -Lago di Vairano..... (CE)
- 10 -Lago di Falciano..... (CE)
- 11 -Salicelle..... (CE)
- 12 -Foce Garigliano..... (CE)
- 13 -Agnena..... (CE)
- 14 -Variconi..... (CE)
- 15 -Porto Pinetamare..... (CE)
- 16 -Foce Regi Lagni..... (CE)
- 17 -Bonifica Canale di Vena(CE)
- 18 -Oasi WWF di Campolattaro(BN)
- 19 -Lago di Telese.....(BN)
- 20 -Lago di San Giorgio.....(BN)
- 21 -Lago Decorata.....(BN)
- 22 -Lago Patria.....(NA)
- 23 -Lago Fusaro.....(NA)
- 24 -Lago Lucrino.....(NA)
- 25 -Lago Grande degli Astroni.....(NA)
- 26 -Lago d'Averno.....(NA)
- 27 -Lago Misero o Mare Morto.....(NA)
- 28 -Lago del Dragone.....(AV)
- 29 -Lago delle Canne.....(AV)
- 30 -Lago di San Pietro.....(AV)
- 31 -Lago Laceno.....(AV)
- 32 -Invaso di Conza.....(AV)
- 33 -Oasi WWF di Serre Persano.....(SA)
- 34 -Capodifiume(SA)
- 35 -Foce di Capodifiume.....(SA)
- 36 -Foce Tuscianno.....(SA)
- 37 -Pantani di Hera Argiva.....(SA)
- 38 -Bacino di Velina.....(SA)
- 39 -Diga Alento.....(SA)
- 40 -Lago della Cessuta.....(SA)
- 41 -Lago Sabetta(SA)
- 42 -Lago Carmine e Nocellito(SA)
- 43 -Lago della Petrosa(SA)
- 44 -Lago delle Fosse.....(SA)
- 45 -Lago di San Giovanni.....(SA)
- 46 -Foce Mingardo.....(SA)





AREE_PROTETTE







Repubblica Italiana



Regione Campania

TESSERINO

N. |2|0|1|6| | | | | | | | |

**PER L'ESERCIZIO VENATORIO IN TUTTO IL
TERRITORIO NAZIONALE**

**ANNATA VENATORIA
2016 - 2017**

TIMBRO ENTE
DELEGATO

N. 2016012345 - C.F. LRCGPP67A16H703Q - Pag. 1

REGIONE CAMPANIA

| | |
|------------------------|---------|
| TESSERINO VENATORIO N. | 2 0 1 6 |
| DATA RILASCIO | |
| COGNOME | |
| NOME | |
| DATA DI NASCITA | |
| COMUNE DI NASCITA | |
| PROVINCIA (sigla) | |
| - | |
| CODICE FISCALE | |
| RESIDENZA VIA - | |
| PIAZZA N°CIVICO | |
| N° | |
| COMUNE e | |
| PROVINCIA (sigla) | |
| - | |
| CAP RESIDENZA | |
| LICENZA DI CACCIA | |
| RILASCIATA DA | |
| - | |
| IN DATA | |
| RINNOVO LICENZA | |
| RILASCIATA DA | |
| - | |
| IN DATA | |

QUESTA PAGINA NON VA STACCATA

N. 2016012345 - C.F. LRCGPP67A16H703Q - Pag. 3

TESSERINO VENATORIO N. |2|0|1|6| | | | | | | |

FORMA DI CACCIA PRESCELTA

vagante in zona Alpi = **VA**; appostamento fisso = **AF**;
caccia programmata (A.T.C.) = **CP**

DATI RELATIVI ALLA FORMA DI CACCIA PROGRAMMATA

ATC DI RESIDENZA VENATORIA

TIMBRO ENTE
DELEGATO

ALTRI A.T.C. AUTORIZZATI PER L'INTERA STAGIONE

IN CAMPANIA

FUORI REGIONE

| | | | |
|--|-------------------------|--|--------|
| | TIMBRO ENTE DELEGATO | | TIMBRO |

N. 2016012345 - C.F. LRCGPP67A16H703Q - Pag. 2

REGIONE CAMPANIA

| | |
|------------------------|---------|
| TESSERINO VENATORIO N. | 2 0 1 6 |
| DATA RILASCIO | |
| COGNOME | |
| NOME | |
| DATA DI NASCITA | |
| COMUNE DI NASCITA | |
| PROVINCIA (sigla) | |
| - | |
| CODICE FISCALE | |
| RESIDENZA VIA - | |
| PIAZZA N°CIVICO | |
| N° | |
| COMUNE e | |
| PROVINCIA (sigla) | |
| - | |
| CAP RESIDENZA | |
| LICENZA DI CACCIA | |
| RILASCIATA DA | |
| - | |
| IN DATA | |

PAGINA DA STACCARO E TRATTENERE A CURA DELL'ENTE CHE RILASCI IL TESSERINO

| | |
|-------------------|--|
| LICENZA DI CACCIA | |
| RILASCIATA DA | |
| - | |
| IN DATA | |

REGIONE CAMPANIA

SCHEDA RIEPILOGATIVA SELVAGGINA ABBATTUTA

| | | | | |
|---|--|--|--|--|
| SIGLA A.T.C. | | | | |
| STANZIALE | | | | |
| CINGHIALE | | | | |
| LEPRE | | | | |
| VOLPE | | | | |
| FAGIANO | | | | |
| STARNA | | | | |
| ALTRÉ SPECIE STANZIALI | | | | |
| SIGLA PROVINCIA | | | | |
| MIGRATORIA | | | | |
| BECCACCIA | | | | |
| QUAGLIA | | | | |
| TORTORA | | | | |
| ANATIDI | | | | |
| LIMICOLI (pavoncella, beccaccino, ecc.) | | | | |
| ALTRÉ SPECIE MIGRATORIE | | | | |

N. 2016012345 - C.F. LRCGPP67A16H703Q - Pag. 5

SIGLA CAPI ABBATTUTI

| | | | |
|------------|-----------------------|------------|----------------------------|
| AL | ALLODOLA | GH | GHIANDAIA |
| AZ | ALZAVOLA | GR | GERMANO REALE |
| BC | BECCACCINO | GZ | GAZZA |
| BE | BECCACCIA | LE | LEPRE |
| CA | CANAPIGLIA | MA | MARZAIOLA |
| CAP | CAPRIOLO | ME | MERLO |
| CD | CODONE | MO | MORETTA |
| CE | CESENA | MR | MORIGLIONE |
| CER | CERVO | MS | MESTOLONE |
| CG | CORNACCHIA GRIGIA | MU | MUFLONE |
| CI | CINGHIALE | P0 | PORCIGLIONE |
| CN | CORNACCHIA NERA | PA | PAVONCELLA |
| CO | COLOMBACCIO | PR | PERNICE ROSSA |
| COT | COTURNICE | QA | QUAGLIA |
| CR | CORVO | STA | STARNA |
| CS | CONIGLIO SELVATICO | TA | TACCOLA |
| DA | DAINO | TB | TORDO BOTTACCIO |
| FA | FAGIANO | TO | TORTORA |
| FG | FOLAGA | TS | TORDO SASSELLO |
| FI | FISCHIONE | VO | VOLPE |
| FR | FRULLINO | ASM | ALTRE SPECIE MIGRATORIE |
| GA | GALLINELLA D'ACQUA | ASD | ALTRE SPECIE IN DEROGA |

N. 2016012345 - C.F. LRCGPP67A16H703Q - Pag. 7

REGIONE CAMPANIA

TESSERINO VENATORIO N. 2016

COGNOME [REDAZIONE]

NOME _____

PROV. (sigla) | | | | | | | | - | |

RICEVUTA DI RESTITUZIONE DEL TESSERINO VENATORIO

**DATA RESTITUZIONE
TESSERINO**

**ENTE CHE HA
RITIRATO
IL TESSERINO**



RICEVUTA PER IL CACCIATORE DOPO LA RESTITUZIONE DEL TESSERINO
N. 2016012345 - C.F. LRCGPP67A16H703Q - Pag. 6

TIMBRO ENTE
DELEGATO

fonte: <http://burc.regione.campania.it>

SPAZI PER LA VIGILANZA

| | |
|----------------|-----|
| NOME AGENTE | [] |
| ENTE (sigla) | [] |
| DATA CONTROLLO | [] |
| FIRMA | [] |
| NOME AGENTE | [] |
| ENTE (sigla) | [] |
| DATA CONTROLLO | [] |
| FIRMA | [] |
| NOME AGENTE | [] |
| ENTE (sigla) | [] |
| DATA CONTROLLO | [] |
| FIRMA | [] |
| NOME AGENTE | [] |
| ENTE (sigla) | [] |
| DATA CONTROLLO | [] |
| FIRMA | [] |

timbro ente
delegato

N. 2016012345 - C.F. LRCGPP67A16H703Q - Pag. 81

- dall' 1 al 31 ottobre 2015: quaglia e tortora;
- dall' 1 ottobre al 30 novembre 2015: starna (solo se è presente nei piani di prelievo annuali proposti dagli ATC);
- dall' 1 ottobre al 31 dicembre 2015: allodola, beccaccia, merlo, fagiano (per tale specie la caccia nel mese di dicembre è possibile solo in presenza di un piano di prelievo annuale dell'A.T.C.), cinghiale, coniglio, volpe e lepre (per tale specie la caccia è interdetta se è documentata la presenza di lepre italica);
- dall' 1 ottobre 2015 al 10 gennaio 2016: cesena, tordo bottaccio, tordo sassello;
- dall' 1 ottobre 2015 al 20 gennaio 2016: alzavola, canapiglia, folaga, pavoncella, germano reale, beccaccino esclusivamente in caccia vagante, fischiione, frullino, gallinella d'acqua, marzaiola, mestolone, moriglione;
- dall' 1 ottobre 2015 al 10 febbraio 2016: colombaccio (per questa specie dal 2° gennaio al 10 febbraio 2016 solo caccia da appostamento e carniere massimo giornaliero di cinque capi), e comacchia grigia (per quest'ultima specie dal 2 gennaio al 10 febbraio 2016, solo caccia da appostamento).
- dal 21 gennaio 2016 al dieci febbraio 2016 è vietato collocare gli appostamenti a meno di cinquecento metri dalle zone umide frequentate da uccelli acquatici o dalle pareti rocciose, o parzialmente rocciose.

Non è consentita in tutte le aree "Natura 2000" la caccia al Porciglione e al codone, né il controllo dei corvidi con lo sparo al nido nei luoghi dove è possibile la presenza di Lodolaio e Gufo.

CARNIERE

- **fauna stanziale:** due capi complessivi per giornata per le specie cinghiale con la limitazione a: un capo per giornata lepre, starna e coniglio per queste ultime due specie solo se compatibile con i piani di prelievo pubblicati dagli A.T.C., il prelievo stagionale per la fauna stanziale non dovrà superare i 10 capi per la lepre, 5 capi per la starna e per il coniglio;
- **fauna migratoria:** venti capi complessivi per giornata (quindici capi nelle aree pSIC, SIC, e ZPS) con le seguenti ulteriori limitazioni: quindici capi per merlo, cesena, tordo bottaccio, tordo sassello; dieci capi per anatidi, rallidi, limicoli, allodola e colombaccio; cinque capi per pavoncella, quaglia e tortora e da gennaio, anche per il colombaccio; tre capi per beccaccia, codone e porciglione. Nelle zone Natura 2000 include nelle Aree contigue del parco del Vesuvio si riportano ulteriori limiti di carniere per le seguenti specie: beccaccia due capi, quaglia e tortora tre capi.
- il prelievo stagionale per la fauna migratoria non dovrà superare: venticinque capi per pavoncella, quaglia e tortora; quindici capi per codone e porciglione; venti capi per beccaccia; cinquanta capi per allodola.

GIORNATE E ORARIO DI CACCIA

Ciascun cacciatore non potrà effettuare più di tre giornate di caccia per settimana, tra cui devono essere contate anche le giornate effettuate nelle Aziende - Faunistico - Venatorie, in quelle Agrituristico - venatorie, ed in altre regioni.

Non è consentito cacciare il martedì ed il venerdì; nelle aree pSIC, SIC e ZPS anche il lunedì è giornata di silenzio venatorio.

L'attività venatoria può essere esercitata da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto, tenendo conto dell'ora legale.

L'attività venatoria su Beccaccia potrà essere esercitata solo dalle ore 7,30 alle ore 16,00.

ATTIVITÀ VENATORIA CONSENTITA IN PREAPERTURA

2, 5, e 6 settembre 2015: tortora soltanto da appostamento; 2, 5, 6, 10 e 13 settembre 2015: gazza e ghiandaia soltanto da appostamento.

In preapertura non è possibile praticare attività venatoria nelle Zone di Protezione Speciale della Regione.

ATTIVITÀ VENATORIA CONSENTITA IN APERTURA

- dal 1 ottobre 2015 al 31 ottobre 2015: tortora;
- dalla terza domenica di settembre 2015 al 30 novembre 2015: quaglia;
- dalla terza domenica di settembre 2015 al 20 gennaio 2016: alzavola, canapiglia, folaga, germano reale, gallinella d'acqua, marzaiola, gazza e ghiandaia. Per gazza e ghiandaia, fino al 30 settembre l'esercizio venatorio è consentito esclusivamente da appostamento.
- dalla terza domenica di settembre 2015 al 31 gennaio 2016: fagiano per questa specie, fino al 30 settembre e dal 30 novembre solo in presenza di piani di prelievo elaborati dagli A.T.C., fischiione, mestolone, moriglione;
- dal 1 ottobre al 31 gennaio 2016: volpe (*Vulpes vulpes*), per tale specie la caccia deve essere effettuata con le seguenti modalità:
 - dal 1° ottobre al 31 dicembre 2015 con e senza l'ausilio del cane da seguita ed anche in battuta;
 - dal 1 ottobre al 31 gennaio 2016 senza l'ausilio del cane da seguita;
 - dal 2 gennaio al 31 gennaio 2016 può essere consentito l'ausilio del cane da seguita solo in battute autorizzate dalle Province competenti, che hanno l'obbligo di definire in anticipo le zone in cui possono essere svolte.
- dal 1 ottobre al 30 novembre 2015 esclusivamente sulla base dei piani di prelievo elaborati dagli A.T.C.: coniglio selvatico, stama - per tale specie l'attività venatoria è interdetta per l'intera annata nelle località Colli Petre, Croci e Spinosa del Comune di Rocca d'Evandro, ai sensi del primo comma dell'art. 16 L. R. 26/2012 e s.m.i.);
- dal 1 ottobre al 31 dicembre 2015: allodola, merlo, cinghiale e lepre comune, per questa ultima specie le Province adotteranno criteri di prelievo basati sul numero degli esemplari introdotti e sull'analisi del prelievo delle precedenti annate venatorie;
- dal 1 ottobre al 20 gennaio 2016: beccaccia con la limitazione dell'orario di caccia per tale specie dalle 7,30 alle 16,00, pavoncella, tordo bottaccio, tordo sassello, cesena, codone, porciglione;
- dal 1 ottobre al 31 gennaio 2016: beccaccino esclusivamente in caccia vagante, frullino;
- dal 1 ottobre 2015 al 10 febbraio 2016: colombaccio, con la limitazione dal 2 gennaio al 10 febbraio 2016 di adottare esclusivamente la forma di caccia da appostamento e carniere giornaliero massimo di cinque capi; comacchia grigia, con la limitazione, per il periodo che va dal 20 gennaio al 10 febbraio 2016, di adottare esclusivamente la forma di caccia da appostamento.

Per il periodo dal 21 gennaio al dieci febbraio è vietato collocare gli appostamenti a meno di cinquecento metri dalle zone umide frequentate da uccelli acquatici o dalle pareti rocciose, o parzialmente rocciose.

ATTIVITÀ VENATORIA CONSENTITA NELLE AREE PSIC, SIC E ZPS

Nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) la caccia è consentita solo dalle 7:00 alle 12:00.

N. 2016012345 - C.F. LRCGPP67A16H703Q - Pag. 82

REGIONE CAMPANIA
ISTRUZIONI

L'Ente che rilascia il tesserino deve apporre il proprio timbro sul frontespizio e compilare le pagine n. 1, 2, 3 e 5 (ricalco della pagina 3). Il foglio contenente le pagine 3 e 4 deve essere staccato e rimane all'Ente che rilascia il tesserino.

L'Ente, all'atto del ritiro del tesserino deve compilare, timbrare e staccare la pagina n. 7, e rilasciarla al cacciatore quale ricevuta dell'avvenuta consegna del documento. La ricevuta di consegna deve essere allegata, a cura del cacciatore, alla richiesta di rilascio del tesserino per la successiva stagione venatoria.

Il cacciatore per ogni giornata di caccia, nelle pagine numerate da 9 a 44, deve indicare:

- MESE: il numero corrispondente al mese (es: 10);
- GIORNO: la data corrispondente al giorno (es: 24);
- A.T.C.: la sigla dell'ATC;
- STANZIALE: con una x se si caccia la selvaggina stanziale;
- PROVINCIA: la sigla della Provincia in cui si caccia la selvaggina migratoria;
- MIGRATORIA: con una x se si caccia la selvaggina migratoria;
- A.F.V.: con una x se si caccia in un'azienda faunistico-venatoria;
- A.A.V.: con una x se si caccia in un'azienda agritouristico-venatoria;
- FUORI REGIONE: con una x se si caccia fuori regione
- NELLA SEZIONE CAPI ABBATTUTI: con le rispettive sigle di cui a pag. 8 (una sigla per ogni casella e per ogni capo abbattuto), ogni singolo capo di selvaggina dopo l'abbattimento ed il recupero sia per le specie stanziali che per quelle migratorie.

Il cacciatore, a fine annata venatoria, deve compilare la scheda riepilogativa della selvaggina abbattuta (pag. 6) che sarà utilizzata a fini statistici.

Gli agenti di vigilanza venatoria, ad ogni controllo, devono compilare e firmare una delle sezioni indicate a pag 45.

ERRATA CORRIGE (ai sensi dell'art. 10 comma 3 del Regolamento Giunta)

All'ultimo punto del deliberato il riferimento al “Settore Stampa, Documentazione e Informazione – BURC” si legga “all'U.D.C.P. – Ufficio I Staff del Capo di Gabinetto”.



Delibera della Giunta Regionale n. 271 del 14/06/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 6 - Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali

U.O.D. 7 - UOD Foreste

Oggetto dell'Atto:

PROPOSTA DI DGR "COLLABORAZIONE TRA REGIONE CAMPANIA E CORPO FORESTALE DELLO STATO PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO BOSCHIVO E AGRO AMBIENTALE, PERIODO 2016-2018".

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalle Direzioni Generali e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa rese dai Direttori a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

- a) che il D.P.R. 15/1/1972, n.11 "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, di caccia e di pesca nelle acque interne e dei relativi personale ed uffici" e in particolare l'ultimo comma dell'art. 11 prevede che il Corpo Forestale dello Stato, fermo restando la sua unità di struttura, inquadramento e reclutamento, venga impiegato dalle singole Regioni nell'ambito del rispettivo territorio, per l'esercizio delle funzioni trasferite con il D.P.R. n.11/72 stesso;
- b) che il D.P.R. 24/7/1977, n. 616 "Attuazione della delega di cui all'art.1 della legge 22 luglio 1975, n.382" e in particolare la lettera g) dell'art. 71 dispone che sono di competenza dello Stato le funzioni amministrative concernenti il reclutamento, l'addestramento e l'inquadramento del Corpo Forestale dello Stato, il quale è impiegato anche dalle Regioni secondo il disposto dell'ultimo comma dell'art. 11 del D.P.R. n.11/72 sopra citato;
- c) che la legge 6 febbraio 2004 n. 36 "Nuovo ordinamento del Corpo Forestale dello Stato", ed in particolare l'art. 4 comma 1 dispone che, fermo restando quanto previsto dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, senza pregiudizio delle funzioni di rilievo statale di cui all'articolo 2 della stessa legge, ha facoltà di stipulare con le Regioni specifiche convenzioni per l'affidamento al Corpo Forestale dello Stato di compiti e funzioni propri delle regioni stesse sulla base di un accordo quadro approvato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;
- d) che in data 15 dicembre 2005, la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano ha approvato, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera I), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, lo schema di Accordo-Quadro nazionale regolante i rapporti convenzionali tra il Corpo Forestale dello Stato e le Regioni, di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 6 febbraio 2004, n. 36;
- e) che l'art. 2 di tale Accordo-Quadro nazionale prevede, al comma 1, che la collaborazione tra il Corpo Forestale dello Stato e la Regione si attui attraverso la stipula di una convenzione che definisca le funzioni ed i compiti da affidare al Corpo Forestale dello Stato che vi provvederà, nell'ambito della autonomia gestionale di ciascun contraente, secondo gli indirizzi i termini e le modalità individuate dalla Giunta Regionale ovvero dall' Assessorato competente per materia;

CONSIDERATO

- a) che con delibera di G.R. del 10.09.2012, n 478 e ss.mm. e ii. sono state assegnate alla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – 52 06 – attraverso le sue strutture centrali e periferiche, le attività di prevenzione e contrasto agli incendi boschivi, pianificazione e programmazione in materia di caccia nonché la vigilanza e il controllo dei prodotti orto-florofrutticoli;
- b) che l'art. 3 della legge 353 del 30 novembre 2000, "legge quadro in materia di incendi boschivi", dispone l'approvazione da parte delle regioni del "Piano Regionale per la Programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" sulla base di linee guida deliberate dal Consiglio dei Ministri;

- c) che la Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali - U.O.D. 07 "Foreste" in attuazione della citata deliberazione n. 478/2012, ha redatto il Piano AIB 2014-2016, tenuto conto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia;
- d) che con Delibera di Giunta Regionale n. 330 dell'8 agosto 2014 è stato approvato il "Piano regionale triennale 2014 – 2016" per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi;
- e) che nel suddetto documento, ai sensi dell'art. 7 comma 3 della Legge 353/2000, è previsto, tra l'altro, che la collaborazione tra la struttura regionale preposta all'antincendio boschivo ed il Corpo Forestale dello Stato si attui tramite apposito accordo per lo svolgimento di attività in materia di incendi boschivi;

RAVVISATO

- a) che sussiste l'interesse dell'Amministrazione regionale, ferma la verifica della necessaria disponibilità finanziaria, a continuare ad avvalersi del supporto operativo del Corpo Forestale dello Stato in attività nevralgiche per la sicurezza del territorio e della collettività correlate al controllo del fenomeno degli incendi boschivi e dell'abusivismo edilizio nelle aree montane e rurali e nelle aree parco, alla tutela delle aree protette regionali, attraverso azioni di sorveglianza e controllo; al controllo del territorio, anche al fine di tutelare le risorse genetiche autoctone regionali e con l'obiettivo di salvaguardare sia la biodiversità sia la sicurezza agro-alimentare dei cittadini; al monitoraggio del patrimonio forestale regionale, al fine di migliorarne la conoscenza e favorirne la corretta gestione, nonché assicurare le attività necessarie per l'attuazione delle misure finanziarie comunitarie, nazionali e regionali; alla tutela del regime idro-geologico attraverso azioni di sorveglianza e controllo volte a prevenire e reprimere le azioni a danno del suolo e delle acque; alla prevenzione dei rischi naturali, a supporto di compiti di protezione civile di rilievo regionale; all'ausilio alla Regione, nell'ambito delle proprie competenze, nelle attività di educazione e sensibilizzazione ambientale, rivolta anche alle scolaresche di ogni ordine e grado della Regione Campania, al fine di favorire la conoscenza delle tematiche connesse al rispetto del territorio, degli habitat, delle specie di flora e fauna, del patrimonio naturalistico, storico ed ambientale, della sostenibilità;

RITENUTO, pertanto

- a) che, come avvenuto negli anni precedenti, sia opportuno avvalersi da parte della Regione Campania anche nel triennio 2016-2018 della collaborazione del Corpo Forestale dello Stato nelle attività connesse alla salvaguardia e tutela del patrimonio boschivo, agro-ambientale, paesaggistico e naturalistico del territorio regionale e dei prodotti tipici ed a marchio regionali, mediante la stipula di una apposita convenzione;
- b) che all'approvazione ed alla stipula della convenzione in argomento siano demandati, in ragione delle specifiche competenze in ciascuna materia oggetto delle attività ricomprese nella convenzione medesima, da sottoscriversi con il Corpo Forestale dello Stato, i Direttori delle Direzioni Generali: per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, per l'Ambiente e l'Ecosistema e per le Risorse Strumentali;

VISTI

- a. legge 22 luglio 1975, n. 382, concernente norme sull'ordinamento regionale e sull'organizzazione della pubblica amministrazione;
- b. la Legge 353 del 30 novembre 2000, "Legge quadro in materia di incendi boschivi";
- c. la Legge 6 febbraio 2004 n.36 "Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato," e il conseguente Accordo Quadro Nazionale del 15.12.2005;

- d. il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 11 "Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste, caccia e pesca nelle acque interne e dei relativi personali e uffici";
- e. il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, "Attuazione della delega di cui all'art. 11 delle legge 22 luglio 1975 n. 382";
- f. la L. 24 febbraio 1992, n. 225, "Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile";
- g. il D.lgs. 4 giugno 1997, n. 143, "Conferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e riorganizzazione dell'Amministrazione centrale";
- h. il D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112, "Conferimento di funzioni, compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali in attuazione del Capo I della legge 15-03-1997 n. 59";
- i. il D.lgs. 3 luglio 1999, n. 300, "Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- j. la Legge 21 novembre 2000, n. 353, "Legge quadro in materia di incendi boschivi";
- k. il D.lgs. 8 maggio 2001, n. 227, "Orientamento e modernizzazione del settore forestale a norma dell'art. 7 della legge 5 marzo 2001 n. 57";
- l. la Legge 6 febbraio 2004, n. 36, "Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato";
- m. la Legge regionale 18 gennaio 2016, n. 2 . "Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania";
- n. Delibera della Giunta Regionale n. 330 del 08/08/2014 "Approvazione piano regionale triennale 2014 - 2016 per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi".

PROPONGONO e la Giunta in conformità, a voti unanimi

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate, trascritte e confermate:

- 1. di disporre, ferma la verifica della necessaria disponibilità finanziaria, di continuare ad avvalersi del supporto operativo del Corpo Forestale dello Stato in attività nevralgiche per la sicurezza del territorio e della collettività correlate al controllo del fenomeno degli incendi boschivi e dell'abusivismo edilizio nelle aree montane e rurali e nelle aree parco, alla tutela delle aree protette regionali, attraverso azioni di sorveglianza e controllo; al controllo del territorio, anche al fine di tutelare le risorse genetiche autoctone regionali e con l'obiettivo di salvaguardare sia la biodiversità sia la sicurezza agro-alimentare dei cittadini; al monitoraggio del patrimonio forestale regionale, al fine di migliorarne la conoscenza e favorirne la corretta gestione, nonché assicurare le attività necessarie per l'attuazione delle misure finanziarie comunitarie, nazionali e regionali; alla tutela del regime idro-geologico attraverso azioni di sorveglianza e controllo volte a prevenire e reprimere le azioni a danno del suolo e delle acque; alla prevenzione dei rischi naturali, a supporto di compiti di protezione civile di rilievo regionale; all'ausilio alla Regione, nell'ambito delle proprie competenze, nelle attività di educazione e sensibilizzazione ambientale, rivolta anche alle scolaresche di ogni ordine e grado della Regione Campania, al fine di favorire la conoscenza delle tematiche connesse al rispetto del territorio, degli habitat, delle specie di flora e fauna, del patrimonio naturalistico, storico ed ambientale, della sostenibilità;
- 2. di demandare la stipula di apposita convenzione alle Direzioni Generali Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, - Ambiente ed Ecosistema - Risorse Strumentali, previa istruttoria volta, per quanto di rispettiva competenza, alla determinazione del fabbisogno specifico, alla individuazione delle risorse disponibili e alla elaborazione delle condizioni più idonee al perseguimento dell'interesse dell'Amministrazione regionale, che disciplini i rapporti tra i contraenti per lo svolgimento delle attività connesse alla salvaguardia e tutela del territorio, del patrimonio

- boschivo, agro-ambientale e paesaggistico, del patrimonio faunistico regionale, delle risorse idriche e naturalistiche regionali, dei prodotti tipici ed a marchio regionali;
3. di trasmettere copia della presente deliberazione per i successivi adempimenti di rispettiva competenza: alla Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema (52 05 00), alla Direzione generale per le Politiche Agricole, Alimentarie Forestali (52 06 00), alla Direzione Generale per le Risorse Strumentali (55 15 00), al Consiglio Regionale, alla Tesoreria Regionale – UOD Gestione delle Spese regionali (55 13 04) all'Ufficio Staff del Capo di Gabinetto (40 01 01) per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania - BURC.

ERRATA CORRIGE (ai sensi dell'art. 10 comma 3 del Regolamento Giunta)

La lettera b) del “Ritenuto, pertanto” si legga come di seguito indicato: “che l’approvazione e la stipula della convenzione in argomento siano demandate, in ragione delle specifiche competenze in ciascuna materia oggetto delle attività ricomprese nella convenzione medesima, da sottoscriversi con il Corpo Forestale dello Stato, ai Direttori delle Direzioni Generali: per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, per l’Ambiente e l’Ecosistema e per le Risorse Strumentali”.



Delibera della Giunta Regionale n. 270 del 14/06/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 7 - Direzione Generale per la mobilità

U.O.D. 2 - UOD Trasporto su ferro

Oggetto dell'Atto:

RIMODULAZIONE DEGLI INTERVENTI SULLA FERROVIA EX MCNE E RICONOSCIMENTO
COMPLESSIVA DEGLI INTERVENTI DI EFFICIENTAMENTO DELL'EAV E DEGLI
INTERVENTI FINANZIATI CON L'ADP 2002.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

- a. che la ferrovia ex MetroCampania NordEst (MCNE), parte integrante della rete regionale gestita da EAV s.r.l., è composta dalle linee: Benevento – Cancello, Piedimonte Matese – S. Maria Capua Vetere e dalla Napoli (Piscinola) – Giugliano – Aversa. Le prime due linee sono connesse con la rete ferroviaria RFI mentre, in futuro, la Piscinola – Giugliano – Aversa sarà connessa con la rete ferroviaria di ANM spa (ex MetroNapoli) con il completamento dell'anello metropolitano della linea 1:
 - la linea Benevento Cancello, elettrificata e a singolo binario, attraversa la Valle Caudina con un percorso che risulta essere il più breve per il collegamento tra Napoli e Benevento rispetto a quello effettuato utilizzando le linee ferroviarie RFI via Caserta o via Avellino. Principalmente tale linea si sviluppa in provincia di Benevento;
 - la linea Piedimonte Matese - S. Maria Capua Vetere si sviluppa interamente in provincia di Caserta, mettendo in comunicazione i comuni dell'alto casertano con la rete RFI nella stazione di Santa Maria Capua Vetere;
 - la Piscinola - Giugliano – Aversa possiede le caratteristiche di metropolitana ed è la prima linea metropolitana interprovinciale d'Italia;
- b. che la ferrovia ex MCNE ha un'estensione complessiva di 98,2 km, distribuita sulle seguenti linee:
 - Benevento – Cancello (47,0 km);
 - Piedimonte Matese - S. Maria Capua Vetere (41,0 km);
 - Piscinola - Giugliano – Aversa (10,2 km);
- c. che al potenziamento della ferrovia ex MCNE sono state destinate ingenti risorse, nell'ambito della programmazione degli investimenti nel settore dei trasporti e della mobilità, a valere su fondi regionali, nazionali e comunitari;
- d. che per la realizzazione degli interventi assistiti dalle risorse di cui al punto che precede l'EAV, giusta Disciplinare di concessione del 15/04/08 e s.m.i., riveste il ruolo e la funzione di soggetto attuatore, a meno della commessa dei treni FIREMA per la quale tale ruolo è ricoperto dalla Regione Campania;
- e. che tra gli interventi di potenziamento della ferrovia ex MCNE sono compresi, in particolare, quelli riportati nell'Allegato 1 alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale della stessa. Detti interventi sono registrati nella DGR n. 39 del 24/02/2014 e s.m.i., di aggiornamento del Piano degli Investimenti sui trasporti e la mobilità, e risultano titolari di finanziamenti assegnati, in particolare:
 - con l'Accordo di Programma 17.12.2002 (il cui schema è stato approvato con DGR n. 6121 del 13.12.2002) e successivi atti integrativi, relativi agli interventi sulle ferrovie regionali;
 - con il POR Campania 2007 – 2013, che comprende anche il finanziamento del Grande Progetto POR "Piscinola-Capodichino", del valore di 171.857.064,99 €;
 - con l'APQ "Sistemi di Mobilità" del 18/7/2014, approvato con DGR n. 199 del 5/6/2014, a valere su fondi FSC 2007-13 ex delibera CIPE 62/11;
 - con l'Atto aggiuntivo all'APQ "Sistemi di Mobilità" del 30/12/2014, approvato con DGR n. 200 del 05/06/2014, modificata ed integrata con DGR n. 473 del 21/10/2014 e con DGR n. 650 del 15/12/2014, a valere su fondi FSC 2007-13 ex delibera CIPE 62/11;
 - con il Piano di Azione Coesione del 2011 (PAC 1), la cui presa d'atto è stata effettuata con Delibera di Giunta Regionale n. 219 del 08/05/2012;
 - con il Patto SUD siglato da Regione e Governo il 24/04/2016 (per l'assegnazione della quota regionale dei fondi FSC 14-20) e ratificato con DGR n. 173 del 26/04/2016;
 - con il Programma Operativo Complementare (POC 2014/2020), di cui alla DGR n. 59 del 15/02/2016, aggiornato e approvato nella seduta CIPE del 1 maggio 2016;

PREMESSO, inoltre,

- a. che l'Agenzia Campana per la Mobilità Sostenibile (ACaM), su richiesta della DG Mobilità Prot. n. 2016.152572 del 03/03/2016, ha effettuato uno Studio trasportistico dedicato all'analisi delle frequentazioni sulle linee ferroviarie EAV, sulla base dei dati delle indagini del Consorzio Unico Campania negli anni dal 2012 al 2015, e che da detto Studio, trasmesso dall'ACAM alla Regione con Prot. N. 490/216 del 30/03/2016 e acquisito dalla Regione al Prot. n. 2016.0221975 del 31/03/2016, si desume, tra l'altro, quanto segue:
 - che sulla rete ex MCNE le frequentazioni rilevate in termini di viaggi/giorno medio ottenute sommando i valori riferiti alla rete di servizi suburbani (servizi da Napoli verso Benevento e Piedimonte Matese) ed alla rete metropolitana Piscinola – Aversa, sono in diminuzione dai 14.050 viaggi/giorno medio del 2011 ai 12.042 del 2015 (-15,3%);
 - che dall'analisi dei dati disaggregati per singola linea / servizio emerge che le maggiori perdite in termini percentuali avvengono sui servizi suburbani (-25,9% dal 2011 al 2015) mentre sui servizi della metropolitana Napoli – Aversa la contrazione è del 9,6%;
 - che, in termini relativi, all'anno 2011 la quota percentuale delle frequentazioni rilevate a bordo dei servizi della linea metropolitana sono pari al 65,2% del totale dei servizi ex MCNE; la quota relativa ai servizi da/verso Benevento e da/verso Piedimonte Matese è pari rispettivamente al 19,0% e al 15,8%;
 - che, all'anno 2015, la quota delle frequentazioni a capo dei servizi metropolitani cresce al 69,8%. Viceversa la quota dei servizi eserciti lungo la relazione Napoli – Piedimonte Matese è in calo fino al 12,4%. Più contenuta la variazione osservata a bordo dei servizi eserciti tra Napoli e Benevento pari, nel 2015, al 17,8%.
- b. che la DG Mobilità, ai sensi e per gli effetti di cui al disposto del Disciplinare di concessione del 15/04/08 e s.m.i., con nota Prot. n. 2016.0224686 del 01/04/2016, ha trasmesso il suddetto Studio trasportistico dell'ACAM all'EAV s.r.l., per sollecitare la formulazione di una Proposta di Programmazione degli investimenti in materia di trasporto su ferro, che tenesse conto, tra gli altri, dei seguenti criteri:
 - necessità di completare le opere in corso di materiale esecuzione, al fine di renderle fruibili nel più breve tempo possibile;
 - necessità di corrispondere agli indirizzi formulati dalla Corte dei Conti giusta Deliberazione n. 12/2009 in materia di Concessione di sola costruzione;
 - programmazione di interventi nel rispetto dei dati di traffico rilevati, in modo da porre in essere ogni azione utile al recupero di utenza andata persa nel corso degli ultimi anni, attraverso l'innalzamento sia della frequenza dei collegamenti sia dei livelli di confort di viaggio, evitando, quindi, di intervenire su tratte ferroviarie con opere che possano pregiudicare la regolarità e, quindi, il confort dei collegamenti medesimi, con pregiudizio del gradimento dell'utenza;

DATO ATTO

- a. che sulla Tratta "Piscinola - Capodichino/Di Vittorio" non ha prodotto spesa, nel ciclo 2007-13, il Grande Progetto POR del valore di 171.857.064,99 € e che, pertanto, occorre riformulare il Grande Progetto da notificare a Bruxelles per l'ammissione a finanziamento sui fondi programmati nel POR Campania FESR 2014/2020, approvato dalla Commissione europea con Decisione n. C(2015)8578 del 1 dicembre 2015, con presa d'atto da parte della Regione con D.G.R. n. 720 del 16/12/2015;

CONSIDERATO

- a. che l'EAV s.r.l., con note Prot. 06603 del 29/04/2016, Prot. n. 16/5/147 del 12/05/2016 e Prot. 007704 del 19/5/2016, ha trasmesso alla Regione Campania – DG Mobilità, il "Programma degli investimenti strategici per l'ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria regionale", contenente anche una proposta di rimodulazione degli interventi da realizzare sulla ferrovia ex MCNE, mirata a razionalizzare e ottimizzare le risorse finanziarie disponibili, indirizzandole su opere di completamento dei cantieri già avviati, e su interventi in grado di migliorare gli standard di

- sicurezza della rete, abbattendo nel contempo i costi di gestione della stessa e di ridurre l'impatto delle opere trasportistiche sui contesti attraversati;
- b. che, tra gli altri, la suddetta proposta di rimodulazione del programma prevede, in particolare, la copertura finanziaria dei seguenti interventi prioritari sulla ferrovia ex MCNE:
- Tratta Piscinola - Aversa Centro;
 - Tratta Piscinola - Capodichino/Di Vittorio;
 - Deposito-officina per Piscinola-Di Vittorio;
 - Ammodernamento della ferrovia Cancello - Benevento. Adeguamento tecnologie. I fase;
 - Acquisto n. 3 treni per la linea Piscinola-Aversa C.;
 - Acquisto n. 3 nuovi treni diesel per la linea Piedimonte – Napoli;

TENUTO CONTO

- a. che nell'ambito dell'ulteriore Programma FSC 2014-20, a regia nazionale, concordato da Governo, Regione e Gestori di reti di trasporto nazionali in seno alla Cabina di Regia (CdR) preposta, sono state riprogrammate su detti fondi le opere civili per la chiusura dell'anello di Linea 1 - Tratta "Capodichino/Di Vittorio (e) - Capodichino/Aeroporto (e)" (42,480 M€);
- b. che la delibera CIPE 88/2013 prevede, in capo al Comune di Napoli, l'impegno di redigere il progetto definitivo della suddetta tratta Capodichino – Di Vittorio (punto 48), e l'impegno dei soggetti attuatori delle tratte adiacenti, Piscinola - Di Vittorio (EAV) e Centro Direzionale – Capodichino (Comune di Napoli) ad unificare le procedure realizzative della tratta in oggetto in capo ad un solo soggetto attuatore, al fine di accelerare i tempi di realizzazione di tutta la tratta Capodichino-Di Vittorio-Secondigliano, indispensabile alla chiusura totale dell'anello della metropolitana di Napoli (punto 49);
- c. che, al fine di agevolare il confronto tecnico tra i soggetti istituzionali interessati alla chiusura dell'anello di Linea 1, d'intesa con la DG Mobilità, l'ACAM ha istituito un Tavolo Tecnico tra Regione, Comune di Napoli ed EAV s.r.l., dedicato al progetto "Capodichino/Di Vittorio (e) - Capodichino/Aeroporto (e)". Rispetto alla chiusura dell'anello ed alla individuazione del soggetto attuatore, le attività di istruttoria e di concertazione sono consistite nel verificare le migliori condizioni tenendo conto dei seguenti ambiti:
- stato dell'arte;
 - acquisizione delle aree di cantiere;
 - tecniche di scavo;
 - tempi di realizzazione / cronoprogramma lavori;
 - indicazioni e vincoli (prescrizioni, esercizio, rotabili, predisposizioni infrastrutturali);
- d. le valutazioni del suddetto Tavolo Tecnico, riunitosi il 10 febbraio, il 10 marzo, il 14 aprile e il 10 giugno 2016, sono state riportate nella relazione in base alla quale si è ritenuto confermare che per la progettazione e la realizzazione della chiusura dell'anello metropolitano - tratta "Capodichino/Di Vittorio (e) - Capodichino/Aeroporto (e)", il soggetto attuatore debba essere il Comune di Napoli;

PRESO ATTO

- a. che il CTA, nella seduta del 10 giugno 2016, ha verificato che la strategia seguita dall'EAV s.r.l. nella proposta di rimodulazione degli interventi da realizzare sulla ferrovia ex MCNE:
- è coerente con le analisi trasportistiche regionali condotte dall'ACAM;
 - risponde ai criteri indicati dalla DG Mobilità nella sopra citata nota Prot. n. 2016.0224686 del 01/04/2016;
 - è coerente con le intese interistituzionali tra Regione/ACAM, Comune di Napoli ed EAV s.r.l. per la chiusura dell'anello di Linea 1 - Tratta "Capodichino/Di Vittorio (e) - Capodichino/Aeroporto (e)";
- ed ha stabilito che ogni determinazione in ordine agli interventi sulla cd. Alifana alta debbano essere rinviati all'esito di un approfondimento istruttorio da parte dell'EAV;

RITENUTO, pertanto,

- a. di dover approvare la rimodulazione degli interventi da realizzare sulla ferrovia ex MCNE riportata nell'Allegato 2 alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale della stessa, che:
 - assorbe la proposta di EAV s.r.l. di rimodulazione degli interventi da realizzare sulla ferrovia ex MCNE;
 - contiene la rimodulazione delle schede dell'AdP 2002, in coerenza con la riformulazione dei progetti operata dall'EAV s.r.l. e delle priorità regionali nel settore dei trasporti e della mobilità;
 - recepisce le assegnazioni del Patto per il Sud siglato da Regione e Governo il 25/04/2016;
 - è coerente con il Programma Operativo Complementare (POC 2014/2020) di cui alla DGR n. 59 del 15/02/2016, aggiornato e approvato nella seduta CIPE del 1 maggio 2016 e specificato, per i trasporti, nella DGR 180/2016;
 - è coerente con il Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014/2020;
- b. di dover approvare, in particolare, la rimodulazione degli interventi sulla Tratta "Piscinola - Capodichino" riportata nell'Allegato 3 alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale della stessa;

RITENUTO, inoltre

- a. di dover rappresentare, in maniera aggregata, tutti gli interventi orientati, oltre che alle finalità trasportistiche, anche all'efficientamento dell'EAV s.r.l., contenuti nel presente atto, riferito alla ferrovia ex MCNE, nonché in quelli omologhi, precedentemente approvati, per la rimodulazione degli interventi sulla ferrovia ex Circumvesuviana (DGR n. 180 del 3/5/2016) e sulla ferrovia ex SEPSA (DGR n. 254 del 07/06/2016), riportati nell'Allegato 4 alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale della stessa, e suddivisi in:
 - programma d'intervento per l'ammodernamento e la messa in sicurezza della rete EAV;
 - programma d'intervento sulle stazioni della rete EAV;
 - programma d'intervento sul materiale rotabile EAV;
- b. di riportare negli allegati 5.1 e 5.2 la Rimodulazione complessiva degli interventi della rete ferroviaria gestita dall'EAV assistiti dalle risorse di cui all'Accordo di Programma del 17.12.2002 e smi, da sottoporre al competente Ministero dei Trasporti per le proprie determinazioni;
- c. di dover demandare agli Uffici competenti l'adozione degli atti consequenziali per l'attuazione della presente deliberazione;

acquisiti i pareri dell'Autorità di Gestione FESR prot.0404215 del 14/06/2016 e della Programmazione Unitaria prot.0017113/UDCP/GAB/VCG1 del 14/06/2016;

VISTI

- a. la DGR n. 6121 del 13.12.2002 di approvazione dello schema di Accordo di Programma, poi sottoscritto in data 17.12.2002, sulle ferrovie regionali;
- b. la DGR n. 529/08 (di approvazione del Disciplinare di concessione tra Regione Campania ed EAV s.r.l.);
- c. la DGR n. 219 del 08/05/2012 (presa d'atto del PAC 1);
- d. la DGR n. 377 del 13/09/2013 (approvazione della nuova Intesa Generale Quadro "IGQ" tra Governo e Regione sulle opere strategiche di interesse nazionale);
- e. la DGR n. 39 del 24/02/2014 (di chiusura del procedimento ex DDGR n. 533/534 del 2/7/2010 e di approvazione dell'aggiornamento del Piano degli Investimenti sui trasporti e la mobilità);
- f. la DGR n. 199 del 5/6/2014 (approvazione APQ "Sistemi di mobilità");
- g. l'APQ "Sistemi di mobilità" del 18/7/2014;
- h. la DGR n. 200 del 5/6/2014 (approvazione Atto aggiuntivo all'APQ "Sistemi di Mobilità");
- i. la DGR n. 473 del 21/10/2014 (FSC 2007-2013. Delibera CIPE N. 62/11. Atto Aggiuntivo all'APQ "Sistemi di Mobilità". Modifica e integrazione);
- j. la DGR n. 650 del 15/12/2014 (approvazione Atto aggiuntivo all'APQ "Sistemi di Mobilità");
- k. la DGR n. 400/15 (di proroga del Disciplinare di concessione tra Regione Campania ed EAV s.r.l.);

- I. la DGR n. 59 del 15/02/2016, di approvazione del Programma Operativo Complementare (POC), aggiornato e approvato nella seduta CIPE del 1 maggio 2016;
 - m. la DGR n. 143/16 (di approvazione dello schema di Atto aggiuntivo, tra Regione e Commissario ex art. 16 c. 5 d.l. n. 83/12 per il risanamento delle società partecipate regionali esercenti il trasporto ferroviario);
 - n. la DGR n. 180 del 3/05/2016 (di rimodulazione interventi ex Circumvesuviana e approvazione interventi POC trasporti);
 - o. la DGR n. 254 del 07/06/2016 (di rimodulazione interventi ex SEPSA);
 - p. l'Atto aggiuntivo all'APQ "Sistemi di Mobilità" del 30/12/2014;
 - q. la delibera CIPE n. 55/2009;
 - r. la delibera CIPE n. 73/2009;
 - s. la delibera CIPE n. 6/2012;
 - t. la delibera CIPE n. 88/2013;
 - u. la D.G.R. n. 720 del 16/12/2015, di presa d'atto della Decisione della Commissione europea n. C(2015)8578 del 1 dicembre 2015 di approvazione del Programma Operativo Regionale Campania FESR 2014/2020;
 - v. il Patto per il Sud stipulato il 24/04/2016 e ratificato con DGR n. 173 del 26/04/2016;
 - w. l'ulteriore Programma FSC 2014-20 concordato da Regione e Governo in seno alla Cabina di Regia (CdR) preposta;
 - x. la nota ACAM Prot. N. 490/216 del 30/03/2016 recante lo Studio trasportistico dedicato, all'analisi delle frequentazioni sulle linee ferroviarie EAV, sulla base dei dati delle indagini del Consorzio Unico Campania negli anni dal 2012 al 2015;
 - y. le nota EAV Prot. 06603 del 29/04/2016, Prot. n. 16/5/147 del 12/05/2016 e Prot. 007704 del 19/5/2016, recanti proposta di rimodulazione degli interventi da realizzare sulla ferrovia ex MCNE, nell'ambito del più ampio "Programma degli investimenti strategici per l'ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria regionale";
 - z. la Relazione di sintesi (prot. Acam 966/2016) delle valutazioni del Tavolo Tecnico interistituzionale istituito tra Regione Campania/ACAM, EAV s.r.l. e Comune di Napoli per definire la chiusura dell'anello di Linea 1 - Tratta "Capodichino/Di Vittorio (e) - Capodichino/Aeroporto (e)", ai sensi della delibera CIPE 88/13;
- aa. il parere reso dal CTA della DG Mobilità nella seduta del 10 giugno 2016;

Tutto ciò premesso e considerato, la Giunta Regionale a voti unani

DELIBERA

1. di approvare la rimodulazione degli interventi da realizzare sulla ferrovia ex MCNE riportata nell'Allegato 2 alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale della stessa;
2. di approvare, in particolare, la rimodulazione degli interventi sulla Tratta "Piscinola - Capodichino" riportata nell'Allegato 3 alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale della stessa;
3. di prendere atto delle valutazioni del Tavolo Tecnico tra Regione, Comune di Napoli ed EAV s.r.l., dedicato al progetto "Capodichino/Di Vittorio (e) - Capodichino/Aeroporto (e)" per le quali si è ritenuto confermare il Comune di Napoli quale soggetto attuatore per la realizzazione della chiusura dell'anello metropolitano - tratta "Capodichino/Di Vittorio (e) - Capodichino/Aeroporto (e)";
4. di prendere atto, in maniera aggregata, di tutti gli interventi orientati, oltre che alle finalità trasportistiche, anche all'efficientamento dell'EAV s.r.l., contenuti nel presente atto, riferito alla ferrovia ex MCNE, nonché in quelli omologhi, precedentemente approvati, per la rimodulazione degli interventi sulla ferrovia ex Circumvesuviana (DGR n. 180 del 3/5/2016) e sulla ferrovia ex

SEPSA (DGR n. 254 del 07/06/2016), riportati nell'Allegato 4 alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale della stessa, e suddivisi in:

- programma d'intervento per l'ammodernamento e la messa in sicurezza della rete EAV;
 - programma d'intervento sulle stazioni della rete EAV;
 - programma d'intervento sul materiale rotabile EAV;
5. di approvare gli allegati 5.1 e 5.2 inerenti la Rimodulazione complessiva degli interventi della rete ferroviaria gestita dall'EAV assistiti dalle risorse di cui all'Accordo di Programma del 17.12.2002 e s.m.i., da sottoporre al competente Ministero dei Trasporti per le proprie determinazioni;
 6. di demandare agli Uffici competenti l'adozione degli atti consequenziali per l'attuazione della presente deliberazione;
 7. di inviare la presente deliberazione:
 - al Capo Dipartimento della Programmazione e dello sviluppo economico;
 - al Capo Dipartimento delle Politiche territoriali;
 - al Responsabile della Programmazione Unitaria,
 - alla Direzione Generale per la Programmazione economica;
 - alla Direzione Generale per la Mobilità;
 - alla Direzione Generale Autorità di gestione Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
 - al Presidente Regione Campania - Commissario Straordinario di Governo ex art.11 L. 887/84;
 - all'ACaM;
 - all'EAV;
 - al Comune di Napoli;
 - al Ministero Infrastrutture e Trasporti - Direzione Generale per i Sistemi di Trasporto ad Impianti Fissi ed il Trasporto Pubblico Locale;
 - al BURC per la pubblicazione.

Allegato 1 - INTERVENTI SULLA FERROVIA EX METROCAMPANIA NORDEST- STATO ATTUALE

| Codice | Soggetto Attuatore | Titolo del progetto | Costo totale | Risorse disponibili (TOT) | Risorse disponibili | | | | | Risorse programmate (TOT) | Risorse programmate | | | | | | Risorse da reperire | Note | |
|--|--------------------------------|---|------------------|---------------------------|-----------------------------------|---------------|------------------|----------------------------|-----------------------|---------------------------|------------------------|----------------|------------------|---------------------------|-------------------------------|--|---|---|----------------|
| | | | | | Rivenienti POR Campania 2000-2006 | FAS (APO) TOT | AdP del 17.12.02 | Piano di Azione e Coesione | Altri fondi regionali | | POR 2007-2013 (Asse 4) | FSC 2007-13 | AdP del 17.12.02 | FSC 2014-2020 (Palio sud) | POC (Programma complementare) | POR 2014-2020 | Altri fondi | | |
| INTERVENTI SULLA FERROVIA EX MCNE - STATO ATTUALE | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SMR.10a | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Progetto per la sistemazione dei suoli tra il Km 38+680 e 38+627 a difesa della sede ferroviaria,posta a mezza costa, nel comune di Apollosa (BN) sulla linea ferroviaria Napoli - Cancello - Benevento. 1° Lotto | 742.415,54 | 742.415,54 | - | 742.415,54 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| SMR.10b | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Progetto per la sistemazione dei suoli tra il Km 38+827 e 39+000 a difesa della sede ferroviaria,posta a mezza costa, nel comune di Montesarchio (BN) sulla linea ferroviaria Napoli Cancello - Benevento. 2° Lotto | 765.659,89 | 765.659,89 | - | 765.659,89 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| SMR.10c | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Progetto per la sistemazione dei suoli in corrispondenza della zona in frana rilevata tra il Km 43+70 e 43+90, nel comune di Apollosa (BN) sulla linea ferroviaria Napoli - Cancello - Benevento | 310.077,56 | 310.077,56 | - | 310.077,56 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| SMR.10d | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Progetto per la sistemazione dei suoli tra il Km 34+630 e 34+650 a difesa della sede ferroviaria,posta a mezza costa, nel comune di Montesarchio (BN) sulla linea ferroviaria Napoli - Cancello - Benevento | 688.931,05 | 688.931,05 | - | 688.931,05 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| SMR.10e | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Progetto per la sistemazione definitiva del rilevato ferroviario dal Km 35+667 al Km 35+721 in prossimità del torrente Serretelle in località Tufra Valle nel comune di Apollosa (BN) sulla linea ferroviaria Napoli - Cancello - Benevento | 524.715,95 | 524.715,95 | - | 524.715,95 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| SMR.10f | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Tronco ferroviario Napoli - S. Maria C.V., sospesa allo esercizio. Progetto per il risanamento idrogeologico e consolidamento del pendio in frana in prossimità del civico n° 16 di via Pietro Raimondi - Napoli | 929.875,73 | 929.875,73 | - | 929.875,73 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | ex MCNE - Opere civili inerenti la costruzione di una strada in frago alla sede ferroviaria, propedeutico alla successiva soppressione del PL, presenziale posto al km41+753 in località Monte Pino del Comune di Benevento | 446.330,43 | - | - | - | - | - | - | - | 446.330,43 | 446.330,43 | - | - | - | - | - | - | |
| | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Lavori per l'eliminazione del PPLL si km22+651 e 22+690 nel Comune di Padisi mediante la costruzione di una strada parallela al binario con la realizzazione di un sottopasso pedonale | 372.927,91 | - | - | - | - | - | - | - | 372.927,91 | 372.927,91 | - | - | - | - | - | - | |
| SMR.11 | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Sistema della Metropolitana Regionale - Ferrovia Metrocampagna Nord Est - Impianti SCMT | 15.386.171,75 | 12.773.654,11 | - | 12.773.654,11 | - | - | - | - | 2.612.517,64 | 2.612.517,64 | - | - | - | - | - | - | |
| SMR.03 | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Sistema della Metropolitana Regionale - Ferrovia Metrocampagna Nord Est - Materiale rotabile tratta Piscinola Aversa Centro (1° lotto) | 21.819.600,79 | 21.819.600,79 | - | 17.687.945,60 | - | - | - | - | 4.131.655,19 | - | - | - | - | - | Revamping treni MA100 ex Metropolitana Roma (12 U.G.T.) | - | |
| SMR.09 26-27-28 | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Tratta Piscinola - Aversa Centro | 522.182.395,26 | 460.763.417,96 | 155.868.126,37 | 58.080.930,29 | 120.187.267,27 | - | 375.000,00 | 126.252.094,03 | 61.418.977,30 | - | - | - | - | - | 61.418.977,30 | - | |
| 24 - GP | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Tratta Piscinola - Capodichino (opere civili da Piscinola a Di Vittorio; opere tecnologiche da Piscinola a Capodichino) | 356.596.086,92 | 130.483.046,52 | 28.135.298,03 | - | 39.310.209,51 | 53.097.165,56 | - | 9.940.373,42 | 302.753.310,02 | 171.857.064,99 | - | 125.843.410,59 | - | 5.052.834,44 | - | -76.600.269,62 | |
| | Comune di Napoli | Capodichino/Di Vittorio (e) - Capodichino/Aeroporto (e) (opere civili) | 42.480.000,00 | - | - | - | - | - | - | 42.480.000,00 | - | - | - | - | - | 42.480.000,00 | - | ALTR0: 42.480.000,00 art 18, comma 1, del decreto legge n. 69/2013 assegnati programmaticamente con delibera n. 61/2013 | |
| | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Arredamento della ferrovia Cancello - Benevento. Adeguamento tecnologie. I fase | 18.654.759,87 | - | - | - | - | - | - | 18.654.759,87 | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| 30 | Regione Campania | Acquisto Elettrotreno ferrovia ex Metrocampagna Nordest | 52.058.058,53 | 41.509.780,97 | - | - | 16.442.862,47 | 25.066.918,50 | - | 15.267.591,13 | - | 15.267.591,13 | - | - | - | - | - | -4.719.313,57 | |
| | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Revamping materiale rotabile | 1.250.000,00 | 1.250.000,00 | - | - | - | 1.250.000,00 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | -1 treno Ale Firella 126 | |
| | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Revamping n. 2 ETR TIBB 125 sul'ex ferrovia mcne | 5.652.151,08 | - | - | - | - | - | - | 5.652.151,08 | - | - | - | - | - | 5.652.151,08 | - | - | |
| | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Revamping n. 1 ETR Firella 126 sul'ex ferrovia mcne | 1.587.397,50 | - | - | - | - | - | - | 1.587.397,50 | - | - | - | - | - | 1.587.397,50 | - | - | |
| | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Acquisto materiale rotabile usato dalla Società FER della Regione Emilia Romagna | 5.500.000,00 | 5.500.000,00 | - | - | - | 2.400.000,00 | 3.100.000,00 | - | - | - | - | - | - | - | - | n. 2 treni firella Ale 088 | |
| 24 - GP | EAV | Materiale rotabile | 43.190.000,00 | - | - | - | - | - | - | 43.190.000,00 | - | - | - | - | - | 43.190.000 di fondi POC di cui alla DGR 180/17 | - | - | |
| | | | 1.091.097.555,76 | 678.061.176,07 | 184.003.424,40 | 92.504.205,72 | 175.940.339,25 | 81.814.084,06 | 7.606.655,19 | 136.192.467,45 | 494.435.962,88 | 172.676.323,33 | 2.612.517,64 | 141.111.001,72 | 18.654.759,87 | 109.661.811,74 | 7.239.548,58 | 42.480.000,00 | -81.399.583,19 |

Allegato 2 - INTERVENTI SULLA FERROVIA EX METROCAMPANIA NORDEST - RIMODULAZIONE

| Codice | Soggetto Attuatore | Titolo del progetto | Costo totale | Risorse disponibili (TOT) | Risorse disponibili | | | | | Risorse programmate (TOT) | Risorse programmate | | | | | Risorse da reperire | Note | |
|--|--------------------------------|--|------------------|---------------------------|------------------------------------|---------------|------------------|----------------------------|-----------------------|---------------------------|------------------------|---------------|------------------|---------------------------|-------------------------------|---------------------|--|---|
| | | | | | Rivenerizze POR Campania 2000-2006 | FAS (APO) TOT | AdP del 17.12.02 | Piano di Azione e Coesione | Altri fondi regionali | | POR 2007-2013 (Asse 4) | FSC 2007-13 | AdP del 17.12.02 | FSC 2014-2020 (Patto sud) | POC (Programma complementare) | POR 2014-2020 | | |
| INTERVENTI SULLA FERROVIA EX MCNE - RIMODULAZIONE | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| SMR10a | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Progetto per la sistemazione dei suoli tra il Km 38+680 e 38+627 a difesa della sede ferroviaria,posta a mezza costa, nel comune di Apollosa (BN) sulla linea ferroviaria Napoli - Cancello - Benevento. 1° Loto | 742.415,54 | 742.415,54 | - | 742.415,54 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| SMR10b | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Progetto per la sistemazione dei suoli tra il Km 39+627 e 39+400 a difesa della sede ferroviaria,posta a mezza costa, nel comune di Montesarchio (BN) sulla linea ferroviaria Napoli - Cancello - Benevento. 2° Loto | 765.659,89 | 765.659,89 | - | 765.659,89 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| SMR10c | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Progetto per la sistemazione dei suoli a difesa della sede ferroviaria, in corrispondenza della zona di frana rilevata tra il Km 43+270 e 43+890, nel comune di Apollosa (BN) sulla linea ferroviaria Napoli - Cancello - Benevento | 310.077,56 | 310.077,56 | - | 310.077,56 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| SMR10d | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Progetto per la sistemazione dei suoli tra il Km 34+330 e 34+640 a difesa della sede ferroviaria, posta a mezza costa, nel comune di Montesarchio (BN) sulla linea ferroviaria Napoli - Cancello - Benevento | 688.931,05 | 688.931,05 | - | 688.931,05 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| SMR10e | Metrocampagna Nordest | Progetto per la sistemazione definitiva del rilevato ferroviario dal Km 35+667 al Km 35+721 in prossimità del torrente Serretelle in località Tufera Valle nel comune di Apollosa (BN) sulla linea ferroviaria Napoli - Cancello - Benevento | 524.715,95 | 524.715,95 | - | 524.715,95 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| SMR10f | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Tronco ferroviario Napoli - S. Maria C.V., sospeso allo scorrimento. Progetto per il risanamento idrogeologico e consolidamento del pendio in frana in prossimità del civico n° 16/a via Pietro Ramond - Napoli | 929.875,73 | 929.875,73 | - | 929.875,73 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | ex MCNE - Opere civili inerenti la costruzione di una strada in frago alla sede ferroviaria, progettualmente alla successiva soppressione del PL, presso il tronco posto al km41+753 in località Monte Pino del Comune di Benevento | 446.330,43 | - | - | - | - | - | - | - | 446.330,43 | 446.330,43 | - | - | - | - | - | |
| | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Lavori per l'eliminazione dei PP LL. ai km22+051 e 22+930 nel Comune di Paolisi mediante la costruzione di una strada parallela al binario con la realizzazione di un sottopasso pedonale | 372.927,91 | - | - | - | - | - | - | - | 372.927,91 | 372.927,91 | - | - | - | - | - | |
| SMR.11 | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Sistema della Metropolitana Regionale - Ferrovia Metrocampagna Nord Est - Impianto SCMT | 15.386.171,75 | 12.773.654,11 | - | 12.773.654,11 | - | - | - | - | 2.612.517,64 | 2.612.517,64 | - | - | - | - | - | |
| SMR.03 | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Sistema della Metropolitana Regionale - Ferrovia Metrocampagna Nord Est - Materiale rotabile tratta Piscinola Aversa Centro (1° lotto) | 21.819.600,79 | 21.819.600,79 | - | 17.687.945,60 | - | - | 4.131.655,19 | - | - | - | - | - | - | - | Revamping treni MA100 ex Metropolitana Roma (12 U.d.T.) | |
| SMR.09 -26-27-28 | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Tratta Piscinola - Aversa Centro | 522.182.395,26 | 460.763.417,96 | 155.868.126,37 | 58.080.930,29 | 120.187.267,27 | - | 375.000,00 | 126.252.094,03 | 61.418.977,30 | - | - | - | 61.418.977,30 | - | ALTRÒ: (375.000) Cap. 2180 - Area Nord Napoli (29.991.150,45) fondo Infrastrutture Del. CIPE 75/2009; (88.760.955,72) Legge Obiettivo (7.499.987,86) residui L. 219/81 | |
| 24 - GP | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Tratta Piscinola - Capodichino (opere civili da Piscinola a Di Vittorio; opere tecnologiche da Piscinola a Capodichino) | 371.556.086,92 | 130.483.046,52 | 26.135.296,03 | - | 39.310.209,51 | 53.097.165,56 | - | 9.940.373,42 | 241.073.040,40 | - | 125.813.410,59 | - | 5.052.834,44 | 110.176.795,37 | - | ALTRÒ: Rinv. POP (3.801.451,67), DPEF (4.027.440,89), residui L. 219/81 (1.039.084,59); Fondo Infrastrutture Del. CIPE 75/2009 (3.051.303,58) |
| | Comune di Napoli | Capodichino/Di Vittorio (e) - Capodichino/Aeroporto (e) (opere civili) | 42.480.000,00 | - | - | - | - | - | - | 42.480.000,00 | - | - | 42.480.000,00 | - | - | - | - | |
| | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Deposito-officina per Piscinola-Di Vittorio | 39.800.000,00 | - | - | - | - | - | - | 39.800.000,00 | - | - | - | - | 39.800.000,00 | - | - | |
| | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | N. 3 treni per Piscinola-Aversa C. | 10.000.000,00 | - | - | - | - | - | - | 10.000.000,00 | - | - | - | - | 10.000.000,00 | - | - | |
| | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Ammodernamento della ferrovia Cancello - Benevento. Adattamento tecnologie. f. esce | 18.654.759,87 | - | - | - | - | - | - | 18.654.759,87 | - | - | 18.654.759,87 | - | - | - | - | |
| 30 | Regione Campania | Acquisto Eletro treni ex Metrocampagna Nordest | 52.058.058,53 | 41.509.780,97 | - | - | 16.442.862,47 | 25.066.918,50 | - | 10.548.277,56 | - | 10.548.277,56 | - | - | - | - | Firenze 9 UdT | |
| | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Revamping materiale rotabile | 1.250.000,00 | 1.250.000,00 | - | - | - | 1.250.000,00 | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 treno Ale Firenze 126 | |
| | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Revamping n. 2 ETR TIBB 125 sullex ferrovia mne | 5.652.151,08 | - | - | - | - | - | - | 5.652.151,08 | - | - | - | - | 5.652.151,08 | - | - | |
| | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Revamping n. 1 ETR Firenze 126 sullex ferrovia mne | 1.587.397,50 | - | - | - | - | - | - | 1.587.397,50 | - | - | - | - | 1.587.397,50 | - | - | |
| | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Acquisto materiale rotabile usato dalla Società FER della Regione Emilia Romagna | 3.100.000,00 | 3.100.000,00 | - | - | - | - | 3.100.000,00 | - | - | - | - | - | - | - | n. 1 treno firenze Ale 088 | |
| | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Revamping n. 8 ETR ET 400 già in uso sulle linee ex SEPSA, attiguardo alla fornitura di n. 2 U.D.T. Firenze 122 attualmente di proprietà della Società FER Emilia Romagna (€ 1.500.000,00). Acquisizione fornitura di n. 2 autotreni diesel usate per le tratte non elettrificate (ex MCNE) (€ 900.000,00) | 2.400.000,00 | 2.400.000,00 | - | - | - | 2.400.000,00 | - | - | - | - | - | - | - | - | riprogrammazione della quota PAC dell'azione "Acquisto materiale rotabile usato dalla Società FER della Regione Emilia Romagna" | |
| | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Acquisto n. 3 nuovi treni diesel per la linea Piemonte - Napoli | 15.000.000,00 | - | - | - | - | - | - | 15.000.000,00 | - | - | - | - | 15.000.000,00 | - | finanziamento a valere sulla quota di € 43.190.000 € di fondi POC di cui alla DGR 180/16 | |
| | EAV | Materiale rotabile | 28.190.000,00 | - | - | - | - | - | - | 28.190.000,00 | - | - | - | - | 28.190.000,00 | - | quota residua del € 43.190.000 di fondi POC di cui alla GGR 180/17 | |
| | | | 1.155.897.555,76 | 678.061.176,07 | 184.003.424,40 | 92.504.205,72 | 175.940.339,25 | 81.814.084,06 | 7.606.655,19 | 136.192.467,45 | 477.836.379,69 | 819.258,34 | 2.612.617,64 | 136.398.688,15 | 61.124.759.872 | 109.661.811,74 | 167.216.343,95 | |

fonte: <http://buro.regionecampania.it>

Allegato 3 - INTERVENTI SULLA FERROVIA EX METROCAMPANIA NORDEST – FOCUS PISCINOLA / CAPODICHINO

| Codice | Soggetto Attuatore | Titolo del progetto | Costo totale | Risorse disponibili (con impegno contabile) | Risorse disponibili con impegno contabile | | | | | Risorse programmate (non ancora disponibili) | | | | Programmazione 2014-2020 | | | Risorse da reperire | Note |
|--------|--------------------|---------------------|--------------|---|---|---------------|--|----------------------------|--|--|----------------------------|------------------------|---|---------------------------------|---------------|-------------------------------|---------------------|------|
| | | | | TOTALE RISORSE DISPONIBILI | Rinvenienze POR Campania 2000-2006 | FAS (APQ) TOT | Accordo di Programma Quadro del 17.12.02 | Piano di Azione e Coesione | Altri fondi regionali (che gravano sul patto di stabilità) | Altri Fondi che non gravano sul patto di stabilità | TOTALE RISORSE PROGRAMMATE | POR 2007-2013 (Asse 4) | Piano Nazionale per il SUD - Del. CIPE 6/2011 | Accordo di Programma 17.12.2002 | FSC 2014-2020 | POC (Programma complementare) | POR 2014-2020 | |

PISCINOLA - CAPODICHINO PRIMA DELLA RIMODULAZIONE DEL GP POR 2007-13

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---------|--------------------------------|---|----------------|----------------|---------------|--|---------------|---------------|--|--------------|----------------|----------------|--|----------------|--|--------------|----------------|---|-------------------------------|
| | | Piscinola - Secondigliano (e) | 108.075.671,45 | 108.075.671,45 | 28.135.298,03 | | 35.000.000,00 | 35.000.000,00 | | 9.940.373,42 | | - | | | | | | - Salini Impiego (Todini 1) | |
| | | Secondigliano - Capodichino/Di Vittorio | 86.022.395,48 | 4.310.209,51 | | | 4.310.209,51 | | | | 81.712.185,97 | 71.603.396,55 | | 10.108.789,42 | | | | | - Salini Impiego (Todini 2) |
| | | Piscinola (e) - Capodichino/Aeroporb (e) | 162.458.019,99 | 18.097.165,56 | | | | 18.097.165,56 | | | 144.360.854,43 | 100.253.668,44 | | 39.054.351,55 | | 5.052.834,44 | | | - Ansaldi (appalto integrale) |
| 24 - GP | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Tratta Piscinola - Capodichino (opere civili da Piscinola a Di Vittorio; opere tecnologiche da Piscinola a Capodichino) | 356.556.086,92 | 130.483.046,52 | 28.135.298,03 | | 39.310.209,51 | 53.097.165,56 | | 9940.373,42 | 302.753.310,02 | 171.857.064,99 | | 125.843.410,59 | | 5.052.834,44 | -76.680.269,62 | ALTRÒ: Rinv. POP (3.801.451,67), DPEF (4.027.440,83), residui L. 219/81 (1.039.084,55); Fondo Infrastrutture Del. CIPE 75/2009 (3.051.303,58) | |

| Codice | Soggetto Attuatore | Titolo del progetto | Costo totale | Risorse disponibili (con impegno contabile) | Risorse disponibili con impegno contabile | | | | | Risorse programmate (non ancora disponibili) | | | | Programmazione 2014-2020 | | | Risorse da reperire | Note |
|--------|--------------------|---------------------|--------------|---|---|---------------|--|----------------------------|--|--|----------------------------|------------------------|---|---------------------------------|---------------------------|-------------------------------|---------------------|------|
| | | | | TOTALE RISORSE DISPONIBILI | Rinvenienze POR Campania 2000-2006 | FAS (APQ) TOT | Accordo di Programma Quadro del 17.12.02 | Piano di Azione e Coesione | Altri fondi regionali (che gravano sul patto di stabilità) | Altri Fondi che non gravano sul patto di stabilità | TOTALE RISORSE PROGRAMMATE | POR 2007-2013 (Asse 4) | Piano Nazionale per il SUD - Del. CIPE 6/2011 | Accordo di Programma 17.12.2002 | FSC 2014-2020 (Patto sud) | POC (Programma complementare) | POR 2014-2020 | |

PISCINOLA - CAPODICHINO DOPO LA RIMODULAZIONE DEL GP POR 2007-13

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---------|--------------------------------|---|----------------|----------------|---------------|--|---------------|---------------|--|--------------|----------------|---|--|----------------|--|--------------|----------------|---|-------------------------------|
| | | Piscinola - Secondigliano (e) | 108.075.671,45 | 108.075.671,45 | 28.135.298,03 | | 35.000.000,00 | 35.000.000,00 | | 9.940.373,42 | | - | | | | | | - Salini Impiego (Todini 1) | |
| | | Secondigliano - Capodichino/Di Vittorio | 86.022.395,48 | 4.310.209,51 | | | 4.310.209,51 | | | | 81.712.185,97 | | | 81.712.185,97 | | | | | - Salini Impiego (Todini 2) |
| | | Piscinola (e) - Capodichino/Aeroporb (e) | 162.458.019,99 | 18.097.165,56 | | | | 18.097.165,56 | | | 144.360.854,43 | | | 29.131.224,62 | | 5.052.834,44 | 110.176.795,37 | | - Ansaldi (appalto integrale) |
| | | somme a disposizione dell'Amministrazione | 15.000.000,00 | | | | | | | | 15.000.000,00 | | | 15.000.000,00 | | | | | |
| 24 - GP | EAV (ex Metrocampagna Nordest) | Tratta Piscinola - Capodichino (opere civili da Piscinola a Di Vittorio; opere tecnologiche da Piscinola a Capodichino) | 371.556.086,92 | 130.483.046,52 | 28.135.298,03 | | 39.310.209,51 | 53.097.165,56 | | 9940.373,42 | 241.073.040,40 | | | 125.843.410,59 | | 5.052.834,44 | 110.176.795,37 | ALTRÒ: Rinv. POP (3.801.451,67), DPEF (4.027.440,83), residui L. 219/81 (1.039.084,55); Fondo Infrastrutture Del. CIPE 75/2009 (3.051.303,58) | |

Allegato 4 - PROGRAMMA D'INTERVENTO PER L'EFFICIENTAMENTO DI EAV S.R.L.

| Titolo del progetto | Costo totale | Risorse disponibili (con impegno contabile) | Risorse disponibili con impegno contabile | Risorse programmate (non ancora disponibili) | | | Programmazione 2014-2020 | |
|---------------------|--------------|---|---|--|-------------|------------------------------------|----------------------------------|---------------|
| | | TOTALE RISORSE DISPONIBILI | FAS (APQ) | TOTALE RISORSE PROGRAMMATE | FSC 2007-13 | Accordo di Programma 17.12.2002 | POC (Programma complementare) | POR 2014-2020 |

ALLEGATO 4 - PROGRAMMA D'INTERVENTO PER L'EFFICIENTAMENTO DI EAV S.R.L.

Programma d'intervento per l'ammodernamento e la messa in sicurezza della rete EAV

| | | | | | | | | |
|--|-----------------------|----------------------|----------------------|-----------------------|---------------------|----------------------|----------------------|----------------------|
| Sistema della Metropolitana Regionale - Ferrovia Metrocampania Nord Est- Impianti SCMT | 15.386.171,75 | 12.773.654,11 | 12.773.654,11 | 2.612.517,64 | 2.612.517,64 | | | |
| Ammodernamento della ferrovia Cancello - Benevento. Adeguamento tecnologie. I fase | 18.654.759,87 | - | - | 18.654.759,87 | | | | |
| Fornitura in opera di impianti di assicuramento su sse ambulanti. Fornitura impianti di telecomunicazioni a fibre ottiche. Sostituzione Posti Centrale DCO/DCTE di Napoli e Posti Periferici Westinghouse. Controllo accessi per stazioni e fermate | 30.988.648,46 | 18.375.563,33 | - | 12.613.085,13 | | 12.613.085,13 | | |
| Interventi per l'eliminazione di interferenze sulla linea Napoli - Baliano nel territorio di nolano | 17.260.000,00 | - | - | 17.260.000,00 | | | 17.260.000,00 | |
| Autovetture/soppressione Passaggi a livello sulla linea Napoli - Balano | 10.000.000,00 | - | - | 10.000.000,00 | | 10.000.000,00 | | |
| Rimovo sistema di telecomando della circolazione rete ex circumsuviana | 6.000.000,00 | - | - | 6.000.000,00 | | 6.000.000,00 | | |
| Ferrovia Circumflegrea. Tratta Soccavo-Traiano-Pianura. Risanamento statico della vecchia Galleria Camaldoli - Adeguamento imparistico ed opere complementari | 26.400.062,84 | 14.520.062,84 | - | 11.880.000,00 | | | | 11.880.000,00 |
| Ferrovia Cumana e Circumflegrea - Rinnovo ammamento ferroviario | 8.500.000,00 | - | - | 8.500.000,00 | | 8.500.000,00 | | |
| Ferrovia Cumana - Impianti di sicurezza. Fornitura in opera di un Apparato Centrale a Calcolatore Multi Stazione (ACCM) | 20.673.936,00 | 7.120.310,00 | - | 13.553.626,00 | | 13.553.626,00 | | |
| Sub - TOT sicurezza | 153.863.578,92 | 52.789.590,28 | 12.773.654,11 | 101.073.988,64 | 2.612.517,64 | 50.666.711,13 | 17.260.000,00 | 11.880.000,00 |

Programma d'intervento sulle stazioni della rete EAV

| | | | | | | | | |
|--|-----------------------|----------------------|----------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|----------------------|----------------------|
| Miglioramento dell'accessibilità e abbattimento barriere architettoniche alla stazione di San Giovanni a Teduccio | 1.000.000,00 | - | - | 1.000.000,00 | 1.000.000,00 | | | |
| Ferrovia Circumvesuviana - Tratta Torre Annunziata - Castellammare (riqualificazione delle stazioni di Madonna dei Flagelli, Via Nocera e Castellammare Centro ed opere di complementari - parcheggi di via Nocera e Castellammare) | 54.050.000,00 | - | - | 54.050.000,00 | | | 54.050.000,00 | |
| Riqualificazione architettonica stazioni di Madonnele e Bartolo Longo | 4.508.884,51 | 3.194.524,51 | 3.194.524,51 | 1.314.360,00 | 1.314.360,00 | | | |
| Interventi di riqualificazione della stazione di Nola e dell'area antistante | 15.000.000,00 | - | - | 15.000.000,00 | | | 15.000.000,00 | |
| Bretella di collegamento da Soccavo a Mostra tra le ferrovie Cumana e Circumflegrea; completamento Stazione di Monte S. Angelo e realizzazione Stazione di Parco S. Paolo | 125.900.000,00 | - | - | 125.900.000,00 | 62.950.000,00 | 62.950.000,00 | | |
| Ammodernamento e Potenziamento Ferrovia Cumana. Interventi ex Legge 91/086 - Tratta Dazio-Gerolomini-Cantieri - stazioni di Vallone Mandria e Cantieri | 64.000.000,00 | - | - | 64.000.000,00 | 64.000.000,00 | | | |
| SEPSA - Completamento della nuova Stazione di Baia (1.º Lotto) | 26.242.398,78 | 18.810.000,00 | 18.810.000,00 | 7.432.398,78 | 7.432.398,78 | | | |
| SEPSA - Completamento della nuova Stazione di Baia | 25.000.000,00 | - | - | 25.000.000,00 | | 25.000.000,00 | | |
| SEPSA - Ammodernamento n. 3 stazioni sulla linea Cumana | 20.000.000,00 | - | - | 20.000.000,00 | | 20.000.000,00 | | |
| Programma Smart Stations - realizzazione interventi infrastrutturali e tecnologici (I fase) | 25.000.000,00 | - | - | 25.000.000,00 | | | 25.000.000,00 | |
| Sub - TOT stazioni | 360.701.283,29 | 22.004.524,51 | 22.004.524,51 | 338.696.758,78 | 136.696.758,78 | 107.950.000,00 | 69.050.000,00 | 25.000.000,00 |

Programma d'intervento sul materiale rotabile EAV

| | | | | | | | | |
|--|-----------------------|-----------------------|----------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|-----------------------|----------------------|
| Acquisto Elettrotreni ferrovia ex Metrocampania Nordest | 52.058.058,53 | 41.509.780,97 | - | 10.548.277,56 | | 10.548.277,56 | | |
| Revamping materiale rotabile | 1.250.000,00 | 1.250.000,00 | - | - | | | | |
| Revamping n. 2 ETR TIBB 125 sull'ex ferrovia mnc | 5.652.151,08 | - | - | 5.652.151,08 | | | 5.652.151,08 | |
| Revamping n. 1 ETR Firena 126 sull'ex ferrovia mnc | 1.587.397,50 | - | - | 1.587.397,50 | | | 1.587.397,50 | |
| N. 3 treni per Piscinola-Aversa C. | 10.000.000,00 | - | - | 10.000.000,00 | | | 10.000.000,00 | |
| Revamping n. 8 ETR ET 400 già in uso sulle linee ex SEPSA, attingendo alla fornitura di 2 U.D.T. Firena 122 attualmente di proprietà della Società FER Emilia Romagna (€ 1.500.000,00); Acquisizione fornitura di n. 2 autotreni diesel usate per le tratte non elettrificate (ex MCNE) | 2.400.000,00 | 2.400.000,00 | - | - | | | | |
| Acquisto n. 3 nuovi treni diesel per la linea Piemonte - Napoli | 15.000.000,00 | - | - | 15.000.000,00 | | | 15.000.000,00 | |
| Revamping n. 6 ETR già in uso tipo Fe 220 sull'ex ferrovia circumvesuviana | 14.110.200,00 | 1.211.158,73 | - | 12.899.041,27 | 12.899.041,27 | | | |
| Revamping n. 6 ETR già in uso tipo Fe 220 sull'ex ferrovia circumvesuviana | 14.110.200,00 | 1.211.158,73 | - | 12.899.041,27 | 12.899.041,27 | | | |
| Revamping n. 7 ETR già in uso tipo T21 sull'ex ferrovia circumvesuviana | 12.346.425,00 | 886.495,25 | - | 11.459.929,75 | 11.459.929,75 | | | |
| Revamping n. 6 ETR già in uso tipo T21 sull'ex ferrovia circumvesuviana | 10.582.650,00 | 471.016,41 | - | 10.111.633,59 | 10.111.633,59 | | | |
| Revamping n. 6 ETR già in uso tipo T21 sull'ex ferrovia circumvesuviana | 10.582.650,00 | 471.016,41 | - | 10.111.633,59 | 10.111.633,59 | | | |
| Revamping n. 6 ETR già in uso tipo T21 sull'ex ferrovia circumvesuviana | 10.582.650,00 | 686.707,54 | - | 9.895.942,46 | 9.895.942,46 | | | |
| Revamping materiale rotabile | 15.764.125,00 | 15.764.125,00 | - | - | | | | |
| SEPSA - Acquisto 12 UdT (treni FIREMA) | 80.398.728,68 | 62.977.030,61 | 38.388.982,51 | 17.421.698,07 | | 17.421.698,07 | | |
| Revamping n. 1 ET 400 T21 sull'ex ferrovia sepsa | 1.763.775,00 | - | - | 1.763.775,00 | | | 1.763.775,00 | |
| Materiale rotabile ferroviario | 28.190.000,00 | - | - | 28.190.000,00 | | | 28.190.000,00 | |
| Acquisto/rifunzionalizzazione di materiale rotabile su norma destinato alTPL campano per l'adeguamento a standard europei di efficienza, confort, affidabilità e sicurezza e la diffusione di nuove tecnologie per la sicurezza e l'informazione all'utente | 10.000.000,00 | 10.000.000,00 | - | - | | | | |
| Sub - TOT materiale rotabile | 296.379.010,79 | 138.838.489,65 | 38.388.982,51 | 157.540.521,14 | 67.377.221,93 | 27.969.975,63 | 43.190.000,00 | 19.003.323,58 |
| TOT Efficientamento EAV | 810.943.873,00 | 213.632.604,44 | 73.167.161,13 | 597.311.268,56 | 206.686.498,35 | 186.586.686,76 | 129.500.000,00 | 55.883.323,58 |

Allegato 5.1 – SCHEDE AdP 2002 – STATO ATTUALE

| Soggetto Attuatore | Titolo del progetto | Costo totale | Risorse disponibili (TOT) | Risorse disponibili | | Risorse programmate (TOT) | Risorse programmate | | | | Risorse da reperire | Note |
|--|---|------------------|---------------------------|---------------------|------------------|---------------------------|-----------------------|---------------------------|------------------------|----------------|---------------------|--|
| | | | | FAS (AP) TOT | AdP del 17.12.02 | | Altri fondi regionali | Altri Fondi non regionali | POR 2007-2013 (Asse 4) | FSC 2007-13 | AdP del 17.12.02 | |
| SCHEDA AdP 2002 - STATO ATTUALE | | | | | | | | | | | | |
| EAV | ex Circumvesuviana - INTERVENTI SOSTITUZIONE ARMAZIENI FERROVIARI. Manutenzione strutturale linea ferroviaria Circumvesuviana. Fornitura 1200 mt di armazieni ferroviari tipo S055. R20. Fornitura n. 2500 m. Circumveviana tipo V0550. Fornitura 3500 mt Pierroso silice. Rimuovere binario tratta S. Valentino - Samo. | 1.700.000,00 | 1.700.000,00 | | 1.700.000,00 | | | | | | | - Scheda 1 AdP 2002 |
| EAV | ex Circumvesuviana - INTERVENTI SEGNALIMENTO. Rimuovo impianti ACEI ormai obsoleti e dei segnali di protezione Westinghouse con segnali a specchi d'acqua. | 1.700.000,00 | 1.700.000,00 | | 1.700.000,00 | | | | | | | - Scheda 2 AdP 2002 |
| EAV | ex Circumvesuviana - MANUTENZIONE STRADODINAMISMO DELL'ARTE. Accessibilità alla stazione di S. Giovanni a Teduccio | 900.000,00 | 900.000,00 | | 900.000,00 | | | | | | | - Scheda 3 AdP 2002 |
| EAV | ex Circumvesuviana - ELIMINAZIONE PASSAGGI A LIVELLO. Rimodellizzazione corandi P.P.L. delle stazioni [S. Anastasia (R. Via Cimbra), Samo (P.Via Romana)] e di linea (termata di Via Nostra e grata S. Begli) integrati con sistemi di videocontrollo e parafasola. | 370.000,00 | 370.000,00 | | 370.000,00 | | | | | | | - Scheda 4 AdP 2002 |
| EAV | ex Circumvesuviana - ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE | 370.000,00 | 370.000,00 | | 370.000,00 | | | | | | | - Scheda 5 AdP 2002 |
| EAV | REVISIONE MATERIALE ROTABILE. Sperimentazione nuove soluzioni tecnologiche su materiale rotabile. Acquisto di traverse d'inerzia per ETR delle tipologie F e Z20 e T21. Acquisto di un binario in testa. Intervento di upgrade del binario in testa. Impianto di rilevo laser in linea. Banco di prova per riduttori sotto carico. Locomotive Diesel per manovre in linea | 4.000.000,00 | 4.000.000,00 | | 4.000.000,00 | | | | | | | - Scheda 6 AdP 2002 |
| EAV | Fornitura nuovi 26 ETTR e attrezzaggio tutta prototipale | 108.465.690,10 | 97.627.849,70 | | 56.262.889,76 | 6.387.989,82 | 10.837.840,40 | | 10.837.840,40 | | | - Scheda 7-10 AdP 2003 |
| EAV | Fornitura in opera di impianti di assestamento su rete ambientale. Fornitura impianti di telecomunicazioni a fibre ottiche. Sostituzione Posto Centrale DCDC/CTE di Napoli e Posti Periferici Westinghouse. Controllo accessi per stazioni e fermate | 34.988.648,46 | 38.375.563,33 | | 14.754.307,50 | 3.621.255,83 | 16.613.085,13 | | 16.613.085,13 | | | - Scheda 8 AdP 2002; Altro: Mutuo (139.463,88); L.211/92 ante AdP (3.481.791,95) |
| EAV | REALIZZAZIONE DI UNA BRETELLE DI COLLEGAMENTO A DOPPIO BINARIO TRA LE UNEE DI S.GIORGIO VOLLA E NAPOLI NOLA BAIANO | 5.755.673,56 | 5.755.673,56 | | 5.261.171,85 | 494.501,71 | 1.376.942,40 | | 1.376.942,40 | | | - 1.376.942,40 Scheda 9 AdP 2002; Altro: Mutuo (23.05,05); L.211/92 ante AdP (471.406,66) |
| EAV | ex Ferrovia Circumvesuviana. REALIZZAZIONE STAZIONE TERMINALE DI UNA NAPOLI NOLA BAIANO (COMPRESIVAMENTE COLLEGAMENTO PEDONALE) E RINNOVO INTERO ARMAZIENI STAZIONE NAPOLI TERMINALE | 910.131,57 | 910.131,57 | | 910.131,57 | | | 39.099.868,43 | | 39.099.868,43 | | - 39.099.868,43 Scheda 13 AdP 2002 (interventi definanziabili) |
| Struttura di Coordinamento urb ex L. 80/94 | Ferrovia Circumvesuviana Raddoppio Tratta Torre Annunziata - Castellammare di Stabia la riqualificazione delle stazioni di Madonna di Finestrat e via Nostra | 162.994.733,86 | 137.944.733,66 | 88.379.733,66 | 49.565.000,00 | | 37.856.934,08 | | 25.050.000,00 | 12.806.934,06 | | - 12.806.934,06 Scheda 14 AdP 2002 |
| EAV | VARIANTI SU LAVORI ATTIVATI INTEGRAZIONE PROGRAMMA FINANZIATO CON FONDI EX LEGGE 91/086 | | | | | | 25.048.159,61 | | 25.048.159,61 | | | - 25.048.159,61 Scheda 15 AdP 2002 (interventi definanziabili) |
| EAV | RADDOPPIO NAPOLI - POGGIOREALE LAVORI DI COMPLETAMENTO OPERE CIVILI NUOVA SEDE LINEA | 14.873.958,69 | 7.620.174,33 | | 7.620.174,33 | | | 7.253.784,36 | | 7.253.784,36 | | - Scheda 16 AdP 2002 |
| EAV | Interramento linea ferroviaria nel territorio di Pompei | 129.391.752,86 | 31.666.767,28 | | | 8.779.767,28 | 22.887.000,00 | 56.429.275,96 | | 20.658.275,96 | | 35.771.000,00 41.295.709,62 Scheda 17 AdP 2002; Altro: Bitti 8.779.767,28 € APG "Sistem Urban" del 08.02.2001 (cod. 686). ALTRO: 22.887.000,00 € fondi cipe ex delibera Cipe 54/2009, 35.771.000,00 € ex delibera Cipe n. 54/2009, oggetto di taglio con Del. Cipe 6/2012. In corso di rissegnazione su fondi nazionali nell'ambito del Patto Sud 41.295.709,62 € programmati dalla Regione su Riferimento POR 2003-2006 con DGR 37/713, ma non assegnati contabilmente. |
| Presidente Regione Campania Commissario Stradnerio di Governo ex art11 L. 887/04 | Bretella di collegamento da Soccavo a Mostra tra le ferrovie Cumana e Circumflegrea. Tratta Soccavo - Monte S. Angelo (Lo Loto - 1 e 2 strada funzionale) e Tratta Monte S. Angelo - Parco San Paolo (Lo Loto - 1 e 2 strada funzionale e 2 strada funzionale, compresa la realizzazione della Stazione di Parco S. Paolo | 244.264.987,99 | 91.197.377,31 | 79.452.499,99 | 11.744.877,32 | | | 153.067.610,68 | 63.072.245,74 | 69.995.364,94 | | - 0,00 Scheda 18 AdP 2002 |
| Presidente Regione Campania Commissario Stradnerio di Governo ex art11 L. 887/04 | STAZIONE MONTESANTO | 65.910.310,02 | 63.953.344,09 | | 45.767.984,10 | | | 1956.965,93 | | 1956.965,93 | | - Scheda 19 AdP 2002 |
| EAV | ex Clea | 7.624.772,31 | 7.624.772,31 | | 7.624.772,31 | | | 31.673.819,49 | | 31.673.819,49 | | - 31.673.819,49 Scheda 20 AdP 2002 |
| Regione Campania | SEPSA - Acquisto 12 UdT (treni FIREMA) | 80.398.728,68 | 62.977.030,61 | 38.388.982,51 | | | 10.694.567,00 | 16.812.162,35 | | 16.812.162,35 | | 609.535,72 Scheda 23 AdP 2002 |
| EAV | Tratta Pisicola - Capodichino/D'Vittorio | 356.556.086,92 | 130.483.046,52 | | 39.310.209,51 | | 9.940.373,42 | 302.753.310,02 | 171.857.064,99 | 125.843.410,59 | 5.052.834,44 | - 76.680.269,62 Scheda 24 AdP 2002. ALTRO: Rinv. POP (3.801.451,67), DREF (4.027.440,83), residu L. 21981 (1.039.084,55); Fondi Infrastrutture Del. Cipe 75/2009 (3.051.303,58) |
| EAV | Tratta Pisicola - Aversa Centro | 522.182.395,26 | 460.763.417,96 | 58.080.980,99 | 120.187.267,27 | 375.000,00 | 126.252.094,03 | 61.418.977,30 | | | 61.418.977,30 | - Scheda 25/27 AdP 2002. ALTRO: (375.000) Cap. 2180 - Area Nord Napoli; - 29.991.150,45) fondo Infrastrutture Del. Cipe 75/2009 (88.760.955,72) Legge Obiettivo (7.499.987,86) residu L. 21981 |
| Regione Campania | Acquisto Elettrotreni ferrovia ex Metropolitana Nordest | 52.058.058,53 | 41.509.780,97 | | 16.412.862,47 | | | 15.267.591,13 | | 15.267.591,13 | | - 4.719.313,57 Scheda 30 AdP 2002 |
| EAV | Complettamenti ex 91/086 | 51.231.324,11 | 45.610.683,64 | | 45.610.683,64 | | | 5.620.640,47 | | 5.620.640,47 | | - Complettamenti ex 91/086 |
| EAV | Raddoppio Tratta Pisani Quaranta VediDB binario pari | 40.154.973,66 | 40.154.973,66 | | 40.154.973,66 | | | | | | | - 7° IF 91/086 |
| EAV | Ammodernamento e Potenziamento Ferrovia Cumana. Interventi ex Logex 91/086 - Tratta Costa-Gerolomini-Cantieri comprese stazioni di Vallone Mandia e Cantieri | 84.991.499,18 | | | | | | 84.991.499,18 | | 84.991.499,18 | | - 1°-3°-4°- 5° IF 91/086 |
| | | 1.971.793.725,95 | 1.253.215.320,00 | 264.302.146,65 | 470.277.304,51 | 9.154.767,28 | 180.277.780,61 | 868.078.466,92 | 171.857.064,99 | 193.113.744,92 | 400.864.845,27 | 66.471.811,74 35.771.000,00 - 1.495.000,06,86 |

Allegato 5.2 – SCHEDE AdP 2002 – RIMODULAZIONE E INTEGRAZIONE

| Soggetto Attuatore | Titolo del progetto | Costo totale | Risorse disponibili (TOT) | Risorse disponibili | | | Risorse programmate (TOT) | Risorse programmate | | | Risorse da ripetere | Note | |
|--|---|------------------|---------------------------|---------------------|------------------|-----------------------|---------------------------|---------------------------|----------------|------------------|-------------------------------|---|---|
| | | | | FAS (APQ) TOT | AdP del 17.12.02 | Altri fondi regionali | | Altri Fondi non regionali | FSC 2007-13 | AdP del 17.12.02 | POC (Programma complementare) | | |
| SCHEDA AdP 2002 - RIMODULAZIONE E INTEGRAZIONE | | | | | | | | | | | | | |
| EAV | ex Circumvesuviana - INTERVENTI SOSTITUZIONE ARMAMENTO FERROMARIO. Manutenzione ordinaria afferramento ferrovio. Fornitura n. 170 Rotelle tipo 50E5 R260. Fornitura n. 250 Traversa tipo Vod550. Fornitura 350mt di Pletroso silice. Rinnovamento binario tratta S. Valentino - Sami | 1.700.000,00 | 1.700.000,00 | | 1.700.000,00 | | | | | | | - Scheda 1 AdP 2002 | |
| EAV | ex Circumvesuviana - INTERVENTI SEGNALAMENTO. Rinnovo impianti ACEI ormai obsoleti da segnali di protezione Westinghouse con segnali a specchi circolari | 1.700.000,00 | 1.700.000,00 | | 1.700.000,00 | | | | | | | - Scheda 2 AdP 2002 | |
| EAV | ex Circumvesuviana - MANUTENZIONE STRAORDINARIA OPERE D'ARTE. Accessibilità alla stazione di S. Giovanni a Teduccio | 900.000,00 | 900.000,00 | | 900.000,00 | | | | | | | - Scheda 3 AdP 2002 | |
| EAV | ex Circumvesuviana - ELIMINAZIONE PASSAGGI A LIVELLO. Rimodulazione comandi PLI delle stazioni [S. Anastasia (PL via Cimbro), Samo (PL Via Romana) e di linea ferrovia di Via Nostra e gradi S. Biagio]] integrati con sistemi di videocontrollo e partecipata. | 370.000,00 | 370.000,00 | | 370.000,00 | | | | | | | - Scheda 4 AdP 2002 | |
| EAV | ex Circumvesuviana - ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE | 370.000,00 | 370.000,00 | | 370.000,00 | | | | | | | - Scheda 5 AdP 2002 | |
| EAV | REVISIONE MATERIALE ROTABILE. Sperimentazione nuove soluzioni tecnologiche su materiale rotabile. Acquisto di traverse estremhe per ETR delle tipologie Fe220 e T21. Acquisto un treno elettrico. Implementazione di un servizio di traino. Impiego di rilevi laser in linea. Sistemi di prova per elettrici sotto carico. Locomotore Diesel per rimorchiare in linea | 4.000.000,00 | 4.000.000,00 | | | | | | | | | - Scheda 6 AdP 2002 | |
| EAV | Fornitura nuovi 26 ETR e attrezzaggio tratta prototipale | 108.465.690,10 | 97.627.849,70 | | 56.262.888,78 | | 6.387.988,82 | 10.837.840,40 | | 10.837.840,40 | | - Scheda 7-10 AdP 2003 | |
| EAV | Fornitura in opera di impianti di assorbimento su rete esistenti. Fornitura impianti di telecomunicazioni e fibre ottiche. Sostituzione Posto Centrale DCVOCET di Napoli e Post Periferia Westinghouse. Controllo accessi per stazioni e fermate | 30.988.648,46 | 18.375.563,33 | | 14.754.307,50 | | 3.621.255,83 | 12.613.085,13 | | 12.613.085,13 | | - Scheda 8 AdP 2002; Altro: Mutuo (139.463,88); L.211/92 ante AdP (3.481.791,95) | |
| EAV | REALIZZAZIONE DI UNA RETELLA DI COLLEGAMENTO A DOPPIO BINARIO TRA LE LINEE DI S.GIORGIO VOLLA E NAPOLI NOLA BAIANO | 5.755.673,56 | 5.755.673,56 | | 5.261.171,85 | | 494.501,71 | | | | | - Scheda 9 rev AdP 2002; Altro: Mutuo (23.095,05); L.211/92 ante AdP (471.406,66) | |
| EAV | ex Ferrovia Circumvesuviana. REALIZZAZIONE STAZIONE TERMINALE LINEA NAPOLI NOLA BAIANO (COMPRESA LA COLLEGAMENTO PEDONALE) E RINNOVO INTERO ARMENTATO STAZIONE NAPOLI TERMINALE | 910.131,57 | 910.131,57 | | 910.131,57 | | | | | | | - Scheda 13 AdP 2002 (intervento definanziato) | |
| Struttura di Coordinamento ex L. 80/84 | Ferrovia Circumvesuviana Raddoppio Tratta Torre Annunziata - Castellammare compresa la riqualificazione delle stazioni di Madonna dei Flagelli, Via Nostra e Castellammare Centro ed opere di completamento (pardeggi di via Nostra e Castellammare) | 311.994.733,86 | 137.944.733,86 | 88.379.733,86 | 49.565.000,00 | | | 174.050.000,00 | | 15.000.000,00 | 159.050.000,00 | | - Scheda 14 rev AdP 2002 |
| EAV | VARIANTI SU LAVORI ATTIVATI (INTEGRAZIONE PROGRAMMA FINANZIATO CON FONDI EX LEGGE 910/96) | | | | | | | | | | | - Scheda 15 AdP 2002 (intervento definanziato) | |
| EAV | RADDOPPIO NAPOLI - POGGIOREALE LAVORI DI COMPLETAMENTO OPERE CIVILI NUOVA SEDE LINEA | 10.873.958,69 | 7.620.174,33 | | 7.620.174,33 | | | 3.253.784,36 | | 3.253.784,36 | | | - Scheda 16 AdP 2002 |
| EAV | Interventi di compatibilizzazione urbana della linea ferroviaria nel territorio di Pompei | 67.437.767,28 | 31.666.767,28 | | | | 8.779.767,28 | 22.887.000,00 | 35.771.000,00 | | | 35.771.000,00 | - Scheda 17 rev AdP 2002; Altro fondi 8.779.767,28 € APQ System Urbani del 08.02.2001 (cod. 684); ALTRO: 22.887.000,00 € fondi cipe ex delibera Cipe n. 54/2009, 25.710.000,00 € ex delibera Cipe n. 54/2009, oggetto di taglio con Del. Cipe 6/2012, in corso di rassegnazione su fondi nazionali nefantibit del Patto Sud |
| Presidente Regione Campania Commissario Stradivario di Governo ex art.11 L. 887/84 | Bretella di collegamento da Soccavo a Mostra tra le ferrovie Cumana e Circumflegrea. Tratta Soccavo - Monte S. Angelo - Lido - 1 o 2 km. da Soccavo. Tratta Monte S. Angelo - Parco San Paolo - Lido - 1 o 2 km. da Soccavo. Tratta Circumflegrea e 2 o 3 km. a ridosso, compresa la realizzazione della Stazione di Parco S. Paolo | 263.264.987,99 | 91.197.377,31 | 79.452.499,99 | 11.744.877,32 | | | 172.067.610,68 | 83.072.245,74 | 88.995.364,94 | | | 0,00 Scheda 18 AdP 2002 |
| Presidente Regione Campania Commissario Stradivario di Governo ex art.11 L. 887/84 | STAZIONE MONTESANTO | 72.434.386,69 | 63.953.344,09 | | 45.879.984,10 | | | 8.481.042,80 | | 8.481.042,80 | | | - Scheda 19 AdP 2002 |
| EAV | ex Cilea | 7.624.772,31 | 7.624.772,31 | | 7.624.772,31 | | | | | | | | - Scheda 20 AdP 2002 |
| Regione Campania | SEPSA - Acquisto 12 Udf (treni FIREMA) | 80.398.728,68 | 62.977.030,63 | 38.388.925,31 | | | 10.694.567,00 | 17.421.698,07 | | 17.421.698,07 | | | - Scheda 23 AdP 2002 |
| EAV | Tratta Pisignola - Capodichino/Di Vittorio | 371.556.086,92 | 130.483.046,52 | | 39.310.209,51 | | 9.940.373,42 | 241.073.040,40 | | 125.843.410,59 | 5.052.834,44 | 110.176.795,37 | - Scheda 24 AdP 2002. ALTRO: Rinv. POP (3.801.461,67), DPEF (4.027.440,83), residu L. 219/81 (1.039.084,55); Fondo Infrastrutture Del. Cipe 75/2009 (3.051.303,58) |
| EAV | Tratta Pisignola - Avversa Centro | 522.182.395,26 | 460.763.417,96 | 58.080.930,29 | 120.187.267,27 | 375.000,00 | 126.252.094,03 | 61.418.977,30 | | 61.418.977,30 | | | - Scheda 26/27/28 AdP 2002. ALTRO: Rinv. POP (375.000) Cap. 2180 - Area Nord Napoli; L. 29.991.150,49 fondo Infrastrutture Del. Cipe 75/2009 (88.760.955,72) Legge Obiettivo (7.409.987,86) residu L. 219/81 |
| Regione Campania | Acquisto Elettronici ferrovie ex Metrocampagna Nordest | 52.058.059,53 | 41.509.790,97 | | 16.442.862,47 | | | 10.548.277,56 | | 10.548.277,56 | | | - Scheda 30 AdP 2002 |
| EAV | Rimborsò oneri definizione concessione circumvesuviana | 5.000.000,00 | - | | | | | 5.000.000,00 | | 5.000.000,00 | | | |
| EAV | Automazione/soppressione Passaggi a livello sulla linea Napoli - Bari | 10.000.000,00 | - | | | | | 10.000.000,00 | | 10.000.000,00 | | | |
| EAV | Rinnovo sistema di telecomando della circolazione rette ex circumvesuviana | 6.000.000,00 | - | | | | | 6.000.000,00 | | 6.000.000,00 | | | |
| EAV | Ferrovia Cumana - Impianto di sicurezza. Fornitura in opera di un Apparato Centrale a Calcolatore Multistazione (ACCM) | 20.673.936,00 | 7.120.310,00 | | | | 7.120.310,00 | | 13.553.626,00 | | | | |
| Presidente Regione Campania Commissario Stradivario di Governo ex art.11 L. 887/84 | SEPSA - Completamento della nuova Stazione di Baia | 25.000.000,00 | - | | | | | 25.000.000,00 | | 25.000.000,00 | | | |
| Presidente Regione Campania Commissario Stradivario di Governo ex art.11 L. 887/84 | SEPSA - Ammodernamento n. 3 stazioni sulla linea Cumana | 20.000.000,00 | | | | | | 20.000.000,00 | | 20.000.000,00 | | | |
| EAV | Ferrovia Cumana e Circumflegrea - Rinnovo armamento ferrovio | 8.500.000,00 | - | | | | | 8.500.000,00 | | 8.500.000,00 | | | |
| EAV | Complementi ex 910/96 | 50.231.324,11 | 45.610.683,64 | | 45.610.683,64 | | | 4.620.640,47 | | 4.620.640,47 | | | - Complementi ex 910/96 |
| EAV | Raddoppio tratta Pisignola Quarto Vieduto binario pari | 40.154.973,65 | 40.154.973,65 | | 40.154.973,65 | | | | | | | - 7° IF 910/96 | |
| EAV | Ammodernamento e Prolungamento Ferrovia Cumana. Interventi ex Legge 910/96 - Tratta Ossio-Gerolomini-Carteri comprese stazioni di Vallone Mandia e Carteri | 84.991.499,18 | | | | | | 84.991.499,18 | 84.991.499,18 | | | | - 1°-3°-4°- 5° IF 910/96 |
| | | 2.185.537.753,24 | 1.260.335.630,90 | 264.302.146,65 | 46.277.304,51 | 16.275.077,28 | 180.277.780,81 | 925.202.122,35 | 168.063.744,92 | 355.668.770,32 | 225.521.811,74 | 110.176.795,37 | 35.771.000,00 - 0,00 |



Delibera della Giunta Regionale n. 277 del 14/06/2016

Dipartimento 53 - Dipartimento delle Politiche Territoriali

Direzione Generale 9 - Direzione Generale per il governo del territorio

Oggetto dell'Atto:

APPROVAZIONE SCHEMA DI INTESA ISTITUZIONALE TRA LA REGIONE CAMPANIA E IL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO PER LA REDAZIONE DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

Premesso che:

- a. il Codice dei beni culturali e del paesaggio – decreto legislativo 22 gennaio 2004, n 42 - all'articolo 135 stabilisce che le regioni assicurano, attraverso la pianificazione paesaggistica dell'intero territorio regionale, l'adeguata tutela e valorizzazione del paesaggio, anche in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile;
- b. il suindicato Codice sia all'art. 143 che all'art. 156 individua la facoltà di stipulare intese tra Ministero e le regioni finalizzate all'elaborazione dei nuovi piani paesaggistici o allo svolgimento delle attività volte alla verifica e all'adeguamento dei piani paesaggistici vigenti;
- c. il 6 dicembre 2010 è stata siglata l'Intesa Istituzionale tra l'allora Ministero dei BB.AA.CC. e la Regione Campania, avente ad oggetto l'elaborazione congiunta del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) di cui all'art. 135 del Codice, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all'art. 143, comma 1), lettere b), c) e d) dello stesso Codice;

Considerato che:

- a. per proseguire l'attività di pianificazione congiunta onde pervenire alla redazione del progetto definitivo di Piano paesaggistico regionale sia necessario aggiornare la citata Intesa sottoscritta nel 2010;
- b. dal settembre 2015 è iniziata la fase di aggiornamento della predetta Intesa congiuntamente con il Ministero dei BB.AA.CC.TT. come affermato anche dal predetto Ministero con nota n. 24998 del 21 ottobre 2015;
- c. la fase interlocutoria per la definizione dell'intesa si è concretizzata attraverso scambi di informazioni tra la Regione attraverso le note n. 77108 del 3 febbraio 2016 e n. 288134 del 27 aprile 2016 e il Ministero con riscontri avvenuti con note n. 7754 del 15 marzo 2016 e n. 10154 del 7 aprile 2016;

Acquisito sullo schema di protocollo di intesa:

- a. il parere PS 92/53/09/2016 espresso dall'Ufficio Speciale Avvocatura della Giunta Regionale della Campania con prot. n. 0405788 del 14.06.2016;
- b. il parere prot. n. 17190 del 14.06.2016 del Capo di Gabinetto;

Ritenuto pertanto

- a. di dover approvare lo schema di Intesa Istituzionale, con il relativo cronoprogramma, tra la Regione Campania e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la redazione del Piano Paesaggistico regionale ai sensi dell'articolo 135 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - codice dei beni culturali e del paesaggio;
- b. di dover demandare alla Direzione Generale per il Governo del Territorio tutti gli adempimenti consequenziali volti a dare attuazione a quanto previsto con il presente provvedimento;

Visti:

- a. la Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta il 20 ottobre 2000 e ratificata dallo Stato Italiano con legge n. 14 del 9 gennaio 2006;
- b. il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- c. la legge regionale Campania n. 13 del 13 ottobre 2008 avente ad oggetto "Piano territoriale regionale" (PTR);

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati:

1. di approvare lo schema di Intesa istituzionale, con il relativo cronoprogramma, tra la Regione Campania e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la redazione del Piano Paesaggistico regionale ai sensi dell'articolo 135 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - codice dei beni culturali e del paesaggio;
2. di demandare alla Direzione Generale per il Governo del Territorio tutti gli adempimenti consequenziali volti a dare attuazione a quanto previsto con il presente provvedimento;
3. di inviare il presente atto con i relativi allegati:
 - 3.1. all'Assessore all'Urbanistica;
 - 3.2. al Capo di Gabinetto del Presidente;
 - 3.3. Al Capo Dipartimento per le Politiche Territoriali;
 - 3.4. alla Direzione generale 09 "Governo del Territorio";
 - 3.5. alla segreteria di Giunta – Ufficio V – per la pubblicazione sul BURC.

INTESA ISTITUZIONALE
TRA
IL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
E
LA REGIONE CAMPANIA

(art.135, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio)

VISTI:

- a. la Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta il 20 ottobre 2000 e ratificata dallo Stato Italiano con legge n. 14 del 9 gennaio 2006;
- b. il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*” (di seguito denominato “Codice”);
- c. la legge regionale Campania n. 13 del 13 ottobre 2008 avente ad oggetto “*Piano territoriale regionale*” (PTR).

PREMESSO CHE il 6 dicembre 2010 è stata siglata l’Intesa Istituzionale tra il Ministero dei BB.AA.CC. e la Regione Campania, avente ad oggetto l’elaborazione congiunta del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) di cui all’art. 135 del Codice, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all’art. 143, comma 1), lettere b), c) e d) dello stesso Codice;

TENUTO CONTO che in attuazione della citata intesa, è stata predisposta la relazione metodologica per la pianificazione paesaggistica, nonché lo studio preliminare di PPR, costituito dalla relazione generale, dagli elaborati cartografici, dagli elaborati descrittivi, dalla documentazione amministrativa, dal data base dei vincoli da validare e dalle specifiche tecniche del Sistema Informativo Territoriale (SIT);

RITENUTO pertanto che, per proseguire l’attività di pianificazione congiunta onde pervenire alla redazione del progetto definitivo di PPR sia necessario aggiornare la citata Intesa sottoscritta nel 2010.

Il Ministero e la Regione, sulla base della suindicata narrativa, stipulano la presente Intesa Istituzionale:

Articolo 1

1. Scopo della presente Intesa Istituzionale, tra la Regione Campania e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, è l’elaborazione del Piano Paesaggistico di cui all’articolo 135 del Codice, limitatamente ai beni paesaggistici di cui all’articolo 143, comma 1, lettere b), c) e d) dello stesso Codice, al fine di coordinare sinergicamente le attività di rispettiva competenza.

2. La concorde volontà dei contraenti l’Intesa sta nel definire un quadro normativo e strumentale univoco e condiviso, per l’efficace tutela dei caratteri, delle specificità e dei valori identitari connotanti il territorio regionale campano.
3. La redazione del Piano, fondata sui principi di leale cooperazione istituzionale dei contraenti, viene svolta nel riconoscimento delle rispettive competenze e prerogative costituzionali ed è finalizzata a-dare attuazione agli articoli 135, 143 e 146 del Codice, tenuto conto degli obiettivi contenuti nella Convenzione, svolgendo, in particolare, le seguenti attività:
 - 3.1. verifica dell’attività di ricognizione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione dei beni paesaggistici svolta a seguito dell’intesa del 2010 e completamento di tale attività secondo la metodologia indicata nella circolare n. 12 del Ministero – DGPBAAC - del 23 giugno 2011;
 - 3.2. definizione di specifiche prescrizioni d’uso, ai sensi dell’art. 138, comma 1, del codice, per gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico, nonché determinazione di prescrizioni d’uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi delle aree tutelate *ex lege*.
 - 3.3. Verifica e validazione degli ambiti paesaggistici come individuati a seguito dell’Intesa del 2010 e definizione della relativa normativa d’uso e degli obiettivi di qualità.
4. Il piano paesaggistico definitivo, condiviso tra le parti istituzionali, forma l’oggetto dell’accordo di cui al terzo periodo del comma 2 dell’art. 143 del Codice, nella forma prevista all’art. 15 della legge n. 241/1990.

Articolo 2

1. Il Ministero e la Regione, in continuità con le attività avviate con la precedente Intesa del 2010, s’impegnano a condurre la pianificazione, per quanto di rispettiva competenza e nelle forme collaborative di cui al presente atto, sulla base dello studio preliminare di piano e dei seguenti documenti regionali:
 - 1.1 Linee guida per il paesaggio (LR 13/2008);
 - 1.2 Carta dei paesaggi della Campania (LR 13/2008);
 - 1.3 Atlante dei paesaggi della Campania (a integrazione delle Linee guida per il paesaggio);
 - 1.4 Disposizioni in materia di valorizzazione del paesaggio contenute nei PTCP adottati e/o approvati.
2. Il Ministero e la Regione si impegnano a garantire la massima celerità nello scambio reciproco dei dati e dei documenti necessari alla redazione del Piano.
3. Per le finalità di cui alla presente intesa è istituito un apposito Comitato tecnico composto da due componenti nominati dal MIBACT e due nominati dalla Regione Campania.

Il Comitato elegge fra i componenti un coordinatore ed approva un regolamento di funzionamento interno.

Il regolamento prevede che, in relazione alle diverse fasi del Piano, possono essere invitati a singole sessioni dei lavori altri rappresentanti di parte ministeriale e di parte regionale.

4. La Regione redige, in accordo con il Ministero, attraverso le proprie strutture e avvalendosi di eventuali supporti scientifici esterni, la documentazione di piano riguardante una o più azioni intermedie, come indicato nel cronoprogramma allegato.
5. Il cronoprogramma, che forma parte integrante e sostanziale della presente Intesa, indica i tempi e le attività necessarie per l'elaborazione del Piano.
6. Il contenuto del cronoprogramma in allegato è suscettibile di eventuali variazioni concordate tra le parti, sulla base di mutate esigenze intervenute nel corso della redazione del Piano.
7. Al compimento di ogni fase di elaborazione intermedia, la relativa documentazione istruttoria è trasmessa al Comitato tecnico di cui al precedente punto 3 ai fini di acquisirne la condivisione per lo sviluppo delle successive macroazioni e/o azioni come da cronoprogramma.

_____, lì _____ 2016

**IL MINISTRO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ
CULTURALI E DEL TURISMO**
(o suo delegato)

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE CAMPANIA
(o suo delegato)

Cronoprogramma delle azioni del piano paesaggistico regionale campano

| Macroazioni | 2016 | | | | | | | | | | | | 2017 | | | | | | | | | | | | |
|---|------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|------|----|----|----|----|----|----|--|--|--|--|--|--|
| | 06 | 07 | 08 | 09 | 10 | 11 | 12 | 01 | 02 | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 | 09 | 10 | 11 | 12 | | | | | | |
| 1 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 2 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 3 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 4 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 5 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 6 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Principali steps di condivisione | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

MACROAZIONE 1

Verifica e condivisione della documentazione elaborata a seguito dell'intesa 2010 e posta alla base dell'attività di seguito descritta.

MACROAZIONE 2

Riconoscione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136, nonché determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'art. 138, comma 1 del Codice.

Attraverso un format unico è descritto il singolo bene considerando la sua perimetrazione, le motivazioni che sottendono la dichiarazione di notevole interesse pubblico, le immagini fotografiche rappresentative, la relativa cartografia e lo stralcio planimetrico con le caratteristiche morfologiche, geologiche, fauno-floristiche e percettive. Bisogna riportare i beni sulla Carta Tecnica Regionale (CTR) di tipo vettoriale in scala 1:10.000/5.000.

Le schede devono contenere anche indicazioni circa:

- Le eventuali correzione di errori materiali presenti nei decreti dichiarativi ovvero nelle descrizioni delle perimetrazioni a questi associate.
- La verifica della sussistenza dei valori paesaggistici fondanti le motivazioni che hanno determinato i provvedimenti ministeriali di dichiarazione di notevole interesse pubblico relativi ai beni paesaggistici.
- L'individuazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici.

Singole azioni:

- a. Riconoscione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree e degli immobili di cui all'art. 136, comma 1, lettere a), b), c) e d) del codice, secondo i criteri indicati dalla circolare del MiBACT – DGPBAAC n. 12 del 23 giugno 2011.
- b. Eventuale individuazione di ulteriori immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera c), loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione.
- c. Determinazione di specifiche prescrizioni d'uso, a termini dell'art. 138, comma 1 del Codice.

d. Individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero ed alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del codice.

La documentazione istruttoria sarà trasmessa al Comitato tecnico di cui all'art. 2 dell'intesa per le attività di condivisione finalizzate alla redazione del piano paesaggistico.

MACROAZIONE 3:

Ricognizione delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142 del codice loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e compatibilmente con essi, la valorizzazione.

Attraverso un format unico è descritto il singolo bene considerando la sua perimetrazione, le immagini fotografiche rappresentative, la relativa cartografia e lo stralcio planimetrico con le caratteristiche morfologiche, geologiche, fauno-floristiche e percettive. Bisogna riportare i beni paesaggistici tutelate ex lege su una o più tavole, in scala idonea a riprodurre l'intero territorio regionale, secondo le tipologie e le caratteristiche di seguito indicate:

- I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare e secondo la loro natura morfologica.
- I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi e secondo la loro natura geologica.
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri e secondo i relativi bacini idrografici.
- Le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare e i ghiacciai e secondo la loro natura morfologica, geologica e floristica.
- I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi e secondo la rete natura 2000.
- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 e secondo la loro natura silvo-agronomica.
- Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici e secondo la loro natura silvo-agronomico-culturale.
- Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448 e secondo la loro natura geologica e idrologica.
- I vulcani secondo la loro natura geologica e se attivi o spenti.
- Le zone di interesse archeologico secondo la loro identità storico-culturale in relazione anche agli ambienti insediativi del PTR.

Le schede devono contenere anche indicazioni circa:

- l'individuazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela ex lege e le eventuali indicazioni per il ripristino dei loro caratteri distintivi perduti.

Singole azioni:

- a. Ricognizione delle aree di cui al comma 1 dell'articolo 142 del codice, secondo i criteri indicati dalla circolare del MiBACT – DGPBAAC n. 12 del 23 giugno 2011. Nella fase di ricognizione potranno essere individuati i corsi d'acqua irrilevanti dal punto di vista paesaggistico ai fini della loro derubricazione dagli elenchi.

- b. Ricognizione delle aree di cui all'art. 142, comma 2, del codice, escluse dalla tutela paesaggistica ex lege.
- c. Determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e compatibilmente con essi, la valorizzazione.
- d. Individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate nelle quali la realizzazione degli interventi effettivamente volti al recupero e alla riqualificazione non richiede il rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 146 del codice.

La documentazione istruttoria sarà trasmessa al Comitato tecnico di cui all'art. 2 dell'intesa per le attività di condivisione finalizzate alla redazione del piano paesaggistico.

MACROAZIONE 4:

Verifica della conformità dei PTP vigenti e del PUT di cui alla legge regionale 35/87 alle disposizioni di cui all'art. 143 del codice. L'elaborazione del nuovo piano paesaggistico terrà conto dei PTP e del PUT vigenti per quanto compatibili con l'art. 143 del Codice.

Singole azioni:

- a. Ricognizione PTP e PUT.
 - b. Verifica della conformità tra le disposizioni dei PTP vigenti, il PUT e le previsioni dell'articolo 143 (piano paesaggistico).
 - c. Recepimento delle disposizioni conformi nel redigendo piano paesaggistico (Azione normativa)
- La documentazione istruttoria sarà trasmessa al Comitato tecnico di cui all'art. 2 dell'intesa per le attività di condivisione finalizzate alla redazione del piano paesaggistico.

MACROAZIONE 5:

Ambiti paesaggistici.

Attraverso un format unico, per ciascun ambito, come individuato negli elaborati indicati all'art. 2, co. 1 dell'Intesa, devono essere descritte le singole componenti di paesaggio, attraverso le immagini fotografiche rappresentative e la relativa cartografia. Bisogna rappresentare le componenti su una cartografia unica della regione Campania.

La scheda deve contenere:

- Riconoscimento degli aspetti e dei caratteri peculiari del paesaggio.
- Analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio.
- Individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate.
- individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.
- Individuazione delle aree compromesse o degradate per la loro riqualificazione e ad altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze della tutela.
- individuazione delle caratteristiche paesaggistiche degli ambiti territoriali.
- confronto tra queste strutture, sistemi e ambiti in relazione agli ambienti insediativi e ai campi territoriali complessi del PTR.

Singole azioni:

- a. Individuazione della struttura idrogeologica.
- b. Individuazione della struttura geo-morfologica.
- c. Individuazione della struttura degli spazi rurali aperti.
- d. Individuazione della struttura ecosistemica.

- e. Individuazione dei sistemi insediativi.
- f. Individuazione del sistema dei centri storici.
- g. Individuazione del sistema dei beni culturali territoriali.
- h. Ricognizione degli ambiti di paesaggio.
- i. Azione normativa:
 - Individuazione degli obiettivi di qualità e delle specifiche norme d'uso per ciascun ambito.
 - individuazione delle linee guida prioritarie per progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e gestione delle aree regionali.
 - Individuazione delle misure di coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore di competenza regionale.
 - individuazione degli strumenti di attuazione per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, valorizzazione e gestione dei paesaggi.
 - Individuazione di specifici ambiti territoriali sottoposti ad interventi di valorizzazione e riqualificazione paesaggistica, da sottoporre a progetti sperimentali da elaborare con l'utilizzo di strumenti compensativi, e l'indicazione di attribuzione di obiettivi di qualità.

La documentazione istruttoria sarà trasmessa alla Comitato tecnico di cui all'art. 2 dell'intesa per le attività di competenza.

MACROAZIONE 6:

Editing del piano.

Il Comitato tecnico, acquisendo la documentazione inviata dalle strutture regionali, dopo averla validata, procede all'elaborazione congiunta del piano paesaggistico regionale, comprendente la redazione della relazione generale e della disciplina attuativa, nonché della cartografia tematica. Il Piano così predisposto, unitamente al Rapporto Ambientale per la VAS e la Valutazione d'Incidenza, è trasmesso alla Giunta regionale per l'adozione. Seguirà la fase delle consultazioni e acquisizione pareri, fino alla stipula dell'Accordo con il Mi.B.A.C.T e all'approvazione definitiva del Piano.

Singole azioni:

- a. Redazione della relazione generale.
- b. Redazione della disciplina attuativa.
- c. Redazione della cartografia tematica.
- d. Predisposizione del piano paesaggistico per la trasmissione in Giunta per la sua adozione.
- e. Pubblicazione del piano - accompagnamento alla formulazione delle osservazioni – consultazioni.
- f. Esame e valutazione delle osservazioni pervenute.
- g. Acquisizione pareri (VAS, V.I., ...).
- h. Stipula Accordo con il Mi.B.A.C.T.
- i. Approvazione del PPR da parte del Consiglio regionale.
- j. Pubblicazione del piano paesaggistico.

ERRATA CORRIGE (ai sensi dell'art. 10 comma 3 del Regolamento Giunta)

All'ultimo punto del deliberato sostituire il riferimento “alla Segreteria di Giunta – Ufficio V” con il riferimento all’ “Ufficio I Staff del Capo di Gabinetto” ai fini della pubblicazione sul BURC.



Delibera della Giunta Regionale n. 273 del 14/06/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Oggetto dell'Atto:

POLITICHE GIOVANILI. ADOZIONE DEL PIANO PLURIENNALE.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

Premesso che

- con il Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013, il Parlamento e il Consiglio europeo hanno approvato le disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, abrogando il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- con il Regolamento (UE) n. 1304 del 17 dicembre 2013, il Parlamento e il Consiglio europeo hanno stabilito i compiti del Fondo sociale europeo (FSE);
- con la Decisione n. C(2014) 8021 del 29 ottobre 2014 la Commissione Europea ha approvato determinati elementi dell'Accordo di Partenariato con l'Italia per il periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2020;
- con la Decisione della Commissione europea n. C(2015)5085/F1 del 20 luglio 2015 con cui è stato approvato il Programma Operativo "POR Campania FSE" per il sostegno del Fondo sociale europeo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" per la Regione Campania in Italia CCI 2014IT05SFOP020;
- con la Deliberazione n. 388 del 02/09/2015 la Giunta Regionale ha preso atto dell'approvazione della Commissione europea del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo (PO FSE) Campania 2014/2020;
- con la Deliberazione n. 446 del 06 ottobre 2015 la Giunta Regionale istituisce il Comitato di Sorveglianza del POR Campania FSE 2014/2020;
- con deliberazione n. 719 del 16 dicembre 2015, la Giunta Regionale ha preso atto del documento "Metodologia e criteri di selezione delle operazioni" approvato nella seduta del Comitato di Sorveglianza del POR Campania FSE 2014-2020 del 25 novembre 2015;
- con la deliberazione n. 61 del 15 febbraio 2016, la Giunta Regionale ha preso atto dell'approvazione della "Strategia di comunicazione del POR Campania FSE 2014/2020", assentita nella seduta del Comitato di Sorveglianza del POR Campania FSE 2014-2020 del 25 novembre 2015;
- con la Delibera di Giunta Regionale n. 112 del 22.03.2016 con la quale la Giunta Regionale ha definito il quadro di riferimento per l'attuazione delle politiche di sviluppo, in coerenza con gli obiettivi le finalità del POR CAMPANIA FSE 2014 – 2020", nonché ha demandato ai Dipartimenti competenti per materia, in raccordo con la Programmazione Unitaria e l'Autorità di Gestione, d'intesa con l'Assessore ai Fondi Europei e gli altri Assessori competenti ratione materiae, il compito di garantire l' efficace azione amministrativa attraverso lo svolgimento di tutte le funzioni finalizzate a garantire la gestione organica ed integrata delle Direzioni di riferimento;
- che con Deliberazione n. 450 del 06/10/2015 ad oggetto: "FNPG presa d'atto dell'Intesa del 16 luglio 2015 e linee di programmazione" si è, tra l'altro, preso atto dell'Intesa sopra richiamata, e il Direttore Generale della DG 11 è stato incaricato di aggiornare il quadro strategico delle politiche giovanili in Campania, di attivare la definizione dell'intesa tramite apposita proposta progettuale e

di prevedere la costituzione di un gruppo di lavoro di orientamento strategico con referenti della Regione e del Dipartimento della Gioventù;

- che con Deliberazione n. 549 del 10 novembre 2015 la Giunta Regionale ha approvato lo schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Campania e il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali per la condivisione di *"indirizzi programmatici che pongano al centro la condizione giovanile, con particolare riferimento alla promozione di progetti innovativi negli ambiti della partecipazione e del protagonismo giovanile, della creatività, della promozione e sostegno di giovani talenti e di start up, nonché nella prevenzione del disagio giovanile"* firmato in data 9 marzo 2016 tra le parti;
- in data 05/01/2016 è stato sottoscritto l'Accordo di collaborazione tra Regione Campania e Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri che disciplina le modalità di realizzazione e monitoraggio del progetto denominato "Ben-essere Giovani Campania";
- che con Deliberazione n. 87 del 08 marzo 2016 la Giunta Regionale ha provveduto alla riorganizzazione dell' Osservatorio permanente sulla condizione giovanile, al quale è affidato il compito di fornire il necessario supporto tecnico-scientifico alle istituzioni regionali competenti in materia di condizione giovanile;
- che con Deliberazione n. 99 del 15 marzo 2016 la Giunta Regionale ha approvato il Disegno di Legge: "Costruire il futuro. Nuove politiche per i giovani" volto a dettare nuovi indirizzi e a permettere l'attuazione di interventi che meglio rispondano ai mutati bisogni di autonomia dei giovani e promuovano la crescita di un'autentica cittadinanza attiva del mondo giovanile attualmente all'esame del Consiglio Regionale;
- con deliberazione n. 114 del 22 marzo 2016 la Giunta Regionale ha provveduto all'integrazione della Deliberazione n. 549/2015 allo scopo di realizzare un'iniziativa pilota sulle politiche giovanili di più ampio respiro per la promozione e realizzazione di progetti innovativi negli ambiti della partecipazione e del protagonismo giovanile, della creatività, della promozione e sostegno dei giovani talenti e di start up, nonché nella prevenzione del disagio giovanile;

Considerato che

- coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione Europea, che abbracciano gli ultimi 15 anni, partendo dalla Carta Europea del 21/05/2003 alla più recente Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, del 20 maggio 2014, che sollecitano gli Stati ad adottare politiche giovanili integrate, la Regione Campania intende supportare azioni di innovazione in tutti i campi, promuovendo anche la collaborazione tra pubblico e privato per valorizzare il potenziale di innovazione e creatività dei giovani, affinché esso sia espresso in tutti i campi dell'economia e della società campana;
- negli ultimi anni il finanziamento delle politiche nazionali giovanili, ha subito una sostanziale riduzione, un ruolo di rilievo effettivo lo svolge la Programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e d'Investimento europei e le altre risorse del POC 2014-2020;
- che con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 02/09/2015 n.156, è stato nominato il Responsabile della Programmazione Unitaria e sono stati riorganizzati e rafforzati gli uffici della Programmazione Unitaria (PU) e della sua struttura operativa al fine di consentire un forte raccordo tra i programmi di finanziamento al fine dell'attuazione unitaria del programma di governo regionale;
- dalle linee di indirizzo regionale sulle politiche giovanili emerge la necessità di affrontare la tematica secondo un approccio interdisciplinare che riflette le specificità di altre politiche regionali

che, tra i loro destinatari hanno anche i giovani, e che sono state concordate con l'Assessore alla Formazione e Pari Opportunità Chiara Marciani, l'Assessore all'internazionalizzazione e start-up Valeria Fascione e l'Assessore al Lavoro e Risorse Umane Sonia Palmeri;

- le linee di intervento della nuova programmazione regionale pluriennale delle politiche giovanili risultano coerenti con la programmazione descritta nel Documento di Economia e Finanza Regionale approvato con DGR n. 610 del 30/11/2015, con il POR FESR 2014-2020 e con il POR Campania 2014/2020, in particolare con le finalità dell' **Asse 1** – Os 2 -RA 8.1 – Az 8.1.7; dell'**Asse 2** Os 11 - RA 9.6 – Az 9.6.7; Os 8 - RA 9.7 - Az 9..7.1 e dell'**Asse 3** Os 12 - RA 10.1 – Az 10.1.5 e Az 10.1.6;
- nel periodo 2014-2020, l'Italia gestirà oltre 60 programmi operativi regionali e 14 programmi operativi nazionali e, tra questi ultimi, l'attenzione verso le nuove generazioni oltre ad essere declinata soprattutto sul tema del lavoro e dell'inclusione sociale, prevedendo la realizzazione di interventi capaci di dare supporto alla crescita delle competenze, della coesione sociale, anche incoraggiando il protagonismo giovanile, la legalità, la qualità della vita nelle aree urbane e lo sviluppo economico della società valorizzando i giovani;
- gli interventi a favore dei giovani nell'attuale quadro economico, sociale e culturale, debbono necessariamente essere caratterizzati da una visione di sistema che concentri le proprie linee di azione su più aspetti del variegato universo giovanile;

VISTI

- α. le LL.RR. n. 14/1989 e n. 14/2000;
- β. la DGR. n. 641 del 13/04/2007;
- χ. le successive DD.GG.RR. n°1379/2007, n°777/2008, n°832/2009, n°970/2010, n°537/2011, e n. 450/2015;
- δ. il regolamento regionale n. 12/2011;
- ε. il Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013 il Parlamento e il Consiglio europeo;
- φ. il Regolamento (UE) n. 1304 del 17 dicembre 2013 il Parlamento e il Consiglio europeo;
- γ. la legge regionale n. 15/2013;
- η. la Decisione C(2014) 8021 del 29/10/2014 della Commissione Europea di approvazione dell'Accordo di Partenariato con l'Italia;
- ι. la Decisione n. C(2015) 5085 del 20 luglio 2015 della Commissione Europea di approvazione del POR Campania FSE 2014-2020;
- φ. la Decisione n. C(2015) 8578 dell'1 dicembre 2015 della Commissione Europea di approvazione del POR Campania FESR 2014-2020;
- κ. la Delibera di Giunta Regionale n. 388 del 2 settembre 2015;
- λ. la Delibera di Giunta Regionale n. 446 del 6 settembre 2015;
- μ. la Delibera di Giunta Regionale n. 450 del 6 ottobre 2015;
- ν. la Delibera di Giunta Regionale n. 549 del 10 novembre 2015;
- ο. la Delibera di Giunta Regionale n. 719 del 16 dicembre 2015;
- π. la Deliberazione di Giunta Regionale n. 61 del 15 febbraio 2016;
- θ. la Delibera di Giunta Regionale n. 114/2016;
- ρ. il parere dell'Autorità di Gestione del POR Campania FSE 2014/2020 nota prot. n. 0365235 del 27/05/2016;
- σ. il parere dell'Autorità di Gestione del POR Campania FESR 2014/2020 nota prot. n.0384677 del 06/06/2016;
- τ. il parere del Responsabile della Programmazione Unitaria nota prot. n.16343/UDCP/GAB/VCG1 del 06/06/2016 U;

Ritenuto pertanto

- sulla base di quanto esposto in merito al rilancio delle Politiche Giovanili regionali, procedere alla definizione di un Piano pluriennale organico, secondo un approccio interdisciplinare e flessibile, che tenga conto della programmazione regionale integrata, di cui alla nota trasmessa dall'Assessore alle Politiche Giovanili al Presidente della GR, prot. n°47/SP del 14/01/2016;
- opportuno che le linee di azione del sopramenzionato Piano pluriennale siano: la promozione della partecipazione e dell'aggregazione giovanile, dei luoghi e delle modalità dell'apprendimento, la ricerca e l'innovazione, l'occupabilità e l'accelerazione dell'ingresso nel mercato del lavoro, l'internazionalizzazione delle conoscenze e competenze anche attraverso la mobilità, l'acquisizione delle esperienze, la valorizzazione del volontariato, della cittadinanza attiva e della solidarietà, e l'autonomia dei giovani;
- di adottare il Piano Pluriennale allegato al presente atto (All. A) quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
- di dover demandare al Dipartimento Istruzione, Ricerca, Lavoro, Politiche Culturali e Politiche Sociali in ragione della coerenza dell'iniziativa di cui al presente provvedimento con le iniziative già attive e in via di attuazione afferenti alle tematiche trattate dal medesimo Dipartimento, il coordinamento delle attività e l'individuazione della Direzione Generale competente all'attuazione dell'intervento;
- di dover stabilire che, nelle more dell'adozione del SIGECO relativo al POR FSE Campania 2014/2020, le procedure di attuazione degli obiettivi a valere sul POR Campania FSE 14-20, tengano conto delle modalità operative già sperimentate nel corso della passata programmazione.

DELIBERA

per le motivazioni indicate in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

1. di adottare il Piano Pluriennale allegato al presente atto (All. A) quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione ;
2. di rinviare a successivi atti dirigenziali ogni adempimento necessario all'attuazione di quanto programmato;
3. di dover demandare al Dipartimento Istruzione, Ricerca, Lavoro, Politiche Culturali e Politiche Sociali in ragione della coerenza dell'iniziativa di cui al presente provvedimento con le iniziative già attive e in via di attuazione afferenti alle tematiche trattate dal medesimo Dipartimento, in accordo con la Programmazione Unitaria, il coordinamento delle attività e l'individuazione della Direzione Generale competente all'attuazione dell'intervento;
4. di dover stabilire che, nelle more dell'adozione del SIGECO relativo al POR FSE Campania 2014/2020, le procedure di attuazione degli obiettivi a valere sul POR Campania FSE 14-20, tengano conto delle modalità operative già sperimentate nel corso della passata programmazione;
5. di trasmettere il presente atto con relativo allegato per quanto di rispettiva competenza e conoscenza: agli Assessori alle Politiche Giovanili, alla Formazione, al Lavoro e all'Innovazione e start-up; al Capo del Dipartimento per l'istruzione la Ricerca il Lavoro le Politiche Sociali e Culturali, al Direttore Generale per l'istruzione la formazione il

lavoro e le politiche giovanili, all'Autorità di Gestione PO Campania FSE 2014/2020, alla UOD Bollettino Ufficiale (cod. 40.03.05.00) per l'integrale pubblicazione, nonché in attuazione di quanto disposto dal D.Lgs. n. 33/2013.

+



PIANO TRIENNALE SUI GIOVANI 2016-2018

Vers. 5.0

INDICE

| | |
|---|------------|
| <u>INTRODUZIONE.....</u> | 1 |
| <u>PREMessa.....</u> | 2 |
| <u>1.IL CONTESTO SOCIOECONOMICO REGIONALE.....</u> | 4 |
| <u>1.1.BREVE ANALISI DI CONTESTO.....</u> | 4 |
| <u>1.1.1.Dinamiche demografiche.....</u> | 4 |
| <u>1.1.2.Quadro socio-ambientale.....</u> | 5 |
| <u>1.1.3.Livelli di istruzione, formazione, occupazione.....</u> | 5 |
| <u>1.1.4.Qualità della vita.....</u> | 11 |
| <u>2.I GIOVANI: UNA CONDIZIONE AL PLURALE.....</u> | 15 |
| <u>2.1.POLITICHE GIOVANILI IN CAMPANIA: ALCUNE CONSIDERAZIONI SU INFORMAGIOVANI, FORUM E PTG.....</u> | 26 |
| <u>3.POTENZIALITÀ DELLA ‘RISORSA-GIOVANI’.....</u> | 29 |
| <u>4.QUADRO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....</u> | 32 |
| <u>4.1.IL QUADRO DI RIFERIMENTO EUROPEO.....</u> | 32 |
| <u>4.2.IL QUADRO DI RIFERIMENTO ITALIANO.....</u> | 35 |
| <u>4.2.1.La Programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali e d'Investimento europei.....</u> | 38 |
| <u>4.3.IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE.....</u> | 41 |
| <u>5.OBIETTIVI DEL PIANO TRIENNALE SUI GIOVANI.....</u> | 46 |
| <u>5.1.AZIONI E RISULTATI ATTESI – MONITORAGGIO VALUTAZIONE.....</u> | 49 |
| <u>5.2.IL MAINSTREAMING DELLE pari OPPORTUNITÀ.....</u> | 49 |
| <u>6.AMBITI DI INTERVENTO.....</u> | 51 |
| <u>6.1.I GIOVANI ED IL TERRITORIO - POLITICHE GIOVANILI.....</u> | 51 |
| <u>6.1.1.Il supporto alle strategie di sviluppo dei territori e ai processi di innovazione attraverso la valorizzazione del capitale umano.....</u> | 51 |
| <u>6.1.2.La mobilità nazionale ed internazionale dei giovani.....</u> | 54 |
| <u>6.1.3.Valorizzazione del volontariato e partecipazione dei giovani a progetti di cittadinanza attiva e solidarietà: una fonte per la coesione della società.....</u> | 57 |
| <u>6.1.4.Azioni di supporto alla valorizzazione dei talenti dell'educazione non formale ed informale.....</u> | 67 |
| <u>6.2.FORMAZIONE – pari OPPORTUNITÀ.....</u> | 77 |
| <u>6.2.1.Lo sviluppo del capitale umano.....</u> | 78 |
| <u>Scheda-intervento Formazione e mobilità YOUTH WORKER.....</u> | 81 |
| <u>Scheda-intervento My Job.....</u> | 84 |
| <u>Scheda-intervento Blu Economy.....</u> | 85 |
| <u>6.3.START UP – INNOVAZIONE.....</u> | 86 |
| <u>Scheda-intervento Cooperazione Italia - Cina.....</u> | 88 |
| <u>Scheda-intervento Creazione di incubatori territoriali.....</u> | 90 |
| <u>Scheda-intervento Young Innovators Talent Competition.....</u> | 92 |
| <u>Scheda-intervento Open Innovation Space.....</u> | 94 |
| <u>Scheda-intervento “Chiamata alle armi”: vetrina dei giovani innovatori campani.....</u> | 95 |
| <u>6.4.LAVORO.....</u> | 97 |
| <u>6.4.1.L'autonomia dei giovani come passaggio all'età adulta: come garantirla?.....</u> | 97 |
| <u>6.4.2.Il contest regionale: la pianificazione strategica e il Piano operativo FSE 2014/2020.....</u> | 98 |
| <u>6.4.3.Azioni in essere.....</u> | 100 |
| <u>6.4.4.Ipotesi di intervento</u> | 104 |
| <u>Scheda-intervento Giovani Professionisti.....</u> | 107 |
| <u>Scheda-intervento Ricollocami Under 34.....</u> | 109 |
| <u>7. COMUNICAZIONE DEL PIANO.....</u> | 111 |
| <u>8.PIANIFICAZIONE 2016-18.....</u> | 112 |
| <u>9.STRUTTURE REGIONALI COINVOLTE.....</u> | 113 |

Introduzione

..a firma dell'Assessore Angioli / firma congiunta degli Assessori coinvolti

Premessa

Il presente documento, lungi dall'essere una esaustiva analisi di aspetti, temi e sollecitazioni afferenti e provenienti dal mondo giovanile, intende fare il punto della situazione su quanto già esistente in ambito regionale a favore dei giovani e, soprattutto, prendere atto di alcune emergenze, verso le quali orientare la programmazione regionale dei FONDI SIE 2014-2020, unitamente all'impiego delle risorse del FNPG, art. 2 commi 1 e 2 dell'Intesa di riparto del 7 maggio 2015 (Atto cu/41) e alle risorse derivanti dal POC e dal Patto per il Sud.

La crisi economica e sociale che ha attraversato l'Italia e l'Europa in questi ultimi anni ha, tra le tante emergenze, posto i riflettori sulla condizione giovanile.

La condizione di disagio dei giovani italiani, e fra questi, quella dei giovani del Mezzogiorno rappresenta una delle grandi sfide che la società italiana si trova ad affrontare. Impegnati in una difficile transizione verso l'età adulta, alla ricerca di un'autonomia difficile da raggiungere in un mercato del lavoro asfittico che offre ben poche opportunità, i giovani appaiono spesso come intrappolati in traiettorie socio professionali segnate dalla precarietà esistenziale. Le cause di tale condizione di difficoltà, di certo acuita dalla crisi che attraversa il paese dal 2008, sono ampiamente note. La globalizzazione dei mercati, l'indebolimento del ruolo pubblico di regolamentazione e controllo, la precarizzazione dei rapporti di lavoro, il peggioramento nella distribuzione dei redditi e il contenimento dei sistemi di welfare rendono sempre più arduo il completamento di quelle che comunemente sono indicate come le tappe di una marcia di avvicinamento alla condizione di piena cittadinanza nel mondo adulto, ovvero: terminare il percorso formativo, trovare un impiego, raggiungere l'autonomia abitativa, sposarsi ed avere dei figli.

Ciononostante molteplici strumenti e piani di intervento sono stati varati e attuati a favore delle giovani generazioni a tutti i livelli istituzionali (europeo¹, nazionale e regionale), ma soprattutto nell'ottica dell'occupazione giovanile.

All'origine delle difficoltà di programmare e realizzare risposte e interventi adeguati vanno rintracciate, non solo le ben note problematicità di definire con appropriatezza il target di intervento di questo segmento dell'azione pubblica, ma anche il carattere trasversale degli interventi da realizzare, che investono non solo la sfera lavorativa ma anche quella della cultura, dell'istruzione, delle politiche abitative e della prevenzione, chiamando in causa competenze trasversali a tutti i livelli territoriali.

Gli interventi posti in essere nel periodo di crisi sono per lo più tarati sulle tematiche tradizionali e settorialmente concepite del lavoro, della formazione e dell'istruzione, al fine di dare, nel minor tempo possibile, una risposta concreta alle istanze economiche e sociali più pressanti e caratterizzanti il momento storico.

Questa tipologia di intervento sembra non bastare a scongiurare il pericolo di “*Lost generation*” profetizzato a livello europeo e pian piano manifestatosi in molteplici forme, tra le quali il fenomeno dei NEET, ossia quella quota sommersa di giovani inattivi, scoraggiati e sfiduciati che rinunciamo a qualsiasi forma di ricerca, di azione, e si annullano passivamente, scomparendo dalle principali statistiche socio-economiche.

¹ Youth Employment Iniziative (YEI) COMM 144 del 2011; Gioventù in movimento COM(2010) 477 definitivo; Garanzia Giovani – Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22/4/2013 (2013/C 12/01).

Gli elementi di complessità appena richiamati hanno relegato la sfera dell'azione pubblica in una condizione di marginalità. Eppure, i profondi cambiamenti socio demografici avvenuti nell'ultimo ventennio, così come le pressioni esercitate dall'Unione Europea, hanno prodotto un'attenzione crescente al tema delle politiche giovanili. Un'attenzione che in Campania acquista carattere di urgenza, se non altro per il peggioramento dei principali indicatori di svantaggio socio-economico e lavorativo del territorio, che disegnano un panorama particolarmente desolante per i giovani campani, ancora troppo spesso costretti ad emigrare per realizzare percorsi autonomi di crescita personale e professionale.

1. IL CONTESTO SOCIOECONOMICO REGIONALE

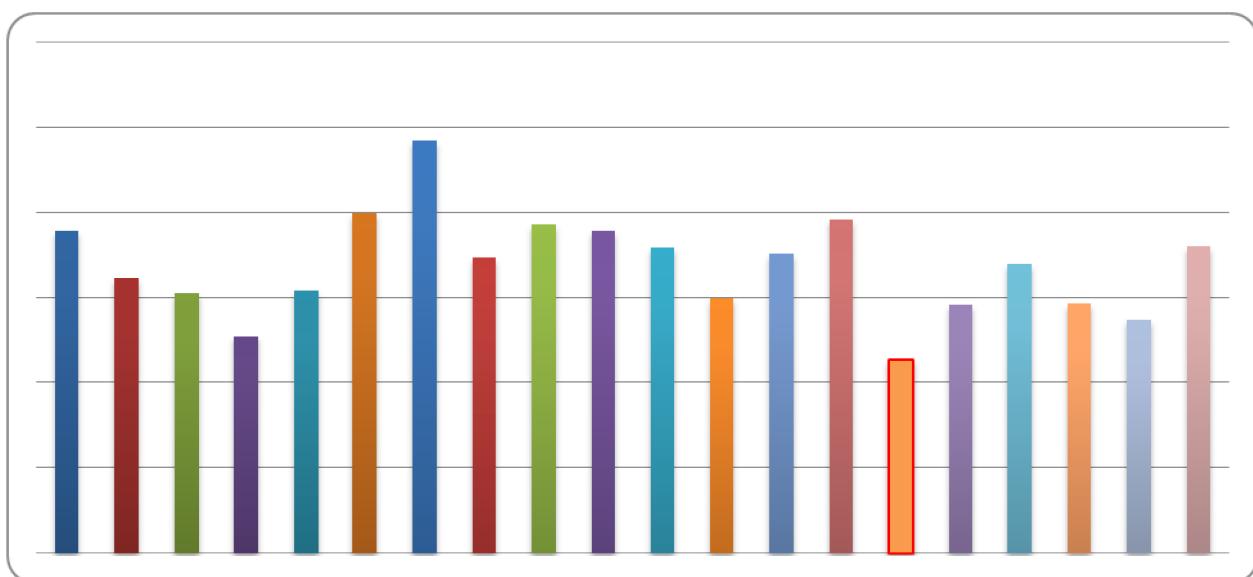
1.1. Breve analisi di contesto

1.1.1. Dinamiche demografiche

La popolazione residente nella Regione è di circa 6 milioni, di cui oltre il 50% nella provincia di Napoli (ISTAT, 2015), con una densità media, nella sola area metropolitana di Napoli, corrispondente a 3.118 abitanti per kmq. La distribuzione della popolazione sul territorio è caratterizzata proprio dalla crescita dei sistemi urbani e industriali lungo l'intero arco che cinge l'area metropolitana di Napoli, in direzione di Aversa, dei comuni settentrionali verso Nola, e dalla crescita dei sistemi urbani di Caserta, Avellino e Salerno.

Oltre all'elevata densità di popolazione, altra caratteristica importante dell'andamento demografico regionale risulta l'alto tasso di natalità e fertilità. Il tasso annuo di crescita della popolazione è, infatti, di circa il 2%, contro la media dell'1% nel Mezzogiorno e un tasso medio in negativo (-0,7%) per l'Italia. I dati dell'ultimo bilancio demografico regionale, registrando la percentuale più bassa d'Italia nella fascia di popolazione oltre i 65 anni (ovvero il 16%) e l'indice di vecchiaia² più basso d'Italia (con un indice per la prima volta superiore a 100³), fanno della Campania la regione più giovane d'Italia con una fascia di popolazione compresa fra i 14 ed i 32 anni pari a 1.461.139. Si rileva però, anche in ragione di fenomeni disomogenei dal punto di vista demografico, una forte disparità tra le cinque province con una maggiore concentrazione di "giovani" nelle province di Napoli, Salerno (città più giovane di Italia) e Caserta.

Fig 1: Indice di vecchiaia al 1° gennaio per regione (anno 2015)



Fonte: Elaborazione su dati Istat

² Indice di vecchiaia: rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

³ Tuttavia tale andamento, non è omogeneamente distribuito sul territorio regionale: alcune aree interne registrano tassi di spopolamento annuo superiori al 1%. Nelle aree montane (con particolare riferimento alle province di Avellino e Benevento) la struttura demografica appare caratterizzata da fenomeni di erosione demografica e di senilizzazione della popolazione, con indici di vecchiaia più alti.

Va altresì segnalato anche per la Campania il persistente calo della natalità, che interessa il paese, e che nella nostra regione fa segnalare un calo delle nascite di circa il 15% nel periodo 2008-2014, superiore alla media nazionale anche per la più bassa incidenza di presenza straniera, che in questi anni ha contribuito a innalzare i tassi di natalità (Istat, 2015). I nati da almeno un genitore straniero in Campania nell'anno 2014 sono appena il 7,3% dei residenti contro una media nazionale poco superiore al 20%.

Le tabelle seguenti evidenziano la distribuzione e composizione della popolazione giovanile in Regione. Dalla suddivisione in tre fasce d'età, emerge che quella più matura rappresenta percentualmente la fascia più elevata, con un 44% circa del totale.

Tab. 1: Distribuzione provinciale della popolazione giovanile e per fasce d'età

| | 14-19 | 20-24 | 25-32 | Totale |
|-----------------|----------------|----------------|----------------|---------------------|
| Avellino | 30.128 | 26.718 | 45.993 | 103.739,00 |
| Benevento | 20.098 | 17.739 | 29.200 | 67.037,00 |
| Caserta | 70.772 | 60.623 | 102.948 | 234.343,00 |
| Napoli | 243.560 | 205.391 | 349.883 | 798.834,00 |
| Salerno | 78.140 | 70.506 | 117.540 | 266.186,00 |
| CAMPANIA | 442.698 | 380.977 | 645.564 | 1.461.139,00 |

Fonte: Elaborazione su dati Istat 2014

Tab. 2: Composizione della popolazione giovanile per fasce d'età e genere

| Fasce d'età | Maschi | Femmine | Totale |
|-------------|---------|---------|---------|
| 14-19 | 225.994 | 216.704 | 442.698 |
| 20-24 | 194.053 | 187.824 | 381.877 |
| 25-32 | 316.549 | 320.015 | 636.564 |

Fonte: Elaborazione su dati Istat 2014

1.1.2. Quadro socio-ambientale

L'analisi delle caratteristiche demografiche del territorio regionale non può prescindere dall'osservazione di alcuni elementi del contesto socio-ambientale riferiti specificatamente ai livelli di istruzione formazione e occupazione, alla legalità e sicurezza, al disagio giovanile, che rappresentano ambiti di particolare importanza, sia per il pieno e consapevole esercizio dei diritti di cittadinanza, sia per la valorizzazione del capitale umano. Nelle sezioni seguenti, soprattutto in riferimento all'istruzione, alla formazione e all'occupazione, ci si riferisce a indicatori adottati nella “Strategia di Lisbona” e successivamente ribaditi in “Europa 2020”, per la definizione di obiettivi strategici indispensabili alla realizzazione di una crescita sostenibile, per lo sviluppo del mercato del lavoro ma soprattutto ad una maggiore coesione sociale.

1.1.3. Livelli di istruzione, formazione, occupazione.

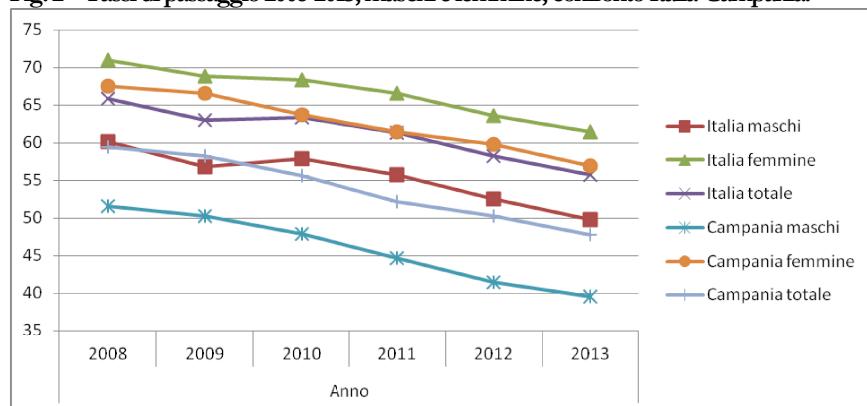
La Campania, con l'obiettivo di conseguire i target definiti dalle indicazioni strategiche, ha fatto numerosi sforzi negli ultimi anni: gli indicatori relativi al grado di istruzione della popolazione hanno registrato nel corso dell'ultimo decennio significativi miglioramenti.

Il fenomeno dell'abbandono prematuro degli studi da parte dei giovani, che caratterizza l'intero sistema paese va progressivamente riducendosi ma si è ancora lontani dagli obiettivi europei: nel 2013 la quota dei 18-24enni che ha interrotto precocemente gli studi è pari al 17,0 per cento, il 20,2 tra gli uomini e il 13,7 tra le donne. Il livello di partecipazione al sistema di istruzione e formazione dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni è migliorato, attestandosi per l'anno 2013 al 51,9%, seconda nelle regioni meridionali solo al Molise (52,8%). Il tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione resta più basso sia della media nazionale (56,3%) che delle medie ripartizionali riferite alle regioni centro - settentrionali.

Analogo trend lo si riscontra analizzando i tassi di passaggio dalla scuola superiore all'università. A tal riguardo, si può osservare un decremento di oltre 11 punti percentuali nel quinquennio 2008/2013, attestandosi nel 2013 su di un valore pari al 47% (39,4% per la sola componente maschile). Si tratta, in entrambi i casi, di valori ben al di sotto della media nazionale, che fa registrare per il 2013 tassi di passaggio pari al 55,7% dell'intera popolazione di diplomati, e del 49,8% dei diplomati di sesso maschile (Lumino, Ragozini, 2016). A calare sono soprattutto le transizioni degli studenti con un diploma di tipo tecnico, che, come è noto, mantengono un profilo di accesso, in termini di background familiare, genere, performance scolastiche precedenti, assai differenziato rispetto agli studenti liceali (AlmaDiploma, 2016).

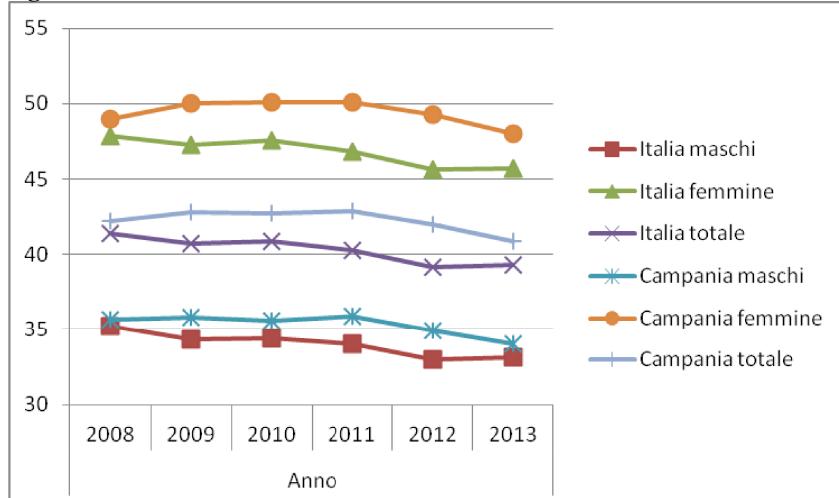
Sostanzialmente stabili restano, invece, i tassi di iscrizione ovvero il rapporto percentuale tra gli studenti iscritti al livello di istruzione considerato (inclusi gli studenti fuori corso) e la popolazione residente appartenente alla corrispondente classe di età (19-25 anni). Un dato che fotografa indirettamente l'ampliamento della quota di studenti in potenziale ritardo nel conseguimento della laurea, soprattutto se analizzato unitamente al calo di immatricolati e laureati registrato negli stessi anni. Nel decennio intercorso tra l'anno accademico 2003/2004 e quello 2013/2014, in Campania si registra un calo delle immatricolazioni ai corsi di laurea triennale e di quelli a ciclo unico del 21,8% (7.681 unità in v.a.).

Fig. 2 – Tassi di passaggio 2008-2013, maschi e femmine, confronto Italia-Campania.



Fonte: Osservatorio Regionale sul Sistema Universitario Campano Università di Napoli Federico II 2015

Fig. 3 – Tassi di iscrizione universitaria 2008-2013, maschi e femmine, confronto Italia-Campania



Fonte: Osservatorio Regionale sul Sistema Universitario Campano Università di Napoli Federico II, 2015

In Campania interventi di politiche rivolte a minori e famiglie, hanno contribuito, alla riduzione dei percorsi di fuoriuscita dal circuito dell’istruzione, consentendo una sostanziale riduzione della dispersione ma soprattutto nelle scuole primarie. Il fenomeno della dispersione scolastica e dell’abbandono degli studi rimane una dinamica complessa, che annovera in sé aspetti diversi e che investe l’intero contesto familiare, ambientale e scolastico-formativo. La discriminazione non è tra regioni del Nord e del Sud, ma tra le diverse aree del contesto regionale e tra i vari territori di una metropoli. Mancano, invece, investimenti e strumenti per la riduzione del fenomeno della dispersione universitaria. Si pensi, ad esempio, che attualmente solo il 40% di chi si iscrive consegue la laurea triennale.

Nell’ultima decade all’interno del contesto nazionale si è registrato un trend crescente degli studenti in mobilità e una progressiva partecipazione di enti ed atenei al programma. In particolare l’Italia si colloca al quarto posto nella classifica europea per numero di studenti coinvolti ed è presente con 17 atenei nella classifica delle migliori cento performance stilata dalla Commissione europea per l’annualità 2011/12. Nel corso degli ultimi vent’anni l’Italia ha sperimentato una crescita pressoché ininterrotta del numero di studenti in mobilità. Questo tendenza, infatti, pur subendo una leggera flessione nel biennio 2004/2006, ha ripreso a crescere nel 2007/08, fino ad arrivare agli oltre 23mila studenti in mobilità nel biennio 2011/12.

Tuttavia permangono alcune differenze sostanziali all’interno del Paese. I dati per ripartizione geografica (vedi tabella 3) mostrano, infatti, che a fronte di valori relativamente elevati del rapporto studenti Erasmus/popolazione studentesca nelle regioni del centro-nord, si registrano valori molto più bassi nelle regioni meridionali (Amendola, Cimmino, Ragozini, 2015).

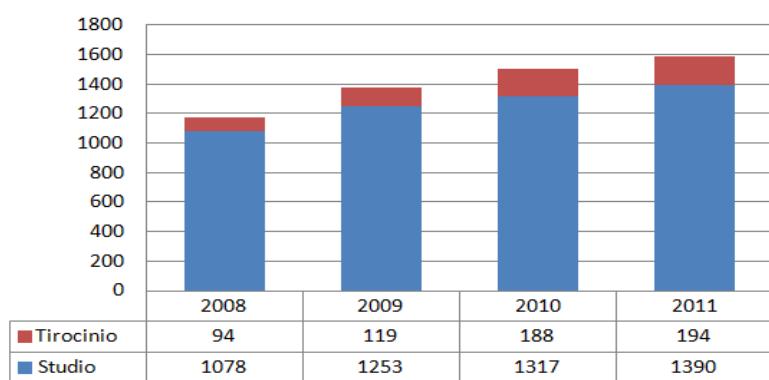
Tab. 3: Rapporto studenti Erasmus/iscritti per circoscrizione geografica - a.a. 2011/2012

| Ripartizione geografica | N. Studenti Erasmus | N. Studenti Iscritti | % Erasmus sugli iscritti |
|-------------------------|---------------------|----------------------|--------------------------|
| Centro | 4.882 | 415.269 | 1,2% |
| Isole | 1.520 | 182.742 | 0,8% |
| Nord Est | 5.201 | 298.921 | 1,7% |
| Nord Ovest | 5.505 | 384.276 | 1,4% |
| Sud | 2.806 | 422.899 | 0,7% |
| Totale | 19.914 | 1.704.107 | 1,2% |

Fonte: Agenzia nazionale Lifelong Learning Programme, 2013.

Gli atenei che mandano il maggior numero di studenti all'estero rispetto a quanti ne accolgono sono l'Università degli studi di Milano, di Torino e di Napoli Federico II. Nel dettaglio, guardando ai dati relativi alla Campania, tra il 2008 e il 2011, si registra un aumento progressivo del numero degli studenti in mobilità (figura 4). Interessante è anche il dato relativo alla mobilità per placement che registra un aumento di circa 100 unità nel periodo 2008/2011.

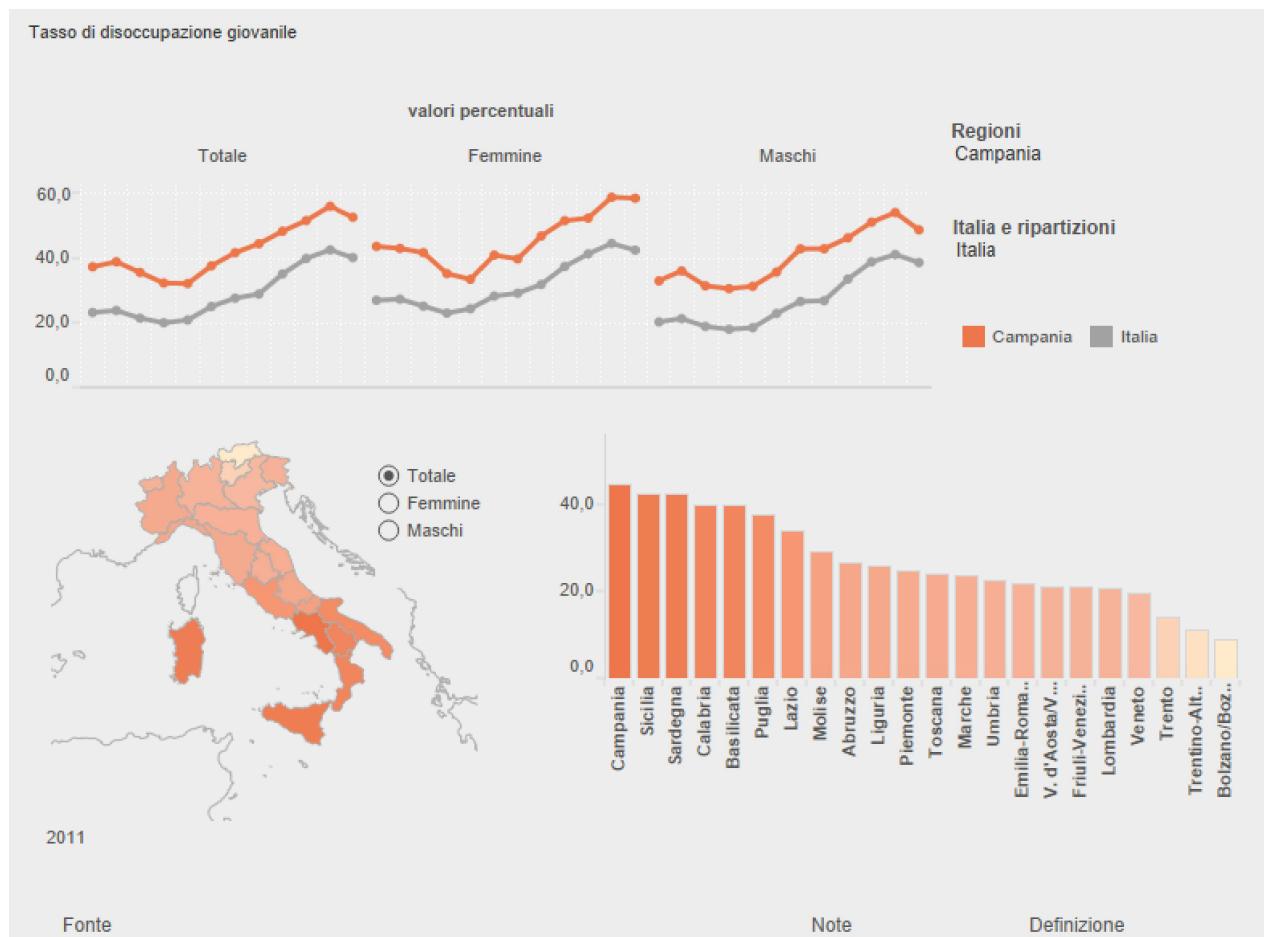
Fig. 4. Studenti in mobilità Regione Campania Osservatorio sul Sistema Universitario Campano Università di Napoli 2015. Elaborazioni su dati LLP 2008-11.



Per quanto concerne la regione Campania, la destinazione maggiormente scelta resta la Spagna verso la quale si dirigono oltre 2000 studenti, seguita dalla Francia e dalla Germania così come avviene in gran parte dell'Italia (Amendola, Cimmino, Ragozini, 2015).

Eppure il livello di istruzione rappresenta un dato fondamentale delle conoscenze e delle competenze associabili al capitale umano di ciascun territorio. Bassi livelli di istruzione espongono gli individui ad una minore partecipazione al mercato del lavoro. Nel 2015 il tasso di disoccupazione giovanile è cresciuto in sei regioni, con un aumento particolarmente consistente in Sardegna e in Calabria. La Campania detiene il triste primato della Regione con il tasso di disoccupazione più alto d'Italia e pari al 52,7. contro una media nazionale del 40,3%. Il dato, di per sé allarmante, diventa drammatico se riferito alla sola componente femminile, perché il tasso di disoccupazione arriva a sfiorare il 60% (58,5%). Le giovani donne campane rappresentano, infatti, uno dei segmenti più deboli, qualsiasi siano le condizioni con le quali esse si presentano sul mercato del lavoro.

Fig. 5. Tasso di disoccupazione giovanile - 2011



La crisi ha avuto, inoltre, un forte impatto sociale anche nell'aumento della popolazione inattiva, dato che desta forte preoccupazione riguardo alla quota giovanile. Già da diversi anni, a livello europeo, si pone l'attenzione sui Neet, giovani non più inseriti in un percorso scolastico/formativo, ma neppure impegnati in un'attività lavorativa. In questo gruppo di giovani un prolungato allontanamento dal mercato del lavoro e dal sistema formativo può comportare il rischio di una maggiore difficoltà di reinserimento.

I giovani italiani, tra i 15 e 29 anni, che nel 2015 risultano non inseriti in un percorso scolastico e/o formativo e neppure impegnati in un'attività lavorativa sono il 26% del totale (circa due milioni e mezzo), un valore fra i più elevati in Europa. La differenza fra i generi rimane significativa e si amplia lo svantaggio del Mezzogiorno, che fa registrare uno scarto rispetto alla media nazionale di circa dieci punti percentuali, e arriva a sfiorare il 18% rispetto alle regioni del Nord-Est. Guardando alle sole regioni del Mezzogiorno, la Campania si colloca al terzo posto, dopo Calabria e Sicilia, delle regioni con una più alta incidenza di Neet (15-29 anni). In Campania, più di un giovane su tre è escluso sia dal circuito formativo che dal mercato del lavoro, mentre per le donne la percentuale sale al 36,6%.

Tab. 4: Distribuzione Giovani Neet (15-29) anni per sesso e ripartizione territoriale

| | | Tipo dato | Incidenza dei giovani Neet | |
|-------------|--|---------------|----------------------------|---------|
| | | Classe di età | 15-29 anni | |
| | | Anno | 2015 | |
| Territorio | | Totale | Sesso | |
| | | | maschi | femmine |
| Italia | | 25,67 | 24,25 | 27,14 |
| Nord | | 18,44 | 15,95 | 21,03 |
| Nord-ovest | | 19,15 | 17,51 | 20,87 |
| Nord-est | | 17,46 | 13,81 | 21,24 |
| Centro | | 21,52 | 20,19 | 22,92 |
| Mezzogiorno | | 35,28 | 34,94 | 35,64 |

Tab.5: . Distribuzione Giovani Neet (15-29) anni per sesso e regione di residenza per il Mezzogiorno

| | | Tipo dato | Incidenza dei giovani Neet | |
|-----------------|--|---------------|----------------------------|--------------|
| | | Classe di età | 15-29 anni | |
| | | Anno | 2015 | |
| Territorio | | Totale | Sesso | |
| | | | maschi | femmine |
| Abruzzo | | 26,85 | 27,30 | 26,38 |
| Molise | | 25,04 | 23,39 | 26,77 |
| Campania | | 35,28 | 34,03 | 36,57 |
| Puglia | | 33,13 | 32,29 | 34,01 |
| Basilicata | | 28,72 | 27,57 | 29,93 |
| Calabria | | 39,87 | 41,07 | 38,63 |
| Sicilia | | 39,29 | 39,68 | 38,87 |
| Sardegna | | 31,78 | 31,99 | 31,54 |

1.1.4. Qualità della vita

In questa breve analisi del quadro socio-ambientale appare opportuno ricordare che i temi della legalità e della sicurezza impattano fortemente sul livello di qualità della vita e possono divenire dei fattori di rischio scatenanti condizioni di disagio giovanile. Senza necessariamente addentrarsi nell'analisi delle elaborazioni statistiche relative alle diverse tipologie di reati, si può correttamente sostenere che i livelli di sicurezza di cui godono i campani non possono essere considerati soddisfacenti. Pur rimanendo lontana dalle primissime posizioni in campo nazionale, la regione si posiziona al quinto posto per delitti denunciati, mentre le denunce nei confronti dei minori rispetto alla popolazione residente appaiono numericamente modeste, rappresentando il 15-esimo valore del paese⁴.

Il quadro della sicurezza in Campania emerge chiaramente dal Rapporto sulla coesione sociale⁵ redatto in ambito europeo. Relativamente alla percezione di rischio di criminalità, è emblematico il dato riguardante la percentuale delle famiglie che avvertono molto o abbastanza l'esposizione al rischio di criminalità nella zona in cui vivono rispetto al totale delle famiglie intervistate: la Campania consegue il più alto indice, con quasi una famiglia su due che esprime disagio, rispetto agli indici di Italia e Mezzogiorno, di gran lunga inferiori. La domanda di sicurezza, espressa o latente, comprende un'ampia sfera di fenomeni che riguardano tra l'altro anche il disagio dovuto al degrado urbano, alla scarsa cura del territorio derivante dalla presenza di rifiuti, assenza di vigilanza sulle strade, quindi “insicurezza” come sentimento non necessariamente legato all'aumento del rischio ma derivante da fattori più ampi e spesso lontani dal contesto specifico.

Dall'indagine campionaria, condotta con metodo CATI dall'Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile della Regione Campania dell'Università di Napoli Federico II nel 2011 emerge che i bisogni espressi in relazione alle possibili azioni di contrasto al disagio manifestato riguardano, in particolar modo, l'orientamento al lavoro e alle professioni, scolastico e universitario, al fornire informazioni relative alle opportunità di formazione professionale e ai corsi gratuiti di lingua inglese. Altresì importante è un'area di interventi che riguarda le opportunità culturali, per lo svago e il tempo libero (Tab. 6).

Tab. 6: Servizi prioritari espressi – val. % sul totale dei casi

| Tipi di servizio | Val % |
|---|-------|
| Incentivi per l'imprenditoria giovanile | 6,5 |
| Orientamento al lavoro ed alle professioni | 44,4 |
| Orientamento scolastico e universitario | 15,9 |
| Esperienze di studio all'Esterro | 6,4 |
| Esperienze di lavoro all'Esterro | 7,7 |
| Opportunità di formazione professionale (<i>stage, tirocini, work experience</i>) | 23,9 |
| Corsi gratuiti di lingua inglese per giovani studenti /inoccupati/ disoccupati con certificazione riconosciuta dall' U.E. | 11,3 |
| Corsi gratuiti di informatica per giovani studenti/ inoccupati/ disoccupati con certificazione riconosciuta dall'U.E. | 5,8 |

⁴ Ricerca svolta dall'Istituto Tagliacarne.

⁵ www.lavoro.gov.it

| | |
|--|-------------|
| Sostegno economico a giovani inoccupati/ disoccupati | 4,6 |
| Benefit ed agevolazioni per giovani inoccupati/disoccupati (es: tessere gratuite per il trasporto pubblico urbano) | 1,4 |
| Sconti per attività culturali e del tempo libero | 2,7 |
| Sostegno per l'affitto di una casa per giovani e giovani coppie | 2,1 |
| Sostegno per l'acquisto di una casa per giovani e giovani coppie (<i>ex: mutui agevolati</i>) | 4,0 |
| Opportunità di partecipazione alla vita politica della Regione | 2,6 |
| Attività culturali e del tempo libero | 17,1 |
| Scambi culturali con gli altri paesi dell'UE | 2,3 |
| Corsi di educazione sessuale | 0,3 |
| Sportelli di counselling | 3,0 |

Fonte: Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile- Università d Napoli Federico II 2011

Tab.7: Servizi conosciuti – val. % sul totale dei casi

| <i>Servizi conosciuti</i> | <i>Val. %</i> |
|------------------------------|---------------|
| Informagiovani | 34,3 |
| Biblioteche pubbliche | 62,6 |
| Spazio giovani,consultorio | 30,6 |
| Consulta politiche giovanili | 22,2 |
| Sale prove musicali | 22,7 |
| Forum giovanili | 35,2 |
| Attività socio culturali | 49,8 |
| Centro giovanile | 25,3 |
| Cinema/teatri pubblici | 57,2 |
| Palestre pubbliche | 48,7 |

Fonte: Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile- Università d Napoli Federico II 2011

Tab.8: Canali informativi utilizzati – val. % sul totale dei casi

| <i>Canale informativo</i> | <i>Val. %</i> |
|-------------------------------|---------------|
| Famiglia | 3,7 |
| Amici | 20,2 |
| Scuola/Università | 1,0 |
| Stampa | 5,8 |
| Radio | 0,8 |
| Televisione | 6,5 |
| Associazioni/Gruppi informali | 0,3 |
| Internet | 90,4 |
| Informagiovani | 0,3 |

Fonte: Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile- Università d Napoli Federico II 2011

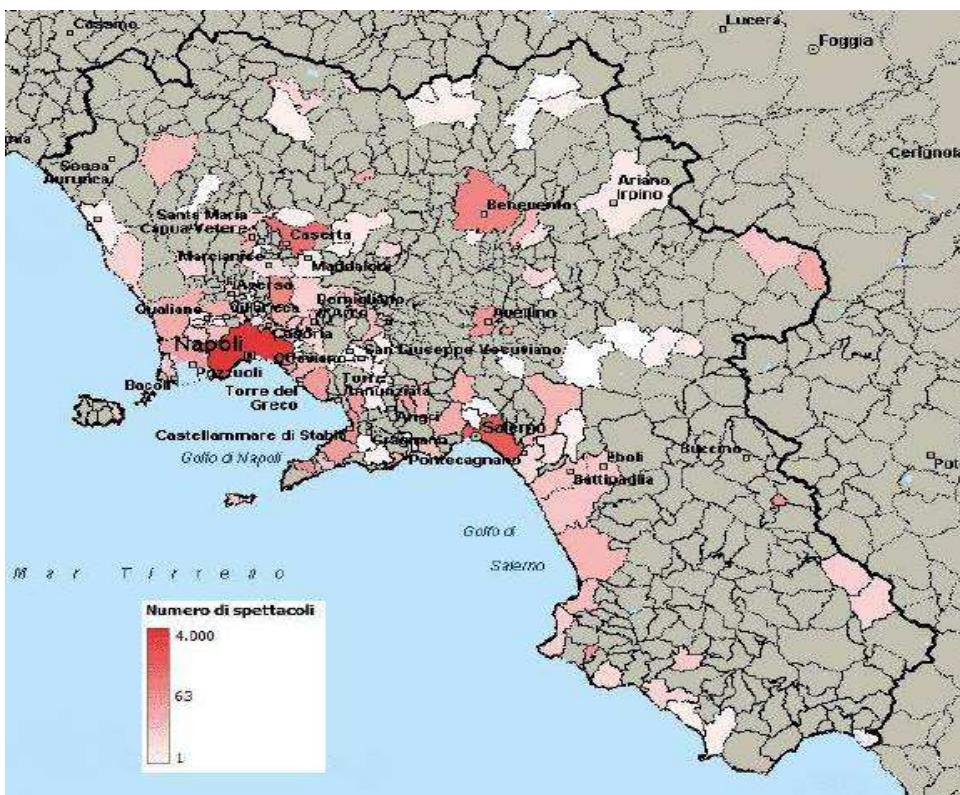
Tab.9: Utilizzo del servizio Informagiovani – val. % sul totale dei casi

| <i>Utilizzo del Servizio Informagiovani</i> | <i>Val. %</i> |
|---|---------------|
| Sì | 14,4 |
| No | 85,6 |
| <i>Totale</i> | 100 |

Fonte: Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile- Università d Napoli Federico II 2011

La necessità di azioni concrete che riguardino l'orientamento, il counseling e il coaching, risulta evidente anche da recenti studi (Sestito, Ragozini, *et al*, Journal of Vocational Behaviour, 2015) che mostrano elevate percentuali di giovani campani che dal punto di vista vocazionale e identitario sono confusi, indifferenziati e “diffusi”. Risulta altresì evidente che a questi bisogni informativi e orientativi gli Informagiovani non sono in grado di rispondere. Essi sono poco conosciuti e poco usati come evidenziato dalle tabelle che seguono. I giovani ricorrono sempre al web per informarsi o attivano i loro canali informali (famiglia ed amici) per la ricerca di opportunità. Per quel che riguarda invece le opportunità culturali e di svago, sebbene il territorio campano sia ricco e variegato, sia dal punto di vista della produzione giovanile, sia da quello della fruizione, va segnalato che esso si presenta molto diseguale, fra aree urbane e aree rurali, fra aree costiere ed aree interne. A titolo esemplificativo di tale disparità si riporta la cartina regionale che riporta la distribuzione geografica del numero di rappresentazioni dal vivo (Fig. 6).

Fig. 6: Ripartizione del numero di spettacoli teatrali per comune nella Campania (2012)



Fonte: Panorama Spettacolo 2014. Una analisi della distribuzione territoriale dell'offerta di spettacolo dal vivo e di spettacolo cinematografico, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Osservatorio dello Spettacolo, 2014 (Elaborazione Osservatorio dello Spettacolo su dati SLAE).

A ciò si aggiunge che disagio e devianza sono fenomeni che si vanno sempre più caratterizzando, negli ultimi anni, per la complessità della loro evoluzione. Con riguardo alla devianza, si rileva in proposito la divergenza, sempre più accentuata, tra quantità e qualità di essa: sotto il profilo quantitativo, infatti il fenomeno risulta inferiore in Italia che negli altri paesi Europei (2,48 % rispetto al complesso delle denunce penali).

Sotto il profilo qualitativo, invece si è sempre più accentuata l'evoluzione negativa del fenomeno: alla devianza tradizionale, costituita da ragazzi la cui giovane vita è costellata da una serie di processi di emarginazione sia a livello familiare che personale, se ne sono venute aggiungendo diverse altre, quella degli stranieri, quella dei ragazzi della mafia più diffusamente in Campania e nelle altre regioni meridionali (Sicilia, Calabria e Puglia) e il bullismo, intesi come manifestazione di comportamenti conflittuali attuati in forme di prepotenza ed aggressività soprattutto a scuola o sul posto di lavoro.

Simile andamento evolutivo si riscontra rispetto al disagio: le tradizionali manifestazioni di disagio causate da disgregazione del nucleo familiare, inadeguatezza educativa, inadempienza scolastica con precoce avviamento al lavoro nero, pur non registrando profonde evoluzioni sotto il profilo quantitativo, ne hanno invece subito di rilevanti sotto quello qualitativo.

Si sono infatti accentuate le manifestazioni connesse alla disgregazione del nucleo familiare, evolute in conflittualità familiare, rilevabili nelle condotte violente sia nei rapporti tra genitori sia in quelli tra genitori e figli.

2. I GIOVANI: UNA CONDIZIONE AL PLURALE

La Campania è senza dubbio tra le regioni che maggiormente soffrono della carenza di occupazione, caratterizzandosi per una costante riduzione del tasso di attività e livelli di disoccupazione al di sopra della media nazionale, soprattutto per quanto riguarda giovani e donne, soprattutto se poco scolarizzati. Per la Campania la disoccupazione continua ad assumere pienamente i connotati di una disoccupazione escludente e punitiva (per usare la classificazione adottata da Therborn 1986), che colpisce cioè quella quota debole dell'offerta di lavoro (come detto i giovani e donne), ma a differenza di quello che accade in altre realtà europee, in maniera così profonda da determinare una loro quasi letterale esclusione dal mercato del lavoro e senza che per essa vengano forniti né una compensazione di indennità né trasferimenti monetari (e quindi in tal senso punitiva). Tale disoccupazione è inoltre accompagnata, e non solo nei territori della regione meno depressi, dalla presenza di cattivi lavori e di attività nell'economia informale e nel sommerso, ambiti in cui i lavori appaiono fortemente instabili e dequalificati e quasi mai hanno sbocco verso attività di tipo stabile e formalmente contrattualizzate.

In questo scenario, le chance di un'occupazione stabile nel mercato del lavoro sembrano ristrette e anche per quei giovani che non rappresentano la parte più bassa della piramide sociale.

Emerge un quadro abbastanza negativo per ciò che concerne l'indipendenza economica, non tanto nei termini della progettazione di vita quotidiana, ma dal punto di vista di una progettazione di medio- lungo periodo, dal momento che siamo in presenza non solo di un'esigua quota di lavoratori, ma di una condizione lavorativa alquanto precaria.

La precarietà lavorativa, e l'insussistenza di redditi continuativi, inoltre, rappresentano anche il principale ostacolo per l'acquisizione di un'autonomia abitativa. Infatti, da sempre l'acquisizione di un lavoro ha determinato la scansione dei percorsi di vita e la costruzione della personale biografia, ma ciò è stato vero fino a quando il sistema di welfare state si è strettamente basato sul modello di sviluppo di impianto fordista.

La disoccupazione non è l'unico problema che affligge le giovani generazioni campane; ad essa si è affiancato un fenomeno altrettanto preoccupante, quello dello scoraggiamento, fenomeno che spinge in numero sempre maggiore i giovani a ritirarsi in sé stessi. I Neet in Campania, ossia i giovani che nonostante l'età attiva e l'assenza di oggettivi motivi di impedimento si ritrovano ad essere fuori dal percorso di studi, non coinvolti in alcun circuito di formazione e nemmeno inseriti nel mondo del lavoro, rappresentano una quota significativa.

L'età giovanile è generalmente intesa come condizione transitoria caratterizzata dal progressivo abbandono dei ruoli tipici dell'adolescenza e dalla contemporanea assunzione di funzioni e responsabilità tipiche dei ruoli di adulto. Il percorso di transizione fa riferimento ad alcune tappe fondamentali: l'uscita dal percorso formativo, l'inserimento nel mercato del lavoro, l'indipendenza abitativa, il matrimonio/la convivenza, l'acquisizione del ruolo genitoriale.

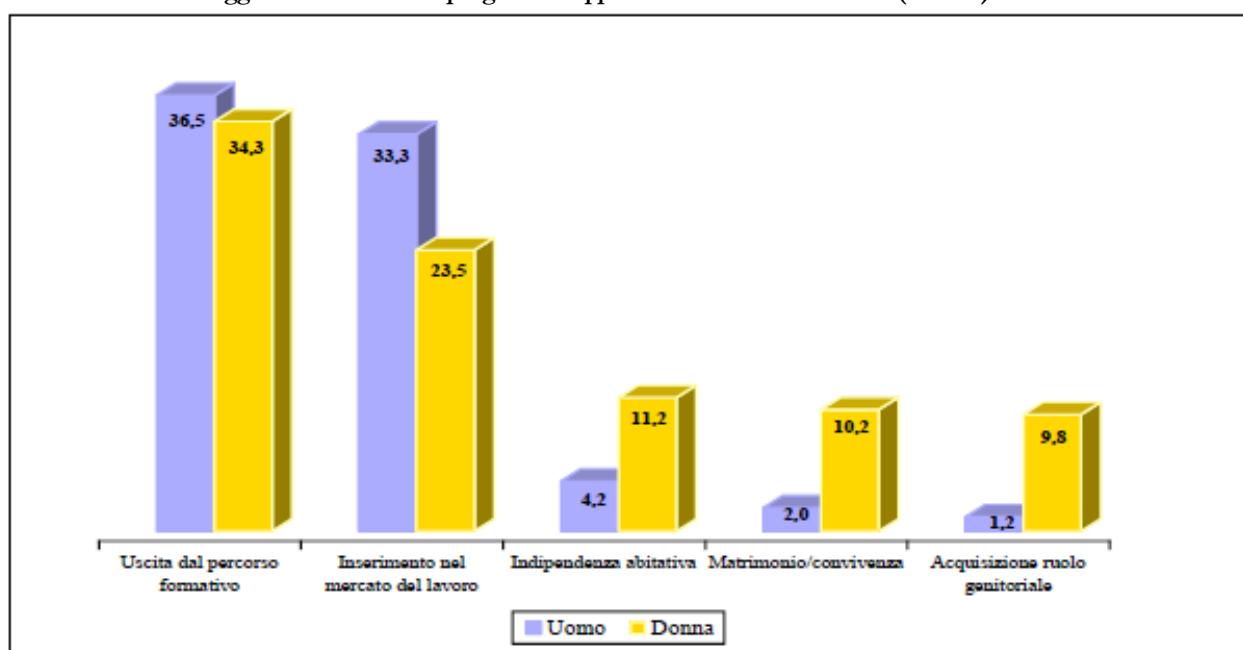
Le difficoltà lavorative, l'impossibilità di rendersi autonomi dalla famiglia di origine hanno allungato, dunque, la permanenza degli individui nello status di giovane e la transizione alla vita adulta avviene dopo i trent'anni. Dall'indagine campionaria, condotta con metodo CATI dall'Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile della Regione Campania dell'Università di Napoli Federico II nel 2011 emerge, infatti, che per i giovani campani l'assunzione dello status di adulto, inteso come il

superamento di almeno quattro dei cinque step⁶ di transizione utilizzati dalla letteratura sociologica nell'analisi della condizione giovanile, interessa solo il 50% degli intervistati oltre i 33 anni e con percentuali significativamente più basse per i soggetti al di sotto dei 32 anni. In una prospettiva di genere, inoltre, sono le donne ad entrare per prime nella vita adulta mantenendo così, nella società, il ruolo tradizionalmente ascritto loro, cioè quello di madri e mogli.

Tale fotografia, tuttavia, non deve favorire l'emergere di visioni deterministiche sulla condizione giovanile, infatti sebbene intere generazioni di giovani siano tagliate fuori dal mondo del lavoro, è altrettanto vero che i giovani sono in possesso di capitali economici, culturali e relazionali diversi e pertanto, soggetti a destini diversi a seconda dei contesti ambientali, economici e relazionali entro cui si muovono. I recenti cambiamenti sociali minano, tuttavia, la validità delle tappe considerate quali indicatori dello status di adulto: la formazione non è più un punto di partenza per l'affermazione lavorativa ma un processo lungo tutto l'arco di vita, l'imperativo della flessibilità nell'attuale mercato del lavoro ha reso obsoleta la tappa data dalla stabilità del lavoro, l'indipendenza abitativa, la creazione di una nuova famiglia e la nascita di un figlio si procrastinano sempre più nel tempo, spesso oltre i limiti di età utilizzati per considerare un soggetto giovane (Caputo, Ragozini, 2011; Leone, Delli Paoli 2012 e 2016).

In ragione dei fenomeni fin qui descritti nell'osservazione delle dinamiche socio-ambientali possiamo concludere che solo il 27,5% del campione aveva raggiunto la seconda tappa, la quasi totalità dei soggetti intervistati viveva ancora nella famiglia di origine; tra coloro che avevano costituito un nuovo nucleo familiare, il 48% viveva con il partner ed aveva figli; solo una esigua minoranza ha assunto il ruolo genitoriale (Fig. 7).

Fig. 7 - Distribuzione dei soggetti tra i 15 e i 34 anni per genere e tappe di transizione alla vita adulta (valori %).



Fonte: Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile- Università d Napoli Federico II 2011

⁶ Gli step tradizionalmente considerati riguardo alle tappe del ciclo di vita vengono definiti come segue: l'uscita definitiva dal circuito formativo, l'entrata nel mercato del lavoro con prestazioni continuative, la separazione dalla famiglia di origine, la creazione di un nuovo nucleo familiare e la nascita del primo figlio (Buzzi, Cavalli, de Lillo 2007, 34-35).

Dato il perdurare della crisi e dati gli ulteriori cambiamenti legislativi e sociali intervenuti, il mutamento sociale della condizione giovanile in Campania sembra ulteriormente procedere nella direzione della de-standardizzazione e individualizzazione dei percorsi. I mutamenti si registrano soprattutto sul piano dei calendari e della cronologia degli eventi e del loro ordine sequenziale. La ridefinizione delle tappe di transizione alla vita adulta assume quindi i connotati della reversibilità rendendo i percorsi di vita giovanili sempre più traslati nel tempo, ma anche inficiando la sequenza delle transizioni. I fattori che spiegherebbero il cambiamento nei calendari e nella sequenza delle transizioni sono secondo molti attribuibili alla diffusione di una nuova cultura del lavoro (Dal Lago, Molinari, 2001). Tale cultura è contraddistinta dall'eternità della formazione che si dipana lungo l'intero vissuto individuale alternandosi al lavoro e configurandosi come una risposta alla mancanza di lavoro o alla presenza di lavori precari, una risposta non sempre coerente e centrata, ma spesso determinata da una rincorsa all'accumulo di titoli disordinata e disomogenea, non coerente con i profili professionali o con una definita vocazione lavorativa (Toscano, 2007).

I dati raccolti nel 2015 attraverso una ricerca campionaria sui giovani tra i 18 e i 35 anni residenti in Campania dell'Osservatorio Giovani OCPG dell'Università di Salerno (Leone, Delli Paoli 2016) sembrano avallare la diffusione di una tale cultura anche tra i giovani campani come dimostra l'alta percentuale di coloro che pur avendo formalmente concluso il percorso formativo lascia aperta la possibilità di reinserirsi nel circuito formativo. La difficoltà a considerare completamente concluso il ciclo di studio non riguarda solo le classi di età più basse, ma si estende alle fasce più mature (tab. 10).

Tab. 10: Conclusione degli studi per classi di età (% riga)

| Conclusione studi | Classi di età | | | | Totale |
|---|---------------|---------------|---------------|---------------|----------------|
| | 18-21 | 22-25 | 26-30 | 31-35 | |
| Sì in maniera definitiva | 1,90% | 9,90% | 41,10% | 50,30% | 20,00% |
| Sì, ma credo che potrei fare altre esperienze di studio | 3,10% | 19,70% | 26,40% | 35,20% | 19,10% |
| No, ma penso di concluderli nei prossimi 5 anni | 81,70% | 64,10% | 27,60% | 11,90% | 53,70% |
| No e non penso di concluderli entro 5 anni, ma dopo | 6,30% | 1,40% | 0,80% | 0,00% | 2,20% |
| No, non credo che riuscirò mai a concluderli | 1,20% | 0,90% | 2,60% | 0,60% | 1,40% |
| No, non so prevedere | 5,80% | 4,00% | 1,60% | 1,90% | 3,60% |
| Totale | 100% (416) | 100% (797) | 100% (508) | 100% (159) | 100% (1880) |

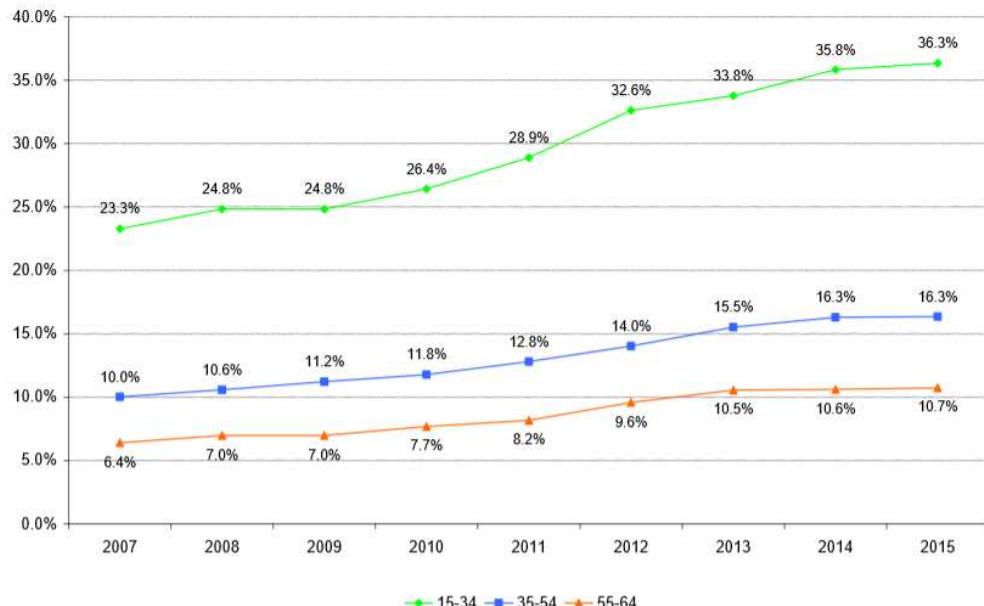
Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

In aggiunta i giovani hanno visto drasticamente ridursi la possibilità di un lavoro standard a causa della diffusione di percorsi lavorativi caratterizzati da un'elevata frammentazione e da condizioni di lavoro atipiche. Comparando diverse coorti di età, la percentuale di lavoratori atipici è notevolmente aumentata negli anni passando da meno del 20% della coorte dei nati prima degli anni '60, al 31% dei nati negli anni '70 alla metà dei nati negli anni '80 (ISTAT, 2012).

D'altronde guardando all'area del disagio (IRES, 2015) definita come insieme di persone che lavorano in condizioni instabili (dipendenti a tempo determinato, lavoratori temporanei volontari, lavoratori part-time) emerge come l'occupazione degli anni della crisi si sia prevalentemente caratterizzata nei termini del precariato e della sottooccupazione e che sebbene abbia riguardato anche i lavoratori più anziani abbia connotato soprattutto il lavoro dei giovani e dei giovani-adulti.

Per questi ultimi il tasso di disagio raggiunge infatti il 36% a fronte del 16% del segmento 35-54 e del 10% del segmento 55-64 (fig. 8). Tra i giovani campani che hanno risposto all'indagine 2015-2016 condotta dall'Osservatorio Giovani dell'Università di Salerno, dichiarando di essere definitivamente entrati nel mercato del lavoro (Tab. 11), la maggioranza relativa sta svolgendo esperienze non contrattualizzate (volontarie e/o a nero).

Fig. 8 - Tasso di disagio per classi di età



Fonte: IRES, 2015

Seguono le esperienze pre-lavorative (tirocini, stage, apprendistati, borse, etc.) e quelle con orizzonti temporali limitati (tab. 12). Inoltre, l'entrata nel mondo del lavoro appare come parentesi temporalmente limitata per il 27% della popolazione, con esperienze lavorative precedenti e attualmente senza lavoro a conferma dell'indeterminatezza della soglia di inizio dell'attività lavorativa dovuta alla deregolamentazione e alla precarizzazione del lavoro (tab. 11).

Tab. 11: Entrata nel mondo del lavoro * classi di età

| Entrata nel mondo del lavoro | Classi di età | | | | Totale |
|--|---------------|------------|------------|------------|-------------|
| | 18-21 | 22-25 | 26-30 | 31-35 | |
| Si | 12,5% | 30,2% | 50,6% | 64,2% | 34,7% |
| Si, anche se per un periodo di tempo limitato (attualmente non lavoro) | 18,3% | 28,7% | 29,1% | 26,4% | 26,3% |
| No, ma penso di farlo nei prossimi 5 anni | 41,8% | 29,1% | 12,4% | 3,8% | 25,3% |
| No e non penso di farlo entro 5 anni, ma dopo | 9,9% | 1,5% | 0,6% | 0,0% | 3,0% |
| No, non penso di farlo mai | 0,5% | 0,3% | 0,8% | 1,3% | 0,5% |
| No, non so prevedere | 17,1% | 10,2% | 6,5% | 4,4% | 10,2% |
| Totale | 100% (416) | 100% (797) | 100% (508) | 100% (159) | 100% (1880) |

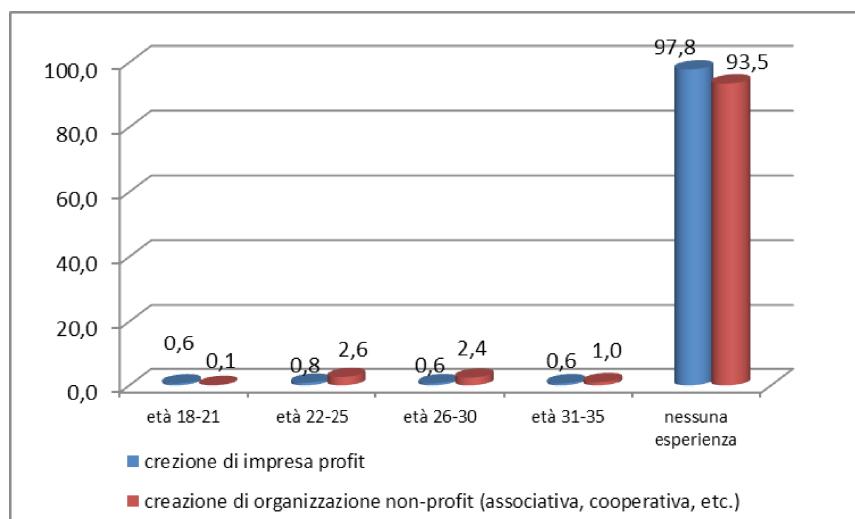
Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

Tab. 12: Tipo di lavoro

| Tipo di lavoro | V.a. | % |
|-------------------------------------|-------------|--------------|
| Lavoro di lunga prospettiva | 104 | 13,4 |
| Lavoro con prospettiva determinata | 175 | 22,5 |
| Lavoro di breve durata o accessorio | 21 | 2,7 |
| Lavoro autonomo | 69 | 8,9 |
| Forme pre-lavorative | 194 | 24,9 |
| Lavoro non contrattualizzato | 216 | 27,7 |
| Totale | 779 | 100,0 |

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

Un ulteriore indicatore della condizione del lavoro e, più ancora, dell'atteggiamento dei giovani rispetto alle diverse forme lavorative si rintraccia nel dato riguardante la sfera della creazione autonoma del lavoro. Guardando alle esperienze passate e presenti dei giovani del campione si rileva una propensione decisamente bassa verso "l'autoimpresa", sia in merito a realtà di creazione d'impresa profit, che interessano poco più del 2% dei casi (41 su 1.900), sia nelle forme riguardanti la creazione di organizzazioni operanti nel non-profit (cooperative, associazioni, etc.) che vedono coinvolto il 6,5% dei giovani rispondenti (fig. 9).

Fig. 9 – Propensione alla creazione autonoma del lavoro

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

Osservando in particolare il fenomeno delle start up innovative, gli aggiornamenti statistici più recenti delle Camere di commercio d'Italia (11 aprile 2016) mostrano una certa rilevanza della componente giovanile riguardo a questa categoria di imprese (tab 13 e fig. 10): circa un quarto delle 335 start up⁷ registrate in totale in Campania è rappresentato da start up innovative costituite da giovani (24,2%); il dato appare significativo soprattutto considerando che tale computo comprende solo le imprese già ufficialmente registrate, e dunque è possibile immaginarlo associato all'esistenza di una certa

⁷ La categoria delle start up è definita in base alla presenza di almeno uno dei seguenti requisiti: 1° requisito: 15% del maggiore tra costi e valore totale della produzione riguarda attività di ricerca e sviluppo; 2° req:team formato per 2/3 da personale in possesso di laurea magistrale; oppure per 1/3 da dottorandi, dotti di ricerca o laureati con 3 anni di

esperienza in attività di ricerca certificata 3° req: impresa depositaria o licenziataria di privativa industriale, oppure titolare di software registrato (InfoCamere, registroimprese.it).

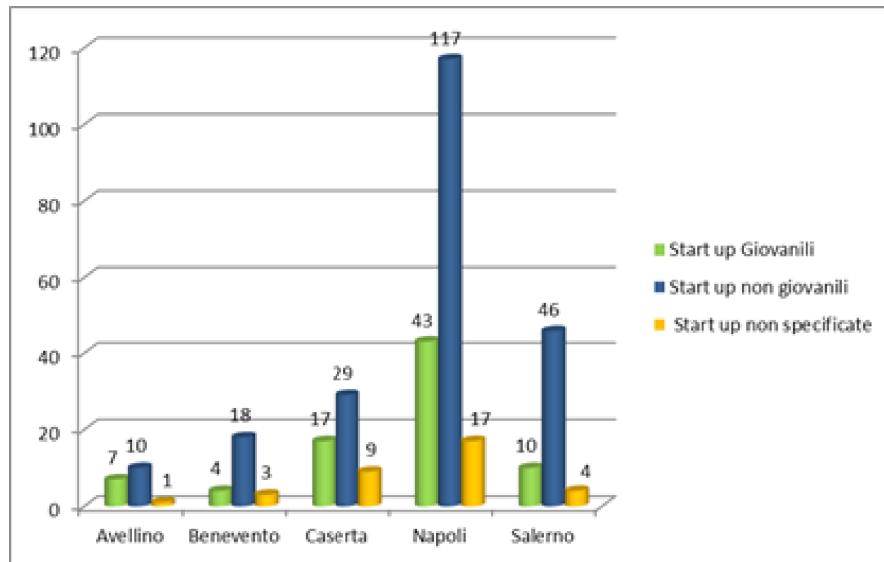
componente ancora non formalizzata proprio considerando che il confine di nascita è per definizione mobile per le realtà imprenditoriali emergenti.

Tab. 13– Distribuzioni per provincia delle start up innovative campane rispetto alla componente giovanile

| | Start up Giovanili | Start up non giovanili | Start up non specificate | Totale |
|---------------|---------------------|------------------------|--------------------------|---------------------|
| Avellino | 7 2,1% | 10 3% | 1 0,3% | 18 5,4% |
| Benevento | 4 1,2% | 18 5,4% | 3 0,9% | 25 7,5% |
| Caserta | 17 5,1% | 29 8,7% | 9 2,7% | 55 16,5% |
| Napoli | 43 12,9% | 117 35,1% | 17 9,6% | 177 57,6% |
| Salerno | 10 3% | 46 13,8% | 4 1,2% | 60 18% |
| Totali | 81 24,2% | 220 65,7% | 34 10,1% | 335 100% |

Fonte: elaborazione Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno da dati Infocamere (aggiornamento 11 aprile 2016)

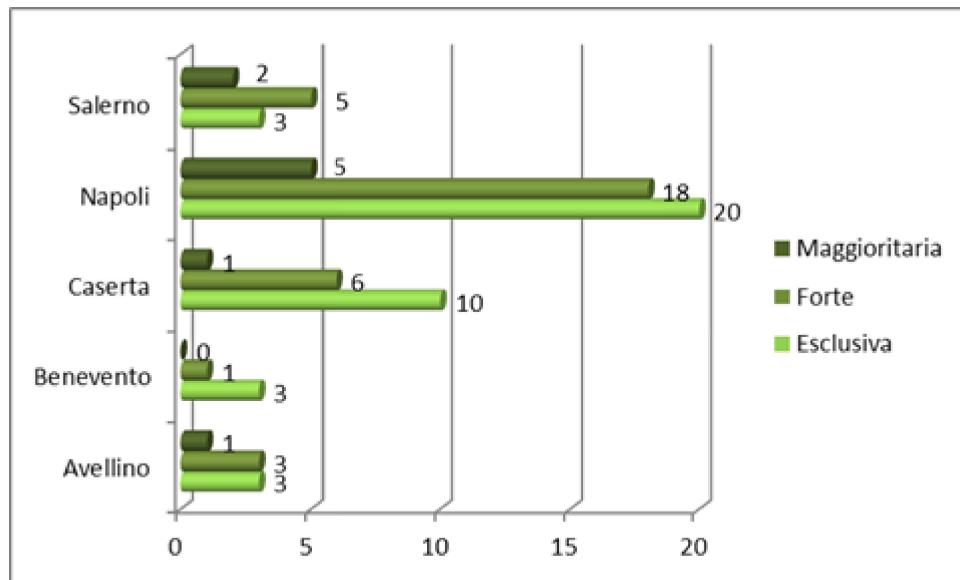
Fig. 10: Distribuzioni per provincia delle start up innovative campane rispetto alla componente giovanile (grafico)



Fonte: elaborazione Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno da dati Infocamere (aggiornamento 11 aprile 2016)

Focalizzando l'attenzione, più nello specifico, sul diverso grado di incidenza dalle nuove generazioni nella configurazione delle start up innovative giovanili emerge ancora un peso significativo di questa componente espresso dalla prevalenza in quasi tutte le province di start up a esclusiva composizione giovanile (fig. 11).

Fig. 11: Composizione della componente giovanile nelle start up innovative campane con distribuzione per provincia



Fonte: elaborazione Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno da dati Infocamere (aggiornamento 11 aprile 2016)

Pochi i giovani campani tra i 18 e i 35 anni che si sono resi indipendenti dalla famiglia d'origine abbandonando la casa d'origine (14,3%). Una percentuale concentrata soprattutto tra le classi di età più mature (26-35 anni). La maggioranza relativa non ha mai tentato questo passo sebbene preveda di farlo nell'orizzonte dei 5 anni. Tra coloro ancora appartenenti al nucleo familiare d'origine una quota consistente si dichiara incapace di fare previsioni relative al raggiungimento dell'indipendenza abitativa. L'attitudine a privilegiare le scelte reversibili si riscontra anche per l'indipendenza abitativa. I giovani che si sono temporaneamente allontanati dalla famiglia d'origine ma poi sono rientrati superano quelli definitivamente indipendenti (tab. 14).

Tab. 14: Indipendenza abitativa * classi di età

| Indipendenza abitativa | Classi di età | | | | Totale |
|---|---------------|---------------|---------------|---------------|----------------|
| | 18-21 | 22-25 | 26-30 | 31-35 | |
| Sì in maniera definitiva | 3,6% | 10,0% | 20,5% | 44,0% | 14,3% |
| Sì, ma poi sono rientrato | 7,9% | 17,4% | 18,5% | 20,1% | 15,9% |
| No, ma penso di farlo nei prossimi 5 anni | 50% | 42% | 38% | 16% | 40% |
| No e non penso di farlo entro 5 anni, ma dopo | 16,3% | 11,5% | 4,7% | 1,9% | 9,9% |
| No, non penso di farlo mai | 2,4% | 0,4% | 1,2% | 1,9% | 1,2% |
| No, non so prevedere | 20,2% | 19,1% | 17,1% | 16,4% | 18,6% |
| Totali | 100% (416) | 100% (797) | 100% (508) | 100% (159) | 100% (1880) |

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

L'assunzione del ruolo genitoriale sembra essere sempre più procrastinata. Nel campione campano analizzato solo il 2% dei giovani tra i 18 e i 35 anni ha un figlio. Le più alte percentuali si distribuiscono tra coloro che rimandano l'assunzione di un ruolo genitoriale ad un arco temporale superiore ai 5 anni (prevalentemente i segmenti di età inferiore ai 25 anni) e coloro che si dichiarano incapaci di fare previsioni (tab. 15). L'incapacità di fare previsioni taglia trasversalmente le classi di età.

Tab. 15: Nascita di un figlio * classi di età

| Nascita di un figlio | Classi di età | | | | Totale |
|---|---------------|-------|-------|-------|--------|
| | 18-21 | 22-25 | 26-30 | 31-35 | |
| Sì | 0,7% | 0,5% | 1,8% | 14,5% | 2,1% |
| No, ma penso di farlo nei prossimi 5 anni | 5,5% | 18,8% | 33,1% | 33,3% | 21,0% |
| No e non penso di farlo entro 5 anni, ma dopo | 51,0% | 40,4% | 22,0% | 5,7% | 34,8% |
| No, non penso di farlo mai | 4,6% | 4,3% | 4,9% | 7,5% | 4,8% |
| No, non so prevedere | 38,2% | 36,0% | 38,2% | 39,0% | 37,3% |
| Totali | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% |
| | (416) | (797) | (508) | (159) | (1880) |

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

Tab. 16: Intensità dell'impegno associativo

| Intensità impegno associativo | V.a. | % |
|-------------------------------|------|-------|
| Isolati | 450 | 23,7 |
| Monoaffiliati | 513 | 27,0 |
| Pluriaffiliati | 937 | 49,3 |
| Totali | 1900 | 100,0 |

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

Le trasformazioni che hanno investito il mondo del lavoro negli ultimi vent'anni, con l'introduzione della flessibilità, hanno altresì determinato cambiamenti e ridefinizioni non solo nella sfera del lavoro ma di tutte quelle della vita sociale ed individuale. Rispetto alla sfera dell'impegno pubblico e civico, i giovani campani manifestano una singolare ambivalenza: da un lato si evidenzia la crisi del coinvolgimento giovanile verso le classiche forme di partecipazione (partiti, sindacati, centri sociali e politici), ma al tempo stesso anche una scarsa partecipazione a quelle forme più prossime all'associazionismo, come ad esempio associazioni di volontariato, ambientali, culturali, ecc. Si evidenzia nei giovani campani un nuovo modo di intendere e definire la partecipazione attraverso forme più prossime alla sfera della socialità ristretta e della vita privata come l'associazionismo culturale, religioso e sportivo. Questo perché come afferma il sociologo tedesco Beck, i giovani di oggi crescono con valori democratici interiorizzati, come autonomia, libertà, autorealizzazione, reciprocità, valori che si trovano profondamente radicati nella sfera d'azione privata e "sfuggono alle maglie larghe della rete delle grandi organizzazioni politiche, le loro rivendicazioni non sono più dirette e pubbliche, ma passano per la vita quotidiana e i messaggi indiretti: dal rifiuto della politica al volontariato spontaneo, dall'aggregazione fuori dalle istituzioni alla ricerca di sicurezza in famiglia (Colombo, 2008). In riferimento alla partecipazione si riscontra un alto impegno associativo. Come si può notare dalla tab. 16 i *monoaffiliati* (gli iscritti ad un solo tipo di associazione) e i *pluriaffiliati* (gli iscritti a due o più tipi di associazioni) superano di gran lunga gli *isolati* (coloro che dichiarano di non appartenere a nessuna associazione organizzata).

I risultati precedenti sembrerebbero avallare l'esistenza di uno spirito associazionistico diffuso ma guardando alle forme di partecipazione alla vita pubblica ci accorgiamo che le più praticate sono soprattutto forme non impegnative di *e-participation* (seguire profili social di PA, politici, etc.; firmare petizioni online). Minime risultano le pratiche partecipative più forti (organizzare proteste online, pubblicare contenuti di rilevanza pubblica, interrompere servizi o partecipare a proteste non autorizzate; tab. 17).

Tab. 17: Partecipazione alla vita politica e sociale

| Partecipazione alla vita politica e sociale | Risposte | | % di casi |
|---|-------------|---------------|---------------|
| | v.a. | % | |
| Partecipare a cortei, manifestazioni, scioperi o assemblee autorizzate | 795 | 10,1% | 47,5% |
| beneficienza | 524 | 6,6% | 31,3% |
| Firmare una petizione pubblica o un referendum per leggi di iniziativa popolare | 919 | 11,6% | 55,0% |
| Lavorare con amici o conoscenti per risolvere un problema del tuo quartiere o paese | 458 | 5,8% | 27,4% |
| Partecipare a campagne elettorali | 327 | 4,1% | 19,6% |
| Acquistare o rifiutare di acquistare un prodotto per motivi politici, etici o ambientali (boicottaggio) | 404 | 5,1% | 24,2% |
| Interrompere un servizio pubblico per protesta (es. occupare binari del treno, etc.) o occupare luoghi pubblici o fabbriche | 76 | 1,0% | 4,5% |
| Partecipare a scioperi, manifestazioni, assemblee o cortei non autorizzati | 256 | 3,2% | 15,3% |
| Visitare siti web istituzionali di Pubbliche Amministrazioni | 920 | 11,6% | 55,0% |
| Seguire profili twitter, Facebook, blog e forum politici, di Pubbliche Amministrazioni, culturali o di informazione | 996 | 12,6% | 59,6% |
| Firmare referendum e petizioni online | 817 | 10,3% | 48,9% |
| Inviare email per comunicare con rappresentanti politici e PA | 202 | 2,6% | 12,1% |
| Segnalare disservizi e suggerire proposte per migliorare servizi pubblici | 380 | 4,8% | 22,7% |
| Pubblicare contenuti su blog e forum istituzionali, politici, culturali e di informazione | 224 | 2,8% | 13,4% |
| Organizzare proteste in rete (mailbombing, netstrike, etc.) | 33 | 0,4% | 2,0% |
| Accedere a servizi online attivati da pubbliche amministrazioni (es. certificazioni online, pagamenti contravvenzioni, consultazione documenti, etc.) | 579 | 7,3% | 34,6% |
| Totale | 7910 | 100,0% | 473,1% |

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

Se la disaffezione verso pratiche convenzionali è in linea con il dato nazionale (Buzzi, Cavalli, de Lillo, 2007; Istituto Toniolo, 2013), peculiare della Campania appare la scarsa diffusione di pratiche più impegnative di *e-participation*, come l'adesione a proteste online, che invece si riscontrano diffuse in almeno 1/3 della popolazione giovanile a livello nazionale (Istituto Toniolo, 2013, p. 166).

Considerando solo le forme forti di partecipazione possiamo individuare l'intensità della partecipazione alla vita pubblica considerata: *bassa*, nel caso di assenza di forme forti di partecipazione; *moderata*, se presente una sola delle forme considerate; *alta*, se presente la maggior parte o tutte le forme considerate. Come visibile nella tab. 18, la regione si caratterizza per la predominanza di una bassa intensità di partecipazione alla vita pubblica.

Tab. 18: Intensità dell'impegno partecipativo

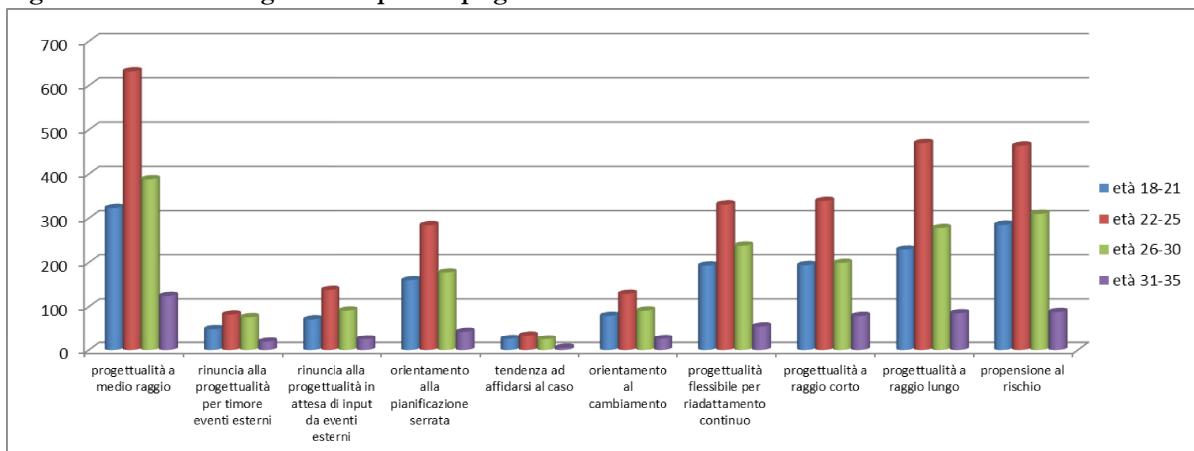
| Intensità impegno partecipativo | v.a. | % |
|---------------------------------|-------------|--------------|
| Bassa | 1604 | 84,4 |
| Moderata | 55 | 2,9 |
| Alta | 241 | 12,7 |
| Totale | 1900 | 100,0 |

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

Ulteriore dimensione centrale nello studio della condizione giovanile, specie nella prospettiva istituzionale della ricerca di fattori intangibili sui quali poter rifondare un capitale umano giovane ricco di potenziale per lo sviluppo dei territori, riguarda l'orientamento, gli atteggiamenti e la spinta motivazionale che mostrano i giovani rispetto alla propria progettualità futura. Dalla stessa base dati 2015-2016 della ricerca condotta dell'Osservatorio Giovani OCPG dell'Università di Salerno si ricava

un quadro piuttosto debole della componente motivazionale e degli orientamenti alla pianificazione dei progetti di vita dei giovani campani (Leone 2016). Considerando le risposte con alto grado di accordo con frasi associate a diversi tipi di orientamento progettuale, risulta inferiore al 25% la percentuale affine a progettualità di lungo periodo, guidate da una pianificazione predefinita (raggio lungo e pianificazione serrata). Circa il 38% delle risposte indica un significativo dimensionamento dell'orizzonte temporale e, dunque, una progettualità di medio periodo (medio raggio, flessibile e orientata al cambiamento) (fig. 12).

Fig. 12 – Orientamenti dei giovani campani alla progettualità



Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

Si accorciano ulteriormente i parametri temporali (raggio corto) per l'11% delle risposte; infine, si registra la rinuncia a qualsiasi tentativo di programmare il proprio percorso nel 10% circa delle risposte, argomentata dall'inutilità a fare progetti perché soggetti a variabili esterne e soppiantati dal governo del caso. Nelle condizioni di incertezza e precarietà emergenti in modo diffuso, si comprende anche la convinzione che per andare avanti sia necessario saper rischiare, condivisa dal 16,5% di risposte.

Già in un recente studio sulle condizioni di vita dei giovani, le pratiche partecipative e gli orientamenti progettuali dei giovani che vivono e lavorano nell'area metropolitana di Napoli (Leone, Delli Paoli 2016), si è riscontrata una disaffezione verso la vita pubblica associata a forme destrutturate e disancorate di progetti di vita. In quella sede, l'analisi multivariata condotta con il ricorso all'analisi delle corrispondenze multiple e alla cluster *analysis* ha rilevato come segmento prevalente quello dei giovani con percorsi di vita disorientati.

I *clusters* che risultano prevalenti sono stati denominati *ripetenti* per la prevalenza di traiettorie di vita fallite e ripetute, di profili sbandati, sfiduciati e delusi e *rinvianti* perché bloccati rispetto al superamento delle tappe di crescita, paralizzati in un presente che non vede sviluppi. Solo in minima parte e per pochissimi casi i percorsi di vita si traducono in traiettorie di vita ragionate, realizzate e inserite in reti relazionali integrate e produttive di capitale sociale.

Al di là dell'adeguatezza del riferimento a questi step quali fasi che scandiscono la transizione all'età adulta, le tappe fondamentali considerate costituiscono comunque momenti salienti nelle storie di vita dei giovani, di cui l'analisi della condizione giovanile e la costruzione delle politiche non

possono che tener conto. Le varie fasi presentano caratteristiche complesse ed il passaggio da uno stadio all'altro è costellato da opportunità e minacce.

Molti giovani faticano a sviluppare un progetto di vita, vivono schiacciati sul presente, sono sempre più oggetto e soggetti di un eccesso di consumo e bersaglio mediatico, esposti al rischio dell'abuso di sostanze che creano dipendenza, sono alle prese con percorsi scolastici difficili, scontano la fragilità della famiglia e la frammentazione della comunità locale. Queste situazioni di crisi sono causa di un grande bisogno di ascolto che, laddove insoddisfatto, può ingenerare, nei casi più gravi, problemi di tipo patologico (suicidio, tossicodipendenza, alcolismo, disturbi alimentari, bullismo, violenza) e, comunque, in generale ostacola la piena consapevolezza delle proprie potenzialità in ambito familiare, scolastico e professionale, creando le premesse per la comparsa di situazioni di disagio.

Di contro il disagio giovanile, nelle sue svariate forme, rappresenta la maggiore criticità della “risorsa-giovani”. Non è facile definire il disagio giovanile, in quanto è una categoria concettuale ampia che in genere si associa alla devianza, al disadattamento, alla disuguaglianza, all'esclusione sociale, alla marginalità, alla povertà, al rischio. Gli studi sui fattori di rischio evidenziano la multifattorialità del fenomeno, sottolineando la significativa incidenza della vulnerabilità individuale, delle difficoltà familiari e della particolare fragilità del contesto sociale di appartenenza.

Si configurano invece come fattori di “riparo” le competenze individuali, cognitive, affettive e relazionali, la coesione della famiglia e la sua capacità di comunicare, la presenza di figure significative e, infine, la possibilità concreta di passare a condizioni di vita adulta.

Non si può cogliere la condizione delle giovani generazioni senza considerare tali componenti (Rosina, 2006) e all'interno di questi processi, la variabile tempo è decisiva, affinché si compia quella fase della vita che prelude alla condizione di piena età adulta.

Il valore del tempo rivela tutta la sua importanza nell'orientare i giovani verso percorsi in grado di non scoraggiare il loro impulso al cambiamento, di sostenere la loro motivazione, di prevenire e contrastare la precarietà e il disagio, la confusione, la disillusione e la sfiducia, l'esposizione al rischio di rottura del sé e di caduta in situazioni anomiche. Il recupero da parte dei giovani della fiducia nel tempo è riconosciuto, infatti, come fattore psicologico e sociologico essenziale alla disposizione verso orientamenti progettuali e traiettorie di sviluppo identitario e dei percorsi di vita. Nella prospettiva degli attori pubblici che hanno ruoli di programmazione e indirizzo delle politiche rivolte ai giovani il superamento della sfiducia dei giovani verso direttive temporali di lungo raggio richiede infatti di essere considerato come obiettivo di primaria rilevanza da assumere al livello della pianificazione delle azioni concrete da mettere in campo al fine di realizzare condizioni favorevoli alla costruzione di un progetto di vita (Cavalli 1985, 191)..

2.1. Politiche Giovanili in Campania: alcune considerazioni su Informagiovani, Forum e PTG

In linea con quanto scritto nei principali documenti di indirizzo delle politiche giovanili, in cui è sottolineato che spetta alle istituzioni il compito di creare adeguate strutture e forme di partecipazione per colmare il deficit di cittadinanza dei giovani, la Campania istituisce con la L.R. n. 14 del 1989 due importanti strumenti per la partecipazione giovanile: il Forum regionale della gioventù, un organo rappresentativo degli interessi dei giovani afferente alla Presidenza del Consiglio Regionale, e l'Albo regionale delle Associazioni giovanili, presso la Giunta Regionale.

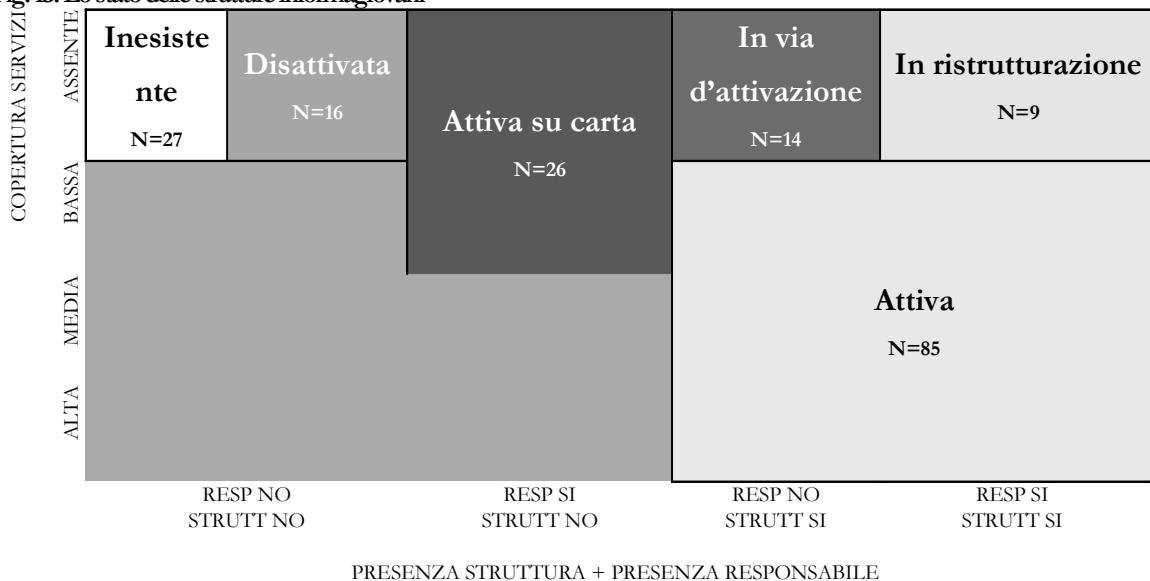
Un ulteriore pilastro individuato dalla L.R. 14/1989 è l'informazione. Ad essa fa esplicito richiamo l'art. 2, che dispone la creazione di un sistema informativo sui principali temi di interesse giovanile. In questo riferimento normativo si rintracciano le origini di ciò che diviene centrale nella successiva Legge Regionale n. 14 del 2000 che istituisce gli Informagiovani, servizi affidati a Comuni e Province e raccordati in rete in quello che viene definito Sistema Informativo Regionale Giovanile (SIRG). Tali istituti nascono per supportare i processi partecipativi e decisionali giovanili.

L'impegno regionale in azioni di promozione e sostegno all'informazione e alla partecipazione ha infatti generato un considerevole incremento degli Informagiovani e dei Forum Giovani sul territorio regionale.

Per quanto riguarda i Servizi Informagiovani, i dati mostrano che questi servizi sono utilizzati dai giovani principalmente per ricercare informazioni su opportunità lavorative in regione, su attività culturali e del tempo libero, ma anche per l'orientamento scolastico ed universitario. L'analisi motivazionale sull'utilizzo degli IG evidenzia anche una sovrapposizione dei compiti assegnati ai Centri per l'Impiego. Diversa, invece, è la situazione per i Forum Giovani, poiché questo strumento di partecipazione adottato sembra aver avuto un impatto limitato sulla popolazione giovanile campana. Da quanto finora detto, emerge che nonostante il dinamismo e l'apertura regionale sul fronte di questa tipologia di servizi, esso tuttavia, non sembra essere riuscito a contrastare adeguatamente un progressivo allontanamento dei giovani dalle sedi istituzionali.

Da una ricerca condotta dall'Osservatorio Giovani (OCPG) dell'Università di Salerno su un campione di strutture Informagiovani attraverso osservazione partecipante (Delli Paoli, Leone, 2012), sui 180 Informagiovani analizzati 7 strutture sono risultate *inexistenti* (mai formalmente esistite e quindi non eroganti alcun tipo di servizi, senza responsabile, né struttura fisica), 16 *disattivate* (strutture esistite in anni precedenti ma in cui allo stato della ricerca si è riscontrata assenza di servizi, di un responsabile e di una struttura fisica), 26 *attive su carta* (in cui alla presenza di un responsabile non corrispondeva l'erogazione di servizi né la presenza di una struttura fisica), 14 *in via d'attivazione* (strutture fisiche prive di servizi e di responsabili o con una scarsa erogazione di servizi), 9 *in ristrutturazione* (strutture fisiche temporaneamente non eroganti servizi ma caratterizzate dalla presenza di un responsabile), 85 *attive* (con una media o alta copertura dei servizi base e la presenza di una struttura fisica, non sempre accompagnata dalla chiara identificazione di un responsabile) e 3 *irreperibili* per mancanza di disponibilità o irreperibilità del referente della struttura.

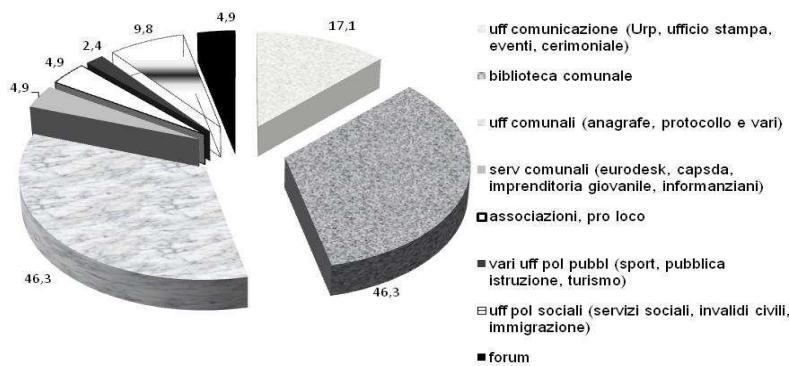
Fig. 13: Lo stato delle strutture informagiovani



Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2012

Nonostante il dinamismo e l'apertura regionale sul fronte di questa tipologia di servizi, i servizi Informagiovani, non sembrano essere riusciti a contrastare adeguatamente un progressivo allontanamento dei giovani dalle sedi istituzionali anche a causa della struttura e dell'organizzazione dei servizi informativi. Da un punto di vista strutturale, essendo spesso localizzate nelle sedi comunali, tali strutture vengono percepite come fortemente burocratizzate. Emerge inoltre una pianificazione tradizionale rispetto ai giorni e alle ore di apertura che evidenzia un limite significativo dell'offerta rispetto ad un'utenza giovanile i cui ritmi di vita e studio farebbero prediligere tempi di apertura diversi dagli orari di ufficio standard e orientati alle fasce tardo pomeridiane o serali e almeno alla giornata libera del sabato. Inoltre, non sempre il servizio informativo riesce a mantenere un'indipendenza rispetto agli altri servizi o uffici comunali. Il 40% delle strutture attive (35 su 86) è infatti accorpato con altri uffici comunali (fig. 13).

Fig. 14: Uffici ai quali i servizi Informagiovani sono accorpati (valori percentuali; base: risposte multiple)



n = 35

Fonte: Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, 2016

È evidente che l'accorpamento dell'Informagiovani con altre strutture può plasmare molto la forma del servizio, influenzando fortemente il suo compito primario. È altrettanto chiaro che alcune scelte di accorpamento potrebbero rivelarsi più felici di altre. Se pericoloso appare l'accorpamento con uffici che assolvono compiti amministrativi (anagrafe, protocollo, etc), fruttuoso appare invece quello, che spesso si traduce in fattiva collaborazione, tra Forum dei giovani e Informagiovani in quanto esempio calzante dell'informazione che diventa partecipazione nell'ottica – già dichiarata nella Carta Europea dell'informazione per la gioventù – della mobilitazione dei giovani come mediatori di informazioni e stimola-tori di partecipazione per i giovani stessi.

In questi anni, sia l'attribuzione di un ruolo di promotore della pianificazione territoriale attribuito a queste strutture che la diffusione di progetti di ambito regionale a supporto dei giovani per i quali gli Informagiovani costituiscono dei divulgatori a livello comunale, hanno contribuito a creare *networks* di relazioni su più livelli e, quindi, a rivitalizzare molte di queste strutture. Prendendo ad esempio i casi di successo che agiscono sul territorio ci sembra di poter affermare che il loro sforzo si sia mosso su due direzioni principali.

Innanzitutto nel ricercare, sperimentare e promuovere iniziative soprattutto di tipo culturale, che incontrano interessi diffusi nell'universo giovanile (musica, cinema, grafica e nuovi media, fotografia, teatro, etc.). Tali attività rendono le strutture Informagiovani attori di riferimento capaci di svolgere, insieme alle funzioni informative, anche un ruolo attivo di sviluppo sociale e culturale nei territori sui quali intervengono. In secondo luogo, risultano premianti anche quelle attività di servizio che rispondono ai bisogni più concreti della gioventù locale (banca dati dei curricula, con la punta più innovativa dei video curriculum; assistenza e *counselling*, carte giovani per sconti, etc).

Anche attraverso la sperimentazione dei Piani Territoriali di Politiche Giovanili (PTG)⁸, l'amministrazione regionale ha inteso: favorire la ridefinizione di ruoli e funzioni dei diversi soggetti che si occupavano di giovani; allargare il sistema di relazioni a soggetti istituzionali diversi e al variegato mondo delle formazioni sociali; ridefinire i rapporti istituzionali e valorizzare il ruolo dei giovani nei processi decisionali.

L'architettura che ha caratterizzato i PTG è stata per molti versi simile a quella dei Piani Sociali di Zona; inoltre, la tipologia delle linee di azioni, alcune delle modalità di ripartizione delle risorse e l'obbligo della compartecipazione finanziaria che l'hanno sottesa, hanno rispecchiato a pieno la nuova logica concertativa definita tra Stato e Regioni attraverso gli Accordi di Programma Quadro (A.P.Q.).

Dalle analisi svolte dall'Osservatorio Permanente sulla Condizione Giovanile dell'Università di Napoli Federico II (Bisceglia, Lumino, Ragozini, 2014) emerge che i PTG hanno fornito un impulso all'attivazione istituzionale sul fronte della pianificazione degli interventi e contribuito ad avviare dei processi di cambiamento, offrendo ai territori la possibilità di pensare agli interventi per i giovani in un'ottica sistematica, e non più come il frutto di pianificazioni settoriali e scarsamente collegate. Questa sperimentazione a livello locale ha innescato un processo d'istituzionalizzazione delle politiche giovanili, e grazie anche alla gestione regionale queste nuove linee di programmazione hanno avuto un effetto propulsivo in termini di mobilitazione comunale. La sperimentazione ha evidenziato, tuttavia, la necessità di costruire e alimentare le competenze di *social planning* richieste dalla progettazione partecipata e dal lavoro in partenariato. Questa necessità è ancora più evidente in un settore come questo, che per molto tempo è stato marginalizzato nell'agenda politica dei governi locali, cosa che ha

⁸ D.G.R. Campania del 11 Dicembre 2009, n. 1805, in materia di "Programmazione Piani Territoriali di Politiche Giovanili (PTG)".

ostacolato la sedimentazione di conoscenze ed expertise che ben si riflette nei documenti di programmazione analizzati nella valutazione ex ante della sperimentazione.

I territori hanno mostrato alcune difficoltà nel rapportarsi con questa modalità di programmazione riconducibili ad alcuni fattori:

1. il Piano Territoriale di Politiche Giovanili è stata la prima esperienza di pianificazione strategica per progetti sperimentata a livello regionale nel campo delle politiche per la gioventù. In questo ambito d'intervento, quindi, manca una cultura della pianificazione che in altri settori - come ad esempio in quello delle Politiche Sociali, in cui i Piani di Zona si configurano come una prassi piuttosto consolidata - ha avuto un adeguato arco temporale affinché si potesse costruire o quantomeno diffondere come linguaggio tra gli operatori.
2. l'impegno richiesto ai territori al fronte delle risorse economiche finanziate, certamente ha rappresentato un fattore demotivante, poiché e a parità di risorse i territori sono stati chiamati a imbattersi in una logica programmatica altamente impegnativa, rispetto a quella a cui normalmente erano abituati a partecipare.
3. la difficoltà di instaurare rapporti cooperativi e solide alleanze in contesti tradizionalmente frammentati.

Dalla valutazione di tale sperimentazione (Bisceglia, Lumino, Ragozini, 2014) emerge chiaramente che essa ha innescato processi di apprendimento istituzionale grazie ai quali le aggregazioni intercomunali hanno incominciato ad agire e riconoscersi come un nuovo attore politico chiamato ad esercitare funzioni di programmazione e gestione degli interventi per i giovani, ma anche a interloquire con i livelli politici amministrativi superiori, come quello regionale. In altre parole, nel tentativo di alimentare processi di ascolto, responsabilizzazione e scambio sia tra i Comuni associati che tra questi e la società civile, la Regione, con questa sperimentazione, ha integrato una dimensione *bottom up* ad un'azione di governo e programmativa prevalentemente *top-down*.

3. POTENZIALITÀ DELLA “RISORSA-GIOVANI”

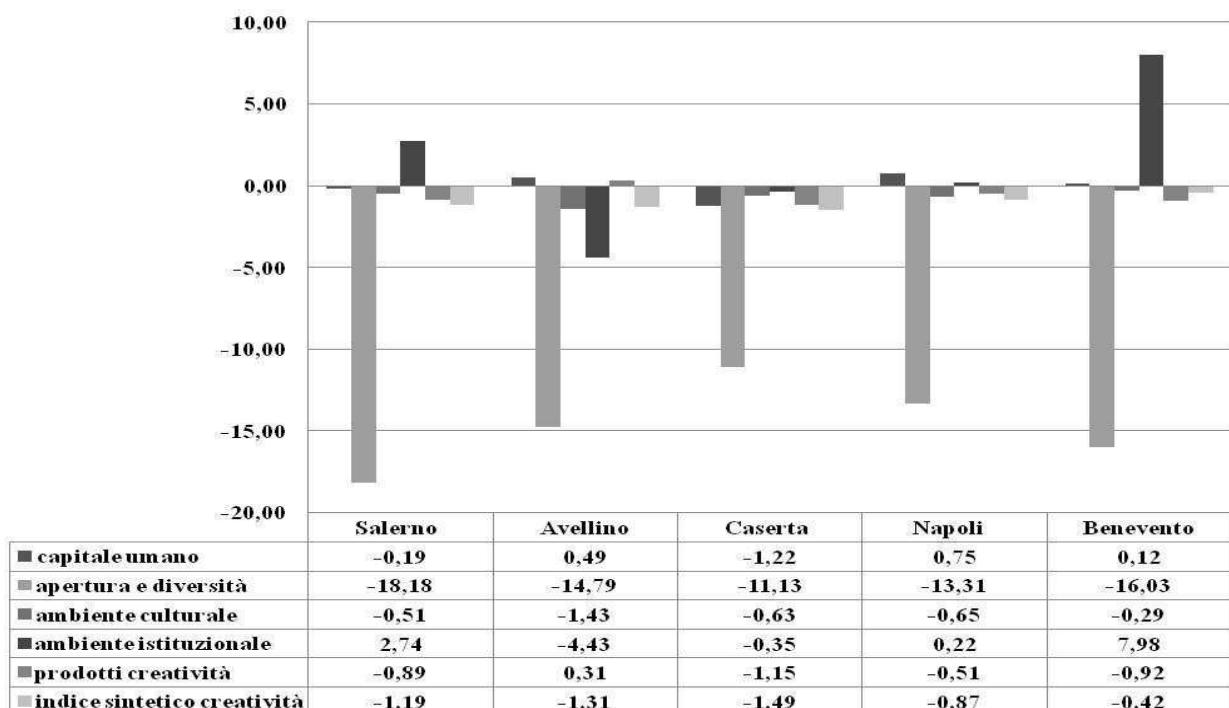
I fattori che stimolano la creatività e fungono da driver della sua espressione afferiscono ad alcune principali macro dimensioni concettualizzate dal KEA (società di consulenza ed organizzazione nei settori dell'arte, della cultura, dello sport, della creatività e delle industrie creative) per conto della Commissione Europea, durante l'anno europeo dedicato alla creatività e all'innovazione (2009). Dalla considerazione dei risultati dell'indice sintetico KEA per regione – così come evidenziati nell'ambito del progetto Italia creativa (2009-2010) promosso dal Ministero della Gioventù in collaborazione con ANCI e GAI (Cicerchia 2010) – emerge che solo alcune regioni si attestano su valori superiori alla media nazionale⁹. In particolare per la Campania, si restituisc un quadro contraddistinto da una scarsa tolleranza verso la novità e la diversità di idee e orientamenti. L'analisi dei punteggi delle diverse componenti nei cinque capoluoghi di provincia evidenzia per tutti gli indicatori valori inferiori alla media nazionale, salvo che per l'ambiente istituzionale a Benevento e Salerno. I punteggi più bassi si registrano in corrispondenza della dimensione apertura e diversità e, complessivamente, è nel capoluogo casertano che si concentra il

⁹ Emilia Romagna, Veneto, Toscana, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Marche.

segno negativo (fig. 15). I dati mettono in rilievo come sia fondamentale intervenire per costruire i presupposti della relazione creatività-mercato, ovvero, il riconoscimento e la legittimazione della creatività.

È prioritario, dunque, evitare la dispersione dei talenti creativi verso contesti territoriali caratterizzati da un maggiore capacità attrattiva. Nel caso campano, il fenomeno è già in atto e richiede una forte azione di contrasto alla fuga dei talenti: il confronto tra regioni di nascita e di residenza degli artisti emerge un saldo molto passivo (-2,0) (Casetti 2012).

Fig. 15: Componenti dell'indice di creatività nella regione Campania



Fonte: elaborazione Osservatorio Giovani OCPG - Università di Salerno, da Cicerchia (2010)

Il supporto all'imprenditorialità creativa giovanile appare indispensabile nel contesto della Regione Campania, che non presenta ancora le condizioni ambientali necessarie per lo sviluppo culturale e economico della creatività.

Ciò emerge anche da un ricerca mirata a ricostruire le potenzialità della filiera culturale e condotta dall'Osservatorio Giovani OCPG (Leone, Delli Paoli, Palladino, Valanzano, 2014). Il meridione sembra aver ereditato dal proprio passato e dalla propria storia un considerevole patrimonio di beni culturali, ma non sembra ancora essere riuscito a strutturare nel presente una robusta rete di servizi ed attività culturali. L'offerta culturale in termini assoluti di servizi ed attività culturali sembrerebbe apparentemente abbastanza in linea con quella di regioni dalle dimensioni comparabili, ma risulta fortemente sottodimensionata in relazione alla popolazione residente. In altre parole vi sono scarse 'risorse' culturali in termini di servizi ed attività a disposizione degli abitanti, circostanza che non può che portare a forme di esclusione di una parte della popolazione, col rischio che si ingeneri un circolo vizioso per quanto riguarda la partecipazione culturale. È infatti possibile che una mancata educazione alla cultura, o difficoltà di accesso alla stessa si ripercuotano negativamente sui i livelli di partecipazione

culturale, scoraggiando così investimenti in servizi ed attività culturali rivolti alla popolazione residente. Infatti, si può ritenere che attività e industrie culturali siano penalizzate dalla debolezza della domanda interna di prodotti culturali, a sua volta alimentata da una scarsità di strutture e servizi culturali sul territorio. Secondo le Statistiche Culturali Istat del 2013, infatti, in Campania la percentuale di spesa delle famiglie in ricreazione e cultura è del 5,5% contro il 7,3% a livello nazionale; anche la dotazione di biblioteche e luoghi adibiti allo spettacolo in rapporto alla popolazione risulta nettamente inferiore alla media nazionale. Dati UnionCamere 2014, aggiungono che le imprese culturali campane risultano inoltre penalizzate dalle loro dimensioni ridotte, unite alla scarsa propensione a far circolare idee, informazioni e conoscenze tra imprenditori del settore ed ad integrare le filiere in un sistema collegato coinvolgendo altri attori pubblici e privati. I dati UnionCamere mostrano inoltre come il settore culturale si sia rivelato un terreno particolarmente fecondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel meridione; tuttavia la Campania con il suo 13,2 di imprese giovanili registrate nel settore culturale risulta essere la penultima regione nella macroarea Sud ed Isole.

La debolezza di un ambiente istituzionale di supporto alla creatività motiva interventi sistematici in virtù di un'emergenza creativa forte, che proviene dalle nuove generazioni ed è attestata dai principali output delle progettazioni realizzate dall'Osservatorio Giovani OCPG dell'Università di Salerno nell'ambito della creatività: *Chiamata alle arti* (2010) per valorizzare i prodotti creativi di giovani artisti emergenti e *Rete creativa* (2011) per lo sviluppo della creatività giovanile attraverso la promozione dell'arte emergente ed il suo inserimento in adeguati circuiti. I dati evidenziano il grande numero di partecipazioni ottenuto nei primi anni di vita del progetto Chiamata alle arti, la vetrina istituzionale di artisti¹⁰ ed arte emergente campana che rappresenta una finestra aperta sulle forme culturali ed espressive giovanili, un archivio accessibile a tutti e fruibile come una mostra virtuale della creatività campana¹¹. L'incremento delle richieste di pubblicazione di lavori artistici denota l'urgenza espressiva delle nuove generazioni, interessate a diffondere i propri codici linguistici e bisognose di essere ascoltate.

Riferimento imprescindibile per la determinazione di un quadro strategico fondato sull'asse creatività - sviluppo, è il primo *Libro bianco sulla creatività*, all'interno del quale si evidenzia proprio come l'attrarre e trattenere profili capaci di sguardo critico diventi un obiettivo cruciale per orientare lo sviluppo del territorio. Alle istituzioni compete costruire le condizioni ambientali di facilitazione dell'emersione della creatività e delle sue espressioni. È all'interno delle seguenti dimensioni di espressione che è necessario innestare azioni di supporto per incoraggiare la propensione creativa di un dato territorio: capitale umano (formazione ed educazione all'arte, risorse umane con potenzialità artistiche), ambiente istituzionale (regolamentazioni di supporto al settore artistico), apertura e diversità (pluralismo informativo, interscambio culturale, tolleranza verso lo straniero e la diversità di idee e forme di pensiero), ambiente culturale (networking, idoneità in termini di offerta e domanda culturale nei settori delle arti) e tecnologia (strumenti di supporto alla generazione di nuove forme espressive, al potenziamento di quelle tradizionali e alla conciliazione tra tendenze globali e spinte locali).

La creatività, quindi, è una capacità che, nel legame con la cultura, l'innovazione, l'economia e il territorio, è in grado di affermarsi quale risorsa sociale ed economica. In un sistema economico

¹⁰ Il numero di artisti partecipanti al progetto è pari a 357 di cui 226 nel campo delle Arti visive.

¹¹ Le opere raccolte nell'archivio dinamico e pubblicate nella gallery della vetrina virtuale del progetto risultano 4000 il cui numero maggiore (2318) si riferisce ad opere di fotografia e pittura.

fondato sulla conoscenza e caratterizzato da forte dinamismo, l'investimento sulla creatività facilita attività produttive ad alto valore aggiunto, valorizza le risorse umane e forma nuovi talenti. Le capacità creative attivano quel flusso di risorse immateriali necessarie al potenziamento dello sviluppo economico, per cui il talento è capitale umano con valore economico.

4. QUADRO STRATEGICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il “Piano Triennale sui Giovani” della Regione Campania è definito in relazione alle specificità sociali, economiche, produttive, infrastrutturali del territorio regionale in coerenza con le strategie europee, nazionali e regionali.

4.1. Il quadro di riferimento europeo

L’Unione Europea attua programmi per la gioventù a partire dal 1988. Un processo più strategico sulle politiche dedicate ai giovani si è sviluppato sotto l’impulso del Libro bianco 2001 e si basa attualmente su tre pilastri:

- la cittadinanza attiva dei giovani che prevede, tra l’altro, un dialogo strutturato con i giovani;
- l’integrazione socio-professionale dei giovani mediante l’applicazione del Patto europeo per la gioventù integrato nella strategia di Lisbona, secondo tre assi prioritari (occupazione/integrazione sociale, istruzione/formazione, conciliazione tra la vita professionale e la vita familiare);
- la presa in considerazione dei giovani nelle altre politiche (come la salute o la lotta contro la discriminazione).

Successivamente, la Comunicazione della Commissione del 27 aprile 2009¹² ha definito la politica europea per la gioventù per il periodo 2010-2018, promuovendo un approccio intersetoriale, con azioni a breve e lungo termine in parte attivate dalla Commissione europea e in parte dagli Stati membri finalizzate a raggiungere tre obiettivi generali ed interconnessi:

- creare più opportunità per i giovani nei settori dell’istruzione e dell’occupazione;
- migliorare il loro inserimento sociale e la loro piena partecipazione alla vita della società;
- sviluppare la solidarietà tra la società e i giovani;

Nel documento, tra i campi d’azione indicati, la Commissione segnala l’esigenza di intervenire nel migliorare l’accesso e la **piena partecipazione** dei giovani alla vita della società. Si chiede a coloro che elaborano le politiche giovanili di sforzarsi di comunicare in modo tale da coinvolgere i giovani – anche sulle questioni civiche e europee – in particolare al fine di richiamare l’attenzione dei giovani che non appartengono ad alcuna organizzazione e quelli degli ambienti meno favoriti. Per questo gli Stati

¹² Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. *Una strategia dell’Unione europea per investire nei giovani e conferire loro maggiori responsabilità. Un metodo aperto di coordinamento rinnovato per affrontare le sfide e le prospettive della gioventù.* (COM (2009) – 200)

nazionali devono stabilire criteri di qualità in materia di **partecipazione**, di **informazione** e di **consultazione dei giovani**.

Sulla base della citata Comunicazione della Commissione, il Consiglio dell'Unione Europea con la “Risoluzione su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018)”¹³ del 27 novembre 2009, riconosce che è essenziale mettere i giovani in condizione di sfruttare al meglio le loro potenzialità. A tal fine occorre non soltanto investire nei giovani, attivando maggiori risorse per sviluppare i settori politici che influiscono sulla loro vita quotidiana e migliorano il loro benessere, ma anche emanciparli promuovendone l'autonomia e le potenzialità al fine di contribuire allo sviluppo sostenibile della società e alla realizzazione dei valori e obiettivi europei. La Risoluzione sottolinea anche che è necessaria una cooperazione più stretta fra le politiche giovanili e i settori politici pertinenti, in particolare l'istruzione, l'occupazione, l'inclusione sociale, la cultura e la sanità.

Questa strategia ha principalmente **due obiettivi**:

- offrire maggiori e pari opportunità ai giovani nell'istruzione e nel mercato del lavoro;
- incoraggiare i giovani a partecipare attivamente alla società;

Tali obiettivi devono essere raggiunti, nel periodo 2010-2018, promuovendo il dialogo tra i giovani e i responsabili politici, al fine di accrescere la cittadinanza attiva, favorire l'integrazione sociale e garantire l'inclusione dei giovani nell'elaborazione delle politiche dell'UE. A tal fine si incoraggiano iniziative specifiche rivolte ai giovani e iniziative d'integrazione in **otto campi specifici**:

- istruzione e formazione;
- occupazione e imprenditorialità;
- salute e benessere;
- partecipazione dei giovani nel processo democratico dell'UE e nella società, nel contesto di uno specifico dialogo strutturato dell'UE;
- attività di volontariato;
- inclusione sociale;
- i giovani nel mondo con azioni volte ad aiutare i giovani a impegnarsi al di fuori dell'UE o a essere più coinvolti in settori quali il cambiamento climatico, la cooperazione internazionale e i diritti umani;
- creatività e cultura.

La Risoluzione del Consiglio, infine, suggerisce agli Stati membri che il perseguitamento dei due obiettivi della strategia implica un approccio duplice, articolato nello sviluppo e nella promozione di:

- iniziative specifiche rivolte ai giovani in settori quali l'apprendimento non formale, la partecipazione e il volontariato, l'animazione socio-educativa, la mobilità e l'informazione;

¹³ Risoluzione del Consiglio del 27 novembre 2009 su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018) (2009/C 311/01).

- iniziative d'integrazione, ossia iniziative che s'iscrivono in un approccio trasversale, nel quale si tiene conto delle tematiche inerenti ai giovani nell'elaborare, attuare e valutare le politiche ed azioni in altri settori che hanno ripercussioni considerevoli sulla vita dei giovani.

Sempre in ambito europeo occorre fare riferimento anche alla Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri su un piano di lavoro dell'Unione europea per la gioventù per il 2014-2015 dello scorso 20 maggio 2014¹⁴. Alla luce della crisi economica, le istituzioni comunitarie suggeriscono alla Commissione e agli Stati membri, nell'ambito della loro cooperazione nel periodo 2014-2015, di dare priorità ai questi temi:

- sviluppo dell'animazione socio-educativa destinata ai giovani e dell'apprendimento non formale e informale e relativo contributo per contrastare gli effetti della crisi sui giovani;
- rafforzamento della cooperazione intersetoriale nell'ambito delle strategie dell'UE;
- conferimento di responsabilità, con particolare riguardo all'accesso ai diritti, all'autonomia, alla partecipazione e alla cittadinanza attiva all'interno e all'esterno dell'UE.

L'attuazione di questa articolata strategia è affidata ad una serie di strumenti, tra cui devono essere citati almeno due programmi, dedicati specificamente ai giovani.

Erasmus+, il programma per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport dell'Unione europea, istituito con il Regolamento (UE) n. 1288/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013. Raccoglie l'eredità di ben 7 programmi del ciclo 2007-2013 (*Lifelong Learning Programme*, Gioventù in Azione e 5 programmi di cooperazione internazionale) e incorpora per la prima volta il sostegno per le attività sportive. Il finanziamento delle attività promosse dal programma Erasmus+ è volto a migliorare le competenze fondamentali, le qualifiche e le prospettive professionali dei giovani, promuovere il loro inserimento sociale e benessere, nonché favorire il miglioramento dell'animazione socioeducativa e delle politiche destinate ai giovani a livello locale, nazionale e internazionale. Erasmus+ offre al mondo dei giovani soprattutto tre opportunità:

- ◆ mobilità per i giovani e gli operatori giovanili;
- ◆ opportunità di collaborazione per promuovere l'innovazione e scambio di buone pratiche;
- ◆ sostegno alla riforma delle politiche.

Youth guarantee: intervento adottato per garantire che tutti i giovani NEET (acronimo di *Not in Education, Employment or Training*, ossia che non sono iscritti a scuola né all'università, che non lavorano e che non seguono corsi di formazione) tra i 15 e i 29 anni possano ottenere un'offerta valida entro 4 mesi dalla fine degli studi o dall'inizio della disoccupazione. Il Piano attuativo italiano (Piano della Garanzia per i Giovani), con una dote di circa 1,5 miliardi di euro derivanti dalla Youth Employment Initiative, dal Fondo Sociale Europeo e dalle risorse nazionali, prevede che i giovani tra i

¹⁴ Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 20 maggio 2014, su un piano di lavoro dell'Unione europea per la gioventù per il 2014-2015. (2014/C 183/02).

15 e i 29 anni, residenti in Italia - cittadini comunitari o stranieri extra UE, regolarmente soggiornanti - possano usufruire delle opportunità di orientamento, inserimento lavorativo, apprendistato, tirocinio, servizio civile, sostegno all'autoimprenditorialità, formazione mirata all'inserimento lavorativo e al reinserimento di giovani fuori dal sistema di istruzione e formazione, mobilità professionale in Italia o all'estero.

Le Regioni, individuate come organismi intermedi del Piano operativo nazionale della Garanzia per i Giovani, hanno la delega della definizione e realizzazione delle misure che possono essere implementate con ulteriori finanziamenti regionali. Spetta a queste amministrazioni, quindi, indirizzare i giovani ai diversi Servizi per l'Impiego presso cui dovranno fare il primo colloquio di orientamento.

Infine, alle Regioni spetta il compito di svolgere l'attività di monitoraggio degli interventi, per meglio osservare il processo di attuazione delle misure, i servizi erogati, il numero e il profilo dei beneficiari, l'avanzamento della spesa, e altre caratteristiche sulla condizione di occupabilità dei giovani beneficiari. Le risorse finanziarie destinate alle singole misure sono indicate nelle convenzioni che ogni Regione e Provincia Autonoma ha stipulato con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Gli importi definiti in quella sede possono essere suscettibili di modifica dovuta a successiva redistribuzione delle risorse in fase di definizione dei Piani attuativi regionali.

4.2. Il quadro di riferimento italiano

A livello normativo le politiche giovanili non sono mai state oggetto di una specifica legislazione nazionale di indirizzo. Prima del 2005, in assenza di riferimenti normativi nazionali, si sono attivati, oltre ai Comuni, anche le Regioni le quali, pur in modo settoriale, hanno legiferato in materia di politiche giovanili cercando di dare ordine ad una materia su cui le varie istituzioni pubbliche locali hanno sviluppato interventi ed azioni in ordine sparso e senza un coordinamento nazionale.

Fino alla metà dell'ultimo decennio, dunque, le competenze sui giovani erano (e lo sono ancora in parte oggi) suddivise tra i diversi Ministeri (Lavoro, Istruzione, Università e Ricerca, Sanità, ecc) che non hanno agito in una logica di "di sistema", ma adottando politiche frammentate e non coordinate tra loro. Lo stesso modello "politico" è stato replicato anche dalle Regioni e dagli enti locali dove le deleghe ai giovani sono state spesso divise tra vari assessorati: servizi sociali, lavoro, istruzione, sanità, sport, tempo libero, cultura.

L'evoluzione delle politiche giovanili in Italia è segnata nel 2006 dalla nascita di un "Ministero" nazionale e da uno specifico fondo destinato a sostenere gli interventi. Con il Decreto del Presidente del Consiglio del 15 giugno 2006 sono state assegnate al Ministro per le Politiche giovanili e le attività sportive "*le funzioni di indirizzo e coordinamento di tutte le iniziative, anche normative, nelle materie concernenti le politiche giovanili*", supportato da un Dipartimento istituito nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, deputato alla gestione del Fondo per le politiche giovanili e a seguire gli aspetti organizzativi, giuridici e amministrativi di una serie articolata di deleghe: affermazione dei diritti dei giovani all'espressione delle loro istanze e del diritto a partecipare alla vita pubblica; promozione del diritto dei giovani alla casa, ai saperi e all'innovazione tecnologica e sostegno dell'imprenditorialità giovanile; promozione e sostegno delle attività creative e delle iniziative culturali e di spettacolo dei giovani, e delle iniziative riguardanti il tempo libero dei giovani, i viaggi culturali e di studio; promozione e

sostegno dell'accesso dei giovani ai progetti, programmi e finanziamenti internazionali e comunitari; vigilanza sull'attività dell'**Agenzia Nazionale per i Giovani**; gestione del Fondo politiche giovanili.

Un percorso che vede nel 2008 altre due tappe importanti: l'istituzione del **Ministro della Gioventù**, con compiti di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili e del “**Dipartimento della Gioventù**”, divenuto struttura permanente all'interno della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Successivamente, la struttura di supporto al Ministro competente in materia di politiche giovanili è stata rinnovata con la nascita di un nuovo Dipartimento, che accorpa le competenza in materia di politiche giovanili e quelle relative al Servizio Civile Nazionale.

Ai fini di un inquadramento degli interventi previsti nel Piano regionale della Campania nella cornice di una strategia nazionale, giova qui evidenziare il ruolo svolto dalla gestione del **Fondo nazionale per le politiche giovanili**, istituito con il decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, al fine di “*promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all'inserimento nella vita sociale, anche attraverso interventi volti ad agevolare la realizzazione del diritto dei giovani all'abitazione, nonché a facilitare l'accesso al credito per l'acquisto e l'utilizzo di beni e servizi*”. Gli stanziamenti del Fondo, annualmente quantificati dalla Legge di stabilità, sostengono interventi sia di rilevanza nazionale, nella disponibilità del Ministro con delega alle politiche giovanili, che quelli a carattere territoriale. Al riguardo, infatti, è importante ricordare come le politiche giovanili rientrino nell'ambito delle competenze concorrenti tra Stato e Regioni. Pertanto un importante passaggio istituzionale riguarda il raggiungimento dell'Intesa sulla ripartizione del Fondo stesso, che si realizza ogni anno in sede di Conferenza Unificata, tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. Definita l'Intesa, il Fondo per le politiche giovanili viene annualmente ripartito e finalizzato con Decreto del Ministro, nel quale sono previste sia le modalità di utilizzazione delle risorse, sia la ripartizione delle stesse tra interventi nazionali e territoriali.

Per quanto riguarda le disponibilità relative all'anno 2015, l'Intesa sancita in data 7 maggio 2015, così come modificata da un successivo accordo del 16 luglio 2015, prevede l'assegnazione alle Regioni ed alle province Autonome del 30% delle risorse del Fondo per le Politiche giovanili, pari a 1,5 milioni di euro, le quali si vanno a sommare con le risorse non erogate afferenti agli esercizi finanziari 2013 e 2014, per una disponibilità complessiva pari a 3,7 milioni di euro. Le Regioni e le Province Autonome sono chiamate dall'Intesa a provvedere alla “*realizzazione delle attività, anche attraverso specifiche forme di collaborazione atte a realizzare interventi che agevolino le condizioni e le modalità di incontro e di aggregazione dei giovani, tramite attività culturali e formative e appositi Centri e/o Spazi e/o Forme aggregative*”.

Sulla base della citata Intesa alla Campania sono stati assegnati per il 2015 complessivamente € 372.890,42. La Regione, con un successivo Accordo di collaborazione ex art.15 Legge 241/90, ha presentato al Dipartimento una proposta progettuale (si rinvia al capitolo degli Ambiti di Intervento per una descrizione dettagliata del progetto) incentrata sulla valorizzazione della creatività e dei talenti e sulla promozione della partecipazione e inclusione dei giovani.

Il Fondo nazionale per le Politiche giovanili negli ultimi anni è stato caratterizzato da un trend negativo che ha visto numerosi ed onerosi tagli agli stanziamenti operati tramite le varie Leggi di stabilità. Specificatamente per la Campania si evidenzia che dai complessivi € 19.832.088,79 assegnati complessivamente nel periodo 2007-2012¹⁵, con una media di oltre tre milioni l'anno, si è passati ai

¹⁵ Dati del Dipartimento per la Gioventù e il Servizio Civile Nazionale.

citati € 372.890,42 del 2015. Una decrescita negli anni nell'investimento nelle politiche giovanili a fronte di fabbisogni che certamente non sono diminuiti.

Tra i soggetti pubblici che operano sul territorio nazionale a supporto dello sviluppo di specifiche politiche rivolte alle nuove generazioni va certamente rilevata la presenza della già citata **Agenzia Nazionale per i Giovani** (ANG). L'Ang nasce come strumento nazionale di attuazione della Decisione n. 1719/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006, che istituisce il Programma “Gioventù in Azione” per il periodo 2007-2013. Nell’ambito della programmazione comunitaria 2014-2020, a valle dell’istituzione del **Programma Erasmus+** (Reg. UE 1288/2013 del 11 dicembre 2013), l’Agenzia Nazionale per i Giovani, a partire dal 17 gennaio 2014, è stata indicata quale agenzia nazionale di riferimento dell’intervento europeo per il capitolo “Gioventù”¹⁶. L’Ang, oltre ad essere lo strumento italiano di attuazione del Programma, cura la progettazione e realizzazione di eventi e i progetti speciali nel settore della Gioventù, nonché l’elaborazione e la diffusione di analisi, ricerche e conoscenze riguardanti il mondo giovanile.

Erasmus+, relativamente al settore “Gioventù”, ha l’obiettivo di migliorare il livello delle competenze e delle abilità chiave dei giovani, promuovendo la loro partecipazione alla vita democratica e al mercato del lavoro, e rispondendo alle richieste di maggiori opportunità di mobilità; favorisce l’integrazione delle riforme politiche a livello locale, regionale e nazionale in materia di gioventù; accresce la dimensione internazionale delle attività nel settore della gioventù e il ruolo degli animatori socio-educativi e delle organizzazioni giovanili quali strutture di sostegno per i giovani (capo III, Reg. UE n.1288/2013). Si segnalano sinteticamente gli interventi che è possibile attivare attraverso le tre azioni chiave di Erasmus+ Gioventù :

◆ Azione chiave 1: Mobilità per l'apprendimento

- Scambi di giovani
- Servizio Volontario Europeo
- Mobilità degli operatori con i giovani

◆ Azione chiave 2: Partenariati Strategici

- - Partenariati strategici
- Iniziative transnazionali

◆ Azione chiave 3: Sostegno alla riforma delle Politiche

- - Dialogo Strutturato e partecipazione democratica



¹⁶ Il Dipartimento per la Gioventù e il Servizio Civile Nazionale ricopre il ruolo di Autorità Nazionale del Programma comunitario.

4.2.1. La Programmazione 2014-2020 dei Fondi Strutturali e d'Investimento europei

Nel quadro di riferimento nazionale per lo sviluppo delle politiche giovanili un ruolo di rilievo lo gioca anche la Programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e d'Investimento europei.

Con l'Accordo di partenariato del 2014 tra Italia e Commissione Europea, l'Italia gestirà complessivamente circa 44 miliardi di euro di fondi SIE, ai quali andrà ad aggiungersi la quota di cofinanziamento nazionale per circa 20 miliardi di euro.

Nel periodo 2014-2020, l'Italia gestirà oltre 60 programmi operativi regionali e **14 programmi operativi nazionali**, articolati secondo gli obiettivi tematici previsti dall'Accordo, tra cui ricerca e innovazione, digitalizzazione nazionale, piccole e medie imprese, sostegno alle energie alternative, contrasto agli effetti dei cambiamenti climatici, utilizzo efficiente delle risorse naturali, sostegno alla povertà e alla mobilità lavorativa, formazione, riqualificazione e istruzione.

Tra i Programmi nazionali (PON) l'attenzione verso le nuove generazioni è declinato soprattutto sul tema del lavoro e, in parte, su quello dell'inclusione sociale. Tuttavia, nell'articolazione degli obiettivi da perseguire dei PON, non mancano le possibili "sponde" per la realizzazione di interventi di più ampio respiro capaci di dare supporto al protagonismo giovanile ed in grado di percorrere vie sperimentali, anche di innovazione sociale.

Nella breve disamina dei Programmi nazionali che segue, non trova spazio qui il PON "Occupazione Giovanile" (che finanzia Garanzia Giovani) in quanto ampiamente trattato nei capitoli successivi, dedicati al tema del lavoro.

PON Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento

Il PON "Per la Scuola" (titolarità del MIUR) è uno strumento fondamentale per sostenere le politiche italiane in materia di Istruzione, a partire dal Piano "La Buona Scuola". Con un budget complessivo di poco più di 3 miliardi di euro, di cui circa 2,2 miliardi stanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE) e 800 milioni dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), può incrociare l'area delle politiche giovanili nella **priorità d'investimento 10.I** dell'Asse I, dedicata alla riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e alla promozione della parità di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di elevata qualità, inclusi i percorsi di istruzione (formale, non formale e informale) che consentano di riprendere percorsi di istruzione e formazione.

Anche l'Asse II (Infrastrutture per l'istruzione) può offrire possibilità di attivazione dei giovani attraverso la **Priorità d'investimento 10.A** sullo sviluppo dell'infrastruttura scolastica e formativa in quanto prevede come possibili gli interventi di riqualificazione degli edifici scolastici (attrattività e innovatività, accessibilità, impianti sportivi, connettività) permettendo la creazione di smart school per la realizzazione di una scuola in rete con il territorio e innovativa nell'utilizzo degli spazi, nelle tecnologie.

PON Inclusione

A titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con risorse a disposizione pari a 1.238.866.667 euro, ha l'obiettivo di sostenere la strategia di lotta alla povertà e di promuovere,

attraverso azioni di sistema e progetti pilota, modelli innovativi di intervento sociale e di integrazione delle comunità e delle persone a rischio di emarginazione.

Interessante la **Priorità d'investimento 9.I** (Asse II), dedicata all'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità. Qui si punta alla sperimentazione di strumenti di sostegno per l'inclusione attiva, con particolare attenzione al sostegno di nuclei familiari formati da giovani. Altro strumento di interesse "giovanile" lo offre l'Asse III, con la **Priorità d'investimento 9.I**, con il quale si possono finanziare interventi di presa in carico finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali anche in forma cooperativa

PON Metro

Il Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014-2020 è dedicato allo sviluppo urbano e le aree interessate sono 14: le 10 Città metropolitane individuate con legge nazionale (Bari, Bologna, Genova, Firenze, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia e Reggio Calabria); le 4 Città metropolitane individuate dalle Regioni a statuto speciale (Cagliari, Catania, Messina e Palermo).

Dei cinque assi in cui si articola il Programma, quelli dedicati ai servizi (Asse III) e alle infrastrutture per l'inclusione sociale (Asse IV) sono quelli offrono spazi di integrazione con le politiche giovanili. In particolare la Priorità d'investimento 9I, sull'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, avendo l'obiettivo di ridurre il numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo, può permettere interventi specifici diretti a genitori giovani in situazioni di povertà.

Anche la Priorità d'investimento 9.V (promozione dell'imprenditoria sociale e dell'inserimento professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale per facilitare l'accesso al lavoro), che mira all'aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e al miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità, offre la possibilità di sostenere interventi proposti e realizzati da soggetti del terzo settore o del privato sociale con preminente presenza giovanile.

Azioni di rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali trovano spazio nella Priorità d'investimento 9.B che permette così di investire risorse per la realizzazione e il recupero di alloggi per spazi attrezzati da adibire a servizi di valenza sociale.

PON Legalità

"Legalità 2014-2020", con a disposizione 377.666.667 euro, è finalizzato ad aggredire le cause del radicamento della criminalità organizzata, che rischiano di vanificare le politiche di coesione territoriale e gli investimenti pubblici per la crescita. In questo programma sia l'Asse II (Recuperare i patrimoni confiscati per promuovere l'inclusione e l'innovazione sociale) che l'Asse III (Favorire l'inclusione sociale e la diffusione della legalità) potrebbero sostenere interventi sia di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, attraverso l'azione di soggetti terzo settore o del privato sociale con preminente presenza giovanile, sia di supporto alle imprese sociali che gestiscono beni confiscati alla criminalità organizzata.

PON Cultura e sviluppo

“Cultura e Sviluppo 2014-2020” ha come principale obiettivo la valorizzazione del territorio attraverso interventi di conservazione del patrimonio culturale, potenziamento del sistema dei servizi turistici e sostegno alla filiera imprenditoriale collegata al settore. Il Programma, che ha una dotazione finanziaria complessiva di 490.933.334 euro, attraverso l’Asse II (Attivazione dei potenziali territoriali di sviluppo legati alla cultura), finanzia interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l’offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza. Inoltre il Programma non solo sostiene lo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, ma anche l’avvio e il rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato, approcci tipici, dunque, di imprese giovanili attente al territorio e al rapporto con esso.

PON Ricerca e innovazione

L’obiettivo del Programma Operativo Nazionale “Ricerca e Innovazione 2014-2020” è il riposizionamento competitivo dei territori meridionali. Con un complesso di risorse pari a un miliardo e 286 milioni di euro, può sostenere azioni di politiche giovanili mirate soprattutto nel miglioramento della qualità e dell’efficacia dell’istruzione superiore e di livello equivalente e l’accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati (Asse I - Priorità d’investimento 10).

4.3. Il quadro di riferimento regionale

I radicali mutamenti della condizione giovanile in Italia e, specificatamente in Campania, hanno spinto l'Amministrazione regionale a rivedere le policy organiche e di sistema che agiscono su più fronti rispetto alla valorizzazione della risorsa giovani sul territorio.

Emerge con chiarezza la necessità di sviluppare politiche sempre più integrate e coerenti nella loro *governance* amministrativa rispetto ad alcuni temi come: il sostegno all'autonomia, la promozione della mobilità per fini di apprendimento, la facilitazione per l'ingresso nel mercato del lavoro, le misure per l'innovazione e il ricambio generazionale;

Questa nuova strategia viene delineata attraverso due atti varati dalla Giunta Regionale: il **Documento di Economia e Finanza Regionale** (DGR n.610 del 30 novembre 2015) e il **Disegno di Legge regionale sulla gioventù** denominato **“Costruire il futuro”** (DGR n.99 del 15 marzo 2016).

Nel **DEFR** l'attenzione ai giovani trova una prima declinazione sul tema della **legalità** e della promozione alla **cittadinanza attiva**. L'azione di contrasto verso fenomeni, piccoli e grandi, di non rispetto delle regole deve partire dal rafforzamento del rapporto tra istituzioni e cittadini, con un impegno più forte nei confronti dei giovani. Gli strumenti individuati sono l'educazione e la promozione delle norme che regolano la vita sociale, gli interventi di formazione per minori e giovani che prevedano il coinvolgimento attivo dei destinatari, consentendo l'acquisizione di competenze su tematiche quali devianza giovanile, rispetto dell'ambiente, educazione alla cittadinanza attiva, educazione alla diversità e multiculturalità. Fondamentale è, in tal senso, l'attenzione riguardo al disagio giovanile e alle dimensioni della creatività, anche quale antidoto alla criminalità.

Il DEFR, partendo dalla constatazione che disagio e devianza sono fenomeni che vanno caratterizzandosi per la complessità della loro evoluzione, nell'ambito delle politiche giovanili si prevede che la Regione si concentrerà su quelle azioni che costituiscono i cosiddetti fattori di “riparo”. Con l'obiettivo di evitare processi di erosione del capitale umano, in una logica della prevenzione e valorizzare l'enorme capitale umano rappresentato dai giovani campani, occorre agire su più fronti intervenendo sulle condizioni che incidono sul contesto ambientale, sulle eredità familiari e su quelle che caratterizzano il sistema produttivo e le barriere di ingresso nel mercato del lavoro. In questa prospettiva sono necessari **interventi multidimensionali** che riguardano la creazione di condizioni ambientali migliori nei quartieri, nelle aree urbane e nei lunghi in cui i giovani si possano ritrovano sviluppando i propri interessi, talenti e relazioni.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale sottolinea l'impegno dell'Amministrazione sui temi dell'aggregazione giovanile, della creatività urbana, del sostegno ai talenti, dell'autoimprenditorialità e del disagio, in un'ottica di forte connessione con la programmazione 2014-2020 e con le finalità del Programma “Garanzia Giovani”.

È necessario sviluppare azioni di supporto per incoraggiare la propensione creativa di un territorio in specifiche risorse collettive: **capitale umano** (formazione ed educazione all'arte, risorse umane con potenzialità artistiche), **ambiente istituzionale** (regolamentazioni di supporto al settore artistico), **apertura e diversità** (pluralismo informativo, interscambio culturale, tolleranza verso lo straniero e la diversità di idee e forme di pensiero), **ambiente culturale** (networking, idoneità in termini di offerta e domanda culturale nei settori delle arti) e **tecnologia** (strumenti di supporto alla

generazione di nuove forme espressive, al potenziamento di quelle tradizionali e alla conciliazione tra tendenze globali e spinte locali).

La creatività, quindi, è una capacità che, nel legame con la cultura, l'innovazione, l'economia e il territorio, è in grado di affermarsi quale risorsa sociale ed economica.

Le giovani generazioni costituiscono uno dei punti chiave sui quali basare anche la capacità attrattiva dei centri urbani e il loro sviluppo competitivo. Occorre, dunque, accrescere la capacità di autonomia dei giovani stimolando la motivazione e l'acquisizione della consapevolezza di sé, nonché l'opportunità di mettersi in campo, rafforzando il senso di partecipazione civica dei giovani, stimolandoli a contribuire alla vita della propria comunità, e promuovendo azioni, basate sull'innovazione sociale ed il lavoro in rete per contrastare l'esclusione e la diffusione di comportamenti a rischio.

Il **Disegno di Legge regionale** n.99/2016 sulla gioventù, approvato in Giunta il 15 marzo 2016, propone novità importanti rispetto alle norme attualmente in vigore, come la n.14 del 1989 “*Istituzione del Servizio per le politiche giovanili e del forum regionale della gioventù*”, che sostenevano solo parzialmente lo sviluppo di politiche a supporto dei giovani. Il nuovo testo, che per entrare in vigore dovrà essere approvato in Consiglio Regionale, disegna in modo organico finalità, destinatari delle misure e strumenti per il perseguimento del benessere e del pieno sviluppo dei giovani che vivono sul territorio campano. Il nuovo atto di indirizzo, nel riconoscere i giovani come ricchezza del territorio e risorsa della comunità, assegna alla Regione il ruolo di promotore di politiche finalizzate a sostenere percorsi di crescita e di autonomia e di valorizzazione della cultura del merito. Si prevede, inoltre, che l'Amministrazione regionale promuova interventi e servizi per i giovani che garantiscano facilità di accesso, ascolto e stili di vita sani e rifiuto della violenza in ogni sua forma, sia direttamente che tramite gli enti locali e le associazioni di categoria senza fine di lucro.

Questi gli elementi di maggior rilievo nella proposta di legge della Giunta regionale:

- ◆ i **destinatari** degli interventi sono i giovani, in forma singola o associata e i gruppi informali di giovani di età compresa tra i 16 ed i 34 anni;
- ◆ la Regione, per la creazione di un adeguato contesto educativo, culturale e sociale al fine di favorire l'autonomia, lo sviluppo e la socializzazione giovanile e il passaggio alla vita adulta, elabora un **programma triennale per le politiche giovanili** definendone gli indirizzi, le priorità e la strategia;
- ◆ il ruolo essenziale dei **Comuni** nell'ambito della programmazione in materie di politiche giovanili, in quanto espressione della comunità;
- ◆ il supporto alla creazione di eventi e di **spazi di libera aggregazione** tra giovani, visti come strumenti necessari per la creazione di coesione sociale, solidarietà tra i giovani e tra le diverse generazioni;
- ◆ la **mobilità giovanile** (regionale, nazionale, europea ed internazionale) vista come opportunità fondamentale per favorire l'acquisizione delle esperienze e competenze;
- ◆ la nascita della **piattaforma digitale** “I Giovani per la Campania” finalizzata a migliorare l'accessibilità e la fruibilità del servizio presso il target giovanile, a sperimentare le reti

- peer-to-peer (reti paritetiche) per diffondere elevati flussi di dati in tempo reale, a supportare le iniziative e le attività del dialogo strutturato con i giovani;
- ◆ il rafforzamento del ruolo del **Forum regionale della gioventù** come sede stabile del confronto tra giovani, Regione ed Enti locali, di cui faranno parte le organizzazioni di rappresentanza dei giovani;
- ◆ la nascita dell'**Osservatorio regionale delle Politiche Giovanili** con funzioni di conoscenza e di monitoraggio delle realtà giovanili in Campania attraverso la rilevazione e l'analisi dei dati relativi agli aspetti sociali, economici e storico-culturali, delle caratteristiche, delle aspettative, delle esigenze e delle percezioni giovanili. L'Osservatorio avrà anche il compito di informare e comunicare le tematiche sviluppate dalla Regione sulle politiche giovanili e di creare e gestire una banca dati dei servizi offerti ai giovani;
- ◆ l'istituzione di un Registro regionale delle associazioni giovanili.

Infine, un ultimo atto programmatico di fondamentale rilievo nel quadro del supporto alle politiche giovanili è il **POR FSE Campania 2014-2020**.

Nel Programma operativo regionale i giovani trovano spazio principalmente per le azioni dedicate alla dimensione **occupazionale**. Il fenomeno della disoccupazione e dell'inattività giovanile e le azioni tese alla sua riduzione costituiscono per la Regione un asse centrale di intervento, che andrà affrontato promuovendo:

- misure e di servizi di istruzione, formazione e lavoro rispondenti alle diverse esigenze del mercato del lavoro;
- progettazione e realizzazione degli interventi modulare e flessibile, definizione di standard minimi, livelli essenziali di prestazioni, repertori e protocolli, realizzazione delle operazioni collegate alla formazione, ai servizi per il lavoro e alle altre politiche attive del lavoro;
- centralità della scelta individuale e l'universalità nell'accesso e nell'erogazione dei servizi in ragione del bisogno individuale con l'articolazione degli interventi effettuata sulla base delle caratteristiche individuali e delle diverse condizioni di svantaggio nell'inserimento lavorativo.

Ma nello stesso POR FSE è previsto uno spazio importante anche per il **rafforzamento dell'economia sociale**, con la realizzazione di politiche innovative di accesso al credito per soggetti del no-profit regionale e di interventi di sostegno allo start-up e allo sviluppo delle organizzazioni non profit. Qui il protagonismo giovanile e le iniziative di cittadinanza attiva, di sperimentazione e realizzazione di attività educative, artistiche, culturali, sportive, ricreative e multiculturali, attuate senza fini di lucro, con caratteristiche di continuità e libertà di partecipazione, possono trovare un ambito di sviluppo rilevante. Basta pensare alla promozione di azioni congiunte tra pubblico, privato e privato sociale, finalizzate all'innovazione sociale, che coinvolgano gli *stakeholders* di riferimento, valorizzino le iniziative delle imprese sociali e consentano l'erogazione di un'offerta di servizi differenziata nelle diverse aree di intervento, rurali, urbane e suburbane. Il sostegno alle imprese sociali e alla

sperimentazione di modelli innovativi di welfare potrà, inoltre, fungere da volano per lo sviluppo di nuove imprese e nuove forme di occupazione.

Altro ambito rilevante nel POR FSE è l'azione di promozione della **cultura della legalità e del vivere civile**, in particolare nelle aree a più forte rischio di marginalità e di infiltrazione camorristica. La strategia proposta si basa sull'idea che la diffusione di una cittadinanza consapevole sia presupposto essenziale per combattere ed arginare forme di illegalità e di devianza. Gli interventi programmati saranno orientati a sostenere azioni di informazione e sensibilizzazione nelle scuole e nelle famiglie, azioni di costruzione e sostegno alle reti di "comunità", azioni a sostegno delle imprese sociali e di riutilizzo dei beni confiscati per finalità sociali e sostegno alle imprese che li gestiscono. Anche in questo ambito il protagonismo giovanile, attraverso soggetti del no-profit, potrà esprimere le proprie potenzialità nella sperimentazione di modelli innovativi di intervento.

Infine, nell'obiettivo dedicato all'istruzione e alla formazione, il POR Campania mette in campo azioni finalizzate all'abbassamento del numero di giovani che abbandonano prematuramente la scuola soprattutto tramite i percorsi di istruzione e formazione professionale, ma anche con il ricorso a iniziative a carattere complementare secondo un'ottica preventiva della **dispersione scolastica**. In questo caso interventi di politica giovanile possono efficacemente sviluppare azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi dei giovani, anche utilizzando lo strumento degli stage, anche transnazionali, laboratori, metodologie di alternanza scuola-lavoro per migliorare le transizioni istruzione-formazione-lavoro.

La programmazione regionale del Fondo Sociale europeo 2014-2020, in qualità di strumento finanziario finalizzato al sostegno del capitale umano nell'attuazione delle politiche di sviluppo appare vincolante rispetto all'impianto programmatico delle politiche destinate ai giovani e più in generale a soggetti a rischio di esclusione sociale e minoranze, ma nel più ampio quadro delle strategie funzionali alla creazione delle migliori condizioni di vita per tutte le fasce di cittadini, ivi compresi i giovani, andrà valorizzata la coerenza con l'altro atto programmatico predisposto per il settennio 2014-2020: il POR FESR

In tale ambito la Regione Campania ha delineato la propria strategia regionale in tre linee di intervento:

- ◆ **Campania Innovativa:** sviluppo dell'innovazione con azioni di rafforzamento del sistema pubblico/privato di ricerca e sostegno della competitività attraverso il superamento dei fattori critici dello sviluppo imprenditoriale;
- ◆ **Campania Verde:** cambiamento dei sistemi energetico, agricolo, dei trasporti e delle attività marittime, oltre ad un diverso assetto paesaggistico sia in termini di rivalutazione sia in termini di cura;
- ◆ **Campania Solidale:** costituzione di un sistema di welfare orientato all'inclusione e alla partecipazione, innalzando il livello della qualità della vita attraverso il riordino e la riorganizzazione del sistema sanitario, lo sviluppo e la promozione dei servizi alla persona, le azioni che promuovono l'occupazione, l'inclusione sociale e il livello di istruzione.

E tali linee strategiche saranno realizzate in coerenza con specifiche esigenze programmatiche:

1. Attuare la Smart Specialization Strategy, strategia regionale di ricerca e innovazione basata sul concetto di specializzazione intelligente, e rendere coerente il Programma operativo agli obiettivi di Europa 2020;
2. Migliorare la qualità della vita ed il benessere della popolazione e valorizzare le linee di specializzazione delle aree urbane e contrastare i fenomeni di spopolamento delle aree interne attraverso le due Strategie Territoriali Trasversali: Strategia Sviluppo Urbano, Strategia Aree Interne (DGR 600/2014);
3. Assicurare il completamento dei Grandi Progetti e la prosecuzione delle azioni programmate in coerenza tematica con le priorità del ciclo 2014-2020, che prevedono interventi legati allo sviluppo produttivo, allo sviluppo urbano, al risanamento ambientale e al rafforzamento dei trasporti regionali.

Le maggiori opportunità di sviluppo di azioni sinergiche con il presente Piano sono da individuare in due delle linee strategiche sopra delineate e relativi Obiettivi tematici (OT) e Assi:

Campania Regione Innovativa con particolare riferimento all'Asse III – Competitività del sistema produttivo. L'Asse mira allo sviluppo del sistema produttivo attraverso un consolidamento delle realtà esistenti e ad un rinnovamento della base produttiva, garantendo al contempo la riduzione degli impatti ambientali del sistema produttivo, la valorizzazione degli *asset* naturali e culturali e l'incremento della competitività delle destinazioni turistiche. L'Asse sarà funzionale anche a sostenere i progetti di sviluppo locale della strategia delle aree interne, i processi di consolidamento delle filiere competitive nell'Agenda urbana e l'incremento dell'attività delle imprese sociali che costituiscono un forte stimolo all'espansione dell'occupazione in particolare giovanile. Il sostegno pubblico verrà limitato a quelle imprese o istituzioni del no-profit che pongono in essere servizi e beni pubblici altrimenti non assicurati dal sistema imprenditoriale for profit. Verrà altresì assicurata la sinergia con il PON "Imprese e competitività" 2014 - 2020 e con le azioni previste in ambito FSE e PON "Inclusione" 2014 - 2020, e la complementarietà con il PON "Cultura" 2014 - 2020, nonché con il PON "Ricerca e Innovazione".

Campania Regione Solidale: le nuove politiche sociali dell'Unione Europea si sono orientate per la programmazione 2014 - 2020 verso azioni di sostegno e di capacitazione degli individui, segnando un passaggio da un welfare orientato a contrastare l'esclusione sociale ad un welfare orientato alla promozione dell'inclusione e della partecipazione. In particolare l'Asse 10 – Sviluppo Urbano individua quali potenziali destinatari le 19 città medie che nel 2007-2013 hanno utilizzato i fondi FESR per la realizzazione di Programmi Integrati Urbani (PIU Europa). La Regione Campania, attraverso la realizzazione della strategia integrata per lo sviluppo Urbano, intende migliorare la qualità della vita nelle aree urbane attraverso quattro driver:

- contrasto alla povertà e al disagio;
- valorizzazione dell'identità culturale e turistica delle città;
- miglioramento della sicurezza urbana;

- accessibilità dei servizi per i cittadini.

I quattro driver andranno sviluppati in un quadro strategico complessivo di crescita della competitività e dell'innovazione delle città, rappresentato dall'attenzione posta allo sviluppo di nuove imprese, al rilancio di quelle esistenti e sulla ricollocazione dei lavoratori. Altro fronte specifico consiste nell'intento di valorizzare le risorse culturali e turistiche delle città, che pure possono rappresentare fonte di sviluppo.

5. OBIETTIVI DEL PIANO TRIENNALE SUI GIOVANI

Il “**Piano Triennale sui Giovani**” è lo strumento di programmazione strategica attraverso il quale la Regione Campania propone la realizzazione di un’azione di *governance* coordinata, organica e unitaria in tema di politiche per i giovani, tenendo conto delle molteplici e, talora diversificate, istanze afferenti il mondo giovanile, della necessità di dare risposte ai bisogni che attengono la loro vita ed il loro processo evolutivo. Quanto fin qui rappresentato dal punto di vista del contesto regionale impone l’urgenza di offrire ai giovani condizioni e opportunità per maturare, confrontarsi con i pari, esprimersi, formarsi ed emergere come individui ben strutturati ed in grado, da un lato, di affrontare in maniera costruttiva, propositiva e proattiva le avversità della vita e le difficoltà ambientali; dall’altro, di divenire, attraverso lo sviluppo e la promozione di creatività, competenze, capacità di innovazione e intraprendenza, “risorse strategiche” di vantaggio competitivo e determinanti di attrattività sia a livello locale che per l’intero sistema regionale.

L’idea di un Piano unitario e coordinato di interventi nasce, pertanto, dalla consapevolezza che la condizione giovanile richiede un impegno proveniente da una pluralità di spinte.

Il Piano si fonda e fa proprio il carattere di trasversalità delle politiche giovanili, attuando un modello di Governance/Programmazione, da sempre teorizzato ma poco praticato nelle pubbliche Amministrazioni, basato sull’ integrazione tra politiche e interventi promossi o che si intendono promuovere a livello regionale a favore dei giovani.

In tale ottica, la trasversalità diviene un punto di forza sul quale fondare:

- il processo di concettualizzazione, ossia di costruzione e riaffermazione dell’identità e del carattere distintivo delle politiche giovanili. Detto processo si realizza attraverso il dialogo intra-istituzionale, la scrematura/selezione delle attività che si rivolgono ai “Giovani” e la ricomposizione di tutto ciò che, da diversi profili di osservazione, attiene tale target nei suoi molteplici aspetti e bisogni, configurando così una politica coordinata e sinergica a favore dei giovani;
- un approccio alla programmazione di tipo partecipato integrato e condiviso, basato sul dialogo e la concertazione tra politiche, volto soprattutto ad evitare frammentazioni, depauperamenti e possibili disfunzioni.

Inoltre l’idea di trasversalità si trasferisce nel presente “**Piano Triennale sui Giovani**” grazie all’intensa attività di cooperazione tra Uffici e Servizi diversi e afferenti ai seguenti Assessorati della Regione Campania:

- Assessorato alle Politiche Giovanili;
- Assessorato alla Formazione;
- Assessorato alle Start-up, Innovazione e Internazionalizzazione;
- Assessorato al lavoro;

Il Piano è alimentato dalle informazioni e analisi dell’ Osservatorio regionale sulla condizione giovanile, costituito con DGR n.87 del 8 marzo 2016. Data la rapidità con la quale i fenomeni connessi alla condizione giovanile evolvono nel tempo e l’esigenza di eventuali riallineamenti, il Piano si propone come strumento di programmazione triennale, che prevede un aggiornamento su base annuale finalizzato ad adattare ed adeguare la programmazione alle istanze percepite e alle sfide provenienti dal contesto di riferimento.

Per favorire la vicinanza, l’ascolto e l’aderenza alle istanze dei giovani e degli attori che, a vario titolo, agiscono in rappresentanza dell’universo giovanile, il Piano prevede in molteplici interventi meccanismi e strumenti volti ad una diffusa e articolata attività di consultazione che amplia la “governance” del Piano attraverso meccanismi di condivisione nell’elaborazione delle politiche giovanili ed, eventualmente, nella continua revisione e finalizzazione degli strumenti di intervento.

Il “Piano Triennale sui Giovani” della Regione Campania si pone, quindi, come un vero e proprio **Piano di Azione** in riferimento alle linee di indirizzo degli Assessorati che partecipano alla sua definizione e, allo stesso tempo, conserva in sé anche una forte natura prospettica, aprendo spunti di riflessione critica su quanto finora fatto e delineando orizzonti futuri di intervento a favore dei giovani campani.

Il Piano oltre a svilupparsi come un pacchetto di interventi già cantierati e/o rapidamente cantierabili in materia di politiche giovanili, rappresenta anche un quadro di sintesi sia dell’investimento della Regione Campania a favore dei giovani, sia delle relative fonti di finanziamento nazionali, regionali ed europee che saranno impegnate per attuare una politica di investimento unitaria, organica e coordinata a favore dei giovani.

Tutto ciò acquista ancora più significato essendo l’**orizzonte temporale** di riferimento del Piano allineato alla Strategia Europa 2020, traguardo comune verso cui far convergere tutti gli sforzi dei decisorи politici sia per finalità di programmazione, sia per le valutazioni in merito al perseguimento degli obiettivi posti da “Europa 2020”.

In riferimento a quest’ultima finalità, il Piano potrebbe assumere anche la valenza di pista di monitoraggio e valutazione, rappresentando la cornice dell’azione regionale di medio-lungo periodo in tema di politiche per i giovani che congiunge e coordina le diverse programmazioni strategiche nazionali, regionali e europee.

Nell’intento di rendere il Piano uno strumento efficace per creare le condizioni affinché i giovani possano essere interpreti della loro crescita e del loro futuro è necessario che il contributo che questo deve apportare in termini di indirizzo strategico e di linee di azione incida su quei processi complessi e articolati che a loro volta determinano le condizioni per una completa affermazione dei diritti dei giovani di realizzare in pieno la propria autonomia e responsabilità.

Il Piano rappresenta, così, lo strumento per **costruire interventi trasversali, organici e coerenti in materia di politiche giovanili**, in termini sia “istituzionali”, sia “tematici” sia “territoriali”.

Tenuto conto che il Piano contiene proposte di intervento che rientrano nella sfera della Regione Campania, degli Enti Locali, del Governo e dell'Unione Europea, si sottolinea la funzione di indirizzo, coordinamento e monitoraggio che tale strumento può avere in una strategia sinergica e integrata in materia di politiche giovanili e nella promozione della cooperazione intra e inter-istituzionale tra i vari soggetti titolari di politiche dirette al target della popolazione regionale compreso tra i 16 e i 34 anni.

Attraverso il Piano si riafferma la **centralità dei giovani nelle politiche di crescita della Regione Campania**: l'orizzonte temporale per il raggiungimento degli obiettivi appare abbastanza ampio e collegato, da una parte, alla possibile complessità del quadro attuativo (coinvolgimento nell'azione di diverse realtà amministrative e pubbliche/private), dall'altra, alle criticità più generali che caratterizzano le prospettive di crescita del sistema Regionale e dei territori.

Il Piano è quindi uno strumento a sostegno dell'azione dei *policy maker* della Regione Campania sull'impatto della politica per la gioventù nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo regionali e della Strategia Europa 2020, in risposta all'invito posto dal Consiglio dell'Unione Europea 9094/13 del 3 maggio 2013 e dalla successiva Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio del 2014.

Con il Piano si intende favorire la razionalizzazione degli interventi per i giovani, evitando ridondanze, duplicazioni, sovrapposizioni, dispersione di risorse e disfunzioni e, pertanto, rappresenta uno strumento per garantire il rispetto dei canoni di efficienza e di qualità nella programmazione e nella *governance* di politiche trasversali, come le PPGG: quindi uno strumento per l'attuazione e l'implementazione delle politiche giovanili ai vari livelli di competenza e la costruzione di una **cultura delle politiche giovanili** attraverso:

- ◆ la valorizzazione e l'incentivazione delle iniziative promosse **dai** giovani e **a favore** dei giovani;
- ◆ iniziative volte alla promozione di azioni positive per il rafforzamento del **ruolo attivo** dei giovani nella vita sociale, istituzionale, culturale ed economica in una dimensione europea ed extraeuropea sempre in divenire.
- ◆ il sostegno all'**autonomia dei giovani** (casa, indipendenza economica, famiglia, etc.), alla loro autodeterminazione, alla loro responsabilizzazione, alla loro emancipazione sociale, alla qualificazione delle loro competenze, alla loro affermazione professionale.

Da ultimo, il Piano fa riferimento all'intero territorio regionale sebbene un'azione di valorizzazione delle risorse giovanili appare più indispensabile nelle aree interne o in ritardo di sviluppo, che per la loro scarsa capacità di attrarre i giovani, diventano luogo di fuga dei "cervelli" dalla Regione, ossia punti di dispersione di valore e di perdita di risorse strategiche per sviluppo e rinascita dei loro stessi territori e dell'intero sistema regionale. In tale aree, pertanto, l'intervento pubblico è chiamato con forza a ricucire il distacco tra domanda ed offerta di opportunità e di servizi qualificati per le giovani generazioni. Questo anche in relazione alle opportunità offerte dalla programmazione dei Fondi 2014 -2020.

5.1. Azioni e risultati attesi – Monitoraggio Valutazione

In coerenza ai canoni di efficienza, efficacia e qualità dell'azione pubblica ed in piena adesione ai cardini della nuova politica di coesione europea riformata in tema di coordinamento dell'azione e di responsabilità e risultati, il Piano indica per ciascun intervento gli obiettivi che si intendono conseguire con le risorse disponibili e si pone già in fase di programmazione le questioni inerenti il monitoraggio, la valutazione e la misurazione dei risultati e degli impatti sul territorio cercando di individuare le modalità di misurazione dei progressi compiuti nel raggiungimento di obiettivi posti e dei risultati attesi al fine di monitorare costantemente l'utilizzo delle risorse finanziarie impiegate e valutare l'efficacia degli interventi messi in campo, ossia il reale impatto della programmazione sui Giovani e sul territorio regionale.

Si prevede l'attivazione di un sistema di monitoraggio e valutazione che opera attraverso l'**Osservatorio** e che ha come oggetto, ad un primo livello, l'attività stessa dell'Osservatorio nonché, ad un secondo livello, le politiche per i giovani.

In relazione al primo aspetto, l'Osservatorio monitora e analizza il raggiungimento dei suoi obiettivi istituzionali a livello di struttura organizzativa e relazione tra i soggetti coinvolti, nonché rispetto alle azioni realizzate per il raggiungimento delle finalità che si prefigge. In quest'ottica si tratta di tenere sotto osservazione i risultati attesi, i processi/fasi/attività, così come le funzioni e competenze attribuite ai soggetti coinvolti.

Rispetto all'attività di monitoraggio e valutazione delle politiche rivolte ai giovani, risulta fondamentale verificare l'andamento e i risultati del complesso degli interventi avviati e, quindi, il soddisfacimento degli obiettivi di *policy* fissati.

Sul piano metodologico, si conferma un orientamento generale al mixed methods e dunque il ricorso a tecniche differenziate: a seconda degli obiettivi cognitivi, saranno privilegiati gli approcci standard utilizzando come strumento di rilevazione questionari semi-strutturati (anche somministrati online attraverso canali social, email personalizzate e sito web istituzionale) per l'inevitabile vantaggio di riuscire a raggiungere un numero di casi significativamente elevato; si preferiranno o si integreranno tecniche non standard per approfondimenti su specifici oggetti di studio o per la comprensione di particolari aspetti dei fenomeni. L'individuazione delle situazioni da analizzare, il metodo e la specifica combinazione delle tecniche di analisi saranno definite in base alle dimensioni di indagine che caratterizzeranno i vari percorsi di ricerca.

Per il raggiungimento delle finalità di monitoraggio e valutazione sono definiti degli indicatori quantitativi e qualitativi pertinenti e misurabili nonché atti alla valutazione complessiva delle politiche perseguitate.

5.2. Il mainstreaming delle Pari Opportunità

Una particolare attenzione deve essere dedicata al programma regionale per le politiche della Parità e delle Pari Opportunità in base a quanto previsto dalla Carta Europea per “*l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale*” con l'attuazione di iniziative che promuovano la lotta agli stereotipi di genere attraverso la realizzazione di appositi protocolli di intesa.

Nell'immediato, sul tema delle Pari Opportunità, anche nell'ambito delle iniziative dedicate ai giovani, si potrà dare seguito alla politica già intrapresa da questa Amministrazione con gli Accordi Territoriali di Genere, modalità sperimentale di “programmazione partecipata” delle politiche di genere, che dovrà prevedere azioni innovative per la conciliazione dei tempi delle donne e delle famiglie, con una politica globale di servizi pubblici alla persona in grado di ridurre gli impegni di cura.

Infine, l'Amministrazione regionale ritiene necessario attivare con forza attività di supporto alle politiche passive del lavoro a tutela dal rischio di disoccupazione, alle politiche attive di promozione e inserimento nel mercato del lavoro, alla formazione e all'orientamento professionale. In tale quadro rientrano anche azioni di stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, azioni di rafforzamento dei servizi per il lavoro e il sostegno all'apprendistato di alta formazione e ricerca.

6. AMBITI DI INTERVENTO

6.1. I Giovani ed il territorio - Politiche Giovanili

6.1.1. *Il supporto alle strategie di sviluppo dei territori e ai processi di innovazione attraverso la valorizzazione del capitale umano.*

Considerando il territorio in ottica sistematica ed integrata, il cosiddetto capitale intangibile o capitale intellettuale¹⁷, di cui fanno parte il capitale umano, quello sociale e tutte le altre componenti immateriali capaci di creare valore, è uno dei fattori che può fare la differenza nella determinazione del risultato complessivo perseguitabile o conseguito dal territorio stesso.

Nella cornice dell'Economia della Conoscenza il capitale sociale e umano diventano sempre più strategici, in quanto elementi essenziali che alimentano i circuiti virtuosi della conoscenza e della creazione di valore. Tali risorse sono alla base dei processi di crescita e di sviluppo dei sistemi (territori o imprese) che li incorporano. Tali *asset* intangibili costituiscono, inoltre gli elementi specifici di ogni territorio, in quanto lo “definiscono”. Tali forze interagendo continuamente con il contesto di riferimento generano quell’ulteriore valore/ricchezza, specifica distintiva ed inimitabile nota come “valore condiviso” che è alla base del concetto economico di “Beni collettivi”, cioè tarati sulle specifiche vocazioni e caratteristiche del sistema locale in cui si opera e orientati anche alla qualità sociale e culturale del territorio e alla coesione sociale¹⁸, e che insieme all’implementazione collettiva di capitale intellettuale rappresenta la radice della crescita e dello Sviluppo dei territori.

L’innovazione è uno dei pochi obiettivi largamente condivisi nella nostra società. Tutti vogliono l’innovazione: per i Paesi avanzati rappresenta una necessità urgente per trovare un modo di rapportarsi ai Paesi che stanno emergendo; anche l’Europa, a partire da Lisbona, ha posto al centro dei suoi obiettivi l’innovazione.

In tema di analisi di politiche e strumenti volti a promuovere l’innovazione non si può prescindere dal rapporto tra attività innovative e città, ossia dal ruolo delle città e dei territori come incubatori di innovazione. L’innovazione è sempre di più una costruzione sociale, un qualcosa che non ha a che fare esclusivamente con le capacità organizzative di un’azienda o con la tecnologia ma con l’integrazione tra risorse diverse, provenienti dal territorio. L’innovazione è nutrita, quindi, da input che passano da relazioni formali e informali e hanno molto a che fare con gli “intangibili”. In questi ultimi anni molti studiosi hanno posto l’accento sull’importanza del fattore umano nel processo di generazione dell’innovazione.

È ragionevole ritenere che di per sé il capitale umano non possa essere la determinante esclusiva dell’innovazione, ma certamente è uno dei fattori potenzialmente più importanti. Gli individui e ancor di più i giovani possono essere considerati panieri di abilità diversificate e competenze formali e non, in continua evoluzione, le quali se promosse e valorizzate possono creare valore o meglio possono

¹⁷ . Il concetto di capitale intellettuale è definito: “lo stock di intangibili interno (competenze, skills, capacità, ecc.) ed esterno (immagine, marchi, customer satisfaction, ecc.), proprio e a disposizione di un’organizzazione, che le consente di trasformare un insieme di risorse materiali, finanziarie e umane in un sistema capace di creare valore per gli stakeholder mediante il raggiungimento di vantaggi competitivi sostenibili” (Zambon, 2000).

¹⁸ “Innovazione, Intangibili e territorio” - Fondazione Adriano Olivetti

innescare la generazione e gemmazione di molteplici valori. Ai territori pertanto resta il compito di porre in essere interventi per potenziare e rafforzare il proprio capitale umano.

Nella galassia del capitale intangibile variabile, il capitale umano è costituito dall'insieme delle conoscenze possedute da un individuo, da un gruppo di persone e, a un livello ancora superiore e metastrutturale, da un'intera popolazione. In questo insieme di risorse umane e di relazioni sono rappresentati i cosiddetti "Intangibili di comunità", un insieme di valori, conoscenze e competenze che concorrono alla crescita e allo sviluppo economico e sociale delle comunità.

Il concorso del capitale umano alla generazione di valore, crescita e sviluppo dei territori è estremamente variabile ed è ragionevolmente connesso agli aspetti quali-quantitativi di tale risorsa. Anche la dimensione quali/quantitativa del capitale umano varia nel tempo ed è costantemente influenzata dai contesti di riferimento in cui gli individui nascono, crescono e si esprimono¹⁹. Si profila pertanto un circuito di reciproca interazione tra individui e rispettive esternalità ed è ragionevole attendersi che dal volume e dalla qualità di dette interazioni dipenda il processo di generazione di nuova conoscenza, l'innovazione e la creazione di valore aggiunto per i territori.

Il concorso del capitale umano alla generazione di valore, crescita e sviluppo dei territori è estremamente variabile ed è ragionevolmente connesso agli aspetti quali-quantitativi di tale risorsa. Anche la dimensione quali/quantitativa del capitale umano varia nel tempo ed è costantemente influenzata dai contesti di riferimento in cui gli individui nascono, crescono e si esprimono²⁰. Si profila pertanto un circuito di reciproca interazione tra individui e rispettive esternalità ed è ragionevole attendersi che dal volume e dalla qualità di dette interazioni dipenda il processo di generazione di nuova conoscenza, l'innovazione e la creazione di valore aggiunto per i territori.

Gli individui, ossia il capitale umano di un territorio, devono essere considerati sempre ed in ogni caso una risorsa, in quanto tale capitale è multidimensionale, ossia deriva da un insieme eterogeneo di contenuti intangibili che producono o che potenzialmente potrebbero produrre effetti rilevanti non solo per le implicazioni economiche, sul mercato del lavoro ma anche e soprattutto sulla società civile. Una dotazione maggiore di capitale umano consente anche un miglioramento delle condizioni generali di vita, della sua partecipazione ai processi democratici, del coinvolgimento in attività che non hanno una diretta remunerazione economica: volontariato, lavori in famiglia e impegno nella propria comunità (OECD, 1998). Il capitale umano, inoltre, comprende anche abilità non cognitive²¹, ossia gli aspetti motivazionali, l'apertura a nuove idee, la capacità di operare in team, la propensione al rischio, la perseveranza, la pianificazione delle proprie azioni e il passaggio alla esecuzione delle decisioni prese. Le abilità non cognitive includono abilità socio-emotive, che, a loro volta, includono la motivazione, l'attenzione, la perseveranza, l'autostima e l'abilità sociale. La personalità, che nei bambini viene chiamata temperamento²². Ognuna delle suddette abilità influenza variamente il processo evolutivo di ciascun individuo rendendolo unico ed inimitabile nei risultati e nelle potenzialità.

Investire nel capitale umano e stimolarlo nelle sue molteplici dimensioni, propensioni, talenti etc. significa innescare nei territori dei processi volti al cambiamento, che certamente produrranno risultati a grappolo tendenti all'innovazione, alla crescita e allo sviluppo. Metaforicamente è come mettere in moto un territorio ed è ragionevole attendersi che l'effetto moltiplicatore di tale processo sia più elevato

¹⁹ V. La misurazione del capitale umano. Working Paper Ceris-Cnr, N° 2/2009, Mario Nosvelli

²⁰ V. La misurazione del capitale umano. Working Paper Ceris-Cnr, N° 2/2009, Mario Nosvelli

²¹ Capitale Umano e Crescita. Intervento del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, 30/01/2015

²² Capitale umano e benessere di Maurizio Pugno, anno accademico 2015-2016

se si tratta di “Giovani”, che per loro natura hanno livelli di creatività, capacità relazionali, attitudini alle condivisione e alla collaborazione, dimestichezza con le nuove tecnologie e capacità di creare collegamenti e contaminazioni, nonché propensione al rischio e all’intrapresa molto più spiccate rispetto agli adulti. Pertanto basare le strategie di sviluppo territoriale e soprattutto i processi di innovazione sui giovani, sulla valorizzazione dei loro talenti, propensioni, attitudini e creatività può significare investire in risultati forse meno prevedibili ma sicuramente più sorprendenti, ampi ed unici capaci di alimentare l’innovazione e quindi lo sviluppo territoriale.

In questa prospettiva “investimento” ed “*empowerment*” diventano le parole d’ordine al fine di creare opportunità e condizioni per l’emersione, affermazione ed integrazione delle idee innovative dei giovani, in modo da attirarli e trattenerli nel territorio regionale, così contribuendo ad un più efficace percorso di crescita e maturazione individuale che segua le direttive delle attitudini e propensioni naturali dell’individuo, nonché delle sue aspirazioni. Si intende in tale modo adottare un approccio allo sviluppo dei territori attraverso l’investimento nella gioventù e la valorizzazione del potenziale dei giovani per il rinnovamento della società campana.

Eppure i giovani devono essere considerati risorsa strategica dei territori, anche quando la loro componente problematica (disagio, scoraggiamento, sfiducia, apatia, etc...) sembra prevalere sui loro punti di forza (potenziale da esprimere, coltivare e valorizzare, creando opportunità) ed influenzare negativamente la loro evoluzione. Senza entrare nel merito delle svariate forme di disagio e malessere giovanile, appare opportuno citare a questo punto il fenomeno dei Neet ancora più subdolo perché sommerso e non ben identificato.

In riferimento a tali criticità è necessario intervenire per ridurre rischi e minacce sia per i giovani campani sia per uno sviluppo del territorio regionale sostenibile. A favore dei giovani che vivono una condizione di disagio e che sono a rischio di esclusione sociale occorre una programmazione intensa, strutturata e di sistema volta alla creazione di servizi e all’accompagnamento del giovane, che nonostante viva tale condizione deve riscoprire e valorizzare se stesso, andare avanti, configurare alternative possibili, orientarsi verso stili di vita sani e costruirsi un proprio futuro senza autocommiserarsi.

Per perseguire il disegno della “creazione di valore” in una comunità territoriale, come condizione per il suo sviluppo, occorre guardare con priorità alla governance del territorio. L’azione di partenza di un “territorio responsabile” attiene l’aggregazione in direzione *bottom-up* della rete collaborativa tra individui (giovani) e gli attori del territorio al fine di creare il terreno fertile per l’impianto di circuiti virtuosi della conoscenza e per ridurre i rischi di disagio giovanile. Iniziative dal basso mettono in moto in primo luogo le risorse di capitale sociale esistenti in un territorio - rendendole visibili e implementabili – e creano così le premesse per lo sviluppo a partire dalle specificità stesse del territorio.

La promozione di percorsi, opportunità e luoghi di aggregazione giovanile dove talenti, culture, saperi, intuiti creativi, stili di vita sani e abilità non cognitive diverse possono incontrarsi, contaminarsi e propagarsi, generando nuova conoscenza, innovazione e valore rappresenta la leva fondamentale su cui basare le strategie di sviluppo dei territori e attraverso la quale promuovere il *Ben-Essere delle giovani generazioni*.

In tale prospettiva si colloca il progetto “*Ben-Essere Giovani Campania*” dell’Assessorato alle Politiche Giovanili, che per ampiezza e l’articolazione degli interventi, in un arco temporale che copre il triennio 2016-2018, può essere inteso come un vero e proprio Programma regionale a supporto di

tutte le iniziative di politiche giovanili coerenti con gli indirizzi presenti in questa parte del Piano e di cui si offre una sintesi tecnica nella scheda allegata a chiusura del capitolo.

6.1.2. La mobilità nazionale ed internazionale dei giovani

Il contesto della mobilità: alcuni dati sui giovani laureati campani

L'elevata quota di giovani meridionali che decidono di spostarsi al Nord per l'avvio o la prosecuzione del proprio percorso universitario si inserisce nel discorso più generale secondo il quale lo spostamento da Sud al Centro-Nord avviene nella speranza/convinzione di un complessivo miglioramento della propria qualità della vita (Vecchione e Nifo, 2012). Quantificare tale fenomeno rappresenta un prerequisito fondamentale per un suo approfondimento qualitativo tale da consentire l'individuazione delle diverse cause della migrazione universitaria.

Riprendendo l'analisi fatta dall'Osservatorio Regionale sul Sistema Universitario Campano (Santelli, Scolorato, 2015) si evince che nel rapporto sul Profilo del Laureati 2014, AlmaLaurea (2015) delinea un profilo dei laureati nell'anno 2014 dal quale emerge, innanzitutto, che ad essere "più mobili" sono coloro che provengono da contesti familiari più avvantaggiati sia economicamente che culturalmente, i quali sono spinti, inoltre, ad intraprendere un percorso universitario maggiormente in linea con le proprie esigenze culturali e aspettative professionali. Riflettendo in un'ottica di macro-aree, le migrazioni di lungo raggio riguardano in particolar modo gli studenti del Sud che decidono di trasferirsi negli atenei del Centro e del Nord. Inoltre, si registra un livello di mobilità in ingresso all'Università molto basso per quanto riguarda le regioni del Nord, dove ben 98 laureati su 100 non cambiano la loro ripartizione territoriale; al Centro, è l'8% a decidere di frequentare l'Università altrove; infine, al Sud è quasi il 20% dei laureati che ha deciso di cambiare contesto territoriale. Infine, il passaggio dalla triennale alla magistrale vede un lieve incremento, sebbene non eccessivamente rilevante, del fenomeno della mobilità. Infatti, la percentuale di coloro che si spostano per andare a studiare fuori dal proprio territorio passa dal 20% per le triennali al 29% per le magistrali biennali (AlmaLaurea, 2015).

Al fine di approfondire l'analisi sono stati estratti i dati provenienti dall'Anagrafe Miur, soffermandosi su quelli riguardanti l'anno accademico 2012-2013 (ultimo anno a disposizione al momento dell'interrogazione del database), a partire dalla variabile relativa alla regione di residenza, in questo caso la Campania (Ragozini, Santelli, Scolorato 2015). Per un confronto è stato preso l'anno accademico 2007/08.

Nell'anno 2012-2013 si sono immatricolati a corsi di Laurea Triennali 28997 studenti campani, dei quali 3641 hanno deciso di immatricolarsi in altre regioni, pari al 12,5% degli studenti Campani immatricolati. Sui 5495 immatricolati a Lauree Magistrali a ciclo unico, circa il 9% si immatricola in atenei non campani. Confrontando tale dato con quello relativo all'anno accademico 2007-2008 emerge una diminuzione delle immatricolazioni da parte dei campani. Tale calo risulta essere in linea con la riduzione delle iscrizioni all'Università riscontrata globalmente in Italia. Prendendo come riferimento gli anni accademici menzionati, si può osservare, come mostra la Tabella 19, che gli immatricolati campani in Italia siano diminuiti di oltre il 20% mostrando, al contempo, come le migrazioni per immatricolarsi fuori dai confini regionali siano diminuite di oltre il 40%. Sebbene sia evidente un ridimensionamento di entrambi gli aspetti del fenomeno, è possibile desumere, dai tassi di variazione di

differenti entità, una maggiore resistenza degli studenti campani ad abbandonare la propria regione di residenza (Santelli Scolorato, 2015).

Tab. 19 – Quadro di sintesi degli immatricolati campani 2008-2013

| Anno accademico | 2007-2008 | 2012-2013 | Tasso di variazione |
|---|-----------|-----------|---------------------|
| Immatricolati campani in Italia | 37202 | 28997 | -22% |
| Immatricolati campani in altre Regioni | 6203 | 3641 | -41% |
| Immatricolati campani al ciclo unico in Italia | 7181 | 5495 | -23,5% |
| Immatricolati campani al ciclo unico in altre Regioni | 853 | 493 | -42% |

Fonte: Osservatorio Regionale sul Sistema Universitario Campano – Università degli Studi di Napoli Federico II 2015

Riprendendo l'analisi dell'Osservatorio (Ragozini, Santelli, Scolorato, 2015), e circoscrivendo l'attenzione ai soli atenei non campani, è possibile approfondire quali siano le principali destinazioni prescelte e quali quegli atenei con una forte incidenza di studenti campani. In generale, la quota di campani che si immatricola fuori regione è pari a circa il 15%. I campani scelgono in prevalenza atenei del Centro Italia, con una spiccata preferenza per quelli aventi sede nella regione Lazio ed, in particolare, a Roma. Infatti, per la consistente quantità di studenti campani ospitati, l'insieme costituito da La Sapienza e dagli altri atenei romani, potrebbe essere definito come una sorta di **“ottavo ateneo campano”** nella capitale.

I campani che si immatricolano alla Sapienza sono oltre 800, cioè un ammontare paragonabile a quello degli immatricolati dei piccoli atenei campani; il loro peso all'interno dell'ateneo romano è pari a circa il 5%. A seguire ci sono le università di Tor Vergata, di Cassino e di Chieti-Pescara con quasi 300 immatricolati campani per ateneo. Una quota di studenti campani decide di immatricolarsi in regioni limitrofe, come nel caso dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale e delle Università del Molise e della Basilicata. In questi atenei la percentuale di campani risulta molto elevata; ciò evidenzia come gli studenti in uscita dalla Campania rappresentino una componente rilevante e sistemica della platea studentesca di atenei di dimensioni medio-piccole e aventi sede in territori limitrofi alle province campane. Le migrazioni verso atenei del Nord Italia risultano essere più consistenti nel caso di atenei privati e ritenuti prestigiosi, come nel caso della Bocconi, rispetto a quelli pubblici. Le università telematiche immatricolano un numero non particolarmente elevato di campani (meno di 100 campani immatricolati per ateneo) che però costituisce una quota rilevante per alcune di esse come nel caso dell'Università degli Studi di Roma Unitelma Sapienza, l'Università degli Studi “Niccolò Cusano” e l'Università degli Studi “Guglielmo Marconi”.

Per quanto concerne le iscrizioni ai **corsi di laurea specialistica**, oltre 9000 studenti campani si iscrivono presso gli atenei della regione, 1340 decidono di iscriversi nel Lazio e oltre 400 in Lombardia. La tendenza è quella di una maggiore emigrazione rispetto ai cicli unici e alle triennali. Con riferimento agli immatricolati provenienti dalla regione Campania, confrontando la distribuzione percentuale della specialistica e della triennale nelle varie regioni è evidente una perdita netta (di quasi il 10%) di coloro che decidono di restare in Campania. Il Lazio, già destinazione principale per le immatricolazioni triennali, ha ancora maggiore potere attrattivo per i corsi specialistici, così come molte regioni del

Centro-Nord (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana) delineando una maggiore propensione dei Campani ad emigrare al Centro-Nord per i soli due anni della specialistica rispetto alla triennale. La seconda regione scelta come destinazione è la Lombardia, seguita da Toscana e Abruzzo. I campani costituiscono nella propria regione il 94% degli iscritti ai CDL specialistici e rappresentano un gruppo rilevante nelle regioni limitrofe (Molise 27%, Basilicata 12%, Abruzzo 8%, Lazio 7%).

Si conferma, dunque, una maggiore tendenza all'emigrazione degli studenti campani nel passaggio dalla laurea triennale alla magistrale, con una quota di essi che, dopo aver conseguito un titolo triennale in un ateneo della regione, decidono di proseguire gli studi fuori dalla Campania. Pertanto il dispendio economico e di risorse per sostenersi come studente fuorisede viene dunque rimandato, con maggior frequenza, direttamente ai due anni della laurea specialistica. Il Lazio, seppure in maniera inferiore rispetto a quanto registrato per i corsi triennali, resta la destinazione principale delle iscrizioni fuori regione costituendo il 44% delle migrazioni.

La mobilità come tappa per l'autonomia dei giovani

La mobilità dei giovani sia entro che fuori i confini nazionale deve essere intesa come una opportunità di crescita per i giovani che può tradursi, alimentare ed implementare veri e propri circuiti virtuosi di conoscenza e innovazione, capaci di produrre e trasferire, nel medio lungo termine, benefici a tutto il territorio campano, creando vantaggio competitivo e, quindi, sviluppo sostenibile.

In tal senso i vantaggi dell'apprendimento derivante dalla mobilità, ancor più se riferita ad esperienze all'estero e/o in contesti multiculturali, possono essere interpretati sia in ottica micro, ossia riferita al singolo individuo, che macro, ossia riferita all'intero sistema territoriale. Nel primo caso, occorre sottolineare che il suddetto apprendimento non si limita alla formazione linguistica e alla conoscenza interculturale, ma predispone positivamente l'individuo al "diverso", alla conoscenza, alla proattività, al dinamismo, all'impegno e alla partecipazione, ad una maggiore capacità di adattamento e di individuazione di nuove soluzioni.

In altri termini, questo tipo di apprendimento, grazie al serbatoio di conoscenze e competenze trasversali da esso derivanti, favorisce la costruzione di individui forti, competitivi, inclini all'innovazione, maggiormente consapevoli e propensi al rischio, creativi, capaci di autodeterminarsi e, presumibilmente, di costruire e non subire il proprio futuro.

In ottica macro, la mobilità sia nazionale che internazionale dei giovani diviene leva per promuovere lo sviluppo dei territori solo se tale percorso formativo è a termine, ossia solo se all'iniziale uscita/partenza corrisponde il successivo rientro o ritorno dell'individuo nel territorio di origine. La mobilità deve essere considerata, quindi, una opportunità per tutti: per chi parte e che tornerà più forte grazie alle competenze acquisite; per le Istituzioni, che potranno contare su cittadini più aperti, attivi, consapevoli, autonomi, abituati ad affrontare il cambiamento, le diversità e ad impegnarsi per ottenere risultati; per il mondo datoriale che potrà contare su un capitale umano di maggiore qualità e attraverso il quale innovare e sviluppare le proprie attività.

La mobilità rappresenta anche una risposta all'immobilismo dei NEET, ossia dei giovani scoraggiati e sfiduciati che rinunciano a qualsiasi forma di azione e si annullano passivamente, scomparendo dalle principali statistiche socio-economiche. La mobilità, inoltre, non può essere un'opportunità riservata solo ai più agiati economicamente; occorre pertanto estendere i circuiti della

mobilità soprattutto a quella quota di giovani campani che finora ne è stata esclusa per motivi socio-economici. Infine la mobilità deve essere intesa anche come spinta verso l'autonomia per quei giovani che hanno difficoltà ad allontanarsi, anche per periodi brevi, da affetti e dai contesti abituali o che risultano familiari.

Nelle suddette accezioni ed in linea con gli assunti della Strategia Europa 2020, della sua iniziativa faro “*Youth on the Move*”, con gli interventi del pacchetto “*Garanzia Giovani*” etc, “*Erasmus +*”, la mobilità deve essere considerata una opportunità da promuovere a favore di tutti i giovani in maniera continua, durante l'intero percorso della loro crescita e in maniera generalizzata, in ogni sua forma e durata, al pari di vere e proprie tappe che progressivamente arricchiscono e comunque ampliano il percorso evolutivo e formativo dell'individuo. Ma, affinché detti interventi ed investimenti producano i risultati sperati in termini di partecipazione, è necessario prevedere meccanismi e condizioni volte ad arginare la cosiddetta “fuga dei cervelli”, ossia è necessario rendere il contesto di origine attrattivo e capace di ri-attrarre a sé non solo i giovani precedentemente partiti, ma anche nuove “Menti”. Per stimolare i giovani campani ad una maggiore mobilità occorre che questa sia percepita come eccellente investimento personale. Pertanto, come evidenziato dalla ricerca “Gem²³”, è necessario promuovere il riconoscimento delle certificazioni connesse alla mobilità sia in campo pubblico (scuole, università, P.A. ect) quanto in quello privato dei servizi e imprenditoriale. Occorrerebbe, quindi, rafforzare le politiche per la mobilità avvicinando le opportunità formative “non formali” nei percorsi di studio “formali”.

Le azioni riferibili all'ambito della mobilità, come esposto nel sottoparagrafo 4.1.1, sono inserite all'interno del Programma “*Ben-Essere Giovani Campania*” (scheda allegata a chiusura del capitolo).

6.1.3. Valorizzazione del volontariato e partecipazione dei giovani a progetti di cittadinanza attiva e solidarietà: una fonte per la coesione della società

Il tasso di disoccupazione ufficiale in Campania si attesta intorno a circa 22% e quello di disoccupazione giovanile è intorno al 56%; il tasso di occupazione femminile in età 15-34 anni in Campania è la metà (circa 21%) di quello medio del Mezzogiorno (circa 43%).

Qualificati studi dimostrano che questa situazione è il risultato di una lunga crisi non solo di natura economica e finanziaria, bensì di produttività, ma anche sociale, di cittadinanza e questa situazione gravissima e che si prolunga da anni, ha creato gravi condizioni di disagio giovanile, non risolvibili solo tramite le politiche occupazionali.

Culture e pratiche formano il capitale sociale del volontariato, da cui il volontariato stesso produce fiducia (cioè orientamenti valoriali), regole (cioè il proprio progetto) e cultura civica (cioè l'identità). Secondo una prima accezione, infatti, il capitale sociale indica l'insieme di risorse e di accessi alle risorse che è possibile ricavare dalle reti di relazioni in tal senso il capitale sociale modella gli stili di vita.

Ricerche condotte soprattutto negli Stati Uniti confermano che la partecipazione alle Organizzazioni di volontariato aumenta la fiducia e il senso di reciprocità; inoltre si è visto che l'attività di volontariato è positivamente associata con il benessere personale, in quanto i volontari si dichiarano più soddisfatti delle loro vite dei non volontari (Isham, Kolodinsky, Kimberly, 2006). Quindi l'impegno

²³ Gem – Giovani e mobilità: la percezione e la consapevolezza dei giovani nei confronti delle opportunità di mobilità internazionale. Pubblicazione a cura della Commissione Europa Mondo del Forum Nazionale dei Giovani. Ottobre 2011

civico crea capitale sociale, il quale ha una valenza positiva per la società, l'economia e il sistema politico.

Purtroppo le ricerche più recenti sono concordi nel ritenere che il volontariato non riesce a coinvolgere i giovani. Le motivazioni principali, a detta dei volontari, stanno nel fatto che la scuola non promuove la partecipazione a esperienze di gratuità e che i giovani sono indifferenti o rassegnati di fronte alle scelte politiche. Inoltre, la precarietà del lavoro è un fattore che non facilita forme di volontariato continuativo (Fondazione Zancan, 2009).

Un primo aspetto da tenere in considerazione è dunque quello dell'identità e di come questa si costruisca per i più giovani anche a partire dall'esperienza del fare volontariato. Oggi uno dei discorsi più ricorrenti sui ragazzi e sui giovani è quello delle "identità fragili". Costruirsi un'identità, diventare donne e uomini con una buona stima di se stessi e in grado di contribuire, di dare il proprio apporto al benessere collettivo e all'interesse generale non è mai stato facile. Soprattutto i giovani contemporanei si trovano però nella situazione di definire la propria identità da soli, di fronte a proposte diverse, divergenti, in una sorta di complessità ingovernabile delle varie proposte culturali. Questo per molti significa fare scelte legate all'immediatezza del quotidiano, cercando più di barcamenarsi con vari espedienti nelle difficoltà, che non di formarsi un percorso di vita, costruirsi un progetto su cui spendere la propria vita.

L'esperienza di volontariato e la riflessione su di essa rappresentano una straordinaria opportunità per realizzare concretamente e con entusiasmo esperienze e crescita sui temi della cittadinanza, della partecipazione, della responsabilità dei singoli e delle comunità, della solidarietà, del bene comune. Queste esperienze rappresentano una concreta e significativa "scuola" per apprendere non solo teoricamente questi concetti, per dare corpo, entusiasmo e contenuti ai concetti di comunità, interesse generale, regole condivise. Cittadinanza e partecipazione civica oggi si apprendono anche con le esperienze di volontariato, vivendo questi valori.

I canali che introducono al variegato mondo del volontariato sono molteplici, non ultimo quello del Servizio civile. Nell'esperienza del SC si rendono piuttosto manifeste motivazioni legate ai percorsi formativi in vista del proprio futuro e motivazioni strettamente strumentali come la remunerazione. Molti sono i ragazzi che approcciano il SC senza motivazioni valoriali forti alle spalle. Alcune recenti ricerche mostrano però che le motivazioni sono frutto di processi decisionali articolati: pur partendo da livelli di coinvolgimento valoriale molto bassi, lo svolgimento del servizio civile comporta per chi lo sceglie il dover fare i conti con alcuni dei valori fondanti delle organizzazioni presso le quali si opera e dunque i ragazzi hanno occasione di maturare una sensibilità sociale durante l'esperienza di servizio.

Piuttosto ricorrenti sono le aspettative rispetto alla formazione, che spesso sottintendono la scelta del SC, come risposta alla crisi occupazionale. Molti ragazzi hanno l'aspettativa di venir assunti o di aver instaurato con l'ente un rapporto di lavoro che dà luogo a diritti/doveri. La stessa remunerazione dà luogo ad una visione dinamica e processuale dell'esperienza. Il rapporto volontariato lavoro continua ad esistere ma non in una (mancata) logica di causa - effetto bensì in modo mediato. La valenza del SC è quella di permettere ai ragazzi di conoscere un settore, formarsi e questo serve, nell'immediato per avere un reddito accettabile e per fare qualcosa di utile e in prospettiva per approcciare un'opportunità di lavoro. Si opera dunque un capovolgimento: la remunerazione diviene il tramite per la riscoperta di un mondo altrimenti lontano. La remunerazione in positivo garantisce l'indipendenza e l'autonomia

nell'avvicinarsi al mondo della solidarietà. L'esperienza poi ha un impatto significativo di socializzazione alla solidarietà ed alla partecipazione; rendendo secondario l'aspetto remunerativo.

Per promuovere la conoscenza del settore sarà necessario concentrarsi sulla attivazione di due azioni tra loro funzionalmente connesse: una campagna di sensibilizzazione che mira a valorizzare alcune “success stories” che evidenzino la capacità dei giovani di mettersi in campo, di affrontare sfide, di fare impresa, di valorizzare i talenti, di contrastare il disagio e di raggiungere migliori livelli di autonomia e di autodeterminazione. L'altra azione consentirà di mettere in campo un intervento strutturale, di durata pluriennale, che sostenga le opportunità per i giovani di acquisire capacità e competenze, atte a rafforzarne l'autonomia, l'autoimprenditorialità, le capacità e competenze artistiche nonché a promuovere il loro interesse verso forme di cittadinanza attiva e di ravvicinamento alle istituzioni locali, ai beni ambientali e culturali in senso ampio.

Le azioni riferibili all'ambito della valorizzazione delle esperienze di volontariato, come esposto nel sottoparagrafo 4.1.1, sono inserite all'interno del Programma “*Ben-Essere Giovani Campania*” (scheda allegata a chiusura del capitolo).

Buone pratiche e progetti pilota

Regionale Campania

La Regione Campania nel tempo ha rafforzato e proposto azioni di sistema a favore dei giovani finalizzate a creare opportunità, nuovi stimoli e forme di cooperazione nel settore della gioventù tra i diversi operatori pubblici e privati impegnati nei diversi ambiti di interesse giovanile. Di seguito si propongono alcuni esempi di intervento promossi dalla Regione Campania a favore dei giovani, ritenuti particolarmente rilevanti:

Avviso Giovani attivi: Intervento della Regione Campania, volto a “Promuovere forme di cittadinanza consapevole e partecipativa” -. Con il D.D. n. 283 del 28/07/2011, la Regione Campania ha approvato l’Avviso Pubblico “Giovani Attivi” volto a favorire la partecipazione dei giovani campani alla vita attiva e allo sviluppo della propria comunità, attraverso il finanziamento di progetti innovativi e sperimentali ideati e realizzati da gruppi di giovani (dai 18 ai 32 anni) con il supporto dei Comuni associati in Ambiti Territoriali (LR 11/2007). I progetti sperimentali finanziati prevedevano l’aggregazione dei giovani in Gruppi Informali e la loro successiva trasformazione in nuovi soggetti giuridici impegnati sui temi della solidarietà e della cittadinanza attiva. Nell’ambito dell’avviso furono attivate anche azioni, in sinergia con gli Enti locali, per favorire l’apprendimento non formale dei giovani, finalizzate all’acquisizione di strumenti di conoscenza e autodeterminazione. L’iniziativa si poneva in coerenza con il modello italiano dello sviluppo delle politiche giovanili, che prevede come soggetti attuatori i Comuni, in quanto luoghi privilegiati della vita e della partecipazione dei giovani. Gli interventi finanziati dall’avviso regionale offrivano l’opportunità di sperimentare contesti che potevano favorire l’espressione del protagonismo e della partecipazione attiva dei giovani e dei gruppi informali sui temi della disabilità, il contrasto all’emarginazione sociale, l’animazione socioculturale, l’antirazzismo, la sicurezza urbana, il dialogo intergenerazionale, le pari opportunità, la comunicazione sociale. Inoltre, l’Avviso Pubblico era in linea con l’Iniziativa della Commissione Europea “Opportunità per i giovani” e con il “Piano di Azione nazionale per la Coesione”. Gli interventi furono finanziati con Fondi dell’Ob.Op. g10 del POR Campania FSE 2007/2013 pari a €. 5.000.000,00.

Realizzazione e gestione Centri Polifunzionali: Con il D.D. n. 284 del 28/07/2011 e successivo D.D. n. 505 del 30/07/2013, la Regione Campania ha approvato l'Avviso Pubblico “Realizzazione e gestione Centri Polifunzionali”, finalizzato a sostenere la gestione e la diffusione sul territorio regionale di Centri polifunzionali rivolti a soggetti a rischio di esclusione sociale, in particolare giovani. L'intervento si articolava nel finanziamento di 2 azioni.

AZIONE 1 – Realizzazione dei Centri Polifunzionali, ossia:

- ampliamento,
- potenziamento,
- ristrutturazione,
- riqualificazione,
- adeguamento e/o ammodernamento di strutture già esistenti o sottoutilizzate (immobili o parti di immobili) di proprietà e/o nella piena disponibilità dei Comuni.

AZIONE 2 – Gestione dei Centri Polifunzionali:

- l'integrazione tra servizi, politiche educative, formazione professionale, e politiche del lavoro, al fine di favorire il recupero e l'inserimento lavorativo e sociale di soggetti a rischio di esclusione sociale, in particolare giovani;
- la creazione di reti per consentire la diffusione della società dell'informazione e il superamento del “digital divide”;
- lo sviluppo di servizi di sostegno e reti di solidarietà e di assistenza formali ed informali per favorire l'inclusione dei soggetti a rischio di esclusione sociale, in particolare giovani.

I Centri polifunzionali possono essere definiti come strutture dotate di laboratori per l'espletamento di attività varie (artistiche, scientifiche, culturali, sociali, formative, ecc...). Gli interventi sono stati finanziati con Fondi dell' Ob.Op. g2 del POR Campania FSE 2007/2013 pari a €. 15.000.000,00 e Fondi dell' Ob.Op. 6.3 del POR Campania Giunta Regionale Piano Sociale Regionale della Campania 2013 - 2015 61 FESR 2007/2013 pari a €. 15.000.000,00.

Ottica di Rete: Poli IFTS e Piani Territoriali di Politiche Giovanili (PTG). In attuazione dell'Accordo del 25.11.2004 sancito in sede di Conferenza Unificata Stato – Regioni e Stato – Città ed Autonomie Locali e della D.G.R. n. 982 del 21.7.06, la Regione Campania ha predisposto l'avviso per la presentazione delle candidature relative ai **“Poli formativi per l'Istruzione e la Formazione Tecnica Superiore”** così definiti: ‘raggruppamenti di soggetti (composti da Università, Imprese, Istituzioni scolastiche di istruzione secondaria superiore, Agenzie di formazione e Centri di ricerca) cui affidare, in base a programmazione pluriennale e in relazione a obiettivi di natura quali-quantitativa d'eccellenza, la realizzazione di percorsi IFTS riferibili ad aree e settori specifici del proprio territorio nei quali siano state individuate particolari esigenze connesse all'innovazione tecnologica e alla ricerca’.

I Poli presentano, quindi, una forte connotazione di radicamento nel tessuto produttivo locale con caratterizzazione settoriale che si esplicita attraverso:

- la partecipazione attiva di soggetti appartenenti ai sistemi formativi, della produzione, della ricerca e del lavoro, che devono operare come *reti territoriali permanenti* al fine di migliorare la qualità e l'efficacia dell'offerta formativa. I soggetti devono agire in un'ottica di cooperazione attiva sin dalle fasi iniziali di progettazione dell'iniziativa, dedicando particolare attenzione alla formulazione congiunta di obiettivi comuni d'intervento, ruoli e responsabilità di azione.
- Il coinvolgimento nel raggruppamento solo di soggetti portatori di competenze e conoscenze distintive nel settore specifico di intervento;
- la realizzazione di azioni formative, finanziate sulla base di una programmazione pluriennale, dedicate a profili formativi definiti e valutate in base ad obiettivi specifici di apprendimento e occupazionali;
- la capacità di attrarre risorse per il cofinanziamento delle attività formative (forme di partenariato pubblico - privato).

Affinché il Polo formativo non si configurasse burocraticamente a prescindere dai reali fabbisogni del territorio e del mondo del lavoro, doveva:

- essere attivato e finanziato per un periodo di tempo e obiettivi prestabili;
- istituzionalizzare i rapporti fra i soggetti esistenti attraverso la promozione e il coordinamento di iniziative formative e di trasferimento dell'innovazione tecnologica e organizzativa di uno specifico settore;
- realizzare la propria azione attivando e coordinando le risorse umane e logistiche messe a disposizione da tutti i soggetti partner, specificatamente previste da questi ultimi per le finalità del Polo;
- essere settoriale in quanto coinvolgente nel partenariato soggetti solamente ed effettivamente competenti in materia (sia dal punto di vista formativo, che produttivo, che economico e sociale) aggregati in base a criteri non geografici, o di altra natura, ma di effettivo merito;
- favorire una dimensione d'intervento più vasta di quella regionale, attraverso lo sviluppo di legami interregionali o internazionali soprattutto per quanto concerne la ricerca, la progettazione, lo scambio di buone prassi.

Il partenariato di un POLO è costruito tra i soggetti indicati dall'art. 4, comma 2, lett. b), del D.I. n. 436/2000, regolamento attuativo dell'art. 69 della legge n. 144/1999 (scuola, formazione professionale, università, impresa) integrato con la partecipazione di un distretto tecnologico e/o di un organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica. In Campania, ai fini della costituzione della rete era prescritta, in aggiunta, la partecipazione di almeno un componente delle seguenti categorie:

- Istituzione scolastica di istruzione secondaria superiore, in possesso di esperienza nella realizzazione di formazione coerente con il settore prescelto dal partenariato;
- Agenzia formativa con esperienza nella realizzazione di formazione coerente con il settore prescelto dal partenariato;

- Università che indicherà il corso di laurea di riferimento con un'offerta formativa coerente con il settore prescelto dal partenariato
- Centro regionale di competenza, Distretto di alta tecnologia, Organismo appartenente al sistema della ricerca scientifica e tecnologica, avente sede operativa nel territorio regionale, con attività coerente con il settore prescelto dal partenariato
- Impresa e/o associazione di imprese e/o consorzio di imprese e/o raggruppamento di imprese, aventi sede/i legale/i e/o unità produttiva/e nel territorio regionale; tali soggetti devono operare in un settore coerente con il settore prescelto dal partenariato. Ciascuna impresa e/o associazione di imprese e/o consorzio di imprese e/o raggruppamento di imprese, deve avere almeno cinque addetti, che operano nel settore e nella pianta organica figure o profili coerenti con il settore prescelto o affini.

Si auspicava, inoltre (divenendo pertanto criterio di valutazione) la partecipazione ai raggruppamenti di altri soggetti rilevanti, quali, ad esempio, Parti sociali, Associazioni di categoria, Organismi bilaterali, Fondazioni, Parchi Scientifici e Tecnologici, Distretti industriali, Agenzie di sviluppo locale, Istituti e fondazioni bancarie, altro soggetto pubblico o privato espressione di categorie economiche e/o del lavoro libero-professionale (ordini e collegi professionali), Università aventi sede in altre Regioni o Stati, e/o altro soggetto pubblico appartenente alla Pubblica Amministrazione, ma per evitare partecipazioni di natura esclusivamente ‘formale’, risultava importante motivare la specifica funzione e il ruolo attivo ricoperto da ognuno di tali soggetti.

Inoltre, nel rispetto degli obiettivi strategici del Programma regionale le attività del singolo partenariato (o rete) IFTS dovevano essere inserite organicamente in programmi condivisi da una rete di partenariati riferiti ad un medesimo settore o a settori affini.

I Poli formativi in Campania si caratterizzano, quindi, per due aspetti principali:

- l’importanza che attribuiscono alla capacità di interazione tra i diversi attori per lo scambio e l’innovazione delle informazioni e dei servizi;
- l’organizzazione interna reticolare che si può proficuamente integrare nella rete di relazioni già presenti sul territorio (a partire dalla valorizzazione di reti già operative, quali ad es. i distretti industriali/tecnologici, ...)

e sono obbligati, inoltre, a svolgere le seguenti azioni, riconosciute come ‘tipiche’ di un POLO:

- ◆ puntuale riconoscimento dei fabbisogni formativi delle imprese del settore (anche attraverso focus-group con le imprese interessate) per articolare le figure professionali in profili rispondenti alle esigenze delle imprese medesime. Con particolare attenzione vanno considerate le esigenze connesse al trasferimento tecnologico di processo e di prodotto;
- ◆ progettazione e realizzazione dei percorsi IFTS, destinati soprattutto ai giovani;
- ◆ accompagnamento al lavoro dei giovani che hanno concluso positivamente i percorsi IFTS;
- ◆ ricaduta delle innovazioni realizzate nei percorsi IFTS sui docenti della scuola e della formazione professionale, attraverso iniziative di aggiornamento di un elevato numero di istituzioni scolastiche e formative.

In sintesi le caratteristiche specifiche richieste ad un Polo in Campania:

- ◆ partenariato territoriale forte ed esteso, con impegni pluriennali
- ◆ approccio di settore
- ◆ partecipazione molto attiva delle parti sociali
- ◆ collegamento organico con la ricerca scientifica e tecnologica
- ◆ particolare attenzione alla collaborazione multiregionale
- ◆ particolare attenzione alla dimensione europea per il rilancio della strategia di Lisbona 2000.

Si può concludere che i Poli hanno sperimentato con successo il processo di integrazione dei sistemi, che dipende essenzialmente dallo sviluppo della concertazione fra le istituzioni e il rafforzamento del ruolo delle parti sociali, con la previsione di fasi e momenti diversi, dalla progettazione al coordinamento, gestione e svolgimento delle attività, fino alla valutazione esterna e autovalutazione, l'interazione fra vari livelli, da quelli prettamente istituzionali a quelli didattico-formativi ed amministrativo-gestionali.

I **Piani territoriali di politiche giovanili (PTG)** trovano il proprio fondamento nella D.G.R. n. 1805 dell'11 Dicembre 2009, con la quale vengono approvate le 'Linee di indirizzo' per la progettazione degli stessi.

Il piano (PTG) risulta il primo esperimento regionale volto a 'mettere a sistema' azioni, servizi ed interventi a favore della gioventù, dando l'opportunità ad amministratori, operatori, stakeholders e giovani stessi di confrontarsi al fine di costruire insieme una progettazione di attività organica. L'ispirazione deriva senza dubbio dall'esperienza realizzata in Campania a seguito dell'entrata in vigore della L. 328/2000, ma anche dalla sperimentazione a livello nazionale del Piano Locale Giovani, che ha visto la partecipazione di soggetti diversi ad una progettazione condivisa. Nello specifico, nel primo anno sperimentale dei PTG, per aiutare le amministrazioni territoriali (EELL Comuni e Province) beneficiari del finanziamento regionale all'acquisizione alla nuova vision di programmazione delle politiche di supporto ai giovani, coerente con i bisogni manifestati, sono state incluse nel Piano le azioni, fino a quel momento, oggetto di singoli bandi regionali e derivanti dalle Linee operative del Quadro strategico di politiche giovanili di cui alla DGR n. 777 del 2008.

Le azioni incluse pertanto risultavano:

- l'Azione A – "INFORMIAMOCI" per il consolidamento delle reti territoriali dei Servizi Informagiovani e la piena realizzazione del SIRG.
- l'Azione B – "PARTECIPIAMO" per lo sviluppo del sistema dei Forum Giovanili, quali organismi fondamentali di partecipazione giovanile.
- L'azione C – "PROGETTIAMO" per il sostegno all'attuazione specifica di progetti innovativi, anche di carattere interregionale, sui temi della cittadinanza attiva, partecipazione, inclusione sociale e creatività.
- L'Azione H – AZIONE DI SISTEMA PER INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO DEI MODELLI DI GOVERNANCE DEL COORDINAMENTO con particolare riferimento alla comunicazione istituzionale.

In attuazione della citata Deliberazione di Giunta n. 1805, i territori hanno predisposto le proprie progettazioni osservando le caratteristiche prescritte nelle Linee d'indirizzo indicate:

- metodologia di lavoro di rete, da sviluppare attraverso un forte spirito di collaborazione fra gli enti locali tentando di valorizzare le ‘buone prassi’ di politiche giovanili già realizzate sul proprio territorio.
- impostazione del Piano per ambito territoriale distrettuale al fine di sviluppare interventi coordinati e sinergici in una visione unitaria territoriale. L’ambito territoriale di riferimento era quello del ‘distretto scolastico’. La Campania conta ben 62 distretti scolastici.

Tuttavia, affinché il Piano non si risolvesse in una collaborazione squisitamente amministrativa di rapporti fra Comuni, trattandosi di una progettualità tesa a favorire e promuovere il protagonismo consapevole dei giovani, diventava obbligatorio ed indispensabile che questi fossero coinvolti direttamente nella progettazione, attuazione e svolgimento delle singole azioni.

Il Piano, pertanto doveva contenere le proposte e le indicazioni emerse nel corso di incontri di concertazione tra tutti i soggetti del territorio di riferimento (decisori politici, amministratori, Forum, gruppi informali di giovani, associazioni giovanili, oratori ed altri eventuali stakeholders).

La spinta alla creazione di reti territoriali e di percorsi aggregativi, era fortemente incoraggiata dall’Avviso che prescriveva la proposizione di un unico piano per distretto, presentato dal Comune capofila o suo sostituto, indicando l’eventuale decurtazione del contributo in caso di partecipazione dei comuni in numero inferiore al 50%.

I Piani Territoriali Giovanili sono divenuti, così, da una parte una sperimentazione nel coinvolgere, le associazioni giovanili, decisori politici e amministratori in generale, impegnandoli nelle azioni di informazione, partecipazione, progettazione inserite nel Piano, dall’altra un’opportunità di collaborazione tra Comuni, attraverso una rete orizzontale in grado di intervenire su un intero territorio (distretto), concordando linee di sviluppo in materia di politiche giovanili.

Creiamo opportunità per i giovani: Con la D.G.R. n. 537 del 29/11/2011 è stato approvato l’Accordo del 15/11/2011 con la PdCM_-Dipartimento della Gioventù _ sul Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili per l’attuazione del Programma di interventi a favore dei Giovani denominato “Creiamo opportunità per i Giovani”. Il Programma si articolava nelle seguenti aree di intervento per un valore complessivo di euro 5.453.796,63 di cui 3.736.177,59 (Intesa FPG) e 1.717.619,04 (cofinanziamento regionale):

- Area A - Realizzazione di un sistema informativo integrato per i giovani;
- Area B - aggiornamento e formazione per l'avvicinamento dei giovani ad arti e mestieri della tradizione culturale locale;
- Area C - Valorizzazione della creatività e dei talenti dei giovani;
- Area F - Promozione della partecipazione e del protagonismo giovanile;
- Area G - Internazionalizzazione delle competenze e delle culture

In riferimento all'area della mobilità internazionale dei giovani si segnala l'intervento sperimentale G1: Rete Scolastica transnazionale – Giovani Promossi Senza Confini”, che ha realizzato, dal 2010 al 2012, progetti in rete tra 21 Istituti Scolastici secondari di II grado Campani e 34 scuole estere di varia provenienza (Europa, Medio Oriente, Nord Africa e America). Nello specifico le scuole in Rete hanno attuato 47 mobilità transnazionali e 6 contact meeting: 3 in Italia e 3 all'estero. Più di 150 docenti e oltre 1500 studenti campani sono stati coinvolti nelle attività didattiche della Rete e con le rispettive famiglie hanno accolto nel territorio della Regione Campania 388 studenti partner stranieri. Circa 2000 studenti esteri sono stati coinvolti nelle attività didattiche della Rete con le rispettive famiglie. 473 studenti Campani in mobilità.

In linea con gli assunti della Strategia Europa 2020, della sua iniziativa faro “Youth on the Move”, L'intervento sperimentale della Rete scolastica Transnazionale, promosso dalla Regione Campania, era volto a:

- Favorire l'apprendimento interculturale nei più giovani;
- Stimolare la mobilità internazionale tra i giovani e all'interno del sistema scolastico
- Testare il plusvalore derivante dalla sinergia tra le potenzialità intrinseche degli Istituti Scolastici in Rete e tutte le loro esperienze di mobilità internazionale ed interculturale realizzate ed in corso di realizzazione.
- Aprire le menti a “nuovi orizzonti evolutivi” per il mondo della scuola, in generale, e per i giovani studenti, in particolare. In tale ambito nuove sperimentazioni e sviluppi potrebbero ad esempio riguardare la cooperazione e l'integrazione tra mondo educativo e formativo tradizionale e terzo settore e nuove figure professionali, quali “youth worker” al fine di attuare nuovi modelli che possano finalmente riconoscere e attribuire parità di rango all'apprendimento formale e non formale.

A Livello Nazionale – Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale

Bando “Giovani no profit”: Avvisi “Giovani per il sociale” e “Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici”. Nel 2012, nell'ambito del Piano di Azione Coesione (PAC) è stato previsto un intervento a favore dei giovani attraverso la promozione ed il sostegno di progetti del privato sociale da attuare nelle Regioni Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) per il rafforzamento della coesione socio-economica, facendo leva su azioni di rete in grado di leggere i bisogni emergenti e di tradurli in proposte progettuali concrete, sostenibili ed efficaci.

Il finanziamento è stato determinato con Delibera CIPE n. 113 del 26 ottobre 2012, nella quale il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale è stato individuato tra le Amministrazioni responsabili dell'attuazione e specificatamente di un programma di interventi denominato “Progetti promossi da giovani del privato sociale” al quale sono state attribuite risorse pari a 37,6 milioni di euro.

L'intervento è stato avviato a fine 2012 con la pubblicazione di due Avvisi volti ad individuare le migliori idee, con il coinvolgimento dei giovani under 35, per realizzare attività - da cofinanziare entro il limite massimo di € 200.000 - mirate alla valorizzazione di beni pubblici e al miglioramento dell'offerta di servizi collettivi, con particolare attenzione ai beni culturali.

L'Avviso pubblico "Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici" aveva come obiettivo quello di favorire la valorizzazione di beni demaniali ovvero patrimoniali, disponibili o non disponibili, di proprietà di una Pubblica Amministrazione, favorendone l'accessibilità e la fruizione da parte della collettività. Attraverso la valorizzazione di detti beni si intendeva favorire la promozione dell'imprenditoria e l'occupazione sociale giovanile. In particolare, le azioni progettuali volte allo sviluppo delle risorse e dei beni del territorio dovranno essere realizzate attraverso il coinvolgimento attivo dei giovani; le risorse umane impiegate nei progetti o beneficiarie degli stessi dovranno essere, infatti, prevalentemente giovani fino ai 35 anni. I progetti proposti dovevano focalizzarsi sui seguenti ambiti:

- la promozione di imprenditoria e/o l'occupazione sociale giovanile;
- la gestione auto-sostenibile ai fini della valorizzazione e della piena fruizione dei beni demaniali ovvero patrimoniali, disponibili o non disponibili, di proprietà di una pubblica amministrazione (ad es. beni ambientali, storico-artistici, confiscati alla criminalità organizzata, ecc.).

L'Avviso pubblico "Giovani per il sociale" intendeva favorire la diffusione della cultura della legalità, dell'inclusione sociale, del rispetto dell'obbligo scolastico, dell'orientamento nel mercato del lavoro ai fini del rafforzamento della coesione sociale nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza. Tali azioni dovevano essere realizzate attraverso il coinvolgimento attivo dei giovani (fino ai 35 anni). L'intervento prevede la selezione di progetti di enti ed organizzazioni del privato sociale per l'infrastrutturazione e l'inclusione sociale, anche in forma di servizi collettivi finalizzati a proporre:

- azioni tese alla diffusione della legalità, attraverso l'impegno civico e la partecipazione attiva nelle problematiche sociali, la cooperazione in attività di sostegno alle fasce deboli, la promozione di attività che avvicinino i giovani alle Istituzioni;
- attività di sostegno alla formazione educativo e didattica, finalizzate al rispetto dell'obbligo scolastico anche nell'ottica del rafforzamento dei legami generazionali, dell'inclusione sociale, delle capacità di apprendimento e delle pari opportunità;
- interventi innovativi tesi alla valorizzazione delle culture e delle tradizioni, del dialogo tra identità culturali e religiose; alla diffusione delle nuove tecnologie in ambiti occupazionali, sociali, culturali; alla promozione della cittadinanza Europea e delle conoscenze di opportunità e strumenti offerti dalla Comunità stessa;
- attività tese alla valorizzazione del capitale umano di eccellenza in ambito tecnico, scientifico, creativo, che offrano le opportunità di accrescere le conoscenze dei giovani con spiccate attitudini, affinare le loro potenzialità ed impiegarli anche nella trasmissione delle stesse.

Le proposte progettuali presentate da organizzazioni campane sono state 153. I progetti presentati sull'avviso "*Giovani per il sociale*" sono stati 90, mentre 63 sono quelli dell'avviso "*Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici*". Oltre la metà delle proposte progettuali (87) sono state presentate da organizzazioni della Provincia di Napoli per complessivi 16.739.669,08.

6.1.4. Azioni di supporto alla valorizzazione dei talenti dell'educazione non formale ed informale

Nell'economia o società della conoscenza, l'educazione e i processi di informazione, istruzione e formazione assumono un ruolo fondamentale. In una prospettiva socio-politica europea e nazionale all'interno della quale il paradigma dell'apprendimento permanente si afferma come chiave di volta per il progresso e lo sviluppo dell'economia e della società civile, diventano centrali le questioni afferenti la capitalizzazione di quelle forme del sapere maturate nell'esperienza al di là dei contesti tradizionali, e relative all'insieme di processi, modelli, metodologie e strumenti che possono consentirne il riconoscimento rigoroso e la loro certificazione formale. Ogni momento di apprendimento si presenta come unico, in quanto situato in un contesto e legato ad un'esperienza irripetibile. Nella quotidianità dei contesti globali, l'esperienza è caratterizzata dalla ridefinizione delle coordinate spazio-temporali, dalla frammentarietà e dal forte condizionamento delle innovazioni tecnologiche. In questa cornice, l'apprendimento si configura costruzione sociale, poiché nella relazione con gli altri il soggetto costruisce significati, dà forma all'esperienza, comprendendo e riconoscendo se stesso. La dinamica di incessante e repentino cambiamento ha generato un crescente bisogno di risposta alle esigenze di formazione, evidenziando l'inadeguatezza della formazione tradizionalmente intesa. L'innovazione e la crescita richiedono apprendimento; si tratta della chiave dello sviluppo, poiché ogni contesto – sia esso formale, non formale e informale - è educativo e dà forma alle identità personali e sociali (Serbati, 2011).

Nelle linee guida della Commissione Europea il riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale rappresenta un obiettivo importante da perseguire. In "Europa 2020" si decidono sette iniziative per raggiungere una "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva": crescita intelligente (L'Unione dell'Innovazione, Youth on the move, Un'agenda europea del digitale, Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse e Una politica industriale per l'era della globalizzazione e Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro e Piattaforma europea contro la povertà).

La questione che si pone è transitare dalla generica riconoscibilità del diritto di un apprendimento durante tutta la vita ad un effettivo sistema di riconoscimento e certificazione di competenze che assicuri l'accesso della persona ad istanze di partecipazione ad una cittadinanza attiva (Alessandrini 2013). Si rende necessario accompagnare il giovane in questo percorso evolutivo centrato sulla *capability*, anche in un'ottica di *life long guidance*. L'idea di sviluppo come libertà (Sen, 2000) sottende il riconoscimento della libertà di espressione del talento e di partecipazione (Margiotta 2013) alle opportunità di evoluzione delle capacità attraverso le esperienze educative e formative.

Si pongono, dunque, alcune questioni di *policy* di grande interesse:

- a) coniugare i potenziali di apprendimento dei giovani con il merito e la cura del talento;
- b) garantire il rispetto delle capacità dei giovani che non sono nelle condizioni di affrontare le turbolenze nella transizione istruzione-formazione-lavoro.

Diventano cruciali le competenze dello «youth worker», quale attivatore giovanile in grado di favorire l'espansione delle opportunità di partecipazione, la promozione di azioni generative in diversi campi, che valorizzi il contributo dei giovani cittadini al bene comune e promuova l'emersione e l'interconnessione di energie e risorse latenti, realizzando progetti di «rigenerazione». In considerazione dei punti di forza e di debolezza dei giovani, si individuano due aree di intervento strategiche: **la**

valorizzazione della creatività e dei talenti e l'incoraggiamento della partecipazione e della loro inclusione; attraverso la promozione della qualità delle strutture di supporto per i giovani e dello scambio di pratiche educative ai vari livelli territoriali e istituzionali, nonché offrendo sostegno a chi lavora nel settore della gioventù e alle organizzazioni giovanili.

Rispetto alla prima area, si intende perseguire i seguenti obiettivi operativi:

- Accrescere la capacità di autonomia dei giovani stimolando la motivazione e l'acquisizione della consapevolezza delle proprie capacità.
- Sviluppare l'occupabilità dei giovani, svolgendo attività che valorizzino la potenzialità e capacità in termini di talenti e creatività.
- Rafforzare il senso di partecipazione civica dei giovani stimolandoli a contribuire alla vita della propria comunità.

Con riferimento alla seconda area, l'obiettivo operativo che si persegue, è:

- rafforzare la coesione sociale e favorire l'agio giovanile attraverso la valorizzazione delle arti, della cultura e dello sport.

Nell'ottica dell'investimento sui giovani quale risorsa trainante lo sviluppo locale, la tutela, la valorizzazione del territorio e la costituzione, il consolidamento delle reti territoriali rappresenteranno le dimensioni qualificanti gli interventi tesi a favorire l'affermazione del protagonismo giovanile quale motore di cambiamento.

Le azioni che si prevede di mettere in campo sono:

- Creazione di laboratori creativi finalizzati al recupero ed all'insegnamento di mestieri artigiani, antichi e moderni, basati sul talento e la creatività dell'individuo.
- Sviluppo di nuovi linguaggi artistici (arti grafiche, visive, musicali, artistiche ecc.) utilizzando le nuove tecnologie.
- Scambi culturali, interventi di sensibilizzazione ed animazione, seminari informativi ecc., per la promozione della Cittadinanza europea ed della conoscenza di opportunità e strumenti offerti dall'Unione Europea.
- Gestione da parte dei giovani del patrimonio ambientale (aree naturali protette, parchi naturali, oasi naturalistiche ecc.) e storico-artistico (beni immobili e mobili di particolare pregio artistico, storico-culturale ed archeologico) dello Stato nonché dei beni confiscati alla camorra. La gestione è finalizzata alla valorizzazione, recupero, salvaguardia, tutela, riutilizzo di un bene, attraverso attività creative di animazione territoriale e/o gestione di servizi con finalità educative e/o didattiche, sociali, aggregative e turistiche.
- Verifica delle competenze acquisite dai giovani in ambito non formale con conseguente attestazione dell'attività svolta e al termine della partecipazione alle attività progettuali.
- Qualificazione ed innovazione l'offerta dei servizi sportivi a favore dei ragazzi a maggior rischio di esclusione sociale e per le loro famiglie.
- Orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi realizzati per ogni giovane coinvolto nelle attività progettuali, con il supporto degli youth worker.

Le azioni afferenti alla sfera della valorizzazione dei talenti e dell'educazione non formale ed informale, come esposto nel sottoparagrafo 4.1.1, sono oggetto del Programma “Ben-Essere Giovani Campania” (scheda allegata a chiusura del capitolo). Si evidenzia, inoltre, come la materia sia oggetto d'attenzione anche dell'ambito di intervento rappresentato dal settore regionale istituzionalmente dedicato alla Formazione.

| PARTE I - "Descrizione e quadro dell'intervento" | | | |
|--|---|----------------------------|---|
| 1.1 Titolo INTERVENTO | Ben-Essere Giovani Campania | | |
| 1.2 Risorse totali impegnate | 16.000.000,00 euro nel triennio 2016-2018 (DGR n. 549 del 10/11/2015 e DGR n. 114 del 22/03/2016) | | |
| 1.3 Fonte finanziamento | Bilancio Regionale | Fonte Nazionale/PON | Altra fonte regionale |
| 1.3.1 Dettaglio | Disegno di Legge "Costruire il Futuro" Deliberazione n. 99 del 15 marzo 2016: Euro 1.000.000,00 | FNPG 2015: Euro 372.890,42 | <p>POR FSE 2014-2020 Euro 15.627.109,58</p> <p>VEDERE COSTI AMMISSIBILI SULLE 6 AZIONI TRE ASSI</p> <p>Asse I Occupazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Azione - 8.1.7 "Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)" <p>Asse II - Inclusione sociale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Azione 9.6.7 "Attività di animazione sociale e partecipazione collettiva di ricostruzione della identità dei luoghi e delle comunità, connessi al recupero funzionale e al riuso di vecchi immobili, compresi i beni confiscati alle mafie". <p>Asse III - Istruzione e formazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Azione - 9.7.1 "Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community" - Azione - 10.1.5 Stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro - Azione 10.1.6 "Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi". <p>- Asse V- Assistenza tecnica</p> |
| 1.4 Durata | L'Intervento Ben-Essere Giovani Campania avrà una durata complessiva di 3 anni. Cronoprogramma di spesa con l'indicazione delle risorse finanziarie che saranno | | |

| | |
|--------------------------------|--|
| | <p>utilizzate nelle diverse annualità:</p> <p>Politiche Giovanili – I giovani ed il territorio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • accompagnare e promuovere i giovani nel loro percorso di transizione verso la vita adulta; • sostenere attivamente i processi di formazione dell'autonomia, i percorsi di autodeterminazione dell'individuo, la responsabilizzazione e la maturazione dei giovani; • Rendere la Regione Campania un territorio attrattivo per i giovani; • Favorire nel territorio della Regione Campania condizioni di benessere per i giovani, affinchè questi ultimi possano coltivare e alimentare le proprie potenzialità ed emergere con i propri talenti e allo stesso tempo si possa prevenire e limitare le criticità connesse alla condizione giovanile; • Promuovere l'aggregazione giovanile; <p>Attuare un modello di governance campano in tema di politiche giovanili multilivello e dinamico, basato sul continuo ascolto dei territori, sulla concertazione partecipata e sul dialogo tra Istituzioni ai vari livelli e attori e professionisti che a vario titolo lavorano con e per i giovani</p> |
| 1.5 Obiettivi generali | <p>Per perseguire l'obiettivo generale consistente nel rendere la Regione Campania un sistema territoriale e ambientale fortemente orientato ai "giovani" e al loro "Ben-Essere", l'intervento proposto identifica i seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stimolare i giovani campani attraverso la valorizzazione della creatività e dei talenti e la promozione della partecipazione e inclusione dei giovani; • rafforzare la coesione sociale ed economica attraverso il recupero e il riuso funzionale di immobili con la partecipazione attiva della comunità locale; • promuovere le giovani generazioni in tutti gli ambiti della vita attiva, valorizzandone la creatività e i talenti, con il coinvolgimento diretto delle organizzazioni e delle comunità giovanili; • valorizzare l'apporto delle giovani generazioni al miglioramento delle condizioni di vita nei quartieri urbani, dei valori e della cultura legati al territorio; • Promuovere la nascita, l'attivazione ed il funzionamento di Centri di Aggregazione giovanili in tutto il territorio campano, anche creando le più opportune sinergie e ottimizzando gli investimenti infrastrutturali già realizzati nella precedente programmazione, e in particolare quelli riferiti sia ai Centri Polifunzionali presenti nei singoli Comuni, o afferenti agli Ambiti territoriali, sia ai progetti campani finanziati a livello nazionale dai fondi PAC attraverso i bandi "Giovani no-profit", che presentino caratteristiche adeguate al conseguimento delle finalità del presente intervento "Ben-Essere Giovani Campania"; • Promuovere processi di dialogo strutturato tra amministrazione regionale, amministrazioni locali, organizzazioni giovanili e stakeholders in tema di programmazione, attuazione e monitoraggio degli interventi per i giovani. Detti processi, coinvolgendo l'intero sistema regionale, concretizzeranno un circuito virtuoso di concertazione, di partecipazione e di cooperazione finalizzato a creare i presupposti per rendere la Regione Campania un territorio attrattivo e non di fuga per i "giovani"; • Promuovere lo sviluppo di reti integrate di servizi che permettano di superare le dispersioni generate dalla molteplicità di centri erogatori di informazione, di orientamento alle scelte dei percorsi formativi e di inserimento lavorativo dei soggetti a rischio di esclusione sociale; |
| 1.6 Obiettivi operativi | |

| | |
|---|--|
| 1.7 Target | Giovani: Individui appartenenti alla fascia di età 16-34 anni. |
| 1.8 Livello istituzionale responsabile dell'attuazione | L'intervento sarà attuato, principalmente, a titolarità regionale. Dirigente a interim – UOD 03 Politiche Giovanili |
| 1.9 Strumenti | 1 Avviso pubblico |
| 1.10 Breve descrizione dell'intervento | <p>Presupposto fondamentale dell'intervento “Ben-Essere Giovani Campania” è rappresentato dalla convinzione che i giovani siano una vera e propria risorsa strategica di sviluppo territoriale. In ottica relazionale, il binomio “Giovani” e “territorio” rappresenta, quindi, la chiave di lettura ed interpretativa del presente intervento che intende promuovere e sostenere azioni ad impatto positivo sui giovani e sul loro benessere durante il percorso di crescita e di vita nei propri territori.</p> <p>Per il raggiungimento dei suddetti obiettivi, è prevista la realizzazione: di Laboratori locali e polivalenti dedicati alle diverse forme di aggregazione giovanili, atte a facilitare la coesione, la competenza trasversale, la creatività e la valorizzazione dei giovani talenti; di azioni che mirano a rafforzare le reti associative, finalizzate a promuovere la crescita personale, l'integrazione dei giovani e il dialogo intergenerazionale; di iniziative che mirano a rafforzare le reti di solidarietà, finalizzati a promuovere la crescita personale e l'integrazione dei giovani; di interventi informativi e azioni di orientamento sulle politiche educative, formative, professionali e del lavoro, al fine di favorire l'inserimento lavorativo e sociale dei giovani.</p> <p>Dette attività, per poter essere realizzate, necessitano di luoghi fisici di aggregazione ed integrazione polifunzionali aperti ai giovani ed alla collaborazione con gli Enti locali, gli Organismi del terzo settore, gli informagiovani, la scuola e gli istituti universitari, l'associazionismo culturale, i centri sportivi e ricreativi</p> <p>L'intervento “Ben-Essere Giovani Campania” intende pertanto sostenere azioni positive che:</p> <ul style="list-style-type: none"> 1) mirino a far emergere e a valorizzare talenti, potenzialità e creatività dei giovani, nonché a fornire attività di informazione e di orientamento, attraverso Laboratori polivalenti locali dedicati alla aggregazione giovanile; 2) <u>promuovano la partecipazione e l'inclusione dei giovani</u>, soprattutto dei più deboli, attraverso servizi di sostegno e di accompagnamento da attuare in ottica di rete per promuovere la crescita personale e l'integrazione dei giovani e il rafforzamento delle loro competenze trasversali; 3) promuovano <u>l'aggregazione giovanile</u> in tutte le sue forme e che ridisegnino il territorio della Regione Campania “a misura di giovane”, anche attraverso l'attivazione e la proliferazione di Centri polifunzionali e polivalenti, ossia di strutture attrezzate che favoriscano l'aggregazione, il protagonismo giovanile e la partecipazione attiva attraverso la promozione di iniziative di carattere culturale, ricreativo, formativo, ludico e sportivo. <p>Il suddetto quadro di azioni positive rivolte ai giovani dovrà, inoltre, essere accompagnato e sostenuto da una coordinata azione di sistema che favorisca il dialogo, la concertazione e la pianificazione tra Istituzioni, ai vari livelli, tra organizzazioni giovanili e stakeholders in tema di programmazione e attuazione delle politiche per i giovani, in quanto la condizione giovanile richiede un impegno proveniente da una pluralità di spinte.</p> |

| | |
|------------------------------|---|
| | <p>Le azioni messe in campo dalle proposte progettuali, dovranno chiaramente descrivere come sarà <u>valorizzato il talento e la creatività dei giovani</u> e quali saranno le modalità per favorire la <u>partecipazione e l'inclusione dei giovani nella società</u> in cui vivono, studiano e lavorano. Ciascuna proposta progettuale potrà fare riferimento alla tutela e alla valorizzazione del territorio utilizzando i giovani come motore di cambiamento valorizzandone al meglio creatività e talento.</p> <p>Le iniziative che verranno attuate dovranno riferirsi ai seguenti ambiti di azione:</p> <ul style="list-style-type: none"> 4) sostegno alle nuove forme associative; 5) rafforzamento delle associazioni e reti esistenti; 6) attivazione dei centri polivalenti. <p>Valore aggiunto sarà riconosciuto, inoltre, ai progetti presentati e gestiti in ottica di rete territoriale.</p> <p>Esempi di azioni possibili</p> <p>Creazione di laboratori creativi finalizzati al recupero ed all'insegnamento di mestieri artigiani, antichi e moderni, basati sul talento e la creatività dell'individuo.</p> <p>Sviluppo di nuovi linguaggi artistici (arti grafiche, visive, musicali, artistiche ecc.) utilizzando le nuove tecnologie.</p> <p>Scambi culturali, interventi di sensibilizzazione ed animazione, seminari informativi ecc., per la promozione della Cittadinanza europea ed della conoscenza di opportunità e strumenti offerti dall'Unione Europea.</p> <p>Gestione da parte dei giovani del patrimonio ambientale (aree naturali protette, parchi naturali, oasi naturalistiche ecc.) e storico-artistico (beni immobili e mobili di particolare pregio artistico, storico-culturale ed archeologico) dello Stato nonché dei beni confiscati alla camorra. La gestione è finalizzata alla valorizzazione, recupero, salvaguardia, tutela, riutilizzo di un bene, attraverso attività creative di animazione territoriale e/o gestione di servizi con finalità educative e/o didattiche, sociali, aggregative e turistiche;</p> <p>Attivazione di strutture Polifunzionali giovanili per lo svolgimento di attività che favoriscono l'aggregazione tra giovani, nonché lo svolgimento di servizi di informazione ed orientamento e/o attività culturali, artistiche, sociali, scientifiche, anche sotto forma di laboratori;</p> <p>Servizi di accompagnamento e/o incentivi alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)</p> <p>Verifica delle competenze acquisite dai giovani in ambito non formale con conseguente attestazione dell'attività svolta e al termine della partecipazione alle attività progettuali.</p> <p>Azioni volte a qualificare ed innovare l'offerta dei servizi sportivi a favore dei ragazzi a maggior rischio di esclusione sociale e per le loro famiglie.</p> <p>Orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi realizzati per ogni giovane coinvolto nelle attività progettuali, con il supporto degli youth worker.</p> <p>Stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro da realizzare con la collaborazione delle imprese che operano nel terzo settore.</p> |
| 1.11 Risultati attesi | <p>Dall'intervento "Ben-Essere Giovani Campania" si attende il miglioramento della condizione giovanile campana nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Valorizzazione delle arti, cultura, sport, tempo libero; – Partecipazione e cittadinanza; – Innovazione e intrapresa; |

| | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none"> – Innovazione sociale; – Accompagnamento e coesione. <p>In base all'Accordo di Partenariato:</p> <p>Risultati Attesi/Azioni:</p> <p>RA 8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani- Progetti N.....</p> <p>Azione - 8.1.7: Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)</p> <p>RA 9.6: Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità- Progetti N.....</p> <p>Azione 9.6.4: Promozione di networking, servizi e azioni di supporto destinate a organizzazioni del terzo settore e amministrazioni pubbliche per la gestione di beni confiscati alle mafie</p> <p>R.A. 9.7: Rafforzamento dell'economia sociale - Progetti N.....</p> <p>Azione 9.7.1: Promozione di progetti e di partenariati tra pubblico, privato e privato sociale finalizzati all'innovazione sociale, alla responsabilità sociale di impresa e allo sviluppo del welfare community</p> <p>RA 10.1: Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa- Progetti N.....</p> <p>Azione 10.1.5: stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro.</p> <p>Azione 10.1.6: Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi</p> |
|--|---|

| PARTE II “ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO” | |
|---|---|
| 2.1 Partner, Stakeholder, sinergie territoriali e partecipazione | Imprese terzo settore, Associazioni attive nel settore della gioventù, Associazioni, forum, gruppi informali di giovani, EE.LL., Centri di Aggregazione Giovanili, ecc. La realizzazione delle azioni potrà aprire nuovi orizzonti e prospettive di sostenibilità e replicabilità mediante l'attivazione di meccanismi di Fund raising e sponsorship da parte di aziende private. La piena collaborazione degli EE.LL, l'associazionismo giovanile, le imprese, gli artigiani, le Università etc., sono elementi importanti per favorire l'identità culturale, il legame con i territori, la crescita culturale e la coesione della società. |
| 2.2 Valutazione dell'intervento | La valutazione dell'avanzamento quali/quantitativo degli interventi terrà conto di: <ul style="list-style-type: none"> – Attività: rilevazione di ciascun Centro o forma di aggregazione promossa – Indicatori quantitativi: numero (cumulato dall'inizio del progetto alla data del monitoraggi/valutazione) di giovani coinvolti e/o interagenti, per ciascuno dei Centri e delle Forme di aggregazione giovanile avviate nonché ogni altro dato ritenuto utile alla comprensione dell'andamento (produzioni dei giovani in ambito artistico, innovativo, creativo etc) – Indicatori qualitativi sul target di riferimento: statistiche sulla tipologia di |

| | |
|---|--|
| | <i>giovani attratti (età, sesso, titolo di studio, occupazione, etc.)</i> |
| 2.3 Indicatori di realizzazione/processo | <ul style="list-style-type: none"> – la legittimazione e il riconoscimento del lavoro artistico; – l'incubazione della creatività; – il networking per la creazione di circuiti di diffusione dei prodotti creativi; – n. giovani coinvolti,; – n. di associazioni giovanili; – n. di Centri di aggregazione attivati; – n. di imprese sociali e associazioni create da giovani; – n. di spazi confiscati alla mafia gestiti da giovani; – n. giovani supportati con azioni di orientamento e di informazione – n. di reti territoriali per i giovani |
| 2.4 Indicatori di risultato | <p>V. indicatori di risultato FSE 2014-2020 – Regione Campania:</p> <ul style="list-style-type: none"> – ID CR05: partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento; – ID CR06: partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento – ID CR09: partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento – ID CO20: numero di progetti attuati completamente o parzialmente dalle parti sociali o da organizzazioni non governative – ID CO22: numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale – ID 8: Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruz. e formaz. prof. (quota 18/24 anni) con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni) interessati dall'intervento sul totale |
| 2.5 Collegamento ad interventi già sviluppati in passato | <p>L'intervento Ben-Essere Giovani , Asse 6 del POR FESR 2007-2013, si collega con le seguenti altre politiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> – sviluppo urbano integrato con le aree interne; – coesione sociale previsti nei Programmi Operativi Regionali FESR e FEASR 2014 – 2020; – Innovazione e Internazionalizzazione; – Formazione; – Lavoro. |

6.2. Formazione – Pari Opportunità

La strategia regionale in tema di accrescimento delle conoscenze tiene conto degli orientamenti comunitari e nazionali, volti a migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione, a favorire l'apprendimento permanente e la mobilità, incoraggiando innovazione, creatività e imprenditorialità, considerati leve per promuovere la coesione economica e sociale, l'equità e la cittadinanza attiva.

Si svilupperà una logica di rete tra i sistemi della conoscenza, con un focus specifico sulla relazione tra sviluppo delle competenze e fabbisogni del sistema produttivo, con approcci impernati sull'alternanza, la flessibilità, la modularità. L'impegno programmatico è rilevante dunque sia sul versante del contrasto all'abbandono scolastico e delle politiche di incremento della partecipazione ad attività formative e educative, sia dal lato della crescita globale delle competenze, in particolare quelle relative all'alta formazione. Si sosterranno, infatti, università, istituti e accademie di formazione di livello universitario pubblici e privati (spese per il diritto allo studio universitario e le spese per borse di studio, buoni libro, sovvenzioni, prestiti e indennità a sostegno degli studenti).

La missione dell'Amministrazione è garantire il diritto all'istruzione, oltre all'assicurazione dei servizi connessi (quali assistenza scolastica, trasporto e refezione), ivi inclusi gli interventi per l'edilizia scolastica e l'edilizia residenziale per il diritto allo studio (spese, per gli acquisti di arredi, gli interventi sugli edifici, gli spazi verdi, le infrastrutture anche tecnologiche e le attrezzature destinate alle università e agli istituti e alle accademie di formazione di livello universitario) ed assicurare la crescita dell'occupazione.

Per quanto riguarda la formazione, è prevista la creazione di un nuovo modello organizzativo della formazione professionale, in considerazione dei nuovi compiti derivanti dalla riforma del sistema istituzionale al fine di ottimizzare l'avvio e l'attuazione del nuovo ciclo di programmazione del Fondo Sociale Europeo.

Si tratta, in particolare, di un procedimento di riordino del sistema della formazione, finalizzato ad elevarne la qualità e l'impatto in termici occupazionali, prevedendo altresì un legame sempre maggiore con i settori trainanti dell'economia regionale.

Le priorità di intervento individuate sono:

- lo sviluppo di un modello rinnovato del sistema di formazione professionale, più saldamente ancorato alle specializzazioni produttive locali, con modalità organizzative e di integrazione, tali da assicurare nel breve, medio e lungo periodo efficacia e sostenibilità dell'intervento;
- la messa a regime dell'offerta di formazione da realizzarsi nell'ambito del sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP);
- l'apprendimento permanente, che rappresenta uno dei pilastri attorno al quale sviluppare la nuova strategia di legislatura;
- percorsi di alta formazione, in Italia o all'estero seguiti da percorsi di ricerca applicata ed esperienza "on the job".

La Regione Campania svilupperà ed incentiverà azioni rivolte ad incrementare le iniziative volte a garantire "*égalité des chances*" a tutti i cittadini. Sarà dato impulso a programmi che sviluppino ulteriormente l'imprenditorialità e l'occupazione femminile in Campania, nel rispetto degli obiettivi strategici di Lisbona e della carta di Istanbul, tenendo anche conto delle problematiche emergenti dai flussi migratori in atto e della raccomandazione CM/REC (2010)5 al fine della difesa del superamento delle differenze.

6.2.1. Lo sviluppo del capitale umano

Nel solco della più ampia programmazione strategica regionale, si profila un vero e proprio ripensamento della formazione in Campania, al fine di assicurare un positivo legame tra lo sviluppo del capitale umano e quello dell'occupazione.

Tale esigenza è posta dalla situazione socio-economica regionale e ha trovato espressione nella strategia dei programmi di coesione economica e sociale in Campania per il periodo 2014-2020.

L'istruzione e la formazione rappresentano, infatti, uno dei quattro assi di riferimento per l'attuazione di azioni coordinate di sostegno nell'ambito delle politiche di sviluppo oggetto del PO Campania FSE 2014-2020. In linea agli orientamenti comunitari e nazionali ed in coerenza con il contesto regionale, l'Asse Istruzione e formazione impernia la sua strategia sulle leve per promuovere coesione economica e sociale, equità e cittadinanza attiva, mirando a potenziare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione, a sostenere l'apprendimento permanente e la mobilità, sollecitando innovazione, creatività e imprenditorialità.

Le azioni dell'Asse si innestano in un'ottica di rete tra sistemi, convergendo nella tensione a rafforzare il rapporto tra competenze e orientamenti dei sistemi produttivi, attraverso il costante impegno nella ricerca e nella costruzione di modelli di sviluppo in grado di integrare le dimensioni della formazione e dei fabbisogni produttivi.

Le finalità programmatiche investono principalmente due piani: da un lato, il contrasto all'abbandono scolastico e l'incoraggiamento della partecipazione ad attività formative ed educative, dall'altro, la crescita globale delle competenze, con riferimento precipuo all'alta formazione. Ne deriva il sostegno alle seguenti azioni: contrastare il fallimento formativo precoce e la dispersione scolastica; incrementare le competenze della forza lavoro e facilitare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo; innalzare i livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente; accrescere il livello di istruzione della popolazione adulta; qualificare l'offerta di istruzione e formazione tecnica professionale.

Al fine di assicurare la validità di tali azioni strategiche e potenziarne l'impatto, è fondamentale superare la frammentarietà e la sovrapposizione degli interventi settoriali, a favore di programmi trasversali, integrati, organici, di ampio respiro e di lungo termine, capaci di innescare meccanismi di investimento e di *empowerment* e di alimentare sinergie per l'attivazione di virtuosi circuiti di sviluppo della persona nelle sue diverse sfere di espressione.

Nel DEFR 2016, la Regione Campania inquadra la scuola, l'università, la formazione ed il lavoro in un programma unitario di crescita delle forme del sapere. Si assume come focus specifico la relazione

tra sviluppo delle competenze e i fabbisogni del sistema produttivo, proponendo approcci centrati sull'alternanza, la flessibilità e la modularità.

Sul versante dell'istruzione, la missione istituzionale risiede nel garantire il diritto allo studio e ai servizi connessi, in vista della crescita dell'occupazione; sul versante della formazione, si prefigura la creazione di un nuovo modello di formazione professionale, attraverso un'operazione di riordino del sistema, tesa all'innalzamento della qualità e al potenziamento dell'impatto occupazionale, intensificando il legame con i settori trainanti dell'economia regionale.

Oltre allo **sviluppo di un rinnovato modello del sistema di formazione professionale** – più saldamente ancorato alle specializzazioni produttive caratterizzanti le aree territoriali regionali, con un impianto organizzativo tale da assicurare efficacia e sostenibilità degli interventi -, il DEFR individua quali priorità di intervento **la messa a regime dell'offerta di formazione nell'ambito del sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), l'apprendimento permanente; i percorsi di alta formazione in Italia e all'estero** con periodi di ricerca applicata ed esperienza “on the job”.

La Regione Campania darà impulso a programmi di azioni rivolte ad ampliare iniziative tese a garantire uguaglianza di opportunità a tutti i cittadini, nel rispetto degli obiettivi strategici di Lisbona, della carta di Istanbul e della raccomandazione CM/REC (2010)5.

Riconoscendo ai giovani il ruolo di principali agenti di sviluppo economico, di cambiamento sociale e di innovazione, la programmazione regionale degli interventi nell'ambito della formazione sarà orientata al perseguimento degli obiettivi guida delle politiche giovanili europee fino al 2018: creare per tutti i giovani, all'insegna della parità, maggiori opportunità nell'istruzione e nel mercato del lavoro e promuovere fra tutti i giovani la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e la solidarietà. Lo sfondo di innovazione sociale su cui si innesteranno gli interventi programmati sarà caratterizzato da alcune direttive: la diffusione sui territori di spazi giovanili, azioni di accompagnamento, strutture e servizi ad hoc; l'ascolto ed il coinvolgimento dei giovani rispetto ai processi decisionali che li riguardano, nell'ottica del dialogo strutturato con le istituzioni e della partecipazione come esercizio di responsabilità; la promozione di percorsi di animazione socioeducativa, volontariato, servizio civile e mobilità all'estero, per l'orientamento e l'apprendimento di competenze chiave spendibili sul mercato del lavoro e per lo sviluppo di una cultura dell'imprenditorialità (start up, incubatori).

È su questo sfondo che si porranno in essere azioni volte allo sviluppo di conoscenze, capacità e competenze quale premessa per la crescita economica e dell'occupazione, al fine di migliorare l'ingresso e l'avanzamento nel mercato del lavoro, facilitare le transizioni tra le fasi lavorative e di apprendimento, promuovere la mobilità geografica e professionale. In questa prospettiva di valorizzazione del diritto delle persone all'apprendimento permanente, in un'ottica personale, sociale e occupazionale, si afferma l'esigenza di costruire un sistema di riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze che permetta all'individuo di poter spendere le proprie competenze acquisite in un determinato contesto geografico, nel mercato europeo del lavoro e nei sistemi di istruzione e formazione. Il focus sulle competenze, come *life skills*, competenze chiave, competenze di cittadinanza, si è progressivamente imposto sul piano internazionale. In un'economia globalizzata e in una società diversificata, la gamma di competenze di cui si avrà bisogno sarà sempre più ampia, i giovani saranno chiamati a lavori che ancora non esistono, per i quali la creatività e la capacità di continuare ad apprendere e innovare conteranno almeno quanto le aree specifiche di conoscenza, esposte al continuo rischio di obsolescenza. Si impone il passaggio da una concezione statica dei contenuti curriculare del sistema di IFP a un'integrazione

dinamica di conoscenze, abilità, inclinazioni adeguata agli innumerevoli contesti di vita e di lavoro, a sostegno della persona nel suo percorso di carriera e di vita, in grado di agevolarne l'accesso al lavoro e ad ulteriori qualificazioni.

L'espansione delle relazioni di scambio economico e sociale, lo sviluppo delle tecnologie digitali, la diffusione di forme alternative di comunicazione e di *networking* con nuove mobilità, inducono sempre più gli individui a dotarsi di nuovi punti di vista per gestire il cambiamento. Le recenti trasformazioni socioculturali fanno emergere inediti ambienti innovativi (*coworking*, FabLab) che contribuiscono, inoltre, a reinventare i processi di apprendimento nella formazione e nel lavoro, all'insegna di creatività, proattività e imprenditorialità. La costruzione di un sistema regionale di innovazione dei sistemi di Istruzione e Formazione non può prescindere da tali ambienti e dal consolidamento dei "fattori abilitanti", ovvero quegli elementi necessari a sostenere processi di sviluppo territoriale. In linea con i fabbisogni territoriali, oltre ad incentivare percorsi formativi per il conseguimento di titoli post laurea (master, dottorati di ricerca), diventa fondamentale rafforzare, in una logica di rete, le relazioni tra produttori e utilizzatori di conoscenza e favorire l'inserimento di capitale umano nel sistema delle imprese.

Nell'ambito delle policy del settore Formazione possono essere individuati i seguenti interventi (descritti nelle schede tecniche indicate a conclusione del presente capitolo).

Scheda-intervento Formazione e mobilità YOUTH WORKER

| PARTE I | | | |
|--|--|---------------|--|
| Titolo INTERVENTO | Formazione e mobilità YOUTH WORKER | | |
| Risorse totali impegnate + | | | |
| Fonte finanziamento | Regionale | Nazionale/PON | POR |
| Dettaglio (rif. Bilancio) | | | Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso: |
| Durata (mesi/anni) | XXXXX (3 anni) | | |
| Obiettivi generali (a quali policy regionali fa riferimento?) | <p>L'intervento è finalizzato allo sviluppo ed al miglioramento della qualità dell'animazione socioeducativa. Si inserisce nella prospettiva europea dell'azione chiave KA1 – Mobilità degli individui – volta a favorire la partecipazione a progetti di formazione e messa in rete degli operatori attivi nel campo dei giovani e delle organizzazioni giovanili. L'obiettivo è promuovere la qualità delle strutture di supporto per i giovani, offrire sostegno a chi lavora nel settore della gioventù e alle organizzazioni giovanili e promuovere lo scambio di pratiche educative a livello internazionale.</p> <p>L'animazione socioeducativa si assume quale priorità da perseguire in un'ottica di complementarietà rispetto alla promozione – da un lato - dell'inclusione sociale, della cittadinanza europea, della partecipazione alla vita democratica in Europa e al mercato del lavoro, della cittadinanza attiva, del dialogo interculturale, della solidarietà e – dall'altro – dell'integrazione delle riforme politiche a livello locale, regionale e nazionale e dello sviluppo di una politica in materia di gioventù basata sul riconoscimento dell'apprendimento in tutte le sue forme. Attraverso il rafforzamento della cooperazione politica, si mira ad accrescere la dimensione internazionale delle attività proprie del settore della gioventù ed il ruolo degli animatori socioeducativi e delle organizzazioni giovanili quali strutture di sostegno per i giovani.</p> | | |
| Obiettivi specifici (dell'intervento, nell'ambito della policy di riferimento) | <ul style="list-style-type: none"> • Sostenere l'apporto economico, sociale e professionalizzare l'animazione socio educativa; • Istituire, promuovere e riconoscere la figura dello Youth worker, secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> - inserimento nel repertorio delle qualificazioni professionali della Regione Campania; - riconoscimento delle competenze degli operatori attivi nel campo dei giovani e delle organizzazioni giovanili; - programmazione e realizzazione di esperienze di apprendimento utili allo sviluppo delle competenze caratterizzanti il profilo formativo-professionale; - coinvolgimento e attivazione di giovani - in forma singola e associata – in iniziative di costituzione e consolidamento delle competenze tipiche dello youth work. | | |

| | |
|--|--|
| Target | Giovani di età compresa tra i 15 e i 35 anni. |
| Livello istituzionale (Amministrazioni pubbliche coinvolte/ Uffici regionali) | <p>Regione Campania - Dipartimento dell'istruzione, della ricerca, del lavoro, delle politiche culturali e delle politiche sociali (DIP.54) - Direzione Generale per l'istruzione, la Formazione, il Lavoro e le Politiche giovanili (DG11);</p> <p>Enti pubblici a livello locale;</p> <p><u>Organizzazioni ammissibili per le attività di formazione e networking:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Forum; - InformaGiovani; - Organizzazioni senza scopo di lucro; - Associazioni, ONG; - ONG giovanili europee; - Imprese sociali; - Gruppi di giovani attivi nell'animazione giovanile (es. gruppo informale di giovani); - Organizzazioni; - Organismo pubblico a livello regionale o nazionale; - Associazione di regioni; - Raggruppamento Europeo di Cooperazione Territoriale; - Organismo a scopo di lucro attivo nella Responsabilità Sociale delle Imprese. |
| Strumenti (Avvisi, Bandi, voucher, ecc) | <p>Avviso e voucher:</p> <p>Finanziamento di iniziative formative e percorsi di mobilità (copertura dei costi di viaggio, vitto ed alloggio).</p> |
| Breve descrizione dell'intervento | <p>L'intervento intende attivare azioni di qualificazione dello youth working attraverso la promozione ed il riconoscimento degli apprendimenti maturati nell'ambito di esperienze e percorsi all'interno di contesti formali, non formali e informali, così da poter contribuire allo sviluppo personale e sociale dei giovani e incoraggiare la partecipazione attiva degli stessi.</p> <p>Al fine di istituire, promuovere e riconoscere la figura dello Youth worker, secondo le modalità sopraindicate, si procederà alla messa in campo di una serie di azioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) inserimento della figura nel repertorio delle qualificazioni professionali della Regione Campania <ul style="list-style-type: none"> - descrizione del profilo di Youth worker attraverso la definizione delle dimensioni caratterizzanti, in riferimento al settore economico professionale di riferimento (processo, sequenza di processo, area di attività, referenziazioni, livello EQF, qualificazione e attività, abilità, conoscenze, competenze, risultati attesi); b) riconoscimento delle competenze degli operatori attivi nel campo dei giovani e delle organizzazioni giovanili <ul style="list-style-type: none"> - determinazione di criteri e requisiti, oggetto di osservazione e costruzione di indicatori per messa in trasparenza e individuazione delle competenze da validare e certificare; c) programmazione e realizzazione di esperienze di apprendimento e networking utili allo sviluppo delle competenze caratterizzanti il profilo formativo-professionale; <ul style="list-style-type: none"> - messa in campo di processi, attività e strumenti per contribuire allo sviluppo di competenze degli animatori (realizzazione di seminari, corsi di formazione, eventi di contatto, visite di studio, Work show, Lab, Open day, barcamp/open space "cantieri della |

| | |
|-------------------------|--|
| | <p>conoscenza”, “wow camp” o contest dell’innovazione (e ricerca) nel lavoro con i giovani, Percorsi di Youth work sull’avvio e gestione di spazi giovanili, Convegni e Meeting, SocialCommunity professionale, periodi di lavoro/osservazione all'estero presso organizzazione attive nel settore giovanile);</p> <p>d) coinvolgimento e attivazione di giovani - in forma singola e associata – in iniziative di costituzione e consolidamento delle competenze tipiche dello youth working</p> <ul style="list-style-type: none"> - sostegno a progetti di mobilità giovanile candidati da organizzazioni in grado di inviare ed accogliere giovani e animatori giovanili all'estero, assicurando ai partecipanti l'organizzazione di tutte le fasi del programma di attività in collaborazione con i partner di progetto. |
| Risultati attesi | <p>Nella prospettiva di un sistema regionale di apprendimento permanente, l'intervento mira al conseguimento dei seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento del ruolo dell'animazione socioeducativa (Youth work) quale pratica di lavoro con i giovani al fine di favorire l'apprendimento di competenze spendibili anche sul mercato del lavoro, garantendo maggiori opportunità rispetto a occupabilità e lavoro, cittadinanza attiva ed inclusione sociale; - repertoriazione della qualificazione regionale di youth worker; - validazione delle competenze degli youth workers (anche mediante strumenti europei adeguati, quali Europass, EQF, ECVET); - dotazione di strumenti e programmi per il finanziamento della formazione e dell'aggiornamento degli youth workers; - dotazione degli animatori socioeducativi di competenze professionali utili alla gestione di spazi giovanili di nuova generazione, quali start up culturali. |

| PARTE II | |
|---|---|
| Partner, Stakeholder, sinergie territoriali e partecipazione | Centri Risorse SALTO Gioventù - rete a supporto della qualità dei progetti Erasmus+ del capitolo Gioventù; Organizzazioni attive nel settore dell'istruzione, la formazione e la gioventù; |
| Valutazione dell'intervento | |
| Indicatori di realizzazione/processo | |
| Indicatori di risultato | |
| Collegamento ad altri interventi/ interventi già sviluppati in passato | ErasmusPlus |

Scheda-intervento My Job

| PARTE I – OBBLIGATORIA PER TUTTI GLI INTERVENTI | | | |
|---|---|---------------|--|
| Titolo INTERVENTO | My Job | | |
| Risorse totali impegnate <i>(specificare se annuale, biennale o triennale)</i> | Le risorse disponibili per detto Avviso sono pari a € 3.000.000,00. | | |
| Fonte finanziamento | Regionale | Nazionale/PON | POR |
| Dettaglio (rif. Bilancio) | | | Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso: |
| Durata (mesi/anni) | 12 mesi | | |
| Obiettivi generali <i>(a quali policy regionali fa riferimento?)</i> | Riduzione della disoccupazione | | |
| Obiettivi specifici <i>(dell'intervento, nell'ambito della policy di riferimento)</i> | | | |
| Target <i>(specificare per tipologia e/o fascia di età)</i> | Giovani disoccupati o inoccupati tra i 30 e 34 anni | | |
| Livello istituzionale <i>(Amministrazioni pubbliche coinvolte/ Uffici regionali)</i> | | | |
| Strumenti (Avvisi, Bandi, voucher, ecc) | Avviso | | |
| Breve descrizione dell'intervento | <p>Ridurre il divario tra le competenze da loro possedute e quelle richieste dalle imprese che intende assumerli.</p> <p>I percorsi formativi sono ad accesso individuale e devono essere realizzati prima dell'accensione di un contratto. La formazione può durare fino a 1200 ore, di cui almeno l'50% svolte nel contesto lavorativo, e deve essere definita a partire dal Sistema Regionale delle Qualifiche e accompagnata dalla formalizzazione delle conoscenze e capacità acquisite. La durata e il contenuto formativo del percorso individuale devono essere definiti dal destinatario insieme all'Ente erogatore.</p> | | |
| Risultati attesi <i>(descrivere e non necessariamente quantificare)</i> | Fornire uno strumento facilitativo alle aziende per formare specifiche professionalità da utilizzare nel ciclo lavorativo. | | |

Scheda-intervento Blu Economy

| PARTE I – OBBLIGATORIA PER TUTTI GLI INTERVENTI | | | |
|---|--|---------------|--|
| Titolo INTERVENTO | Blu Economy | | |
| Risorse totali impegnate <i>(specificare se annuale, biennale o triennale)</i> | Le risorse disponibili per detto Avviso sono pari a € 5.00.000,00. | | |
| Fonte finanziamento | Regionale | Nazionale/PON | POR |
| Dettaglio (rif. Bilancio) | | | Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso: |
| Durata (mesi/anni) | 12 mesi | | |
| Obiettivi generali <i>(a quali policy regionali fa riferimento?)</i> | Salvaguardia ambiente | | |
| Obiettivi specifici <i>(dell'intervento, nell'ambito della policy di riferimento)</i> | La blue economy affronta le problematiche della sostenibilità al di là della semplice conservazione: lo scopo non è investire di più nella tutela dell'ambiente ma di spingersi verso la rigenerazione affinché tutti possano beneficiare dell'eterno flusso di creatività, adattamento e abbondanza della natura. Così facendo si possono creare nuove imprese e nuovi posti di lavoro | | |
| Target <i>(specificare per tipologia e/o fascia di età)</i> | Giovani diplomati Giovani Laureati (lauree economiche e ingegneria) | | |
| Livello istituzionale <i>(Amministrazioni pubbliche coinvolte/ Uffici regionali)</i> | Assessorato alla Formazione | | |
| Strumenti <i>(Avvisi, Bandi, voucher, ecc)</i> | Bando per agenzie formative | | |
| Breve descrizione dell'intervento | La blue economy prende ispirazione proprio dal funzionamento degli ecosistemi naturali dove nulla è sprecato e tutto viene riutilizzato all'interno di un processo "a cascata" che trasforma i rifiuti di un ciclo in materie prime di un altro ciclo. "Ci renderemo conto prima o poi che il problema da risolvere non è quello di generare meno scarti, bensì di non sprecare gli scarti prodotti" | | |
| Risultati attesi <i>(descrivere e non necessariamente quantificare)</i> | Formare giovani per l'approccio sia economico che tecnico verso una evoluzione della green economy | | |

6.3. Start up – Innovazione

Nel DEFR 2016, la Regione Campania ha affermato il ruolo strategico attribuito alla internazionalizzazione, allo start up e innovazione. In quest'ottica, la strategia regionale per rendere la Campania una regione competitiva intende definire politiche e strumenti in grado di innescare e sostenere l'effetto moltiplicativo legato all'impiego congiunto e sistematico dei driver strategici coinvolti. Su detto versante, l'Amministrazione si pone i seguenti obiettivi strategici:

“Campania competitiva: una regione internazionale e innovativa”: Master plan dell’innovazione per il miglioramento della capacità competitiva e di sviluppo del territorio regionale attraverso la valorizzazione delle specializzazioni e delle competenze. Campania Competitiva è anche una piattaforma web di dialogo con il territorio sui temi di riferimento dell’Assessorato. E’ concepita come uno strumento chiaro e di facile utilizzo, per favorire la partecipazione attiva dei cittadini e degli operatori, alle politiche regionali per lo sviluppo economico. Un punto di incontro e di informazione costantemente aggiornato sulle opportunità per il territorio regionale, ma anche uno strumento per mantenere attivo il confronto con la pubblica amministrazione e per ricevere contributi e proposte.

Il modello di policy making che si intende adottare è concepito secondo una logica di flusso, in cui si individuano le fonti (Grandi Imprese, PMI, Università, Società, Scuola, Professioni), i bacini aggregati di provenienza e di conseguenza gli interlocutori che di questi bacini sono l’espressione tipica e che, in via diretta o più mediata, possono beneficiare dell’azione istituzionale. Quest’ultima, poi, attraverso la definizione delle priorità, la scelta delle azioni e la messa a sistema degli attori, si qualifica come elemento di facilitazione di sistema.

Identificate le porte di accesso e gli interlocutori di riferimento, il complesso di azioni e politiche messe in campo si caratterizza per un ideale continuum, un ipotetico flusso che attiva le leve strategiche. La differente natura dei vari interlocutori consente di ipotizzare interventi differenziati degli stessi in fasi diverse, destinate in ogni caso a generare momenti di contaminazione virtuosa finalizzata ad amplificare l’impatto delle politiche ed a trasformare le potenzialità in creazione di valore per il territorio. Nel modello adottato, l’internazionalizzazione costituisce una leva competitiva decisiva, da metabolizzare come condizione permanente e diffusa all’interno del sistema territoriale.

La Regione intende perseguire questa visione attraverso una programmazione di ampio respiro, che consenta la selezione dei Paesi target sulla base di una attenta *due diligence* e l’adozione di un nuovo approccio strategico, fondato su misure volte a consentire un flusso bidirezionale – da e verso la Campania - costante, che investa tutti gli aspetti salienti del sistema Campania, dal capitale umano, con specifico riferimento al mondo dell’Università e della ricerca, nonché all’universo delle *startup* innovative, al sistema economico, al mondo del turismo e della cultura.

Il programma strategico in tema di innovazione e startup prevede sei macro obiettivi:

- a) Scoperta imprenditoriale;
- b) Sostegno alle idee di impresa;
- c) *Business development* e rafforzamento competitivo delle filiere strategiche (a partire dalla RIS3);
- d) Contamination;
- e) Agenda digitale (task trasversale);
- f) Ecosistema regionale dell’innovazione (task trasversale);

Essendo la delega Startup, Innovazione e Internazionalizzazione non specificamente ed esclusivamente riferita ai “Giovani”, ma “in odore di” tale target e per tale motivo tassello essenziale nel processo di ricostruzione e programmazione di una politica regionale unitaria e coordinata a favore dei giovani, l’operazione di scrematura ossia di selezione di ciò che è maggiormente orientato al target di questo lavoro ci consente di focalizzare l’attenzione soprattutto sul primo macro obiettivo “Scoperta imprenditoriale”.

In tale ambito confluiscono, infatti, iniziative che sembrano indirizzarsi prioritariamente ai Giovani: dai grandi programmi di animazione territoriale e scouting al ricorso a business competition con target dedicati, dal sostegno alla nascita di spazi fisici di lavoro condiviso e creativo alle misure agevolative a sostegno del processo di creazione di impresa, finalizzate a fertilizzare l’ambiente di riferimento, a presentare le opportunità, a stimolare la creatività e la propensione al rischio imprenditoriale, a snidare potenzialità inespresse anche attraverso metodologie innovative che moltiplichino le occasioni di condivisione delle esperienze o che ne facilitino comunque l’emersione grazie ad eventi competitivi.

Gli altri obiettivi strategici, sebbene producano comunque un impatto indiretto sul target Giovani, sono maggiormente orientati all’impresa o alla creazione di condizioni ambientali e di contesto idonee a promuovere il massimo sviluppo del sistema regionale attraverso le startup e l’innovazione. Ad esempio la task trasversale “Ecosistema regionale dell’innovazione” mira a collegare ricerca di base e ricerca applicata e nel contempo a favorire innovazione e sviluppo competitivo attraverso la promozione di forme di collaborazione fra Università, Centri di Ricerca, distretti ad alta tecnologia e sistema delle imprese campane e in particolar modo delle eccellenze. In questo ambito viene affermato anche il ruolo fondamentale della promozione di occupazione all’interno delle aziende (dottorati di ricerca in azienda, assunzioni di giovani ricercatori) e il contrasto ai trend di depauperamento delle competenze regionali (es. fuga dei talenti).

Per le finalità del presente “Piano Triennale sui Giovani” della Regione Campania, si identifica un altro macro obiettivo ricadente nella delega internazionalizzazione, ritenuto fondamentale ed estremamente coerente con le finalità di valorizzazione del capitale umano e della risorsa giovani. Tale obiettivo all’ “Internazionalizzazione del capitale umano”, nel quale risiedono le azioni di stimolo degli scambi bidirezionali – da e verso la Campania – di risorse umane provenienti dal mondo universitario e della ricerca (studenti, ricercatori, docenti, ecc), la promozione di esperienze internazionali per le startup campane e la creazione di partenariati stabili con *academies* estere per favorire azioni di training e mentorship in chiave internazionale.

Alla luce di quanto suddetto di seguito si segnalano gli interventi dell’Assessorato Startup, Innovazione ed Internazionalizzazione maggiormente orientati al target Giovani (descritti nelle schede tecniche indicate a conclusione del presente capitolo).

Scheda-intervento Cooperazione Italia - Cina

| PARTE I | | | |
|---|---|---------------|--|
| Titolo INTERVENTO | Cooperazione Italia - Cina | | |
| Risorse totali impegnate <i>(specificare se annuale, biennale o triennale)</i> | | | |
| Fonte finanziamento | Regionale | Nazionale/PON | POR |
| Dettaglio (rif. Bilancio) | | | Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso: |
| Durata (mesi/anni) | | | |
| Obiettivi generali <i>(a quali policy regionali fa riferimento?)</i> | L'intervento rientra nella policy regionale in tema di internazionalizzazione e innovazione e persegue i seguenti obiettivi generali: <ul style="list-style-type: none"> • sviluppare la cooperazione tecnico-scientifica con la Cina. • promuovere l'internazionalizzazione delle imprese e dei centri di ricerca italiani/campani; • promuovere gli aggregati innovativi ricerca – impresa verso la Cina. | | |
| Obiettivi specifici <i>(dell'intervento, nell'ambito della policy di riferimento)</i> | In particolare, l'intervento è finalizzato allo sviluppo e al rafforzamento del capitale umano campano, attraverso l'internazionalizzazione dei giovani ricercatori, studenti | | |
| Target <i>(specificare per tipologia e/o fascia di età)</i> | | | |
| Livello istituzionale <i>(Amministrazioni pubbliche coinvolte/ Uffici regionali)</i> | | | |
| Strumenti (Avvisi, Bandi, voucher, ecc) | | | |
| Breve descrizione dell'intervento | L'Intervento rientra nella più ampia azione di sistema che l'Italia, attraverso il Ministero degli Esteri (Maeci), sta portando avanti nelle politiche di cooperazione con la Cina. Nello specifico, il Tavolo tecnico per lo sviluppo della cooperazione scientifico-tecnologica con la Cina è un organo collegiale istituito dal Ministero degli Esteri (Maeci) con i rappresentanti del mondo della ricerca nazionale, delle associazioni di categoria e dei principali dicasteri al fine di sostenere e coordinare le iniziative nel paese asiatico di centri di ricerca, università e imprese italiane. La Regione Campania è parte attiva di questa azione di sistema, grazie al coordinamento dell'Assessore Valeria Fascione del "China Italy Innovation Forum", che sarà ospitato a Napoli il prossimo ottobre 2016. All'interno di detto quadro strategico si profileranno molteplici e diversificate opportunità di collaborazione bilaterale reciproca tra Regione Campania e Cina a favore di giovani ricercatori, studenti e startupper. Tali opportunità riguarderanno il | | |

| | |
|---|--|
| | finanziamento di Master, progetti/percorsi di ricerca bilaterale etc. e daranno la possibilità ai giovani campani e cinesi di approfondire le proprie ricerche, specializzarsi e innescare circuiti virtuosi nel campo dell'innovazione scientifico-tecnologica. |
| Risultati attesi <i>(descrivere e non necessariamente quantificare)</i> | Incremento del numero di cooperazioni tra attori (università, Centri di ricerca, imprese, etc.) campani e cinesi. Incremento del numero di progetti reciproci avviati |

| PARTE II | |
|---|---|
| Partner, Stakeholder, sinergie territoriali e partecipazione <i>(modalità di coinvolgimento e ruolo dei diversi attori)</i> | Centri di ricerca, Università, Distretti industriali situati in Regione Campania |
| Valutazione dell'intervento <i>(specificare modalità previste)</i> | |
| Indicatori di realizzazione/processo | Numero di giovani ricercatori e studenti campani in mobilità verso la Cina Numero di progetti di collaborazione reciproca avviati |
| Indicatori di risultato | |
| Collegamento ad interventi già sviluppati in passato | L'intervento è collegato alle seguenti altre politiche: <ul style="list-style-type: none"> - Formazione; - Istruzione; - Sviluppo della competitività del territorio campano; - Ricerca e sviluppo tecnologico |

Scheda-intervento Creazione di incubatori territoriali

| PARTE I | | | |
|---|--|---------------|--|
| Titolo INTERVENTO | 7) Incentivi alla creazione di incubatori territoriali di sperimentazione ed innovazione; 8) Incentivi per la promozione in Regione Campania della cultura del coworking e dell'Open Source in luoghi fisici | | |
| Risorse totali impegnate | | | |
| Fonte finanziamento | Regionale | Nazionale/PON | POR |
| Dettaglio (rif. Bilancio) | | | Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso: |
| Durata (mesi/anni) | | | |
| Obiettivi generali (a quali policy regionali fa riferimento?) | <p>L'intervento rientra nella policy regionale in tema di ricerca e innovazione, attraverso lo stimolo e l'impulso alle attività creative, di ricerca & sperimentazione e di innovazione dei giovani campani.</p> <p>L'obiettivo generale è rendere la Regione Campania un incubatore territoriale di innovazione e scoperta imprenditoriale, attraverso la promozione di una rete capillare di luoghi fisici dove i giovani creativi campani possano incontrarsi, lavorare insieme, progettare e produrre.</p> | | |
| Obiettivi specifici (dell'intervento, nell'ambito della policy di riferimento) | <p>Promuovere la creazione di spazi fisici per l'incontro tra saperi (informazioni) e materia (produzioni), affinché i giovani creativi campani possano cimentarsi in sperimentazioni che consentano di passare dalle idee (progettazione) alla realizzazione (produzione);</p> <p>Stimolare l'intuito e le capacità creative ed innovative dei più giovani;</p> <p>Favorire animazione territoriale e scouting di giovani creativi e innovatori campani;</p> <p>Sostenere la nascita di spazi fisici di lavoro condiviso (coworking) dove macchine idee persone (giovani creativi) e approcci nuovi si possano mescolare liberamente.</p> <p>Favorire lo sviluppo in Regione Campania di Hub di competenze, in cui le persone (giovani) possano trovare tra gli altri utenti le competenze che gli mancano per concretizzare i loro progetti.</p> <p>Ridurre il fenomeno della fuga dei cervelli promuovendo percorsi di sviluppo professionale qualificati ai propri laureati, attraendo talenti e stimolando la creazione di start-up innovative</p> | | |
| Target (specificare per tipologia e/o fascia di età) | <p>Target principale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Giovani inventori, curiosi, smanettoni, studenti o semplicemente che vogliono costruirsi qualcosa che non riescono a trovare nei negozi <p>Target indiretti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Università e scuole - Aziende | | |

| | |
|--|--|
| Livello istituzionale | Assessorato Start up Innovazione e Internazionalizzazione della Regione Campania, Comuni, Università, Istituzioni scolastiche |
| Strumenti | Bando per la concessione di finanziamento |
| Breve descrizione dell'intervento | <p>L'intervento consiste nella concessione di contributi /finanziamenti per la costituzione e l'attivazione in Regione Campania di Laboratori pubblici dedicati al making, specificatamente rivolti ai giovani: hackerspace, makerspace, FabLab, TechShop, Sewing Cafes.</p> <p>Ciascun laboratorio del making dovrà scegliere e definire la propria dotazione di strumenti le proprie attività e modello di business. Inoltre tali centri attrezzati oltre ad essere circuiti virtuosi del "fare" e luoghi di incontro e di relazione per la promozione della cultura digitale, dell'innovazione tecnologia, etc, potranno collegarsi in rete costituendo un vero sistema regionale per stimolare e favorire nei più giovani lo sviluppo della creatività e dell'attitudine all'innovazione.</p> <p>Si ritiene che l'intervento possa produrre benefici ad ampio raggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per i giovani che avranno la possibilità di prodursi "praticamente qualsiasi cosa", di imparare ad usare macchinari e attrezzi, di sperimentare percorsi di progettazione che permettano di passare dall'idea alla realizzazione; - Per le Università e le Scuole che potranno avvalersi dei laboratori per diffondere conoscenze digitali e della cultura del fabbing; - Per le aziende che frequentando i Laboratori campani dell'innovazione e del fare potranno individuare giovani professionisti, ricercatori e creativi per soddisfare i loro fabbisogni di innovazione. |
| Risultati attesi | <ul style="list-style-type: none"> - Aumentare l'attrattività della Regione Campania per i giovani e per potenziali investitori; - Aumento dell'occupazione giovanile; - Aumento delle start-up; - Ridurre il fenomeno della fuga dei cervelli |

| PARTE II | |
|---|---|
| Partner, Stakeholder, sinergie territoriali e partecipazione | Centri di Ricerca, Università, Istituti scolastici, Associazioni, Fondazioni; Associazioni di Categoria |
| Valutazione dell'intervento | |
| Indicatori di realizzazione/processo | N. di brevetti N. di giovani occupati |
| Indicatori di risultato | Competitività regionale; Sviluppo sostenibile Coesione sociale |
| Collegamento ad interventi già sviluppati in passato | |

Scheda-intervento Young Innovators Talent Competition

| PARTE I | | | |
|---|--|---------------|--|
| Titolo INTERVENTO | YOUNG INNOVATORS TALENT COMPETITION | | |
| Risorse totali impegnate <i>(specificare se annuale, biennale o triennale)</i> | | | |
| Fonte finanziamento | Regionale | Nazionale/PON | POR |
| Dettaglio (rif. Bilancio) | | | Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso: |
| Durata (mesi/anni) | | | |
| Obiettivi generali <i>(a quali policy regionali fa riferimento?)</i> | L'intervento rientra nella policy regionale in tema di ricerca e innovazione. L'obiettivo generale è promuovere e valorizzare le eccellenze campane, rappresentate da giovani talenti creativi | | |
| Obiettivi specifici <i>(dell'intervento, nell'ambito della policy di riferimento)</i> | Far emergere quei giovani che si sono distinti per il loro talento e creatività nell'ambito della ricerca e dell'innovazione; Favorire l'integrazione e l'impiego di giovani ricercatori e innovatori nelle imprese campane; Favorire l'attrazione di talenti ed il rientro dei cervelli in azienda e nel territorio campano attraverso la forma dell'Innovator Talent Prize | | |
| Target <i>(specificare per tipologia e/o fascia di età)</i> | Target: <ul style="list-style-type: none">- Giovani inventori, curiosi, smanettoni, studenti o semplicemente che vogliono costruirsi qualcosa che non riescono a trovare nei negozi;- Imprese;- Università | | |
| Livello istituzionale <i>(Amministrazioni pubbliche coinvolte/ Uffici regionali)</i> | Assessorato Start up Innovazione e Internazionalizzazione della Regione Campania, Università, Istituzioni scolastiche | | |
| Strumenti (Avvisi, Bandi, voucher, ecc) | Concorso a premi | | |
| Breve descrizione dell'intervento | Il concorso potrebbe prevedere le seguenti quattro sezioni: <ul style="list-style-type: none">- Sezione dedicata ai giovani talenti campani ed in tal caso il premio andrà direttamente ai giovani innovatori;- Sezione dedicata alle imprese campane che hanno riconosciuto giovani talenti (ricercatori, creativi, innovatori) e li hanno integrati nelle proprie imprese;- Sezione dedicata ai progetti di R&S che prevedono il coinvolgimento di studenti e ricercatori che intendono intraprendere un'attività di impresa e | | |

| | |
|---|---|
| | <p>che con il supporto di altre imprese ed Organismi di Ricerca attraverso la forma del Proof of Concept Network hanno sviluppato un'innovazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sezione dedicata alla business competition per giovani creativi <p>Il Concorso potrà essere collegato anche ad altri eventi e competizioni internazionali</p> |
| Risultati attesi <i>(descrivere e non necessariamente quantificare)</i> | |

Scheda-intervento Open Innovation Space

| PARTE I | | | |
|---|---|---------------|--|
| Titolo INTERVENTO | | | |
| Risorse totali impegnate <i>(specificare se annuale, biennale o triennale)</i> | Open Innovation Space | | |
| Fonte finanziamento | Regionale | Nazionale/PON | POR |
| Dettaglio (rif. Bilancio) | | | Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso: |
| Durata (mesi/anni) | | | |
| Obiettivi generali <i>(a quali policy regionali fa riferimento?)</i> | L'intervento rientra nella policy regionale in tema di rilancio della competitività del territorio/Regione Campania, basato sulle seguenti leve strategiche: Start up, Innovazione, Internazionalizzazione (Ossia: SI2) | | |
| Obiettivi specifici <i>(dell'intervento, nell'ambito della policy di riferimento)</i> | <p>L'intervento intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> - favorire l'incontro tra domanda e offerta di innovazione attraverso l'incontro tra giovani innovatori (startupper) /start up campane e "Grandi player" del sistema: Grandi Imprese, Distretti Tecnologici, Aggregati Pubblico-Privati e Istituzioni. - Fare emergere i fabbisogni di innovazione delle grandi imprese e stimolare le risposte innovative dei giovani; - Promuovere la conoscenza e lo scouting da parte dei grandi player dei giovani innovatori e creativi campani; - Promuovere start up, spin off, etc | | |
| Target | | | |
| Livello istituzionale <i>(Amministrazioni pubbliche coinvolte/ Uffici regionali)</i> | | | |
| Strumenti (Avvisi, Bandi, voucher, ecc) | | | |
| Breve descrizione dell'intervento | L'analisi delle dinamiche competitive mostra che le esperienze di maggiore successo maturano in scenari che hanno saputo creare aree di contaminazione virtuosa tra la propensione all'innovazione e il ricorso alla dimensione internazionale, colmando le lacune attraverso percorsi di creazione di impresa, in grado di rispondere con nuovi sistemi di offerta a bisogni di contesto. In tale ottica appare fondamentale promuovere iniziative che favoriscano la continua conoscenza reciproca tra gli innovatori e creativi da un lato ed i grandi player (grandi imprese), che rappresentano la domanda di innovazione. | | |
| Risultati attesi | | | |

Scheda-intervento “Chiamata alle armi”: vetrina dei giovani innovatori campani

| PARTE I | | | |
|---|---|---------------|--|
| Titolo INTERVENTO | “Chiamata alle armi”: vetrina dei giovani innovatori campani | | |
| Risorse totali impegnate <i>(specificare se annuale, biennale o triennale)</i> | | | |
| Fonte finanziamento | Regionale | Nazionale/PON | POR |
| Dettaglio (rif. Bilancio) | | | Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso: |
| Durata (mesi/anni) | | | |
| Obiettivi generali <i>(a quali policy regionali fa riferimento?)</i> | <p>L'intervento rientra nella policy regionale in tema di rilancio della competitività del sistema Regione Campania, attraverso la promozione del capitale umano e la valorizzazione delle specializzazioni, competenze e giovani talenti presenti in Regione Campania.</p> <p>Obiettivo generale dell'intervento è favorire la visibilità dei giovani talenti campani e delle loro creazioni, ossia creare una vetrina capace di presentare e promuovere i giovani innovatori campani come una delle leve/risorse strategiche su cui basare lo sviluppo regionale sostenibile.</p> | | |
| Obiettivi specifici <i>(dell'intervento, nell'ambito della policy di riferimento)</i> | <p>L'intervento persegue i seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere la scoperta imprenditoriale; - Favorire l'incontro tra giovani innovatori campani e imprese; - Rappresentare il potenziale creativo ed innovativo dei giovani campani in ambito tecnologico; - Attrarre investitori e finanziatori; - Stimolare la conoscenza e l'avvio di relazioni e collaborazioni in ambito tecnologico e produttivo - Fare emergere nuove professionalità e imprese innovative nel settore della fabbricazione digitale - ridurre il fenomeno della fuga dei cervelli attraendo talenti e stimolando la creazione di start-up innovative | | |
| Target | | | |
| Livello istituzionale <i>(Amministrazioni pubbliche coinvolte/ Uffici regionali)</i> | Assessorato Start up Innovazione e Internazionalizzazione della Regione Campania | | |
| Strumenti (Avvisi, Bandi, voucher, ecc) | | | |
| Breve descrizione dell'intervento | Il presente intervento può essere definito come azione di contesto, volto a promuovere i talenti e le eccellenze campane e a favorirne la relativa valorizzazione e diffusione (rafforzamento della cooperazione extra-regionale, | | |

| | |
|-------------------------|--|
| | <p>animazione a supporto dei processi di entrepreneurial discovery)</p> <p>L'intervento sarà articolato nella seguente serie di azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Creazione di una vetrina virtuale per i giovani innovatori campani e le loro creazioni e brevetti, - Eventi internazionali di promozione e valorizzazione in collaborazione con attori campani quali il FabLab di Città della Scienza, officina/laboratorio di advanced design e fabbricazione digitale, che alla luce dalla collaborazione in atto con l'Exploratorium di San Francisco, il MIT di Boston e il progetto di scambio con la Cina SIEE, potrà creare una rete di interscambio internazionale sui temi in questione. |
| Risultati attesi | - |

| PARTE II | |
|--|--|
| Partner, Stakeholder, sinergie territoriali e partecipazione (modalità di coinvolgimento e ruolo dei diversi attori) | Società In House della Regione Campania (Sviluppo Campania), Città della Scienza |
| Valutazione dell'intervento (specificare modalità previste) | |
| Indicatori di realizzazione/processo | |
| Indicatori di risultato | |
| Collegamento ad interventi già sviluppati in passato | Il presente intervento è coerente e collegato a tutti gli interventi finalizzati alla costruzione di un nuovo paradigma di governo del territorio: leggero, connesso, internazionale |

6.4. Lavoro

6.4.1. *L'autonomia dei giovani come passaggio all'età adulta: come garantirla?*

Dal punto di vista sociologico l'inizio di una vera e propria età adulta non è più facilmente identificabile. E' come se vi fosse un continuum, a partire dall'età adolescenziale, attraverso il quale il giovane si avvia ad essere man mano più indipendente.

Tale processo è estremamente subordinato alle condizioni economiche e sociali, che spingono verso un allungamento della permanenza dei figli a casa con i genitori. Oramai il passaggio dalla fase adolescenziale/giovanile a quella adulta si è protratto nel tempo venendo a generare una categoria intermedia di "giovani adulti" con caratteristiche peculiari. L'adolescente che si affaccia alla vita adulta porta spesso con sé i sogni dei genitori, aspettative che emergono prevalentemente negli ultimi anni dell'adolescenza, al momento delle scelte di vita: facoltà a cui iscriversi, futuro lavorativo, ecc...

Se il ragazzo avrà già maturato una indipendenza dai genitori, una autonomia e fiducia nel proprio modo di pensare, che lo rende più capace di resistere alle pressioni, potrà dire di no ai genitori, affermando il bisogno di autodeterminarsi. Bisogno che diviene man mano più pressante con la crescita e l'avanzamento dell'età.

Nei periodi di crisi, come quello che ancora stiamo attraversando, il problema occupazione assume dei connotati particolarmente avversivi nei confronti dei giovani che dovrebbero transitare dal mondo della scuola a quello del lavoro. La ricerca della prima occupazione viene spesso accompagnata da una estrema incertezza sul da farsi e da una preoccupazione realistica connessa alle forme contrattuali offerte. Il giovane inoccupato o con occupazione estremamente precaria, non è solo un lavoratore in cerca di lavoro, ma anche un individuo che sta cercando un riconoscimento sociale, uno sviluppo della propria personalità e della propria autostima.

Gli esperti suggeriscono di approfittare del momento attuale per prediligere scelte che innalzino il livello formativo e di preparazione. Se da una parte sembra che l'università corra il rischio di divenire un serbatoio di disoccupati è pur vero che potrebbe essere strategico ritardare l'ingresso nel mondo del lavoro. La combinazione tra un periodo prolungato di bassa crescita e di crisi economica non comporta quindi solo effetti contingenti su imprese e lavoratori di diversi settori ma inevitabilmente implica conseguenze strutturali per le nuove generazioni, in particolare i giovani.

Per la prima volta, dal dopo-guerra in poi, si rischia l'avvento di generazioni più "povere" delle precedenti, con minore "mobilità sociale" in quanto le prospettive dei giovani sono sempre più subordinate alle condizioni di partenza delle famiglie di origine. Ridurre i differenziali sociali ed economici del "punto di partenza" è quindi fondamentale se si vuole rendere i giovani davvero protagonisti del futuro (sulla base di criteri più meritocratici nel quadro, però, di un'effettiva inclusione e coesione sociale).

In tale prospettiva andrebbe collocata una strategia per l'autonomia dei giovani con l'obiettivo di garantire dinamismo ed opportunità ad una generazione "a rischio di affermazione" in termini di sviluppo delle capacità individuali, di qualità e stabilizzazione del lavoro, di emancipazione e partecipazione sociale.

I giovani di oggi infatti escono di casa sempre più tardi spesso sperimentano problemi di accesso e precarietà nel mondo del lavoro, dispongono di un potere di acquisto personale decrescente. Questi

aspetti differenziano le prospettive dei giovani e frenano il dinamismo sociale.

Un punto nevralgico per il futuro è “ridare un futuro” ai giovani, evitando che i problemi irrisolti o i diritti acquisiti dalle generazioni precedenti comportino una barriera all’ingresso nella società. I giovani devono essere supportati non solo quando provenienti da famiglie a basso reddito, ma soprattutto quando si distinguono per l’impegno ed i risultati portando a termine gli studi (e con buoni risultati) o nell’attività lavorativa. Ciò comporta anche una responsabilizzazione dei giovani sul proprio futuro (rispetto al pericolo-rifugio del “disagio giovanile”) così come un ulteriore cambio di passo della pubblica amministrazione nei loro confronti: i giovani non sono soggetti da assistere, bensì una risorsa su cui investire.

Bisogna fare in modo che un territorio (e qui si intende volutamente il territorio regionale campano) divenga opportunamente “terra di opportunità” per i giovani, con occasioni concrete e dignitose per investire su se stessi: in quest’ottica risulta opportuno coinvolgere le imprese in iniziative per la qualità del lavoro e del sistema produttivo, anche attraverso un programma retribuito di tirocini pubblico-privato, confermando inoltre le politiche regionali già esistenti in termini di incentivi per l’assunzione di laureati, per la stabilizzazione del lavoro precario, per la mobilità tra formazione e lavoro.

Le giovani generazioni specie quelle più formate, che hanno intrapreso percorsi di formazione universitaria e post universitaria, rappresentano la componente portatrice delle conoscenze e delle competenze più nuove e innovative, fondamentali per lo sviluppo regionale. Ciò nonostante le caratteristiche prevalenti del sistema delle imprese locali fa sì che queste risorse trovino talvolta maggiori difficoltà per l’ingresso nel mondo del lavoro e per la piena valorizzazione delle proprie competenze.

Per avvicinare questa componente pregiata dell’offerta di lavoro alla domanda del sistema produttivo andranno finanziati work experiences, ricerca e sperimentazione all’interno delle imprese, anche incardinati su progetti di ricerca fondamentale o industriale, strutturati attorno a progetti di congiunti università impresa che trovino attuazione sia all’interno dei confini regionali sia nel resto d’Italia o all’estero.

Il progetto per l’autonomia dei giovani deve prevedere dunque alcune nuove linee di intervento ma, al tempo stesso, sistematizzare le politiche regionali già in vigore (es. studio e formazione, avvicinamento al lavoro, contributo mobilità all’estero).

6.4.2. Il contesto regionale: la pianificazione strategica e il Piano operativo FSE 2014/2020

Il 26 marzo 2010 il Consiglio Europeo ha approvato la proposta della Commissione Europea di lanciare Europa 2020, una nuova strategia per la crescita e l’occupazione che dovrà guidare l’Unione Europea nel prossimo decennio nel superamento della crisi economica e nel perseguimento di un nuovo modello di sviluppo.

Tale modello si basa sull’interrelazione di tre aspetti chiave: una crescita che sia intelligente, ossia basata su istruzione, ricerca e innovazione; sostenibile, favorendo un’economia a basse emissioni, più

competitiva ed efficiente nell'uso delle risorse ed infine inclusiva, ovvero focalizzata sulla creazione di occupazione e sulla lotta alla povertà.

In ambito regionale, il problema dell'occupazione si pone come una delle maggiori emergenze della regione. Nel 2011, la Campania registra, rispetto all'andamento generale del paese: il tasso di occupazione (43,1%) più basso, la percentuale più alta di tasso di inattività (53,3%) ed il più significativo tasso di disoccupazione (15,5%). Osservando l'andamento di questi dati nel tempo si evidenzia una situazione ancor più preoccupante.

I giovani si presentano come il target di popolazione dove la crisi economica ha acutizzato una tendenza già in atto negli ultimi anni: sempre minore la quota di giovani che riesce ad entrare nel mercato del lavoro regolare e conseguentemente al sistema delle tutele sociali. Con un tasso di disoccupazione giovanile del 44,4% (15-24 anni) la regione si presenta come quella più penalizzata e le donne, ancora una volta, quelle maggiormente vulnerabili.

Altro fenomeno significativo è la diffusione di giovani che non sono impegnati né in una attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico/formativo (NEET)²⁴. E' infatti molto alta, in Campania, la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi e di popolazione con un livello di istruzione non elevato.

Dilagante è il fenomeno della povertà e del processo di esclusione sociale. La Campania (22,45%) insieme alla Sicilia (27,3%) si presenta come la regione dove l'incidenza della povertà relativa per le famiglie residenti assume i valori più alti rispetto alle altre regioni del paese.

È a partire da questo scenario che si rappresentano di seguito le linee strategiche programmatiche regionali (ed il riscontro delle stesse nel Piano operativo regionale del FSE) da cui si andranno a definire gli interventi per favorire un miglioramento della qualità di vita per i giovani della regione.

- favorire il contesto imprenditoriale locale e la sperimentazione del mondo del lavoro per i giovani: rafforzare tutti quegli strumenti che permettono l'incrocio tra l'esigenza di competenze specialistiche e qualificate delle imprese e i bisogni occupazionali del territorio (ed in particolare dei giovani) come ad esempio l'apprendistato, i tirocini formativi e gli stage e dottorati in azienda anche al fine di consolidare il legame tra il sistema della ricerca e della formazione avanzata con le imprese, garantendo l'occupabilità effettiva delle risorse umane formate.
- assicurare anche il recupero delle risorse espulse dal mercato del lavoro. Tale azione potrà essere portata avanti sia attraverso le politiche di matching tra sistema formativo ed impresa sia con politiche di qualificazione delle competenze nonché attraverso la riattivazione delle azioni legate a misure incentivanti per l'occupazione dei soggetti più svantaggiati. In particolare si attueranno azioni strategiche tese a intervenire in settori nei quali è più alto il rischio di mobilità a seguito di crisi occupazionali, anche legate a operazioni di razionalizzazione ed efficientamento del settore quali, ad esempio, quello dei trasporti.

²⁴ I NEET rappresentano il target di riferimento del Programma Operativo nazionale "iniziativa occupazione Giovani" (PON IOG) in corso di attuazione e che viene approfondito nel paragrafo successivo.

È evidente per rendere efficace il sistema dell'incontro tra offerta e domanda di lavoro bisogna ottimizzare i servizi per l'impiego che devono saper rispondere, anche con continui adeguamenti ai cambiamenti del mercato, da un lato alle esigenze delle imprese così da renderle sempre più competitive e dall'altro orientare tempestivamente la domanda di lavoro affinché sia in grado di soddisfare prontamente le richieste.

- sostegno all'autoimpresa, nella consapevolezza che lo sviluppo del sistema occupazionale non si esaurisce attraverso il lavoro dipendente. In tal senso potrebbero essere mutuate le misure di ingegneria finanziaria, già attivate nel periodo di programmazione 2007-2013 che andrebbero, quindi rafforzate e rinnovate anche nelle strategie legate al 2014-2020.

Con riferimento al Programma Regionale FSE, in considerazione della gravità che presenta il quadro occupazionale del territorio regionale campano, nella componente giovanile e incisività del fenomeno dei NEET sul tessuto economico-sociale locale, saranno finanziate iniziative che andranno in continuità con le azioni della programmazione 2007-2013 e in sinergia con le misure previste dal Piano di attuazione regionale Garanzia Giovani (PON IOG).

In linea generale il Programma concentra la sua azione verso la popolazione che presenta bassi tassi di occupazione (la platea di potenziali destinatari in Campania è particolarmente ampia) e che comprende i giovani, le donne, gli inoccupati e i disoccupati, con un'attenzione a quelli di lunga durata e di coloro che sono a rischio di disoccupazione.

Ciò rende necessario assumere misure di supporto per l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro, agendo sia con azioni di politica attiva e di sostegno all'inserimento lavorativo, sia attraverso interventi di rafforzamento degli aspetti di sistema, a partire da quelli relativi ai servizi per l'impiego e all'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

In questo contesto, le misure rivolte alla riqualificazione dei lavoratori e all'incremento delle competenze della forza lavoro giovanile si inseriscono nell'ambito di una programmazione unitaria sostenuta anche dall'obiettivo tematico (OT) 3 del POR FESR che promuove investimenti finalizzati alla salvaguardia e alla riqualificazione del tessuto imprenditoriale e della struttura produttiva regionale. Difatti, molti dei risultati attesi dell'OT 3 sono strettamente interconnessi ad azioni contenute nell'ambito dell'OT 8 finalizzato a promuovere il mantenimento occupazionale, l'inserimento dei lavoratori e, quindi, la lotta alla disoccupazione.

L'OT 8 costituisce, quindi, un esempio di esplicita e sostanziale integrazione degli interventi previsti dai Fondi. Gli interventi previsti saranno, inoltre, attivati in maniera complementare con il PON Occupazione SPAO (di cui al paragrafo precedente).

6.4.3. Azioni in essere

Il PON IOG

Il Programma Operativo Nazionale “Iniziativa Occupazione Giovani” (PON IOG) è il quadro di riferimento nazionale unitario per l'attuazione di misure finalizzate all'occupabilità giovanile ricomprese nello Strumento di intervento Europeo chiamato ‘Garanzia Giovani’, nato proprio dall'esigenza di affrontare a livello comunitario l'emergenza occupazione giovani.

Attraverso il PON IOG si dà attuazione alla Garanzia Giovani (GG) e nel contempo si punta al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla strategia ‘Europa 2020’ in particolare per quanto riguarda il tasso di occupazione (il 75% in età compresa tra i 20 e i 64 anni) obiettivi rispetto ai quali l’Italia risulta essere molto distante e ancor più lo è il suo Mezzogiorno.

La finalità del Programma è, quindi, prevenire l’esclusione sociale dei giovani attraverso una strategia fondata su percorsi formativi e professionali individuali e personalizzati incentrati sui fabbisogni reali del mercato del lavoro. Si rivolge a giovani di età compresa tra i 15 e 29 anni (innalzando il limite di età della GG fissato a 25 anni), non occupati né inseriti in un percorso di studio o formazione, residenti in una delle regioni eleggibili, che sono inattivi o disoccupati.

Il PON IOG trova attuazione in Campania attraverso il Piano di attuazione regionale (PAR 2014-2020) adottato con DGR n. 117 del 24 aprile 2014 che traccia, in coerenza con la strategia e le finalità del Programma, la strategia regionale degli interventi in materia di politiche attive a favore dei giovani destinatari dell’intervento.

Le azioni di supporto e di integrazione nel mercato del lavoro contemplate dal PAR - **la cui dotazione finanziaria complessiva di € 191.610.955** - in attuazione delle Misure di intervento previste si propongono di raggiungere circa 560mila giovani.

Occorre evidenziare che gli importi delle risorse finanziarie destinate alle singole misure, indicati inizialmente nella convenzione del 9 giugno 2014 stipulata tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione, sono stati recentemente modificati.

Infatti, a seguito di una riprogrammazione, formalizzata con Delibera della Giunta Regionale n. 514 del 27 ottobre 2015, in coerenza con il Piano di attuazione regionale, è stato deciso di potenziare gli effetti occupazionali del Programma Garanzia Giovani attraverso l’incremento a valere sulla misura “Tirocinio extra-curricolare anche in mobilità geografica” e, rispetto alla versione originaria, finanziando per la prima volta la misura “Bonus occupazionale”.

La riprogrammazione pertanto attribuisce:

- lo stanziamento di 10.420.000 euro per il finanziamento del bonus occupazionale ovvero il contributo alle imprese che assumono giovani NEET iscritti a Garanzia Giovani. L’adozione di questa misura consente di sommare questi benefici con quelli derivanti dagli sgravi INPS, previsti del governo centrale, cumulando gli 8.060 euro con il bonus in questione, che potrà arrivare fino a 6.000 euro, per assunzione a tempo indeterminato.
- il rafforzamento della misura dei tirocini curricolari, per un ammontare di altri 10.420.000 euro al fine di consentire l’avvicinamento dei giovani al mondo del lavoro pubblico e privato, costruendo e consolidando esperienze ed attitudini.

Nella tabella 19 seguente sono riportati gli importi aggiornati assegnati alle misure offerte dalla Campania.

Tab. 19: Tabella risorse Garanzia Giovani in Campania

| M. | Misure | Dotazione PAR precedente | Dotazione PAR post riprogrammazione |
|---------------|--|--------------------------|-------------------------------------|
| 1-A | Accoglienza e informazioni sul programma | € 0 | € 0 |
| 1-B | Accoglienza, presa in carico, orientamento | € 13.600.000 | € 10.880.000 |
| 1-C | Orientamento specialistico o di II livello | € 32.000.000 | € 25.600.000 |
| 2-A | Formazione mirata all'inserimento lavorativo | € 24.410.955 | € 24.410.955 |
| 2-B | Reinserimento di giovani 15-18enni in percorsi formativi | € 0 | € 0 |
| 3 | Accompagnamento al lavoro | € 39.000.000 | € 31.200.000 |
| 4-A | Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale | € 0 | € 0 |
| 4-B | Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere | € 0 | € 0 |
| 4-C | Apprendistato per l'alta formazione e la ricerca | € 3.000.000 | € 3.000.000 |
| 5 | Tirocinio extracurriculare, anche in mobilità geografica | € 30.000.000 | € 40.420.000 |
| 6 | Servizio civile | € 30.000.000 | € 30.000.000 |
| 7 | Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità | € 9.600.000 | € 7.680.000 |
| 8 | Mobilità professionale transnazionale e territoriale | € 10.000.000 | € 8.000.000 |
| 9 | Bonus occupazionale | € 0 | € 10.420.000 |
| TOTALE | | € 191.610.955 | € 191.610.955 |

Fonte: Delibera della Giunta Regionale n. 514 del 27 ottobre 2015

Il PAR Campania si basa essenzialmente su due strumenti: l'insieme dei servizi previsti e le misure di incentivo o sostegno all'obiettivo finale di inserimento formativo o lavorativo. Il processo attuativo è regolato attraverso il sistema del budget individuale e del Piano di Intervento personalizzato (PIP) che costituiscono la vera innovazione del Programma.

Ai giovani destinatari delle misure di intervento viene attribuita una dote, un budget da spendere per i servizi erogati dalla rete dei servizi per il lavoro e individuati in relazione al fabbisogno della persona per il raggiungimento dei risultati definiti proprio dai piani di intervento personalizzati.

Il bisogno del giovane viene individuato e classificato sulla base delle risultanza del *profiling*, il sistema informativo calcolerà in automatico l'appartenenza a una fascia di aiuto e i relativi massimali del budget per l'erogazione dei servizi a cui è possibile accedere. I PIP, contenenti le azioni individuate dall'operatore e concordate con il giovane destinatario, dovranno contenere previsioni di costo e di risultato.

La Regione Campania realizza le azioni e gli interventi previsti in una logica di gestione integrata, facendo leva sulla rete territoriale dei servizi competenti per il lavoro, pubblici e privati prevedendo una forte integrazione tra le strutture dei CPI, le strutture di orientamento (COP) e di formazione (CFPR) e le strutture territoriali dei Centri IG Informagiovani.

Di seguito sono elencate le misure di attuazione del PAR Campania Garanzia Giovani che possono avere immediato riscontro sul mercato del lavoro:

- Reinserimento di 15-18enni in percorsi formativi

Obiettivo della misura è reinserire i giovani in obbligo formativo in percorsi di istruzione e formazione professionale, allo scopo di consolidare le conoscenze di base e favorire il successivo inserimento nel mondo del lavoro e nella società.

- Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale

Obiettivo della misura è ridurre la dispersione scolastica dei più giovani permettendogli di conseguire una qualifica e il diploma professionale nell'ambito di un rapporto di lavoro a causa mista rimuovendo i principali ostacoli che rendono poco appetibile l'attivazione del suddetto contratto.

- Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere

Obiettivo della misura è Favorire l'inserimento professionale e il conseguimento di una qualificazione professionale di un giovane tra i 17 e i 29 attraverso un contratto di lavoro a causa mista, garantendogli una formazione qualificata.

- Apprendistato per l'alta formazione e la ricerca

Obiettivo della misura è garantire ai giovani tra i 17 e i 29 assunti con questa tale tipologia di contratto, una formazione coerente con le istanze delle imprese, conseguendo un titolo di studio in alta formazione o svolgendo attività di ricerca, attraverso il riconoscimento alle Università o alle Istituzioni formative e di ricerca dei costi della personalizzazione dell'offerta formativa.

- Tirocinio extra-curriculare, anche in mobilità geografica

Obiettivo della misura è per i tirocini regionali: agevolare le scelte professionali e l'occupabilità dei giovani nel percorso di transizione tra scuola e lavoro mediante una formazione a diretto contatto con il mondo del lavoro. Favorire l'inserimento/reinserimento nel mondo del lavoro di giovani disoccupati e/o inoccupati. Per i tirocini in mobilità geografica nazionale e transnazionale l'obiettivo è agevolare i percorsi di tirocinio in mobilità nazionale e transnazionale per favorire esperienze formative e professionali al di fuori del proprio territorio, a supporto delle strategie regionali sull'innovazione nell'occupazione e di rafforzamento della cooperazione internazionale.

- Sostegno all'autoimpiego e all'imprenditorialità

Obiettivo della misura è il supporto all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità (ad esclusione del contributo a fondo perduto) per giovani fino a 29 anni.

- Bonus occupazionale

Obiettivo della misura è promuovere l'inserimento occupazionale dei giovani.

Buone pratiche

La Regione Campania negli ultimi anni ha sperimentato con “Campania a lavoro!” un set di misure a supporto dell’occupazione giovanile, in grado di contrastare la tendenza alla crescita del tasso di disoccupazione.

Tra le misure assunte vanno segnalati gli incentivi per l’occupazione e la misura tesa a sostenere l’avvio dell’imprenditorialità. Stante la difficoltà di accesso al credito da parte di alcune categorie di soggetti imprenditoriali, si è avvertita la necessità di promuovere una iniziativa, tesorizzando anche esperienze precedenti e rafforzando l’innovazione dei meccanismi finanziari e rotativi.

Il Fondo Microcredito FSE è stato istituito dalla Regione Campania con risorse del PO FSE 2007- 2013. Il Fondo è stato inteso come strumento volto a promuovere:

- l’autoimprenditorialità, attraverso il supporto alla nascita di nuove imprese ed allo sviluppo di imprese già costituite;
- la partecipazione dei soggetti a rischio di esclusione sociale e in situazione di svantaggio al mercato del lavoro;
- la ricerca e sviluppo tecnologico per favorire lo spin off delle imprese.

Obiettivo prioritario dell’operazione era rispondere alla difficoltà di accesso al credito da parte di alcune categorie “non bancabili” e in condizione di svantaggio nell’avvio di un’attività imprenditoriale. L’analisi del contesto regionale, con riferimento a temi quali l’accesso al credito, il mercato del lavoro e la povertà, mostra, infatti, come la sfavorevole congiuntura economica abbia influenzato le prospettive dei giovani desiderosi di intraprendere un’attività imprenditoriale ma senza disponibilità delle garanzie richieste dal tradizionale sistema creditizio.

Particolare attenzione è stata posta all’ambito della ricerca, destinando 15Meuro ad attività di *spin-off* di impresa promosse da titolari di assegni di ricerca, di borse di studio post-laurea e post-dottorato, di borse di studio universitarie, da allievi di corsi di specializzazione e dottorato, da laureati specializzati, da dottori di ricerca.

6.4.4. *Ipotesi di intervento*

Riferendosi alle linee programmatiche indicate nel paragrafo precedente si possono pertanto ipotizzare alcuni interventi dedicati a specifici gruppi di destinatari, di cui al più ampio “target giovanile”.

Per quanto riguarda la specifica categoria dei giovani NEET, gran parte delle misure previste dal Piano di attuazione regionale IOG (accoglienza, presa in carico, orientamento specialistico, formazione mirata per l’inserimento lavorativo, reinserimento dei giovani 15-18 anni in percorsi formativi, accompagnamento al lavoro, apprendistato per la qualifica, apprendistato professionalizzante, apprendistato alta formazione, tirocini, auto-impiego, mobilità professionale transnazionale e territoriale, bonus occupazionale) avranno continuità di finanziamento con il POR FSE 2014-2020 a partire dall’annualità 2016.

In particolare, l'apprendistato, i tirocini curriculare ed extracurriculare, l'autoimpiego ed infine la mobilità professionale dei giovani avranno un ambito preferenziale d'intervento nei domini specifici tecnologici, indicati da RIS3, per garantire un'occupazione di qualità e quindi un'occupazione durevole.

Parallelamente, e per favorire il contesto imprenditoriale locale e la sperimentazione del mondo del lavoro per i giovani, si ipotizza un intervento a favore dei giovani professionisti destinando risorse, **per l'ammontare di (da identificare)**, a due differenti azioni per:

- a) copertura delle indennità di praticanti avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro e giornalisti,
- b) bonus occupazionale per giovani professionisti.

L'intervento ha quindi l'obiettivo specifico di contenere il disagio della "incongruenza di status" aumentando le occasioni di lavoro per i giovani laureati.

La prima azione si concretizza nell'erogazione di un assegno mensile per svolgere un anno di attività professionale presso studi professionali del territorio regionale ai quali sarà fatto obbligo di integrare l'assegno suddetto con un contributo minimo pari ad almeno un terzo di quello corrisposto dall'Amministrazione.

Verifiche dovranno essere svolte affinché, il giovane professionista, destinatario dell'assegno mensile, non debba rapporti di parentela entro il terzo ed affinità entro il secondo grado con i soci dell'impresa per cui svolgerà l'attività. Per evitare fenomeni di piazzamento parenti, sarà data priorità in fase di selezione delle domande a quei giovani laureati professionisti che stanno conducendo un'attività lavorativa di apprendimento presso studi professionali a titolo gratuito o a fronte di remunerazione contenuta a solo titolo di rimborso spese.

La seconda azione è sempre diretta a giovani laureati, di età inferiore a 34 anni e iscritti all'ordine professionale collegato al percorso di studio, residenti nella Regione da almeno 12 mesi e che intendono avviare una attività di lavoro autonoma nel campo dei servizi professionali del terziario (avvocati, commercialisti, architetti, medici, ecc.).

Concluso il periodo di pratica, quindi, i giovani professionisti potranno accedere ad un bonus occupazionale per la copertura delle spese sostenute per l'avvio di una attività autonoma o altrimenti beneficiare di un bonus a favore dell'impresa, in cui ha prestato lavoro, qualora questa lo assuma con un contratto a tempo determinato o indeterminato. L'intensità del bonus, infatti, dipenderà dalla pieno superiore a 24 mesi.

Un terzo intervento sarà mirato al recupero delle risorse espulse dal mercato del lavoro, riproponendo una versione 'giovanile' del programma regionale 'RICOLLOCAMI', rivolto ai percettori di ammortizzatori sociali.

L'obiettivo è puntare alla ricollocazione professionale e di accompagnamento al lavoro dei giovani lavoratori (entro i 34 anni) coinvolti in processi di crisi strutturale, percettori di ammortizzatori sociali, utilizzando tecniche e metodologie innovative di placement individuale e outplacement collettivo.

Gli interventi di ricollocazione si realizzeranno nell'ambito della Rete dei servizi per l'impiego e dovranno:

- favorire e sostenere la ricollocazione di lavoratori esclusi dai cicli produttivi;
- raggiungere in modo efficace l'obiettivo della “ricollocazione” attraverso un processo guidato che accompagni e sostenga il lavoratore nella ricerca di una nuova collocazione lavorativa;
- sperimentare tecniche e metodologie di outplacement.

Nello specifico le due tipologie di azioni previste sono :

- a) azione di placement individuale
- b) azione di outplacement collettivo

Con l'azione di *Placement Individuale* la finalità non deve essere solo quella di assistere il lavoratore ma piuttosto di costruire un percorso di reinserimento differenziato e personalizzato, che tenga conto delle peculiarità del lavoratore e delle richieste dei settori produttivi del territorio.

Per quanto riguarda invece l'azione di *Outplacement Collettivo*, essa ha lo scopo di intervenire in situazioni di crisi strutturali legate ad interventi di situazioni temporanea di crisi, crisi aziendale, ristrutturazione o riorganizzazione aziendale, attivando procedure di sostegno alla ricollocazione del personale in esubero.

Per entrambe le azioni i lavoratori, previa sottoscrizione del patto di servizio, potranno beneficiare di percorsi di formazione finalizzati all'adeguamento/aggiornamento di competenze specifiche richieste dal mercato del lavoro, attivabili nell'ambito dell'erogazione dei servizi di politica attiva dalle APL coinvolte.

In sostanza si punterà a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro allineando il più possibile le competenze richieste dal mercato del lavoro con quelle proprie dei soggetti da ricollocare.

I destinatari dell'azione sono i lavoratori di età inferiore ai 34 anni (non compiuti) percettori di ammortizzatori sociali in deroga per crisi aziendali strutturali e che attraverso tale azione possono maturare nuove competenze indispensabili per essere competitivi sul mercato del lavoro. Detti requisiti dovranno essere posseduti alla data di sottoscrizione del patto di servizio.

Si allegano le schede tecniche dei due interventi qui descritti.

Scheda-intervento Giovani Professionisti

| PARTE I | | | |
|---|---|---------------|--|
| Titolo INTERVENTO | GIOVANI PROFESSIONISTI | | |
| Risorse totali impegnate <i>(specificare se annuale, biennale o triennale)</i> | ND | | |
| Fonte finanziamento | Regionale | Nazionale/PON | POR |
| Dettaglio (rif. Bilancio) | ND | ND | Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso: |
| Durata (mesi/anni) | | | |
| Obiettivi generali <i>(a quali policy regionali fa riferimento?)</i> | Favorire il contesto imprenditoriale locale e la sperimentazione del mondo del lavoro da parte dei giovani | | |
| Obiettivi specifici <i>(dell'intervento, nell'ambito della policy di riferimento)</i> | <ul style="list-style-type: none"> - Contenere il disagio della ‘incongruenza di status’ aumentando le occasioni di lavoro per i giovani laureati - Supportare l’avvio di attività autonome | | |
| Target <i>(specificare per tipologia e/o fascia di età)</i> | Giovani laureati che non abbiano superato il 34° anno d’età | | |
| Livello istituzionale <i>(Amministrazioni pubbliche coinvolte/ Uffici regionali)</i> | | | |
| Strumenti <i>(Avvisi, Bandi, voucher, ecc)</i> | Avviso pubblico | | |
| Breve descrizione dell'intervento | <p>Intervento a favore dei giovani professionisti in cui sono previste due differenti azioni per:</p> <p><u>Azione a)</u> copertura delle indennità di praticanti avvocati, commercialisti, consulenti del lavoro e giornalisti,</p> <p><u>Azione b)</u> bonus occupazionale per giovani professionisti.</p> <p>Azione a) si concretizza nell'erogazione di un assegno mensile per svolgere un anno di attività professionale presso studi professionali del territorio regionale ai quali sarà fatto obbligo di integrare l'assegno suddetto con un contributo minimo pari ad almeno un terzo di quello corrisposto dall'Amministrazione. Per evitare fenomeni di piazzamento parenti, sarà data priorità in fase di selezione delle domande a quei giovani laureati professionisti che stanno conducendo un'attività lavorativa di apprendimento presso studi professionali a titolo gratuito o a fronte di remunerazione contenuta a solo titolo di rimborso spese.</p> | | |

| | |
|---|--|
| | <p>Azione b)</p> <p>diretta a giovani laureati, di età inferiore a 34 anni e iscritti all'ordine professionale collegato al percorso di studio, residenti nella Regione da almeno 12 mesi e che intendono avviare una attività di lavoro autonoma nel campo dei servizi professionali del terziario (avvocati, commercialisti, architetti, medici, ecc.). Concluso il periodo di pratica, quindi, i giovani professionisti potranno accedere ad un bonus occupazionale per la copertura delle spese sostenute per l'avvio di una attività autonoma o altrimenti beneficiare di un bonus a favore dell'impresa, in cui ha prestato lavoro, qualora questa lo assuma con un contratto a tempo determinato o indeterminato.</p> <p>L'intensità del bonus, infatti, dipenderà dalla tipologia contrattuale proposta.</p> |
| Risultati attesi <i>(descrivere e non necessariamente quantificare)</i> | |

Scheda-intervento Ricollocami Under 34

| PARTE I | | | |
|---|--|---------------|--|
| Titolo INTERVENTO | RICOLLOCAMI under 34 | | |
| Risorse totali impegnate <i>(specificare se annuale, biennale o triennale)</i> | ND | | |
| Fonte finanziamento | Regionale | Nazionale/PON | POR |
| Dettaglio (rif. Bilancio) | ND | ND | Asse: Priorità d'investimento: Obiettivo specifico: Risultato atteso: |
| Durata (mesi/anni) | | | |
| Obiettivi generali <i>(a quali policy regionali fa riferimento?)</i> | Agevolare il recupero delle risorse espulse dal mercato del lavoro Puntare alla ricollocazione professionale e di accompagnamento al lavoro dei giovani lavoratori (entro i 34 anni) coinvolti in processi di crisi strutturale, percettori di AA.SS. | | |
| Obiettivi specifici <i>(dell'intervento, nell'ambito della policy di riferimento)</i> | <ul style="list-style-type: none"> - favorire e sostenere la ricollocazione di lavoratori esclusi dai cicli produttivi; - raggiungere in modo efficace l'obiettivo della "ricollocazione" attraverso un processo guidato che accompagni e sostenga il lavoratore nella ricerca di una nuova collocazione lavorativa; - sperimentare tecniche e metodologie di outplacement. | | |
| Target <i>(specificare per tipologia e/o fascia di età)</i> | Lavoratori di età inferiore ai 34 anni (non compiuti) percettori di AA.SS. in deroga per crisi aziendali strutturali e che attraverso tale azione possono maturare nuove competenze indispensabili per essere competitivi sul mercato del lavoro. Detti requisiti dovranno essere posseduti alla data di sottoscrizione del patto di servizio. | | |
| Livello istituzionale <i>(Amministrazioni pubbliche coinvolte/ Uffici regionali)</i> | Rete dei servizi per l'impiego pubblici e privati | | |
| Strumenti (Avvisi, Bandi, voucher, ecc) | Avviso pubblico | | |
| Breve descrizione dell'intervento | <p>Le due tipologie di azioni finanziabili sono:</p> <p>a) azione di placement individuale; b) azione di outplacement collettivo.</p> <p>Con l'azione di <i>Placement Individuale</i> la finalità non dovrà essere solo quella di assistere il lavoratore ma piuttosto quella di costruire un percorso di reinserimento differenziato e personalizzato, che tenga conto delle peculiarità del lavoratore e delle richieste dei settori produttivi del territorio.</p> <p>Per quanto riguarda invece l'azione di <i>Outplacement Collettivo</i>, essa ha lo scopo di intervenire in situazioni di crisi strutturali legate ad interventi di situazioni temporanea di crisi, crisi aziendale, ristrutturazione o riorganizzazione aziendale,</p> | | |

| | |
|---|--|
| | <p>attivando procedure di sostegno alla ricollocazione del personale in esubero. Per entrambe le azioni i lavoratori, previa sottoscrizione del patto di servizio, potranno beneficiare di percorsi di formazione finalizzati all'adeguamento/aggiornamento di competenze specifiche richieste dal mercato del lavoro, attivabili nell'ambito dell'erogazione dei servizi di politica attiva dalle APL coinvolte.</p> <p>In sostanza si punterà a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro allineando il più possibile le competenze richieste dal mercato del lavoro con quelle proprie dei soggetti da ricollocare.</p> |
| Risultati attesi <i>(descrivere e non necessariamente quantificare)</i> | |

7. COMUNICAZIONE DEL PIANO

|

8. PIANIFICAZIONE 2016-18

| Policy | Intervento | 2016 | 2017 | 2018 | Obiettivi | Risorse |
|---------------------|---|------|------|------|--|------------------------|
| Politiche Giovanili | Ben-Essere Giovani Campania | | | | Valorizzazione della creatività e dei talenti e la promozione della partecipazione e inclusione dei giovani (16-34 anni) | € 7.000.000,00 |
| Formazione | Formazione e mobilità YOUTH WORKER | | | | Sostenere e professionalizzare l'animazione socio educativa; istituire, promuovere e riconoscere la figura dello Youth worker | € 0 |
| Formazione | Blu Economy | | | | Blu Economy | € 5.000.000,00 |
| Formazione | My Job | | | | Riduzione della disoccupazione | € 3.000.000,00 |
| Innovazione | Cooperazione Italia - Cina | | | | Rafforzamento del capitale umano campano, attraverso l'internazionalizzazione dei giovani ricercatori e studenti | € 0 |
| Innovazione | Incentivi alla creazione di incubatori territoriali Incentivi per la promozione della cultura del coworking e dell'Open Source | | | | Promozione di una rete capillare di luoghi fisici dove i giovani creativi campani possano incontrarsi, lavorare insieme, progettare e produrre. | € 0 |
| Innovazione | YOUNG INNOVATORS TALENT COMPETITION | | | | Promuovere e valorizzare i giovani talenti creativi | € 0 |
| Innovazione | Open Innovation Space | | | | L'intervento | € 0 |
| Innovazione | "Chiamata alle armi": vetrina dei giovani innovatori campani | | | | Promozione del capitale umano e la valorizzazione delle specializzazioni, competenze e giovani talenti. | € 0 |
| Lavoro | Giovani professionisti | | | | Contenere il disagio della 'incongruenza di status' aumentando le occasioni di lavoro, anche di autoimpiego, per i giovani laureati | € 0 |
| Lavoro | RICOLLOCAMI Under 34 | | | | favorire e sostenere la ricollocazione di lavoratori esclusi dai cicli produttivi attraverso un processo guidato di accompagnamento e sperimentazione di tecniche e metodologie di outplacement. | € 0 |
| | TOTALE | | | | | € 15.000.000,00 |

9. STRUTTURE REGIONALI COINVOLTE

Assessorati

- ◆ Fondi europei - Politiche Giovanili - Cooperazione Europea - Bacino Euro-Mediterraneo
- ◆ Formazione - Pari Opportunità
- ◆ Internazionalizzazione - Start up - Innovazione
- ◆ Lavoro - Risorse Umane - Demanio e Patrimonio

Dipartimenti

- ◆ Dipartimento dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Sociali (54 00 00)
 - Direzione Generale per l'istruzione, la formazione, il lavoro e le politiche giovanili (54 11 00)
 - UOD Politiche giovanili (54 11 03)
 - UOD Formazione professionale (54 11 06)
- ◆ Dipartimento della programmazione e dello sviluppo economico (51 00 00)
 - Direzione Generale per l'Internazionalizzazione e i rapporti con l'Unione Europea del sistema regionale (51 03 00)
 - UOD Internazionalizzazione del Sistema regionale - istituzione e rapporti amministrativi con le antenne regionali all'estero - gestione delle risorse finanziarie dedicate all'internazionalizzazione e alla cooperazione internazionale (51 03 03)

Altre strutture

- ◆ Autorità di Gestione FSE
- ◆ Autorità di Audit (41 01 00)
 - UOD Controllo di II livello FSE (41 01 02)
- ◆ Sviluppo Campania (struttura in *house providing* della Regione Campania)

ERRATA CORRIGE (ai sensi dell'art. 10 comma 3 del Regolamento Giunta)

Al punto 5 del deliberato il riferimento “all’UOD Bollettino Ufficiale 40-03-05” si legga “all’U.D.C.P. – Ufficio I Staff del Capo di Gabinetto”



Delibera della Giunta Regionale n. 274 del 14/06/2016

Dipartimento 54 - Dipartimento Istr., Ric., Lav., Politiche Cult. e Soc.

Direzione Generale 11 - Direzione Generale Istruzione, Formazione,Lavoro e Politiche Giovanili

U.O.D. 2 - UOD Istruzione

Oggetto dell'Atto:

ISCRIZIONE DI SOMME AL BILANCIO GESTIONALE, AI SENSI DELL'ART. 4, COMMA 2, LETT.A) DELLA L.R. N. 2/2016, CON ISTITUZIONE DI NUOVI CAPITOLI DI SPESA.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO che

a) il Consiglio Regionale, con Legge Regionale n. 2 del 18 gennaio 2016 ha approvato il Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016 - 2018 della Regione Campania, in conformità con le disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118;

b) la Giunta Regionale con deliberazione n. 52 del 15/02/2016 ha approvato il Bilancio gestionale per gli anni 2016, 2017 e 2018;

CONSIDERATO che

a) sulla base della verifica degli impegni giuridicamente vincolanti assunti a valere sulle risorse in conto residui appostate sul capitolo 5436, (giusto decreto dirigenziale n.549 del 17/06/2009), effettuata dalla U.O.D. Competente è risultato necessario, ai fini dell'adozione dei provvedimenti conseguenziali, provvedere alla regolazione contabile ai sensi del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, Allegato n. 4/2 del D.Lgs 23 giugno 2011, n. 118, come modificato ed integrato dal D.Lgs 10 agosto 2014, n. 126, al punto 9.1;

b) con Deliberazione di Giunta Regionale n. 130 del 30/03/2016 sono stati istituiti i capitoli di entrata 1205 ed il correlato di spesa 5470 del bilancio 2016, prevedendo l'articolazione dei citati capitoli in coerenza con le voci indicate nel Piano dei Conti 2016, secondo i seguenti schemi:

| Cap. Entra ta | Denominazione | Tit. | Tipologia | categoria | IV livello piano dei conti | Cod Siope | CODICE UE | Ric. | Per. sanità |
|---------------|---|------|-----------|-----------|----------------------------|-----------|-----------|------|-------------|
| 1205 | Introiti da regolarizzazione contabile relative ad entrate (54.11.02) | 3 | 500 | 3059900 | 3.05.99.99.000 | 03.02.04 | 2 | 2 | 1 |

| Cap. spesa | Denominazione | Miss | Prog. | titolo | Macro agg. | IV livello piano dei conti | cofog | Cod Siope | CODICE UE | Ric. | Per. sanità |
|------------|---|------|-------|--------|------------|----------------------------|-----------|-----------|-----------|------|-------------|
| 5470 | L 144/99 Liquidazione contributi alle istituzioni scolastiche | 4 | 2 | 2 | 203 | 2.03.01.01.000 | 09.1/09.2 | 02.02.01 | 8 | 4 | 3 |

c) occorre prevedere l'istituzione di ulteriori capitoli di spesa nel Bilancio gestionale corrente per l'imputazione delle somme previste in coerenza con le singole transazioni elementari, ai sensi del D.lgs n. 118/2011 e s.m.i.;

d) occorre effettuare l'iscrizione nel bilancio corrente, ai sensi dell'art.4, comma 2, lett.a) della L.R. n. 2/2016, secondo lo schema allegato al presente atto e parte integrante dello stesso, prevedendo l'articolazione dei capitoli di spesa in coerenza con le voci indicate nel Piano dei Conti 2016, secondo i seguenti schemi:

| Cap. spesa | Denominazione | Miss. | Prog. | titolo | Macro agg. | IV livello piano dei conti | cofog | Cod Siope | CODICE UE | Ric. | Per. sanità |
|------------|---|-------|-------|--------|------------|----------------------------|-----------|-----------|-----------|------|-------------|
| 5476 | L 144/99 Liquidazione contributi alle istituzioni sociali Private | 4 | 2 | 2 | 203 | 2.03.04.01.000 | 09.1/09.2 | 02.03.03 | 8 | 4 | 3 |

| Cap. spesa | Denominazione | Miss. | Prog. | titolo | Macro agg. | IV livello piano dei conti | cofog | Cod Siope | CODICE UE | Ric. | Per. sanità |
|------------|---|-------|-------|--------|------------|----------------------------|-----------|-----------|-----------|------|-------------|
| 5478 | L 144/99 Liquidazione contributi alle Imprese | 4 | 2 | 2 | 203 | 2.03.03.03.000 | 09.1/09.2 | 02.03.02 | 8 | 4 | 3 |

- e) occorre prevedere che i capitoli di spesa 5476 e 5478 siano correlati al capitolo di entrata 1205, istituito con la citata DGR n. 130 del 30/03/2016;
- f) si possa attribuire la titolarità dei suddetti capitoli alla UOD 02 – Istruzione , incardinata nella Direzione Istruzione, Formazione, Lavoro e Politiche Giovanili;

VISTO

- la L.R. n. 7/2002 s.m.i.;
- D.Lgs n. 118/2011 s.m.i.;
- la L.R. n.2 del 18/01/2016;
- la DGR n. 52 del 15/02/2016;

PROPONGONO, e la Giunta in conformità, a voti unani,

DELIBERA

Per le motivazioni ed i riferimenti espressi in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate:

1 - di istituire i seguenti capitoli di spesa del bilancio gestionale 2016, in coerenza con le voci indicate nel piano dei conti;

| Cap. spesa | Denominazione | Miss. | Prog. | titolo | Macro agg. | IV livello piano dei conti | cofog | Cod Siope | CODICE UE | Ric. | Per. sanità |
|------------|---|-------|-------|--------|------------|----------------------------|-----------|-----------|-----------|------|-------------|
| 5476 | L 144/99 Liquidazione contributi alle istituzioni sociali Private | 4 | 2 | 2 | 203 | 2.03.04.01.000 | 09.1/09.2 | 02.03.03 | 8 | 4 | 3 |

| Cap. spesa | Denominazione | Miss. | Prog. | titolo | Macro agg. | IV livello piano dei conti | cofog | Cod Siope | CODICE UE | Ric. | Per. sanità |
|------------|---|-------|-------|--------|------------|----------------------------|-----------|-----------|-----------|------|-------------|
| 5478 | L 144/99 Liquidazione contributi alle Imprese | 4 | 2 | 2 | 203 | 2.03.03.03.000 | 09.1/09.2 | 02.03.02 | 8 | 4 | 3 |

| | | | | | | | | | | | |
|------|---|---|---|---|-----|----------------|-----------|----------|---|---|---|
| 5478 | L 144/99 Liquidazione contributi alle Imprese | 4 | 2 | 2 | 203 | 2.03.03.03.000 | 09.1/09.2 | 02.03.02 | 8 | 4 | 3 |
|------|---|---|---|---|-----|----------------|-----------|----------|---|---|---|

2 - di iscrivere le seguenti risorse in termini di competenza e cassa nel bilancio 2016 ai sensi dell'art. 4, comma 2, lett. a) della L.R. n. 2/2016;

| Cap. Entrata | Denominazione | Ti t. | Tip. | Categ. | IV livello piano dei conti | Cod Siope | CODI CE UE | Ric. | Per. sanità | Competenza | Cassa |
|--------------|---|-------|------|---------|----------------------------|-----------|------------|------|-------------|--------------|-------------|
| 1205 | Introiti da regolarizzazione contabile relative ad entrate (54.11.02) | 3 | 500 | 3059900 | 3.05.99.99.000 | 03.02.04 | 2 | 2 | 1 | € 891.819,96 | €891.819,96 |

| Cap. spesa | Deno minazione | Mi s. | Pr og | Tit | Ma c. | IV livello piano dei conti | cof og | Cod Siope | CODIC E UE | Ric. | Per. sanità | Competenza | Cassa |
|------------|---|-------|-------|-----|-------|----------------------------|------------|-----------|------------|------|-------------|--------------|--------------|
| 5476 | L 144/99 Liquidazione contributi alle istituzioni sociali Private | 4 | 2 | 2 | 203 | 2.03.04.01.000 | 09.1/ 09.2 | 02.03.03 | 8 | 4 | 3 | € 687.574,12 | € 687.574,12 |

| Cap. spesa | Deno minazione | Mi ss. | Pr og. | Tit. | Ma cr. | IV livello piano dei conti | cof og | Cod Siope | CODIC E UE | Ric. | Per. sanità | Competenza | Cassa |
|------------|---|--------|--------|------|--------|----------------------------|------------|-----------|------------|------|-------------|--------------|--------------|
| 5478 | L 144/99 Liquidazione contributi alle Imprese | 4 | 2 | 2 | 203 | 2.03.03.03.000 | 09.1/ 09.2 | 02.03.02 | 8 | 4 | 3 | € 204.245,84 | € 204.245,84 |

3 - di stabilire che i capitoli di spesa 5476 e 5478 siano correlati al capitolo di entrata 1205, istituito con la citata DGR n. 130 del 30/03/2016;

4 - di attribuire la titolarità dei suddetti capitoli alla UOD 02 – Istruzione , incardinata nella Direzione Istruzione, Formazione, Lavoro e Politiche Giovanili;

5 - di allegare il prospetto contabile per il Tesoriere, parte “spesa” e parte “entrate” che è parte integrante e sostanziale del presente atto;

6 - di inviare il presente provvedimento ad intervenuta esecutività ai Dipartimenti dell'Istruzione, della Ricerca, del Lavoro, delle Politiche Culturali e delle Politiche Giovanili e delle Risorse Finanziarie Umane e Strumentali alle Direzioni Generali per l'Istruzione per la Formazione, il Lavoro e per le Politiche Giovanili – UOD n. 02 – Istruzione e alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie – UOD n. 04 Gestione della Spesa Regionale, UOD 03 Gestione della Entrata Regionale e al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC ed al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 8, della L.R. n. 7/2002 s.m.i.

Allegato delibera di variazione del bilancio

Rif. Delibera di Giunta n. del

ENTRATE

| Titolo | Tipologia | Categoria | Capitolo | DENOMINAZIONE | VARIAZIONI | | | | | | Capitolo di spesa correlate | |
|-----------------------|-----------|-----------|----------|---|------------------|----------------|--------------------------|----------------|---------------------|----------------|-----------------------------|--|
| | | | | | Residui presunti | | Previsione di competenza | | Previsione di cassa | | | |
| | | | | | in aumento | in diminuzione | in aumento | in diminuzione | in aumento | in diminuzione | | |
| 3 | 500 | 3059900 | 1205 | Introiti da regolarizzazione contabile relative ad entrate (54.11.02) | | | € 891.819,96 | | € 891.819,96 | | 5476,,5478 | |
| Totale Entrata | | | | | | | € 891.819,96 | | € 891.819,96 | | | |

Allegato delibera di variazione del bilancio
Rif. Delibera di Giunta n. del

SPESI

| Missione | Programma | Titolo | Macro Aggregato | Capitolo | DENOMINAZIONE | VARIAZIONI | | | | | | | | Capitolo di entrata correlato | | | | | |
|---------------------------------|--------------------|--------------------------------------|-----------------|----------|---|------------------|----------------|--------------------------|----------------|---------------------|----------------|-----------------------------|----------------|-------------------------------|--|--|--|--|--|
| | | | | | | Residui presunti | | Previsione di competenza | | Previsione di cassa | | Fondo Pluriennale Vincolato | | | | | | | |
| | | | | | | in aumento | in diminuzione | in aumento | in diminuzione | in aumento | in diminuzione | in aumento | in diminuzione | | | | | | |
| 4 | 2 | 2 | 203 | 5476 | L 144/99 – Liquidazione contributi alle Istituzioni Sociali Private | | | € 687.574,12 | | € 687.574,12 | | | | 1205 | | | | | |
| 4 | 2 | 2 | 203 | 5478 | L 144/99 – Liquidazione contributi alle Imprese | | | € 204.245,84 | | € 204.245,84 | | | | 1205 | | | | | |
| Totale Titolo 2 del Programma 2 | | | | | | | | € 891.819,96 | | € 891.819,96 | | | | | | | | | |
| | | Totale Programma 2 della Missione 4 | | | | | | € 891.819,96 | | € 891.819,96 | | | | | | | | | |
| | Totale Missione 4 | | | | | | | € 891.819,96 | | € 891.819,96 | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | Totale Titolo 1 del Programma 1 | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | Totale Programma 1 della Missione 20 | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Totale Missione 20 | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Totale Spese | | | | | | | | € 891.819,96 | | € 891.819,96 | | | | | | | | | |



Delibera della Giunta Regionale n. 272 del 14/06/2016

Dipartimento 60 - Uffici speciali

Direzione Generale 2 - Ufficio per il Federalismo

U.O.D. 3 - UOD rapp con il sist delle autonomie locali e delle auton funzio con il CAL

Oggetto dell'Atto:

ESERCIZIO ASSOCIATO DI FUNZIONI E SERVIZI COMUNALI. FONDI STATALI DI CUI ALL'INTESA GOVERNO, REGIONI E PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO, A.N.C.I. E U.N.C.E.M., SOTTOSCRITTA NELLA CONFERENZA UNIFICATA DEL 1° MARZO 2006, REP. N. 936. ACQUISIZIONE DI RISORSE NEL BILANCIO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2016 AI SENSI DELL'ART. 4, COMMA 2, LETTERA A) DELLA LEGGE REGIONALE 2/2016.

Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente

PREMESSO

1. che il Consiglio Regionale, con legge regionale n. 2 del 18 gennaio 2016, ha approvato il bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania, in conformità con le disposizioni di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;
2. che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 17 del 26 gennaio 2016, ha approvato il documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario per il triennio 2016-2018 della Regione Campania;
3. che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 52 del 15 febbraio 2016, ha approvato il bilancio gestionale per l'anno 2016 – 2017 -2018.

RILEVATO

1. che, con l'Intesa tra Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano, ANCI e UNCEM, sancita nella Conferenza Unificata del 1° marzo 2006, rep. n. 936, sono stati fissati i criteri per la regionalizzazione dei fondi erariali destinati al finanziamento dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali di cui al decreto del Ministero dell'Interno n. 318 del 1° settembre 2000;
2. che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 1446 del 18/09/2008, ha ridefinito la propria disciplina regionale conforme alla citata Intesa.

ATTESO che

1. alle regioni che partecipano alla regionalizzazione delle risorse statali spetta una quota, calcolata in base ai criteri di cui all'art. 9 dell'Intesa rep. n. 936 del 1° marzo 2006, dell'importo complessivamente stanziato dallo Stato, al netto della quota di competenza del Ministero dell'Interno;
2. con nota 0005279/UDCP/GAB/CG del 23/2/2016, a firma del Presidente della Giunta Regionale, la Regione Campania ha presentato alla Conferenza Unificata istanza per la regionalizzazione dei fondi statali a sostegno dell'associazionismo per l'esercizio 2016;
3. la Conferenza Unificata, con deliberazione n. 35/CU del 3 marzo 2016, ha individuato la Regione Campania destinataria, tra le altre, delle risorse statali a sostegno dell'associazionismo comunale per l'anno 2016;
4. la Conferenza Unificata, con deliberazione n. 36/CU del 3 marzo 2016, ha fissato al 6,5% la percentuale delle risorse statali complessivamente attribuite alla competenza del Ministero dell'Interno da destinare all'esercizio associato di funzioni e servizi per l'anno 2016;
5. l'importo spettante alla Regione Campania per l'anno 2016, così come risultante dalla nota prot.n. 0089753 del 10.05.2016 del Ministero dell'Interno, Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali - Direzione Centrale della Finanza Locale, è pari ad € 332.378,39.

CONSIDERATO

1. che l'importo in questione non risulta iscritto nel bilancio di previsione per il corrente esercizio finanziario 2016;
2. che la Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 4, comma 2, lett a) della L.R. n. 2/2016, è autorizzata ad apportare le variazioni al bilancio annuale e pluriennale relative all'iscrizione di nuove entrate derivanti da assegnazioni vincolate a scopi specifici da parte dello Stato e dell'Unione Europee o da altre assegnazioni vincolate, nonché l'iscrizione delle relative spese, quando queste siano tassativamente regolate dalla legislazione in vigore".

RITENUTO

1. di dover iscrivere, a norma del citato art. 4, comma 2, lett a) della L.R. n. 2/2016, in termini di competenza e cassa, l'importo di € 332.378,39 nello stato di previsione d'entrata del bilancio di previsione 2016-2018, esercizio finanziario 2016, e, ai fini gestionali, sul capitolo d'entrata, 1432 (Titolo 2 - Tipologia 101 - Categoria 2010101 - IV livello Piano dei conti 2.01.01.01.000 - Codice Bilancio 2.01.01 - Codice identificativo entrate UE 2), denominato "Risorse erariali ex D.M. n. 318 del 1° settembre 2000 destinate al finanziamento dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali (Intesa Conferenza Unificata rep. n. 936 del 1° marzo 2006)";
2. di dover iscrivere, a norma del citato art. 4, comma 2, lett a) della L.R. n. 2/2016, in termini di competenza e cassa, l'importo di € 332.378,39 nello stato di previsione della spesa del bilancio di previsione 2016-2018, esercizio finanziario 2016, e, ai fini gestionali, sul capitolo di spesa 304 (Missione 01 - Programma 09 – Titolo 1 – Macroaggregato 104 - IV livello dei conti 1.04.01.02.000 - Cofog 01.3 - Codice identificativo spesa UE 8 – Codice di bilancio 1.05.03), denominato "Contributi Ordinari a sostegno dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali da parte di Comunità Montane e Unioni di Comuni da distribuire ai sensi della disciplina regionale per l'erogazione dei contributi a favore dell'associazionismo comunale".

VISTA

- la legge Regionale 30 aprile 2002 n. 7;
- la legge Regionale n. 2/2016.

PROPONE e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

per i motivi espressi in narrativa e che di seguito si intendono integralmente riportati:

1. di iscrivere, a norma del citato art. 4, comma 2, lett a) della L.R. n. 2/2016, in termini di competenza e cassa, l'importo di € 332.378,39 nello stato di previsione d'entrata del bilancio di previsione 2016-2018, esercizio finanziario 2016, e, ai fini gestionali, sul capitolo d'entrata, 1432 (Titolo 2 - Tipologia 101 - Categoria 2010101 - IV livello Piano dei conti 2.01.01.01.000 - Codice Bilancio 2.01.01 - Codice identificativo entrate UE 2), denominato "Risorse erariali ex D.M. n. 318 del 1° settembre 2000 destinate al finanziamento dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali (Intesa Conferenza Unificata rep. n. 936 del 1° marzo 2006)";
2. di iscrivere, a norma del citato art. 4, comma 2, lett a) della L.R. n. 2/2016, in termini di competenza e cassa, l'importo di € 332.378,39 nello stato di previsione della spesa del bilancio di previsione 2016-2018, esercizio finanziario 2016, e, ai fini gestionali, sul capitolo di spesa 304 (Missione 01 - Programma 09 – Titolo 1 – Macroaggregato 104 - IV livello dei conti 1.04.01.02.000 - Cofog 01.3 - Codice identificativo spesa UE 8 – Codice di bilancio 1.05.03), denominato "Contributi Ordinari a sostegno dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali da parte di Comunità Montane e Unioni di Comuni da distribuire ai sensi della disciplina regionale per l'erogazione dei contributi a favore dell'associazionismo comunale";
3. di allegare al presente provvedimento, ai sensi della Circolare prot. n. 0418122 del 18/06/2014, lo schema contenente le variazioni al bilancio di previsione per l'annualità 2016;
3. di inviare il presente provvedimento, ad intervenuta esecutività al Dipartimento delle Risorse Finanziarie, Umane e Strumentali, alla Direzione Generale per le Risorse Finanziarie, al competente ufficio per la pubblicazione sul BURC, al Tesoriere Regionale ed al Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 29, comma 8, della L.R. n.7/2002.

variazione entrate

| Allegato delibera di variazione del bilancio per esercizio associato di funzioni e servizi comunali. | | | | | | | | | | |
|--|-----------|-----------|----------|--|------------------|----------------|--------------------------|----------------|-----------------------------|-----|
| ENTRATE | | | | | | | | | | |
| titolo | tipologia | categoria | capitolo | denominazione | variazioni | | | | capitolo di spesa correlato | |
| | | | | | residui presunti | | previsione di competenza | | | |
| | | | | | in aumento | in diminuzione | in aumento | in diminuzione | | |
| 2 | 101 | 2010101 | 1432 | Risorse erariali ex D.M. n. 318 del 1° settembre 2000 destinate al finanziamento dell'esercizio associato di funzioni e servizi comuni (Intesa Conferenza Unificata rep. n. 936 del 1° marzo 2006) | | | € 332.378,39 | | € 332.378,39 | 304 |
| Totale Entrata | | | | | € 332.378,39 | | € 332.378,39 | | | |

Foglio1

Allegato delibera di variazione del bilancio per esercizio associato di funzioni e servizi comunali.

SPESE

| missione | programma | titolo | macroaggregato | capitolo | denominazione | variazioni | | | | | | | | capitolo di entrata correlato | |
|--------------|-----------|--------|----------------|----------|---|------------------|----------------|--------------------------|----------------|---------------------|----------------|-----------------------------|----------------|-------------------------------|--|
| | | | | | | residui presunti | | previsione di competenza | | previsione di cassa | | fondo pluriennale vincolato | | | |
| | | | | | | in aumento | in diminuzione | in aumento | in diminuzione | in aumento | in diminuzione | in aumento | in diminuzione | | |
| 1 | 9 | 1 | 104 | 304 | Contributi Ordinari a sostegno dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali da parte di Comunità Montane e Unioni di Comuni da distribuire ai sensi della disciplina regionale per l'erogazione dei contributi a favore dell'associazionismo | | | € 332.378,39 | | € 332.378,39 | | | | 1432 | |
| Totale Spese | | | | | | | | € 332.378,39 | | € 332.378,39 | | | | | |